Anno 123 Numero 131

LA STAMPA

Martedì 13 Giugno 1989 - L. 1000

Mossa a sorpresa di Cossiga dopo una giornata di consultazioni

Incarico a De Mita

Il «mandato» gli sarà affidato stamane alle 10 - Il presidente del Consiglio si è detto disponibile solo dopo aver avuto garanzie da Forlani - Il segretario della dc critica però la fretta del Quirinale

ROMA — Francesco Cossiga ha deciso per un reincarico a Ciriaco De Mita ieri sera abbondantemente dopo le 20. L'ora dice molto. Il presidente del Consiglio uscente, salito una prima volta in incognito ieri pomeriggio al Quirinale, era riluttante e ha accettato solo dopo un incontro con Arnaldo Forlani. Salirà al Quirinale questa mattina alle 10. C'è stato un momento, peraltro piuttosto lungo, nella convulsa giornata di ieri, in cui la crisi di governo sembrava completamente incartata. Adesso si ricomincia da capo.

L'incontro-chiave della giornata di ieri è stato quello svoltosi dopo le 13 tra il Presidente della Repubblica e la delegazione democristiana. Poco prima, durante un incontro con la stampa estera, Forlani, parlando dell'esplorazione condotta da Giovanni Spadolini, aveva affermato: «*Quello che si capisce poco è perché questa esplorazione sia stata improvvisamente interrotta mentre eravamo in giro nelle piazze per la vicenda elettorale*». Una critica aperta all'operato del Presidente della Repubblica.

Infatti, durante il lungo incontro al Quirinale, il segretario dc ha detto seccamente a Cossiga di riprendersi il mandato restituitogli domenica da Giovanni Spadolini e tenerlo in cassaforte fino a elezioni europee concluse. Altrettanto decisamente Cossiga gli ha risposto di non poter seguire questa strada e di essere costretto, a questo punto, ad assumere una decisione conferendo un incarico. Aveva di fronte a sé due ipotesi. Di una aveva parlato poco prima di ricevere Forlani con Spadolini, che era ritornato a sorpresa al Quirinale attorno alle 12. Si trattava di una proposta elaborata la settimana scorsa da Antonio Maccanico, ministro per le Riforme istituzionali, che aveva suggerito di trasformare il mandato esplorativo a Spadolini in un preincarico. Ma non era l'ipotesi principale di Cossiga, che, prevedendo una non buona accoglienza da parte della dc, ha parlato con Forlani genericamente di un preincarico.

La seconda ipotesi era quella di un incarico pieno a De Mita e costituiva già una subordinata rispetto a quella che per parecchi giorni era stata la prima della lista nel taccuino mentale del presidente, un rinvio alle Camere del governo dimissionario. Solo negli ultimi giorni Cossiga aveva preso atto dell'impraticabilità di questa strada, che avrebbe rischiato di guastare irrimediabilmente i rapporti tra i partiti della maggioranza. Forlani è apparso piuttosto perplesso, ma siccome aveva confermato in mattinata che il suo partito ha fornito «*un'indicazione prioritaria*» a favore di De Mita, ha dovuto prendere atto della determinazione del Presidente della Repubblica.

Cercando di mantenere il segreto e di depistare i giornalisti, De Mita, che nel frattempo aveva già annullato un suo impegno a Voghera per la serata, è scivolato al Quirinale poco dopo le 17. C'è rimasto una mezz'ora circa e, dopo la sua uscita, si è sparsa la voce che avesse rifiutato l'offerta di Cossiga. I telefoni del Quirinale, come del resto per tutta la giornata di ieri fino a serata inoltrata, trillavano a vuoto.

Ritornato a Palazzo Chigi, De Mita si è messo alla ricerca di Forlani per consultarsi o, più probabilmente, per chiedergli quante garanzie avesse di non finire stritolato qualora avesse accettato l'indicazione di Cossiga. Forlani, però, era introvabile, o meglio irrimediabilmente decentrato a causa di un impegno politico alla Domus Pacis. Il segretario dc è riuscito a guadagnare Palazzo Chigi più di un'ora dopo e il suo colloquio con De Mita è cominciato alle 19 e 25. Una mezz'ora più tardi, Forlani è

Paolo Passarini

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

L'ultima partita

Proprio quand'era parso che il suo disarcionamento politico fosse ormai definitivo, Ciriaco De Mita è tornato baldanzosamente in sella: stamattina riceverà l'incarico per formare il nuovo governo. La notizia s'è avuta ieri sera, dopo una giornata confusa a tal punto che i due principali partiti della coalizione governativa, dc e psi, non hanno neanche trovato il tempo per allestire brindisi in onore dei buoni risultati che avevano ottenuto nelle elezioni sarde. Risultati che confermano in maniera presumibilmente definitiva la ormai quadriennale tendenza alla crescita di democrazia cristiana e partito socialista, nonché al calo (stavolta appena un po' più contenuto) del partito di Occhetto.

Perché tanto interesse nei confronti di questa reinvestitura al presidente del Consiglio uscente? Non era stata in qualche modo annunciata già domenica al termine della missione esplorativa di Spadolini? E non è anche questo un modo come un altro, escogitato dai principali partiti della maggioranza per far passare il tempo nell'ultima settimana che ci separa dalle europee?

No, le cose non stanno proprio così. De Mita, pur sapendo di esser destinato con ogni probabilità a perdere anche quest'ultima partita, la sta giocando in modo raffinato. Dapprincipio ha stuzzicato Craxi; il segretario del psi ha reagito dandogli uno spintone e lui, nel giro di qualche minuto, ha rassegnato le dimissioni. Dopodiché ha immediatamente ottenuto, com'era naturale che fosse, d'esser proposto dal suo partito per guidare anche il prossimo governo. Non certo da solo, anzi assieme ad una mezza dozzina di colleghi dc, ma a lui sarebbe toccato per primo e se Craxi voleva sbarrargli la strada non aveva che due modi: o farne un questione personale (con il che avrebbe praticamente obbligato tutta la dc a far quadrato attorno a De Mita) o dire che pretendeva l'interruzione della stagione dei governi a guida scudocrociata. E, imboccando questa via, avrebbe messo in difficoltà il neosegretario dc Forlani.

Per evitare questo bivio, Craxi ha chiesto che Cossiga facesse scendere in campo l'esploratore laico. Il Presidente della Repubblica, scontando anche una certa irritazione iniziale dc, ha esaudito la richiesta e tutto faceva pensare che Spadolini avrebbe guidato la zattera fino al 18 giugno. Ancora ieri, Craxi e Forlani continuavano a rammaricarsi che il presidente del Senato non fosse stato costretto a proseguire le consultazioni.

Ma né Spadolini, né Cossiga se la sono sentita di tirarla in lungo e la palla è tornata per le vie naturali nelle mani di De Mita. Un De Mita che ieri s'è fatto pregare per un giorno intero prima di accettare l'incarico e che adesso, si può esser sicuri, le tenterà tutte prima di farsi dare il benservito e uscire da Palazzo Chigi. Cosicché costringerà chi non lo vuole in quelle stanze a pagare un prezzo per dirgli di no. A maggior ragione se le elezioni europee confermeranno, com'è assai probabile, il trend di cui s'è detto e di cui ieri s'è avuto riscontro in Sardegna: De Mita farà valere il fatto che, con lui al timone, s'è creato un equilibrio che ha consentito a dc e psi di prosperare.

Qualcuno nei due partiti vuole interrompere la stagione che dà frutti agli uni e agli altri? Esca allo scoperto, ma sia consapevole del rischio che la raccolta può essere bruscamente interrotta a suo danno.

Paolo Mieli

I risultati delle elezioni regionali confermano il trend del 28 maggio

Sardegna, crescono dc e psi Cala il pci e tengono i laici

Soddisfazione dei comunisti: «Non è stato un tracollo» - Stabili i sardisti

ROMA — Il voto in Sardegna ha confermato il trend delle elezioni comunali di due settimane fa: crescita di democristiani e socialisti sia rispetto alle politiche dell'87 sia sulle regionali di cinque anni fa, pci ancora in calo, buona tenuta dei laici. Gli ambientalisti hanno disperso in tre liste i loro consensi, non riuscendo a raggiungere il quorum per conquistare un seggio, mentre il partito sardo d'azione perde seggi ma evita un'emorragia di voti, mantenendosi sostanzialmente stabile.

E' questo il senso del nuovo test elettorale prima delle europee di domenica prossima, un appuntamento molto atteso dalle forze politiche anche per i segnali che può fornire ai partiti di governo, impegnati a risolvere una difficile crisi di governo. Mentre i risultati definitivi non erano ancora giunti e non si sapeva con certezza quanti seggi avrebbe ottenuto ogni forza politica nel nuovo Consiglio regionale sardo, i commenti romani hanno così anticipato quelli locali.

I più soddisfatti appaiono i socialisti, che ottengono un incremento piuttosto netto, del due per cento rispetto alle politiche e del tre in relazione alle regionali: Craxi ha parlato di una «*avanzata certa e consistente*», mentre Intini, più entusiasta, di «*trend positivo fortissimo e generalizzato su tutto il territorio nazionale*».

Cauto il segretario democristiano Arnaldo Forlani, forte comunque di un incremento del 3% rispetto all'84 e dell'uno per cento sulle politiche: l'ha definito «*un buon risultato, che corrisponde abbastanza alle nostre previsioni*».

A Botteghe Oscure, dove si aspettavano con ansia i risultati dalla Sardegna, si è tirato un sospiro di sollievo. Quando ancora i dati non erano stabilizzati, Walter Veltroni ha così commentato il calo intorno al 23 per cento (meno 5 rispetto alle regionali e meno due sulle politiche): «*Il tracollo del pci, preventivato e auspicato da molti dirigenti del pentapartito, non si è realizzato*».

Per le liste pri-pli, ripresentate insieme ai radicali, è stata un conferma di seggi e percentuali, e una nota liberale ha sottolineato il buon andamento dopo i risultati positivi del 28 maggio di Matera e Reggio. Un'altra conferma rispetto alle comunali viene per il msi, che ha perso consensi anche in Sardegna.

(Servizi e tabelle a pag. 7)

Il nuovo Consiglio regionale

PARTITI	REGIONALI '89 %	REGIONALI '89 seggi	REG. '84 %	REG. '84 seggi	POL. '87 %
DC	35,0	(29)	32,2	27	32,2
PCI	23,5	(20)	28,7	24	25,3
PSI	13,3	(11)	10,1	8	11,4
Psd'Az	12,3	(10)	13,8	12	12,0
MSI	3,5	(2)	3,9	3	4,7
PSDI	4,5	(5)	4,3	4	3,1
PLI-PRI*	4,1	(3)	4,0	3	—
PRI	—	—	—	—	2,3
PLI	—	—	—	—	0,9
PR	—	—	—	—	2,6
DP	—	—	—	—	1,3
L. Verde	1,8	(-)	—	—	—
Verdi d'It.	0,5	(-)	—	—	1,0
Altri	1,5	(-)	3,0	—	2,9

Risultati parziali: 1829 sez. su 2420 - (*) Nell'89 con i Federalisti - I seggi sono stati attribuiti in base alle proiezioni a metà scrutinio

Bobbio e il dibattito sui massacri cinesi

Chi si contenta...

Non mi sarei mai aspettato, in un giornale come «la Repubblica» e da parte di uno storico come Galli della Loggia, un'accoglienza così poco benevola quale mi è stata riservata in un articolo velenoso, se pur raddolcito da un titolo accattivante, *Caro Bobbio mi rallegro se crolla il comunismo*, pubblicato domenica. Nel mio articolo su questo giornale, apparso due giorni prima, *L'utopia capovolta*, dopo aver dichiarato il fallimento forse definitivo del comunismo storico e cercato di spiegarne le ragioni, ammonivo alla fine i buoni democratici, tra cui annovero anche il mio critico, di non cantare con troppa precipitazione vittoria, perché, fallito il comunismo come utopia redentrice, sarebbe non diminuita ma aumentata la responsabilità del mondo libero di fronte ai problemi della giustizia internazionale che riproducono oggi su scala cento volte maggiore gli stessi problemi che nel secolo scorso avevano dato origine, all'interno dei Paesi più evoluti, alla «questione sociale», e ai vari movimenti che s'ispirarono al socialismo e al comunismo.

Non me la sarei mai aspettata, perché non ho atteso, e il mio mentore lo sa benissimo, la rivolta d'Ungheria, come molti miei coetanei, per affrontare i comunisti sui temi della libertà e della democrazia. Mi pareva inoltre molto chiaro quello che avevo voluto dire: scrivendo che non c'era poi da stare tanto allegri, mi rivolgevo a coloro che hanno fatto della nostra democrazia un regime senza ideali, non solo incapace ma anche poco preoccupato di affrontare con serietà, con coraggio, con mezzi efficaci, i problemi della «giusta società», o anche soltanto quelli del «buongoverno». Era come se dicessi: «Signori miei, la Lunga Marcia è per ora finita tragicamente sulla piazza di Pechino. Ma se le grandi democrazie non riusciranno a ridurre le distanze tra ricchi e poveri, la Lunga Marcia, non fatevi illusioni, in una o in altra parte del mondo, ricomincerà». Per quel che riguarda le miserie della nostra democrazia potrei ora aggiungere l'invito a leggere quello che sullo stesso numero del giornale scrive Eugenio Scalfari alla fine dell'articolo di fondo: «Se questo è un sistema di democrazia parlamentare, ciascuno può giudicare da solo».

Galli della Loggia o non ha capito, o ha finto di non capire le mie parole, unicamente per poter cogliere l'occasione di scrivere un ar-

Norberto Bobbio

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

«Serie e concrete le proposte di Bush, ma è meglio eliminare tutte le forze nucleari»

Da Bonn Gorbaciov loda la Nato

Il leader sovietico ottimista dopo l'incontro con il Presidente e Kohl - Oggi la dichiarazione politica comune, definita dal Cancelliere «evento storico» - Mathias Rust chiede d'essere ricevuto per donare la sua puledra al Segretario del pcus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Le nuove proposte atlantiche emerse dal vertice di Bruxelles, dice Gorbaciov, «*portano il segno dei tempi*». Commentando per la prima volta personalmente il recente rilancio di Bush sul tavolo del disarmo, il capo dello Stato sovietico lo definisce «*serio e concreto*». Anche se, aggiunge, «*certe questioni restano aperte*», altre «*vanno chiarite*».

Gorbaciov del resto conferma la disponibilità sovietica a concordare la riduzione, «*meglio ancora l'eliminazione*», delle forze nucleari in Europa. Accenti positivi, dunque, anche se l'ospite lascia cadere l'invito che il Cancelliere Kohl gli ha appena rivolto: una iniziativa unilaterale di disarmo nei sistemi atomici tattici che, riducendo il vantaggio dello schieramento orientale, renda possibile il decollo del nuovo negoziato.

Kohl e Gorbaciov hanno parlato al pranzo di gala, tenuto a Bad Godesberg, che ha concluso, ieri sera, la prima giornata della visita del presidente sovietico nella Repubblica federale. Preceduto da sondaggi che confermano la popolarità straripante di cui gode in questo Paese, Gorbaciov era sbarcato in una capitale insolitamente inondata di sole e di rosse bandiere sovietiche. Per la prima volta all'estero come Capo dello Stato, è stato accolto con le rituali cannonate, i motociclisti di scorta all'enorme Zil corazzata, inni e onori militari. L'ospite è come sempre rilassato e sorridente: anche se per mantenere il controllo sul suo Paese percorso da tante inquietudini ha preferito al castello di Gymnich una residenza più funzionale nella sua ambasciata, in collegamento costante con Mosca.

L'ospite ha avuto ieri due incontri politici, prima con il presidente federale Richard von Weizsäcker, che gli ha recapitato un messaggio personale del presidente americano Bush. Quindi Gorbaciov ha avuto il primo dei due colloqui in programma con Kohl. Un incontro «*costruttivo e amichevole*», secondo la valutazione del portavoce sovietico Gherasimov. Un incontro, come ha precisato il portavoce tedesco Klein, che ha permesso al Cancelliere di illustrare all'ospite i risultati del vertice atlantico di Bruxelles. Risultati che ovviamente la Repubblica federale considera vincolanti: non a caso Kohl ha ripetutamente insistito, nel suo brindisi a Bad Godesberg, sul fatto che la trattativa auspicata sui missili corti deve portare a riduzioni «*parziali*». Niente opzione zero, dunque, che tanto spaventa Bush e Maggie.

Gorbaciov è il secondo Capo del Cremlino che viene a Bonn: dove il solo Breznev fu in visita tre volte. Lo accompagnano la moglie Raissa e una delegazione di settanta persone fra le quali Shevardnadze, il vice-premier Silajev, i consiglieri Yakovlev e Akromejev e l'esperto di affari tedeschi Portugalov. L'imponenza del seguito vuole visibilmente sottolineare l'importanza che Mosca annette a questa visita, dunque ai rapporti con Bonn.

La *Pravda* presentava ieri la missione come «*dialogo di vertice*», un'espressione riservata di solito ai rapporti tra superpotenze. Mentre al più alto livello della politica federale si scommetteva fin dalla vigilia sul successo della visita: se n'è detto sicuro Genscher mentre Teltschik, consigliere di Kohl, definisce «*storica*» la dichiarazione comune che oggi sarà firmata.

Questo documento fissa le basi di un rilancio delle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Federale, basato sul comune interesse al superamento delle divisioni europee. C'è dunque un parallelismo di fatto tra la dichiarazione di Bonn e quel discorso di Magonza con cui George Bush, due settimane fa, offriva insieme ai tedeschi il ruolo di partner finalmente a pieno titolo e la visione di un'Europa non più lacerata da muri e cortine di ferro.

Oltre all'attesissima di-

Alfredo Venturi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A PAGINA 5
Arriva il grande tentatore
di Aldo Rizzo

La giovane madre è da più di un mese ricoverata a Pavia, il bambino sta bene

E dal coma profondo nasce un figlio

PAVIA — Il figlio della speranza e del dramma è nato. Lo ha dato alla luce una giovane donna in coma profondo da più di un mese. Adesso si attende un altro miracolo: che il piccolo viva. Si chiama Andrea, pesa un chilo e duecento grammi ed è nato ieri al Policlinico «San Matteo» di Pavia, poco prima delle 14. La mamma è una vercellese di 32 anni, Maria Grazia Rolino. L'équipe del professor Arturo Mapelli è riuscita a portarla alla ventiseiesima settimana di gravidanza. La donna all'inizio di maggio era stata colpita da emorragia cerebrale.

«La nostra intenzione — spiega Mapelli — era di rinviare l'intervento di qualche settimana ancora. *Ma le condizioni della paziente si erano aggravate a causa di complicazioni al fegato. Ed ecco che, proprio mentre stavamo per entrare in azione, la natura ci ha agevolati: Maria Grazia ha avuto le prime contrazioni. A quel punto ci siamo decisi, per non aggravare le condizioni della giovane e le possibilità di salvezza del bambino*».

Anche il medico un po' si commuove: «*Quello che è accaduto poi è stato uno spettacolo della natura, con questa donna che sembra volersi sacrificare per dare alla luce suo figlio*». Ieri pomeriggio i collaboratori del professor Vittorio Danesino, direttore della Clinica ostetrica del Policlinico, hanno fatto nascere il piccolo con il taglio cesareo.

L'intervento è durato un'ora. Il bimbo è stato subito trasferito nella divisione di patologia neonatale del professor Giorgio Rondini e messo in incubatrice.

Andrea ha tutti i problemi degli immaturi ed è tenuto sotto stretto controllo dai medici: «*I suoi polmoni non sono completamente formati, ma per il resto possiamo giudicarlo perfettamente normale*». Maria Grazia Rolino resta in rianimazione, «*dove continueremo — dice Mapelli — a sottoporla alle terapie che le stiamo riservando dall'inizio del ricovero*». «*Lo stato di coma — aggiunge il medico — non ha influito sul parto e il cuore della donna ha retto bene allo sforzo, ma non bisogna dimenticare che Maria Grazia è in coma da 40 giorni ed è impossibile dire fino a che punto può essere recuperabile*».

Ieri, dopo il parto, la madre della donna, Giuseppina Rolino si è rivolta ai medici piangendo: «*Avete salvato mio nipote, adesso ridate la vita a mia figlia. E' così giovane e desiderava tanto questo bambino. Non può morire così, non può non vederlo...*».

Il «caso» di Maria Grazia Rolino, sposata con Ivo Mancini, 34 anni, e madre di un altro bambino, Stefano, di 6 anni, ha commosso l'Italia. Di origine vercellese, la coppia si era trasferita a Lucca per motivi di lavoro. I due giovani tornavano però spesso a Vercelli.

La mattina del 4 maggio la donna accusa un forte mal di testa. Una prima visita esclude complicazioni ma, il giorno dopo, all'improvviso, Maria Grazia Rolino si aggrava. Un primo ricovero all'ospedale di Novara si rivela inutile e la donna viene portata al «San Matteo» di Pavia.

E' in coma, ma in lei c'è una vita che continua a crescere. Il marito e i genitori non si rassegnano. I medici dicono: «*Per il piccolo ci sono speranze*».

E dall'inizio di maggio, ogni giorno, Ivo Mancini, i familiari e molti amici fanno la spola tra Vercelli e Pavia. Ieri il fiocco azzurro, la gioia nell'ospedale di Pavia, quasi una festa nella cittadina piemontese.

Ivo Mancini, funzionario di banca, è fuori sede. Viene informato per telefono: «*Sei diventato papà per la seconda volta*». Sale in auto e arriva a Pavia verso le 17 dove vede, attraverso il vetro della cameretta sterile, il bambino della speranza.

Poi abbraccia la suocera davanti al letto della moglie. I due piangono e pregano. Pregano come fanno da settimane, assistiti da un sacerdote di Vercelli, don Piero Borelli, che per loro è come un fratello.

Assieme a quella di Maria Grazia c'è la storia parallela di un'altra donna. A Novara è ricoverata Elisabetta Dini, 36 anni, di Valmacca (Alessandria).

In coma per emorragia cerebrale è incinta di tre mesi. A maggio il marito Valter Figalo, 29 anni, scongiura i sanitari: «*Non portate avanti la gravidanza a tutti i costi*». Ma ora, al quarto mese e mezzo di gravidanza, anche il feto di Elisabetta risponde a tutti gli stimoli. «*Un caso eccezionale*», dicono all'ospedale di Novara. E anche qui si crede ancora in un «miracolo» della natura e della scienza.

Enrico De Maria
Amedeo Lugaro

LOCRI SI STRINGE ATTORNO A «MADRE CORAGGIO»

Locri. Angela Casella è giunta in Calabria da Pavia decisa a liberare il figlio Cesare prigioniero da 17 mesi sull'Aspromonte e ha vinto la prima battaglia contro la 'ndrangheta. In due giorni «madre coraggio» ha conquistato la città: centinaia di donne le si sono strette attorno, si è creato un corteo spontaneo, il consiglio comunale si dimetterà per solidarietà. «Ma se non riuscirò ad avere il mio Cesare — dice — mi lascerò morire» (Il servizio di Francesco La Licata a pagina 11)

«Se Gorbaciov è all'estero l'Urss rischia il golpe»

MOSCA — Il giudice Gdlian, accusatore di Ligaciov e al centro di accese polemiche alla sessione del «Congresso del popolo», torna all'attacco: quando Gorbaciov è assente da Mosca, il Paese è in «pericolo di dittatura».

Davanti a un pubblico di 50 mila persone, riunite allo stadio di Luzniki, Gdlian ha invitato il popolo sovietico alla «vigilanza», mentre il presidente si trova a Bonn.

«Ogni [illegible] Gorbaciov è partito, è [illegible] in qualsiasi momento. Ci sarà sempre, qui a Mosca, chi cercherà di impadronirsi del potere per guidare il Paese in modo non democratico», ha dichiarato il giudice, che nelle settimane scorse ha accusato pubblicamente di corruzione alcuni alti dirigenti, fra cui Egor Ligaciov, capofila dei conservatori.

Crisi, come il Capo dello Stato ha deciso di affidare il mandato a De Mita

Il giorno più lungo per la dc

Forlani ha dovuto accettare la soluzione del Quirinale anche per il timore di perdere Palazzo Chigi - Le perplessità dell'incaricato

Cossiga aveva una carta di riserva: l'incarico a Spadolini

ROMA — «E' deciso: domani ricevo l'incarico da Cossiga». Il primo collaboratore a cui Ciriaco De Mita ha comunicato l'epilogo di una giornata convulsa, che ha tenuto con il fiato sospeso i Palazzi romani, è stato Clemente Mastella. L'ex capo ufficio stampa della dc gli ha telefonato alle 20 e 20 a Palazzo Chigi, un attimo dopo che il presidente del Consiglio aveva dato il suo «sì» ad Arnaldo Forlani.

Proprio l'ennesimo incontro tra i leader delle due dc che si erano fronteggiate nell'ultimo congresso, è stato decisivo per trovare uno sbocco ad una situazione che ha messo in una situazione scabrosa lo stesso Capo dello Stato. Al Quirinale tutti ne hanno atteso con ansia l'esito. Da quel colloquio doveva uscire un via libera all'ultima proposta che il Capo dello Stato aveva fatto al suo partito, l'incarico al presidente dimissionario di formare un governo.

Su quell'ipotesi per l'intera giornata nella dc si è svolta una partita ad incastro, complicatissima, nella quale il vertice di Piazza del Gesù ha rischiato addirittura di mettere in forse la permanenza di un democristiano a Palazzo Chigi. Nel pomeriggio di ieri, infatti, l'unica carta di riserva in mano al Quirinale era l'incarico al presidente del Senato, Giovanni Spadolini. E l'incubo di dover lasciare nuovamente la guida del governo è stato l'argomento che più ha pesato nei calcoli democristiani.

Quello che probabilmente risulterà il «giorno più lungo» della dc in questa delicatissima crisi, è iniziato nella confusione più completa. Dentro la cronaca di queste 24 ore si sono consumati mille scontri e bracci di ferro: da quello di Francesco Cossiga con la dc, a quello di Ciriaco De Mita con Arnaldo Forlani.

La prima scena di questa commedia in tre atti si svolge

Roma. Ciriaco De Mita, presidente del Consiglio dimissionario

al Quirinale. Sono le 13 e Cossiga ha invitato nel suo studio privato la delegazione dc. Il Capo dello Stato ha appena congedato Giovanni Spadolini: in un colloquio informale il presidente del Senato gli ha spiegato con un lungo giro di parole che non è più disponibile ad accettare altri ruoli se non quello di presidente con incarico pieno.

Un Cossiga preoccupato spiega a Forlani e ai capigruppo della dc, Martinazzoli e Mancino, che non può star fermo fino alle elezioni europee. «Non posso — dice — far finta di niente: a questo punto un incarico debbo darlo». Forlani tenta in tutti i modi di persuaderlo a cambiare idea. «Francesco — gli ripete più volte — qui rischiamo di mandare tutto all'aria». Ma inutilmente.

La delegazione dc si trova davanti un Cossiga determinato. «Io debbo agire tenendo conto soprattutto della correttezza istituzionale delle mie decisioni», spiega il Presidente. Poi, quasi sospirando, dice: se nessun dc è disponibile — è il senso — c'è già pronto Spadolini.

La delegazione dc lascia il Quirinale alle 14 e 30; in quelle due ore e mezzo di colloquio nessuno si dilunga sui nomi. Forlani ancora spera che Cossiga, alla fine, ci ripensi. Ma si illude. Da lì a tre ore una telefonata del segretario generale del Quirinale, Sergio Berlinguer, raggiungerà Spadolini: «Presidente si tenga pronto».

I primi segnali dell'impuntatura del Quirinale arrivano all'altro protagonista della commedia, Ciriaco De Mita, subito dopo pranzo. Il fedelissimo Giuseppe Gargani gli comunica che Cossiga vuole affidargli l'incarico. De Mita è restio: non vuole bruciarsi.

Alle 17 e 20 si svolge la seconda scena della commedia. Cossiga chiama al Quirinale il presidente dimissionario per il terzo colloquio informale della giornata. Gli comunica direttamente le sue intenzioni. De Mita è tutt'altro che convinto. «Perché dovrei accettare ora?». «Poi, per quale mandato, pieno, limitato o a termine?». «E perché, invece, non rinviare il governo alle Camere?»: questi ed altri sono gli interrogativi che si pone il presidente incaricato. Ma, soprattutto, vuole l'assicurazione che la dc lo asseconderà fino in fondo nel tentativo se nei suoi confronti ci saranno veti pretestuosi da parte di Craxi.

Ed è questa la garanzia che De Mita riesce ad ottenere nell'ultimo atto della commedia, quell'incontro in serata con Forlani.

Augusto Minzolini

Da Merzagora a Spadolini, la storia dei 9 incarichi

L'esploratore si ripete

La Costituzione non contempla l'esploratore, che, almeno ancora, si è dimostrato poco idoneo a comporre i contrasti tra le forze politiche. Ne sono seguiti governi deboli, di breve durata, qualcuno con l'unico compito di gestire le elezioni. Il primo fu Merzagora, Spadolini il nono. Il compito dell'esploratore nasce dai limiti fissati dalla Costituzione al Presidente della Repubblica, che prima di decidere può soltanto ascoltare. Si convenne di scegliere una persona istituzionalmente al di sopra dei partiti — il presidente del Senato o il presidente della Camera — che vada oltre la semplice funzione notarile e valuti eventuali offerte e controfferte con un'opera, se la ritiene possibile, di mediazione. Diciamo che egli conduce un supplemento di indagini, e qualcosa di più, per conto del Presidente della Repubblica, evitandogli di esporsi a non lecite trattative.

L'esploratore fu «inventato» 32 anni fa, nel 1957, da Gronchi in una situazione politica che appariva bloccata. Dopo l'incontro a Pralognan tra Nenni e Saragat, che sembrava avviare alla riunificazione socialista, non si riusciva a ricostituire la coalizione tra democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani. Zoli aveva formato un monocolore dc, ma subito si era dimesso, perché alla Camera era passato per il voto dell'ex ministro Leccisi, il trafugatore della salma di Mussolini. Che cosa fare? Gronchi si affidò a Merzagora perché verificasse se ci fosse una soluzione. Merzagora esplorò e questo fu il suo commento: «Le spine non si sono tramutate né in rose né in bianco fiore: vi sono ancora e molto resistenti». Con parole diverse, il medesimo concetto hanno ripetuto gli altri esploratori. Spadolini compreso. A Gronchi non rimase che riconfermare Zoli, perché con il monocolore arrivasse alle elezioni.

C'è una seconda caratteristica: le crisi che portano all'esploratore sono extraparlamentari. Nel '60 Segni si dimise per decisione della dc, Gronchi ricorse a Leone perché esplorasse, poi diede incarico a Tambroni per un monocolore dc, che, formato in marzo, cadde a luglio per le aspre polemiche seguite alla manifestazione antifascista di Genova. Merzagora, presidente del Senato, si scagliò contro le segreterie dei partiti che fanno e disfanno i governi: «E' una procedura che riduce il Parlamento a un organo senza voce e senza importanza (...) Così non si può andare avanti». Invece le crisi extraparlamentari sono diventate la norma, perché si teme che un dibattito in Parlamento con un voto arroventi il clima allontanando le soluzioni. Qualche governo dimissionario fu rinviato alle Camere, ma il Presidente si limitò a spiegare perché lasciava ed evitò il voto, che avrebbe ufficializzato il contrasto tra i partiti.

Nel '68 esplorò Pertini e ne seguì in dicembre il governo Rumor con il partito socialista unificato, che cadde nel luglio '69 quando il psu si scisse in socialisti e socialdemocratici. Poi esplorò Fanfani, in un solo giorno, e Rumor formò un monocolore dc che dal luglio '69 arrivò al febbraio '70. Nel '74 toccò a Spagnolli e si ebbe il bicolore Moro (dc-pri) il più lungo, perché resistette un anno circa. Nell'83, dopo l'esplorazione di Morlino, ci fu un governo Fanfani con le elezioni anticipate del 26 giugno. Nell'86, dopo l'esplorazione di Fanfani, il secondo Craxi, che durò dall'agosto '86 al marzo '87. L'incarico di esplorare fu affidato questa volta a una donna, la Jotti. Non risultò possibile salvare la legislatura. Un monocolore Fanfani gestì le elezioni anticipate del giugno dello stesso anno.

Le precedenti esplorazioni si conclusero in pochi giorni, quattro il massimo, quella di Spadolini è durata un paio di settimane. Ha dovuto accertare se si può dare al Paese un governo autorevole e che duri almeno quel tanto da permettergli di verificare i risultati delle sue decisioni più importanti; ma soprattutto ha dovuto rimediare a una crisi esplosa con troppo anticipo e coprire istituzionalmente un vuoto di «non trattative» per arrivare alle elezioni europee di domenica prossima.

Giovanni Trovati

Era offensivo il «padrino» di Montanelli a De Mita

MILANO — «Indro Montanelli deve essere ritenuto responsabile del reato di diffamazione aggravata nei confronti dell'on. De Mita...». In 32 pagine, il tribunale di Monza ha motivato la sentenza che ha condannato Montanelli a un milione di multa: per i giudici, ha esagerato nei toni del suo fondo dal titolo «Messaggio di Padrino». Proprio il termine «padrino», nella valutazione del tribunale, non si presta ad equivoci: Montanelli, infastidito per le proposte sull'«Opzione zero» l'ha usato in negativo.

«L'intero contesto del "fondo" — scrive il giudice estensore Fabio Roia — propone una serie di proposizioni concatenate ed insidiose, col significato del termine "padrino" nella sua dimensione esclusivamente negativa». Montanelli, che non ha accettato il ritiro della querela da parte di De Mita, attende il processo d'appello.

MOSE DAVANTI A SAN MARCO

Venezia. Il modulo sperimentale Mose, realizzato per proteggere la città dall'acqua alta, transita davanti a San Marco e a Palazzo Ducale mentre torna nella postazione originaria dopo un intervento di modifica ai portelloni (Telefoto Interpress)

Craxi: punterò al Quirinale

Il segretario del psi pone due condizioni: che passi la riforma sull'elezione diretta e che la sua candidatura sia espressione di uno schieramento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per la prima volta da quando ne parla, il segretario del psi Bettino Craxi s'è dichiarato pronto a candidarsi all'elezione diretta del Capo dello Stato, nel caso «improbabile» in cui la riforma presidenziale, propugnata dal partito socialista, dovesse passare. Finora Craxi — anche per rispondere a quanti obiettavano che lui propone una riforma tagliata su misura per sé — aveva sempre negato di voler concorrere per il Quirinale, sostenendo che gli interessava più la novità dell'introduzione del meccanismo che il suo coinvolgimento diretto e che sarebbe stato disposto a sostenere un altro candidato.

Ieri sera, invece, intervenendo alla trasmissione televisiva *Tribuna elettorale*, il segretario socialista ha detto che in uno scenario di elezione diretta, se sollecitato non si tirerebbe da parte, e anzi gli sembrerebbe «naturale» scendere in campo.

Al giornalista che gli aveva posto la domanda, il leader del psi ha risposto che si tratterebbe «*ovviamente, di una candidatura di schieramento e non di partito*»: Craxi, insomma, ritiene che nella corsa per l'elezione del Capo dello Stato la riorganizzazione dei rapporti a sinistra potrebbe avere una accelerazione, preparando sul nome del candidato di oggi la possibile alternativa di domani.

Ma — ha chiesto a Craxi un altro giornalista — perché ha tanta voglia di farsi eleggere presidente? «*Io ho detto che m'interessa questa riforma perché è largamente condivisa in tutti i sondaggi dalla maggioranza dei cittadini* — ha risposto il segretario del psi —. *Ma con l'opposizione che incontra finora è improbabile che possa essere attuata. Ogni partito è libero di pensarla come vuole. Ciò che non si può impedire* — ha sottolineato — *è di mettere l'opinione pubblica in condizione di pronunciarsi su questa proposta*».

E se alla fine, come sostiene Forlani, anche con le presidenziali a vincere sarà un candidato dc? «*E' possibile, io non lo escludo e neppure me ne preoccupo. Non sono un dittatore in erba*», ha detto il segretario del psi.

Dopo aver precisato che quella della elezione del Capo dello Stato è solo una delle riforme propugnate dal psi, Craxi ha sostenuto che occorre una riforma del Parlamento «*che corregga il bicameralismo perfetto*», un «*architrave*» che garantisca maggiore stabilità all'esecutivo, e una vasta opera di «*delegificazione*». In ogni caso, ha anche aggiunto, «*non consentiremo in nessun modo che avanzino proposte di leggi elettorali truffaldine*», essendo i socialisti pronti a discuterne solo in un contesto di riforma radicale del sistema. «*Allo stato delle cose il psi è tutt'al più disponibile a esaminare semplici correzioni alla proporzionale pura*».

L'insediamento del monocolore pci ha acuito la frattura coi socialisti

A Bologna la crisi è risolta ma la polemica non si placa

Intanto si profila l'ombra del pentapartito: accordo dietro le quinte fra dc e psi per votare lo stesso sindaco

BOLOGNA — La crisi è risolta. Dopo una storica rottura con i socialisti, i comunisti hanno insediato un monocolore di minoranza (lo appoggiano 29 consiglieri su 60) al governo di Bologna e rieletto sindaco Renzo Imbeni.

La crisi è risolta, ma le polemiche continuano. Anzi, si acuiscono. La frattura tra pci e psi sembra quasi impossibile da ricomporre, mentre l'ombra del pentapartito si sta allungando anche sul capoluogo emiliano, tradizionale roccaforte delle amministrazioni di sinistra.

Un'ultima prova di quella crescente conflittualità a sinistra che ha fatto da sfondo ai 45 giorni di crisi è stata il rifiuto, da parte del psi, di votare, dopo la rielezione del sindaco, la delibera di esecutività. Un atto formale, necessario perché il sindaco e la nuova giunta possano svolgere a pieno titolo le proprie funzioni, è stato così rimandato di una quindicina di giorni. Imbeni dovrebbe comunque prestare giuramento davanti al prefetto della città già nella giornata di domani. E nei prossimi giorni dovrebbero insediarsi i nuovi assessori.

Il giorno dopo il divorzio consumato tra pci e psi dopo oltre 40 anni di matrimonio (a parte due brevi interruzioni nel 1967 e nel 1985) è stato un giorno triste per tutta la vecchia giunta. Gli assessori socialisti hanno cercato fino all'ultimo di evitare una rottura traumatica, di ricomporre il bicolore sulla base di qualche aggiustamento programmatico. Nel psi è prevalsa invece la linea del segretario regionale Enrico Boselli, ed ora l'assessore socialista alla Cultura Nicola Sinisi deve rassegnarsi a lasciare il «suo» gioiello, «Bologna sogna», nelle mani di un nuovo assessore a poche settimane dall'avvio della rassegna che tiene banco in città durante l'estate, con l'apertura prolungata di tutti i musei. Così come, a pochi mesi dal Mondiale, Roberto Dalle Nogare dovrà lasciare la poltrona dell'assessorato allo Sport e un'agenda ancora fitta di impegni e di scadenze.

Dice il sindaco Renzo Imbeni: «*La nuova giunta porterà avanti il programma che i partiti comunista e socialista si sono dati all'inizio della legislatura. Lavoreremo per dare alla città un buon governo e per riproporre per il 1990 la sinistra nel suo insieme come forza dirigente della città. Mi auguro che nessuno voglia spargere il sale sulla ferita della divisione a sinistra*». Imbeni riserva poi una frecciata polemica al partito socialista e alla democrazia cristiana: «*Per come stanno conducendo la crisi del governo a Roma* — osserva — *non possono certo avere buoni consigli da darci a Bologna*».

Per il sindaco, la strada da seguire in futuro è quella della collaborazione tra le forze di sinistra. Ma il pentapartito fa i suoi primi passi sotto le Due Torri.

Poco prima della riunione del Consiglio di domenica scorsa, partito socialista e democrazia cristiana si sono incontrati per tentare un accordo: l'obiettivo era di far convergere i voti dei due gruppi consiliari su Paolo Babbini, candidato socialista alla carica di sindaco. Babbini avrebbe ricevuto 22 voti (14 dalla dc e 8 dal psi): insufficienti per eleggerlo primo cittadino, ma significativo come segnale politico alternativo al pci. L'accordo è poi sfumato perché l'on. Andreatta ha preteso che il psi chiedesse in aula, quindi pubblicamente, i voti della dc.

Per Mauro Zani, segretario della federazione comunista di Bologna, quanto accaduto «è un fatto politico di straordinaria gravità». «*Nel segreto dell'urna si voleva fare una prova generale del pentapartito*», denuncia Zani. «*A Bologna* — aggiunge — *le crisi si fanno ma si risolvono nel pieno rispetto delle istituzioni che sono di proprietà di tutti i cittadini e non possono venire disinvoltamente piegati gli interessi di questo o quel partito*».

Per il psi, il dopo crisi è tutto all'insegna del dibattito interno. Il partito si è diviso sull'atteggiamento tenuto durante la crisi e sul suo epilogo. L'on. Piro ha chiesto le dimissioni del segretario regionale e la convocazione di un congresso straordinario.

Marina Ostolani

Con la prova di italiano via agli esami di licenza

Ma i docenti precari sono in sciopero

ROMA — Scattano questa mattina, con la prova scritta di italiano, gli esami di licenza elementare e media. I 730 mila allievi di quinta elementare proseguiranno la loro fatica con uno scritto di aritmetica e con un colloquio interdisciplinare sulle materie studiate. Gli esami, per loro, dovrebbero concludersi entro sabato. Per gli 800 mila candidati alla licenza media, attesi ancora da due prove scritte (lingua straniera e matematica) e dal colloquio, si andrà invece alla prossima settimana nei casi in cui gli edifici scolastici siano occupati dai seggi elettorali.

Sugli esami grava comunque l'agitazione nazionale proclamata per oggi dal coordinamento nazionale degli insegnanti precari, i quali chiedono al governo un decreto legge per la loro immissione in ruolo.

Sempre stamani, il ministro per la Pubblica istruzione, Giovanni Galloni, incontrerà il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, per discutere della possibilità di abolizione degli esami di riparazione, che il sindacato giudica «inutili» e gravosi per le famiglie a causa dell'alto costo delle ripetizioni estive.

(Ansa-Agi)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Chi si contenta

ticolo brillante, com'è suo costume, senza preoccuparsi troppo né della verità dei fatti né del rigore del ragionamento. Non ha capito, o non ha voluto capire, o non è riuscito a capire, che ciò di cui non mi rallegravo non era la crisi del comunismo, ma era la fatuità di coloro per cui il massacro in Cina è diventato solo un pretesto per tornare a tessere, come se nulla fosse accaduto, le fragili trame dei loro giochi di potere.

Contrariamente a quello che Galli mi fa dire, non mi è mai venuto in mente di sostenere che la rinuncia alla democrazia sia destinata a facilitare la soluzione dei problemi che il comunismo ci ha lasciati in eredità. Non ho mai dubitato della bontà della democrazia. Ma sarà pur lecito, di fronte a tanta miseria morale e intellettuale, porre la domanda: «Quale democrazia?». La differenza tra Galli e me, è che lui conosce già la risposta, io la cerco. Lui è contento. Io no.

Norberto Bobbio

Gorbaciov

chiarazione politica comune, la visita di Gorbaciov produce oggi anche una serie di risultati tecnici. Saranno firmati undici accordi, che coprono le problematiche più disparate. Si va dalla protezione degli investimenti, che permetterà all'apparato produttivo tedesco di lanciarsi sull'immenso mercato sovietico, al coordinamento delle misure contro la droga. Dalla realizzazione di una linea diretta fra la Cancelleria federale e il Cremlino allo scambio di giovani, studenti, insegnanti. Dalla cooperazione scientifica alla creazione di una sede a Mosca del Goethe Institut e di una sede a Stoccarda dell'Istituto culturale sovietico. Il viaggio di Gorbaciov non si limita alla capitale: questa sera sarà a Colonia, domani a Stoccarda, giovedì nei centri industriali della Ruhr. Non è chiaro se in uno di questi luoghi accetterà d'incontrare Mathias Rust. Il giovane pilota che atterrò sulla Piazza Rossa ha chiesto infatti ripetutamente di vederlo: vorrebbe portargli in dono la sua puledra.

Alfredo Venturi

De Mita

uscito, De Mita ha telefonato a Cossiga e alle 20 e 36 le agenzie hanno dato notizia della sua convocazione al Quirinale, aggiungendo che, su richiesta dell'interessato, l'incontro per il conferimento dell'incarico avrebbe avuto luogo questa mattina alle 10.

De Mita, comprensibilmente, non è apparso per niente entusiasta di questo suo ritorno in campo, che rischia di essere quanto mai effimero. «Servi un incarico monco?», hanno chiesto i giornalisti a Forlani. «Speriamo proprio di no», è stata la poco convinta risposta. E' infatti molto probabile che a De Mita tocchi di guadagnare tempo fino a che non potrà essere celebrato il funerale politico definitivo del suo governo con l'apertura reale della crisi dopo le europee.

La situazione, del resto, peggiora ogni giorno che passa. Parlando ieri sera a Tribuna politica, Bettino Craxi ha detto che, ormai, tutti questi discorsi sulla ricostituzione del pentapartito gli sembrano «una giaculatoria» e ha fatto chiaramente capire di riservarsi altre mosse. Chiamato a commentare questa battuta, Forlani ha ripetuto, forse pensando sempre alla decisione di Cossiga: «*Sono sempre dell'opinione che nelle fasi elettorali, specialmente quando sono concluse, si accentuano motivi di polemica anziché quelli di convergenza. Bisognerà vedere dopo le elezioni*».

Paolo Passarini

A causa di una assemblea dei poligrafici oggi non escono le edizioni provinciali. Ce ne scusiamo con i lettori.

Le tappe della crisi di governo

ROMA — Queste le tappe della crisi.

Sabato 20 maggio: dopo il discorso di Craxi al congresso psi di Milano e la riunione di governo chiesta da De Michelis, De Mita si reca al Quirinale per rassegnare le dimissioni. 22 maggio: iniziano le consultazioni di Cossiga.

Venerdì 26 maggio: Cossiga affida un mandato esplorativo a Spadolini. Sabato 3 giugno: due incontri al Quirinale tra Cossiga e Spadolini. Lunedì 5 giugno: Spadolini ascolta i presidenti delle Regioni e i rappresentanti delle parti sociali.

Domenica 11 giugno: Spadolini riferisce a Cossiga i risultati e afferma di aver riscontrato la «tendenziale disponibilità» a ricostruire il pentapartito.

Forlani: «Dc partito verde di massa»

ROMA — «*Diventeremo il partito verde di massa. Anzi, il partito azzurro di massa, visto che quello è il colore della bandiera europea*». Lo ha detto Arnaldo Forlani, preannunciando una «*proposta rivoluzionaria*» della dc al Parlamento europeo in materia di ecologia. «*A Strasburgo chiederemo che per la politica ambientale si arrivi ad un potere legislativo di decisione del Parlamento europeo. Oggi ci sono le direttive europee in materia ambientale, ma sarebbe ancora più importante che diventassero atti regolamentari obbligatori, anche in termini di immediata operatività, per i singoli Paesi*». (Agi)

Equo canone, i nuovi indici

ROMA — Sono stati pubblicati ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* gli indici per l'adeguamento dei canoni di affitto in base all'andamento del costo della vita nel mese di maggio. Per le abitazioni, la variazione sarà del 5,1 per cento, pari al 75 per cento della variazione rispetto ai dati Istat relativi al maggio 1988. Per gli immobili ad uso non abitativo (negozi, studi professionali, uffici), l'equo canone subirà una rivalutazione del 9,[illegible] per cento. (Ansa)

Europee, appello ai cattolici

ROMA — Il Comitato dei presidenti della consulta nazionale dell'apostolato dei laici ha rivolto agli elettori un invito ad una «*partecipazione responsabile e propositiva*» alle prossime europee: «*I cristiani si sentano impegnati a promuovere un'Europa che non si limiti ai valori mercantili, ma che dovrà edificarsi sempre più su valori etici, culturali e spirituali*». (Ansa)

La tiratura de «La Stampa» di domenica 11 giugno 1989 è stata di 5[illegible] copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Gianni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Pestalozza

Stabilimento tipografico La Stampa, via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: O.E.C. S.p.A. [illegible]
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. [illegible]

© 1989 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible]
DEL 14-12-1988

AL TRAMONTO DELL'ANTICHITA'

Arrivano i barbari

Come sopraggiunge una fine? Ci accorgeremo dal suono delle trombe e dalle cavalcate degli spettri, o sarà, come dice il Vangelo, un ladro che sopraggiunge nella notte, al tempo di mettersi neppure i calzari ai piedi? Questo mondo rimarrà saldo, arroccato alle sue tradizioni e alla sua sapienza, o spogliandosi di tutto muoverà incontro ai tempi nuovi che l'assalgono ai fianchi, s'infiltrano e saccheggiano o demoliscono i suoi tesori?

Il Ghirlandaio, «San Gerolamo nel suo studio» (part.)

Quella prima volta, alla fine della civiltà antica, gli abitatori delle città vocianti e i lavoratori delle fattorie accampate alle frontiere di Roma sentirono degli scricchiolii? e cosa fecero allo scoppio dell'uragano? Gli studiosi di storia politica ed economica hanno ripetutamente affrontato e descritto le grandi linee di debolezza che cedettero in uno scontro confuso, aprendo le vie a un'età nuova; hanno discusso e presentato i motivi di uno sconvolgimento così grande, indicato avvisaglie nei secoli precedenti.

Poeti, epistolografi, filosofi contemporanei ci hanno invece tramandato il diario minuto di quegli anni, lasciato testimonianze dirette che se non diciamo proprio istruttive, hanno una vivacità e drammaticità immediate. Esse mostrano, più ancora che disperazione, smarrimento e orrore. Nei centri politici e culturali dell'impero romano, in Occidente e in Oriente, fra IV e V Secolo san Gerolamo domina e descrive genialmente la situazione nel suo epistolario, ora in breve scelta presso la Bur.

In una pagina citata da Claudio Moreschini nell'introduzione al volume, il grande letterato racconta come fosse raggiunto a Betlemme dalla notizia del sacco di Roma da parte dei Goti di Alarico nel 410. Era là immerso nel suo gigantesco commento ai Profeti, e dopo i diciotto libri dedicati a Isaia stava affrontando Ezechiele, quando gli venne riferito «dell'assedio di Roma e del sonno in Cristo di tanti fratelli e sorelle». Distrutto da quelle notizie, rimase sbigottito, tanto che, di notte e di giorno, non poteva far altro che pensare alla salvezza di tutti i suoi cari.

Gerolamo viveva in una periferia tranquilla, dove frotte di uomini e donne erano rifuggite nei monasteri e nei romitaggi davanti alla sventura o semplicemente al vuoto di una vita ormai senza domani, quaggiù. Poco lontano, sulle coste libiche, un altro letterato, questa volta molto letterato, si trova in prima linea, e la sua è una cronaca vissuta di quegli anni. Di famiglia illustre, Sinesio di Cirene ha studiato ad Alessandria sotto la celebre Ipazia, maestra di scienze e di filosofia neoplatonica, ultima di una lunga serie, poi assassinata nel 415 da un gruppo di fanatici cristiani.

Tornato in patria, Sinesio assiste alle prime incursioni dei nomadi del deserto inferociti dalla fame e dalla prospettiva di prede. Mentre costruisce astrolabi, fa un po' di alchimia, scrive strane operette sui sogni o in lode della calvizie, il forbito gentiluomo si guarda intorno e prende parte alla difesa delle città costiere e delle borgate campestri, si rinchiude con un pugno di uomini nei fortini e di là spia le mosse del nemico che si affaccia sulle dune. Lo faranno vescovo, già un vescovo medievale, a dispetto della sua rinuncia.

Nella sua corrispondenza coi familiari e gli amici incalza un quadro di ansia e desolazione. (Si leggono, le lettere di Sinesio insieme alle altre opere in un volume curato da Antonio Garzya per una nuova collana della Utet dedicata a scrittori della tarda antichità e dell'età bizantina). Sono lontani i tempi degli studi ad Alessandria, col suo Museo e la sua Biblioteca: «Ricordi quando eravamo insieme studenti di filosofia, quella volta che io osservavo il mare e il gran lago tra il Faro e Canopo? Passavano tante navi, una a rimorchio, una a vela, una a remi, e voi ridevate di me perché paragonavo queste ultime ai millepiedi». E' scomparsa la Cirenaica luogo di delizie, con le sue ville che sembravano fatte apposta per andare a caccia, produrre olio e miele sopraffini, un vinello leggerissimo da allietare ma non obnubilare i commensali filosofanti. Ora «il cielo è tutto coperto dalla fosca ombra degli uccelli da preda. Non vedo ogni giorno che armi nemiche e uomini sgozzati».

«Tutto è finito, tutto è distrutto. Ciò che sarà domani, lo sa solo Dio», scrive Sinesio da Tolemaide al patriarca di Alessandria. Una lenta consunzione, tra le guerre e le carestie, corrode gli ultimi resti di una civiltà antichissima. Ogni giorno i contadini guidati da qualche animoso tentano di penetrare nelle gole e di sorprendere i nemici, oppure piangono sui raccolti incendiati. Di notte, gruppi di volontari perlustrano le vie per lasciar dormire tranquille le donne, e presidiano i pozzi per non dover morire di sete.

L'ordine è svanito, non si sa nemmeno più chi comanda, chi sia l'imperatore; che ci sia, lo si vede solo dalla comparsa puntuale degli esattori delle imposte. La pace è un sogno letterario: «Quale preziosa fortuna sarebbe, ci penso, vedere di nuovo la tribuna tutta adorna, l'araldo che intima il silenzio nelle assemblee! Potessi morire, non appena la mia patria avesse riconquistato la condizione di un tempo!».

La crisi biografica di Sinesio copre perciò quella culturale, ed egli si schiera per un tranquillo trapasso di fedi, sicuro della bontà dei metodi antichi per interpretare anche i tempi nuovi. Per avvertire tutto il significato di un tramonto, occorre una sintonia profonda e sublime col passato, un'identificazione esistenziale. Da parte sua, Gerolamo muoveva baldanzoso alla conquista del mondo che vedeva sorgere dalle rovine dell'antico; cercava la ricostituzione di una cultura e del modo di porgerla in forme rinnovate, con iniezioni potenti di altri contenuti garantiti.

Lo strazio e la solitudine veri furono quelli di Ipazia; furono, come disse bene Péguy, nel vivere quella sventura e infelicità come «metafisiche» e definitive, una resa senza condizioni rimanendo fedeli «in una sorta d'infelicità suprema, di finale catastrofe che giunge sino ad una specie di annientamento forse totale». E questa «fedeltà alla sventura e lo spettacolo forse più bello che la pura umanità possa mai presentare», anche se di una tristezza amarissima.

Sono la sorte e i patimenti di questi spiriti, per i quali s'interrompe improvvisamente l'armonia col proprio tempo, il segnale vero della fine di un'epoca?

Carlo Carena

I CINEASTI ITALIANI REPLICANO AL CRITICO AMERICANO

Chi vive nella Berlitz Era?

Sono sempre più numerosi i film europei girati in inglese - Secondo le accuse di Vincent Canby ciò provoca perdita dell'identità nazionale e degradazione linguistica - Dopo Fellini e Liliana Cavani, intervengono ora nella polemica Bernardo Bertolucci e i fratelli Taviani

ROMA — Paolo e Vittorio Taviani e Bernardo Bertolucci intervengono, dopo Federico Fellini e Liliana Cavani, a discutere sull'articolo di Vincent Canby, critico cinematografico del «New York Times», uno dei più autorevoli tra i critici americani, pubblicato sabato 10 giugno nella terza pagina de «La Stampa» con il titolo Le lingue tagliate dei registi. *Nel suo articolo Canby affrontava il problema di quella che definisce la «Berlitz Era», usando il nome della famosa scuola di lingue per etichettare un fenomeno sempre più frequente: i film europei girati in lingua inglese, con interpreti americani o inglesi, nell'intento di favorirne la vendita sui mercati mondiali del cinema, della televisione, delle videocassette.*

Il fenomeno, che ha già suscitato un dibattito europeo sparso e articolato (in Italia s'è molto polemizzato sulla nuova versione televisiva dei Promessi sposi di Manzoni, girata in inglese), provoca secondo Vincent Canby conseguenze nefaste: perdita dell'identità nazionale, degradazione linguistica, crisi di cultura, omologazione, creazione di film anonimi privi d'una propria caratterizzazione che riflettono mondi inesistenti.

Federico Fellini, con un intervento pubblicato domenica 11 giugno nella terza pagina de «La Stampa», s'è detto d'accordo con il critico americano («La Berlitz Era è uno dei tanti aspetti dell'involuzione, della confusione, del degrado culturale presente») e ha introdotto una possibile distinzione: «Nelle produzioni cinematografiche convenzionali, anche la lingua è una convenzione e non ha troppa importanza. E' diverso per le opere che esprimono sogni, nevrosi, eredità, premesse culturali, l'universo più intimo di un autore: in questo caso la lingua è una visione del mondo e della realtà, però non è una concezione filosofica e emozionale, non si può rinunciarvi».

Liliana Cavani, con un intervento pubblicato insieme a quello di Fellini, ha dissentito vivamente da Vincent Canby («dice una grande ingenuità o una sofisticheria mascherandola da miti culturali, fa un discorso molto sospetto di protezione del mercato americano, di limite di circolazione per il cinema europeo») e ha ribadito la legittimità dell'operazione da lei compiuta girando Francesco in inglese: «Se scritturo Mickey Rourke e Helena Bonham-Carter per recitare san Francesco e santa Chiara, non provoco una crisi di cultura, ma un ampliamento di comunicazione».

a cura di **Lietta Tornabuoni**

L'attore John Lone in una scena di «L'ultimo imperatore», il film di Bernardo Bertolucci (girato in inglese) che ha vinto nove Oscar nel 1988

I Taviani: un no al trasformismo

Vincent Canby ha ragione, un autore di cinema non può rinunciare alla lingua che esprime il suo mondo e la sua storia, né all'identità nazionale. Girare film europei in altra lingua è un'operazione che detestiamo: che significa far parlare in americano i *Promessi sposi*? Il fenomeno però s'allarga, e allarma. Noi siamo contrari anche perché lo riteniamo inutile, pensiamo che i film europei possano aver successo su altri mercati soltanto se restano europei, legati alla propria cultura: il trasformismo non paga, almeno al cinema.

Forse si fa in proposito qualche confusione. Una cosa è pensare una storia, scriverla, stenderne i dialoghi con la testa e la lingua italiana, e poi cercare gli attori più adatti a interpretarla e più calzanti per i personaggi, ovunque si possa trovarli: meglio se in Italia, ma anche all'estero.

Questa è una libertà che l'autore può concedersi, come è avvenuto in grandi film della storia del nostro cinema: un americano e un francese, Burt Lancaster e Alain Delon, recitavano gli aristocratici siciliani del *Gattopardo* di Visconti; un messicano-americano, Anthony Quinn, recitava il girovago italiano de *La strada* di Fellini.

Altra cosa è ideare in inglese storia e dialoghi, lavorare in inglese, con una forma di cosmopolitismo astratta, mistificante e vana.

Noi non abbiamo mai girato un film in inglese: in *Good Morning, Babilonia*, storia di due italiani che vanno a lavorare negli Stati Uniti, l'uso dell'inglese accanto all'italiano era giustificato dallo sviluppo drammaturgico. Adesso, *Il sole di notte* lo stiamo girando assolutamente in italiano: gli attori stranieri (inglese, francese, tedesca), che abbiamo scelto per ragioni artistiche e basta, le stesse ragioni per cui altre volte abbiamo scelto attori italiani, recitano nella loro lingua oppure in italiano, quando lo parlano.

Poi, se serve e quando serve, verranno doppiati: ma l'edizione, la natura, la cultura del film restano italiane.

Bertolucci: ci sono molti altri tradimenti e difendere la propria lingua non basta

Una decina d'anni fa (1978, 1980) Werner Herzog e Rainer Werner Fassbinder girarono in inglese i rispettivi film *Nosferatu* e *Lili Marleen*, prodotti da *majors* americane. Quando li ebbero finiti, li mandarono a Hollywood, e da Hollywood glieli rispedirono indietro. Allora li fecero doppiare nella loro lingua, il tedesco, e li fecero uscire in tedesco con sottotitoli in inglese. Facendo parlare gli attori in inglese, noi europei ci illudiamo di penetrare sul mercato americano, ma non è così: vivendo abbastanza negli Stati Uniti, mi sono reso conto che i nostri film girati in inglese gli americani non li accettano, non li capiscono, li trovano ridicoli.

Il mio film, *L'ultimo imperatore*, l'ho girato in inglese anche se era ambientato in Cina: non potevo farlo in cinese perché non so il cinese, e poi in quale cinese? Mandarino o cantonese? Tutto stava nel farlo bene: ho lavorato moltissimo a Londra alla post-produzione, ma sono rimasto col fiato sospeso finché non ho mostrato il film a un amico, il regista americano Jim McBride, e finché lui non ha emesso la sentenza: «*Impeccabile*». Per un altro mio film, *La luna*, storia di una cantante americana e di suo figlio in Italia, m'è capitato di provare un senso di umiliazione linguistica: quando lo vedevo doppiato in italiano. Rinunciare alla propria lingua è sicuramente una perdita di identità, ma forse possono esserci casi, eccezioni, in cui qualcuno riesce a manipolare le cose tanto da renderle accettabili a se stesso.

Il tradimento dell'identità culturale e nazionale non avviene poi soltanto attraverso la lingua. Finanziatore e committente dei film essendo ora molto spesso la televisione, si tende a adottare l'inglese come lingua che unifica tutti i mercati del mondo; ma insieme si tende a adottare modelli di storie, ritmi, stilemi, uso d'immagini che non appartengono al Paese in cui il film nasce, che generano opere di imitazione imbarazzanti. Ogni volta che in Europa s'è tentato di imitare i modelli americani, ne sono uscite cose invendibili, inesportabili.

Quello della lingua è soltanto uno degli elementi del quadro generale, molto triste, d'una Europa schiacciata dalla monocultura americana. Io vedo qualche rimedio in un Mercato Europeo del cinema.

Quanti film francesi, inglesi, tedeschi vediamo noi italiani in un anno, e quanti film italiani vedono in Francia, in Germania, in Inghilterra? Pochissimi, un numero ridicolmente ridotto rispetto ai film americani. Se si riuscisse a creare un'associazione comunitaria che assicurasse la circolazione di culture, lingue e opere europee in Europa, le cose comincerebbero a andare meglio.

Ma preoccuparsi del rispetto della propria lingua-cultura-identità non basta, bisogna rispettare anche quelle altrui. Mi sembra ingiusto discutere della Berlitz Era trascurando il problema più grave in Italia: il tradimento di film e attori non italiani attraverso il doppiaggio, unito all'impossibilità di vedere quelle opere e d'ascoltare quegli interpreti nella loro lingua originale. Come possono un critico, uno spettatore, giudicare un attore di cui non sentono la voce?

Come possono tollerare le alterazioni ai dialoghi originali che vengono spesso praticate? Salvo per qualche film italiano, io al cinema non ci vado più, in Italia: vado al cinema a Parigi, a Londra, a New York, dove c'è rispetto per il film e per il suono che ne è una parte decisiva, dove i film si possono vedere nella loro lingua originale con sottotitoli. Il non aver creato nel pubblico italiano l'abitudine ai sottotitoli ha portato anche una terribile selezione, un impoverimento mutilante: in Italia molte opere non escono mai perché doppiarle costa troppo, molte cinematografie sono del tutto ignorate.

LA CONFERMA VIENE DA UNO STUDIOSO SOVIETICO CHE RACCOLSE LE CONFIDENZE DI ZUKOV

Stalin aveva paura, cercò la pace separata con Hitler

Il 5 settembre 1941, Churchill scrisse a Roosevelt per comunicargli l'argomento di una conversazione tenuta con l'ambasciatore dell'Unione Sovietica. «*Sebbene nulla di ciò che Maisky ha detto confermi questa nostra supposizione*, si legge nella lettera, *non siamo riusciti a fugare l'impressione che i Russi pensino, probabilmente, di concludere una pace separata*».

Oggi, glasnost permettendo, l'«impressione» si conferma giusta. *Moskovskie Novosti* pubblica nel numero del 7 maggio un articolo del generale Pavlenko, docente di Storia all'Università statale, che riporta le confidenze fattegli, «*a metà degli Anni 60*», dal maresciallo Zukov, il vecchio comandante in capo delle forze armate sovietiche durante la guerra.

Mosca. Si ritorna a parlare dei rapporti di Stalin con la Germania nazista. Nella foto, il dittatore con Von Ribbentrop

Il 7 ottobre 1941 Zukov venne ricevuto da Stalin alla presenza del grande capo della polizia, Beria, che non aprì mai bocca. Secondo Pavlenko, Stalin avrebbe [illegible] te dichiarato: «*L[illegible] lasciato uno Stato e ci [illegible] di rafforzarlo con ogni mezzo possibile. Ma noi non abbiamo ancora eseguito il suo testamento spirituale. In questo momento il nemico si sta avvicinando alla capitale e noi non possediamo forze sufficienti per difenderla. Abbiamo bisogno di una tregua, non meno che nel 1918, quando venne firmato il trattato di Brest (Litovsk)*».

Egli invitò poi Beria a cercare di utilizzare le sue «*relazioni*» per sondare il terreno della controparte tedesca, dichiarandosi pronto a offrire a Hitler le Repubbliche Baltiche, la Moldavia (che era stata presa l'anno prima alla Romania) e una parte dell'Ucraina.

Da parte sua, il redattore capo di un giornale di Sofia, Obbov, ha raccontato nel corso di un'intervista alla televisione bulgara, riportata dal *Sunday Times*, che Beria aveva chiesto all'ambasciatore bulgaro a Mosca di fare l'intermediario.

Lui stesso, che all'epoca era un giovane diplomatico, era al corrente di questo passo. Hitler non diede però seguito all'iniziativa perché era convinto che la caduta della capitale sovietica fosse imminente. Sempre secondo il generale Pavlenko, le trattative di Beria coi nazisti sarebbero state riesumate all'epoca del processo che, dopo la morte di Stalin, doveva portare alla sua condanna a morte.

Peraltro, un anziano inquirente dell'affare Beria, Ghennadi Terekhov, ha dichiarato alla televisione sovietica, il 29 aprile 1988, che il vecchio capo della polizia «*aveva tenuto, di sua iniziativa, contatti coi rappresentanti della Germania hitleriana, grazie alla mediazione di un ambasciatore di un Paese neutrale*», e che «*queste conversazioni, in tempo di guerra, erano state un tradimento della patria*».

Ciò che Pavlenko afferma è credibile. Stalin aveva fatto di tutto per evitare la guerra, firmando innanzitutto nell'agosto 1939 il patto con Ribbentrop (del quale si è parlato nella settimana scorsa al Congresso dei deputati del popolo a Mosca), e poi moltiplicando le concessioni a Hitler nelle settimane precedenti l'invasione.

Si era anche rifiutato di prendere sul serio gli avvertimenti che gli venivano da tutti i fronti sull'imminenza dell'attacco di Hitler, e fu talmente sbalordito, dopo che esso si fu verificato, che lasciò passare alcune settimane prima di dare notizia della sua esistenza. Diversi testimoni hanno riferito i discorsi molto disfattisti che tenne allora.

In quell'atmosfera, il riferimento alla pace di Brest-Litovsk, conclusa da Lenin con l'impero tedesco il 3 marzo 1918, a nome del principe: «*Cedere spazio, per guadagnare tempo*», rafforza la verosimiglianza del racconto.

Con questo documento, la Repubblica dei Soviet aveva rinunciato a un territorio grande quanto una volta e mezzo la Francia, dove si trovava un quarto della sua popolazione, un terzo dei campi di grano, i tre quarti delle risorse di ferro e carbone.

Senza la disfatta del Reich avvenuta sul fronte occidentale, nel novembre seguente, non ci sarebbe probabilmente mai stata un'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Per completare il dossier segnaliamo che, nel dicembre 1942, un diplomatico tedesco a Stoccolma, Peter Kleist, che in seguito raccontò questo episodio nel libro *Tra Stalin e Hitler*, venne contattato da un uomo d'affari di nazionalità non ben definita, ma molto vicino all'ambasciatrice sovietica, la famosa Madame Kollontai, che gli disse: «*Vi do la mia parola: se la Germania ritorna entro le frontiere del 1939, potete avere la pace nel giro di otto giorni*».

Nel novembre 1943, Molotov, allora ministro degli Esteri, parlò della questione con l'ambasciatore degli Stati Uniti, presentandola come un'iniziativa tedesca. Il mese precedente, il diplomatico sovietico Dekanosov era andato a Stoccolma per incontrare Kleist. Ma Berlino impiegò troppo tempo per decidersi ad autorizzare il colloquio, e quando Kleist infine giunse nella capitale svedese, Dekanosov era ormai partito.

Aggiungiamo il fatto che Clauss morì improvvisamente il 1° aprile 1946 a Stoccolma, qualche ora prima di raggiungere la Germania, dove doveva deporre di fronte alla commissione inquirente inglese.

In queste condizioni, non è eccessivo approvare il generale Pavlov che chiede la pubblicazione integrale delle memorie di Zukov.

André Fontaine

Mentre cresce la propaganda anti-Usa, ricevuto l'ambasciatore sovietico

Pechino tenta il «ricatto russo»

E' il primo incontro con il rappresentante di un governo straniero dopo la strage - Continuano gli arresti in massa

In carcere l'eroe della lotta per i diritti umani

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Mezzi blindati e carri armati restano schierati in centro, dietro cavalli di frisia, con le truppe accampate dentro la Città Proibita a guardia di una normalizzazione dietro cui è in atto una repressione su larga scala, mentre sale l'ondata di antiamericanismo accompagnata da segnali di rafforzamento dei rapporti con l'Unione Sovietica. Fiaccata nel massacro la richiesta di democrazia a Pechino, Mosca potrebbe raccoglierne l'insanguinato frutto con riallineamenti strategici.

Il primo atto di ripresa dell'attività diplomatica da parte della dirigenza è stato infatti rivolto verso il Cremlino. Il vicepremier e membro del Politburo, Tian Jiyun, ha ricevuto ieri per un lungo colloquio l'ambasciatore sovietico Oleg Troyanovsky. L'inviato di Gorbaciov è il primo rappresentante di un governo straniero ad incontrare un esponente cinese di alto livello dopo il bagno di sangue.

Secondo l'agenzia ufficiale *Nuova Cina* essi hanno avuto «*una conversazione amichevole e si sono scambiati vedute in vista della prossima quarta riunione del comitato misto sino-sovietico per la cooperazione economica, commerciale e scientifica e su altri temi di comune interesse*».

Si inasprisce intanto l'atteggiamento verso la stampa occidentale. Una squadra della *Bbc*, quattro persone, è stata fermata per alcune ore: sono state rilasciate dopo aver firmato una «confessione» e ammonite a non lasciare il Paese senza l'autorizzazione dell'autorità.

La formulazione del comunicato sull'incontro mette l'accento sulla continuità dei rapporti tra i due Paesi come se nulla fosse accaduto a Pechino, mentre per il massacro del 4 giugno Stati Uniti e Cee hanno congelato le relazioni adottando restrizioni. Washington ha anche cancellato la visita che il ministro degli Esteri Qian Qichen avrebbe dovuto compiervi in questi giorni dopo essere stato a Cuba, da cui è venuto un entusiastico appoggio all'intervento delle divisioni corazzate contro studenti ed operai.

Mosca non si è spinta a tanto, ma un documento del Parlamento, definendo le violenze «un problema interno» ammonisce contro «*tentativi di pressione esterni che servono solo ad accendere passioni senza contribuire allo stabilizzarsi della situazione*».

Col vertice Deng-Gorbaciov il 16 maggio, svoltosi nel pieno delle manifestazioni per la democrazia, i due Paesi comunisti hanno normalizzato i rapporti sul piano governativo e ristabilito quelli tra i partiti. L'udienza a Troyanovsky fa seguito ad un caldo telegramma di Li Peng a Rizhkov per la sua conferma a primo ministro, con l'auspicio di un consolidamento delle relazioni.

A tutto ciò fa riscontro la crescente campagna contro gli Stati Uniti, cui in passato è stato concesso di stabilire in territorio cinese alla frontiera con l'Urss una vasta rete di sistemi elettronici di intelligence per il controllo di movimenti di truppe e intercettazione di comunicazioni. Nel quadro degli equilibri strategici Washington ha contribuito a modernizzare le forze cinesi con vendite di armamenti da privati per un totale di circa 750 milioni di dollari finora, fornendo anche il 30% della tecnologia ambientale importata dalla Cina, adatta cioè a scopi sia civili sia militari.

Oltre che per le restrizioni adottate da Bush, Washington è sotto tiro per aver dato rifugio nella sua ambasciata al fisico dissidente Fang Lizhi e a sua moglie. Ieri sera la tv ha diffuso le foto dei due accompagnate dal testo del mandato di cattura spiccato contro di loro per attività controrivoluzionaria, e specificatamente di aver istigato ed organizzato i moti controrivoluzionari di questi giorni, accusando gli Stati Uniti di ingerenza negli affari cinesi e di proteggere dei criminali. Fuori dell'ambasciata i normali agenti di polizia posti a sorvegliarne l'ingresso sono stati sostituiti da reparti dell'esercito in assetto di guerra. Il quotidiano di Pechino attacca la *Voice of America* per le sue trasmissioni sugli eventi; radio e televisione danno notizia di aver ricevuto lettere di ascoltatori indignati da queste stesse trasmissioni.

Le missive rientrano nella campagna propagandistica volta a dimostrare sostegno popolare all'azione delle divisioni corazzate contro i dimostranti, mentre proseguono gli arresti in massa di cui la tv dà notizia trasmettendo anche immagini agghiaccianti a titolo di monito: lavoratori e studenti, alcuni dal volto tumefatto, vengono mostrati mentre affiancati da soldati in armi vengono portati attraverso i sotterranei davanti ad improvvisate corti marziali già al lavoro.

Le cifre ufficiali parlavano ieri di 700 arresti ma sono sicuramente di più, anche a giudicare dalle lunghe file di gente ammanettata ed incatenata che vengono mostrate in tv. Tra gli arrestati un attivista per i diritti umani che ha già passato diversi anni in galera: Ren Wanding. Personaggio di primo piano nella «Primavera di Pechino del 1979» sfociata attorno al muro della democrazia, Ren era stato messo quell'anno in prigione restandovi fino al 1983. Indomito, l'anno scorso aveva inviato all'Onu una lettera sui diritti umani in Cina. Agli inizi di questo mese alcuni giornali lo avevano accusato di essere istigatore degli studenti che occupavano la Tienanmen.

Fernando Mezzetti

Pechino. Due giovani incatenati (al centro della foto) sospettati di avere partecipato ai disordini, vengono scortati da una pattuglia di soldati. Un militare porta a spalla la chitarra di uno degli studenti (Telefoto Agence France Presse)

«Fang Lizhi resta dov'è»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il braccio di ferro su Fang Lizhi, il leader del dissenso rifugiatosi nell'ambasciata americana a Pechino, minaccia di aggravare la crisi apertasi tra gli Usa e la Cina con la sanguinosa repressione dei moti studenteschi. La Casa Bianca ha ieri bloccato la fornitura ai cinesi di impianti per una centrale atomica del valore di 500 milioni di dollari, 700 miliardi di lire. Il Dipartimento di Stato ha inoltre respinto, senza dirlo espressamente, la richiesta della Cina di consegnare Fang: «*Proteggiamo coloro che riteniamo in pericolo di morte* — ha dichiarato una portavoce —, *difendiamo i diritti umani*».

La vicenda del «Sacharov cinese» ha assunto il tono di un confronto cruciale tra la superpotenza e il Paese più popoloso del mondo dopo che Pechino ha emesso un mandato di cattura non solo contro Fang Lizhi ma anche contro la moglie Li Shuxian. Secondo il deputato democratico Solarz, che ha sollecitato la Casa Bianca a reagire con maggior vigore, la Cina cercherebbe di ricattare gli Usa prospettando un proprio riavvicinamento all'Urss. Solarz, che ha chiesto sanzioni economiche più vaste contro Pechino, ha affermato che le accuse di interferenza negli affari interni cinesi «*sono un oltraggio alla verità*».

Pur rassegnandosi al blocco delle forniture di attrezzature nucleari, il presidente Bush ha deciso però di minimizzare il confronto con la Cina. Bush non ha potuto confutare una lettera del senatore democratico Glenn, che lo esortava a «*non condonare il massacro di Tienanmen*» e a non aiutare un Paese «*che è tra i maggiori produttori di armi atomiche*». Ma ha rifiutato di discutere del caso Fang, dicendo che lo farà «*al momento adatto*». Il Presidente ha inoltre dato ordine alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato di non fare più commenti sul dissidente «perché non è nell'interesse di nessuno».

L'ambasciatore americano a Pechino Lilley ha lasciato persino trapelare che negoziati sono in corso dietro le quinte su Fang Lizhi. In un'intervista alla *Cbs*, Lilley, che negli Anni Settanta fu il capo della Cia in Cina, ha auspicato che «*una soluzione amichevole alla disputa possa essere trovata tra non molto*». Si sa che il segretario di Stato Baker ha ieri ricevuto una delegazione di diplomatici cinesi per esaminare un possibile compromesso. Ma la defezione di due funzionari del consolato della Cina a San Francisco, che hanno chiesto asilo politico, ha reso il colloquio difficile.

Bush ha tenuto un atteggiamento possibilista anche sulle misure adottate da Pechino contro la *Voce dell'America*, le cui trasmissioni sono ora indecifrabili, e contro l'ambasciata americana, che è circondata da soldati e agenti segreti in borghese. Il presidente ha scritto una lettera a Deng Xiaoping, da lui considerato un amico personale, esortandolo a porre fine alla repressione, ad aprire il dialogo con gli studenti, e a consultarsi con gli Usa.

La tattica di Bush è quella di ignorare la crisi, ma è dubbio che il Congresso, divenuto molto ostile a Deng, gli permetta di condurla sino in fondo.

r. c.

Il dissidente (prima di fuggire) «Ho paura»

PECHINO — Il 2 giugno, pochi giorni prima della repressione decisa da Deng che lo ha costretto a rifugiarsi nell'ambasciata americana, il fisico dissidente Fang Lizhi ha rilasciato un'intervista in esclusiva all'*Associated Press*. Nell'intervista Fang ha negato di essere stato coinvolto nella organizzazione delle manifestazioni studentesche: «*E' dall'inizio dello sciopero della fame che non incontro più studenti*».

Il fisico aveva previsto un nuovo giro di vite contro gli intellettuali, ammettendo di temere di essere arrestato: «*La scorsa settimana mi sono recato nella provincia dello Shanxi. Sono stato pedinato*».

I Dodici, impreparati ad affrontare la nuova realtà, scelgono l'attesa

La Cee rinuncia all'arma delle sanzioni

Restano in vigore le misure adottate dai singoli Paesi - Prorogati i visti per gli studenti cinesi - La Commissione incaricata di negoziare con l'Urss un ampio accordo economico-commerciale (che non escluda più il tema nucleare)

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — L'Europa comunitaria si confessa impreparata ad affrontare la nuova realtà cinese e sceglie la via dell'attesa. Riuniti a Lussemburgo, per il primo esame collegiale della risposta da dare alla Cina di Deng, i ministri degli Esteri della Cee non hanno sfoderato l'arma delle sanzioni, che pure era stata prospettata da più parti negli ultimi giorni, e hanno scelto la via della cautela. Hanno confermato, a parole, la condanna per l'eccidio di Pechino. Hanno anche ribadito le misure già adottate singolarmente o in forma unitaria, come l'alt alle vendite di armamenti o la sospensione di ogni visita ad alto livello. Ma non hanno neppure ritenuto di dover formalizzare tutto ciò in un documento, affidandosi all'esposizione orale che la presidenza spagnola di turno farà a fine mese, per un più approfondito esame della situazione, al vertice europeo di Madrid.

Nella giornata in cui Gorbaciov arriva per la sua visita a Bonn e i Dodici adottavano una decisione storica nei confronti dell'Est, approvando il mandato alla Commissione affinché negozi un ampio accordo di cooperazione commerciale ed economica con l'Urss, la crisi cinese ha paradossalmente capovolto il consolidato atteggiamento europeo nei confronti dei due poli del mondo comunista. Espressa «*profonda preoccupazione*» per la repressione cinese, i ministri si sono sostanzialmente limitati a ratificare il documento di Madrid (cooperazione politica) della scorsa settimana. Ma hanno anche deciso — ha spiegato il sottosegretario Gianni Manzolini, che guidava la delegazione italiana — di «*tenere aperto il dialogo, affinché non vadano perduti i risultati delle caute riforme economiche avviate in precedenza*». Si è cercato, insomma, di evitare un totale isolamento della Cina: un non facile equilibrismo.

La coesione comunitaria si è perciò fermata a espressioni di «*ferma condanna*», di «*indignazione*» per la «*brutale violazione dei diritti umani*»; e, sul piano pratico, a confermare che «*in queste condizioni non sono immaginabili rapporti commerciali per la vendita di armi*» o contatti politici. Unico passo inedito è stato la decisione di prorogare i visti di soggiorno per gli studenti cinesi che si trovano attualmente nei Paesi della Comunità. Come ha osservato Manzolini, occorre piuttosto «*cercare di capire che cosa potrà accadere nell'immediato in Cina, per favorire la possibilità di una ripresa politica delle riforme cui siamo interessati come democratici*». Si chiede quindi ai dirigenti cinesi che «*cerchino senza indugio una soluzione politica all'attuale conflitto*»: l'azione repressiva, si ammonisce, «*danneggerebbe gravemente la posizione internazionale della Cina e comprometterebbe la politica di apertura che la Comunità europea ha attivamente sostenuto*».

Ben diverso il clima che domina oggi i rapporti fra Cee e Urss. L'accordo che si appresta con Mosca tocca non solo la cooperazione economica e commerciale, sulle linee degli accordi già conclusi o in corso di negoziato con altri Paesi dell'Europa orientale come Polonia e Ungheria, ma anche il delicato tema della cooperazione nucleare, con particolare attenzione a sicurezza e prevenzione degli incidenti nucleari.

A questo proposito si profila la possibile applicazione anche da parte sovietica degli accordi Aiea per la reciproca informazione e cooperazione, messi a punto dopo l'incidente di Cernobil. Un aspetto non secondario sarà l'attività che Cee e Unione Sovietica già svolgono, con Stati Uniti e Giappone, nel quadro del programma quadrilaterale di sviluppo della fusione termonucleare.

Per quanto riguarda gli aspetti commerciali del negoziato, esso dovrà prevedere una graduale riduzione dei contingentamenti tuttora esistenti nei confronti delle merci sovietiche; e, da parte sovietica, un impegno di non discriminazione nei confronti delle merci comunitarie, nonché facilitazioni per gli operatori commerciali della Comunità economica europea sul mercato sovietico.

Di particolare interesse, per quanto riguarda l'Italia, l'aspetto di cooperazione economica e industriale. «*I Dodici* — ha osservato Manzolini — *avviamo infatti un'iniziativa che ha carattere di complementarietà rispetto a ciò che era stato sviluppato negli ultimi tempi in base bilaterale*». L'accordo sarà insomma uno strumento complementare e non sostitutivo, ed è rivolto soprattutto allo sviluppo delle joint-ventures.

Fabio Galvano

Il drammatico racconto su nastro d'una scampata della Tienanmen

«Morivamo gridando: fascisti»

«Avevamo restituito alla polizia tutte le armi cadute nelle nostre mani per non dare alibi alla repressione» - «Centinaia di giovani schiacciati dai tank»

HONG KONG — Una dei leader della protesta, la studentessa di Psicologia Chai Ling, scampata alla tragica notte di sabato sulla Tienanmen, ha fatto giungere il racconto di quelle ore registrato su cassetta. Il documento è stato diffuso l'altra sera dalla tv di Hong Kong. Vediamone alcuni stralci.

«*Oggi è l'8 giugno 1989. Sto registrando alle quattro del pomeriggio. Sono Chai Ling, responsabile del coordinamento in Piazza Tienanmen. Sono ancora viva. Credo di essere tra i più qualificati per dire a ogni compatriota che cosa è avvenuto. (...) Tra le 8 e le 10 di sera diversi studenti sono venuti a informare me e gli altri del coordinamento che molti ragazzi nelle vie intorno alla piazza erano già stati colpiti a morte.*

Alle 9 di sera tutti gli studenti hanno alzato la mano destra e pronunciato un giuramento collettivo: "Qui lo giuro di combattere per la democrazia e la prosperità del mio Paese affinché non venga rovinato da una minuscola cricca".

Alle 10 decidemmo di fondare l'Università della Democrazia, ai piedi della statua che raffigura la dea della democrazia. Mentre applaudivamo tutti, dopo aver annunciato questa decisione, il viale della Pace Celeste era già pieno di sangue. Gli aggressori usavano carri armati, mitragliatrici, fucili mitragliatori e pugnali per attaccare il popolo. Qualcuno avrebbe voluto usare le armi per attaccare i soldati. (...) Ma non le usavamo, perché quando il 2 giugno ci erano stati messi letteralmente in mano camion dell'esercito con armi e uniformi non eravamo caduti nel tranello. Avevamo restituito tutte le armi agli uffici di polizia e conserviamo ancora la ricevuta delle consegne.

Sapevamo che se avessimo usato le armi contro i velocissimi tank e le spietate mitragliatrici, la nostra dimostrazione sarebbe stata condannata.

Decidemmo quindi di sederci quietamente, preparati a sacrificarci per la democrazia. Ci abbracciammo l'un l'altro. Avevamo gli occhi pieni di lacrime.

Almeno duecento studenti riparati nelle tende sono stati schiacciati dai carri armati. Sulla piazza sono cadute almeno quattromila persone.

Dopo il massacro, gli assalitori hanno bruciato i loro corpi per eliminare le tracce di violenza. Il simbolo del nostro movimento, la statua della dea della democrazia, è stato fatto a pezzi dai carri. Noi gridavamo "Fascisti, fascisti". Mentre ci ritiravamo verso il lato occidentale, abbiamo visto reparti di truppe correre verso la piazza. Quelli delle prime file sono stati uccisi con le mitragliatrici. I militari di seconda linea trasportavano i cadaveri verso autobus e autocarri. Qualche studente era ancora vivo, ma vennero tutti messi in mezzo ai morti.

Qualcuno ci informava su ciò che stava avvenendo nelle zone circostanti. Sul viale della Pace Celeste erano stati colpiti anche ragazzi e anziani, gente che era semplicemente lì, senza combattere. Un mio amico ha visto una ragazza di piccola statura ferma davanti a un carro che le è passato sopra. (...) Qualcuno di noi nutriva ancora speranze nell'umanità del governo, dell'esercito. Pensavamo che saremmo stati arrestati. Ma i carri armati sono passati senza pietà sui corpi di centinaia di giovani. I soldati aprivano il fuoco su chiunque gridasse uno slogan. (...) Adesso è buio ma presto si leverà l'alba. Presto nascerà una vera Repubblica popolare e democratica. Abbasso la legge marziale, evviva la Repubblica».

Addio vecchie impronte digitali, il nuovo sistema è quasi infallibile

La prova genetica conquista l'Fbi

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Le impronte genetiche hanno sostituito quelle digitali: sono il nuovo asso nella manica dell'Fbi nelle indagini sui crimini più efferati, stupri e omicidi. Dall'inizio dell'anno, le impronte genetiche, l'identikit al Dna come lo ha chiamato il *New York Times*, hanno permesso all'accusa di vincere oltre 80 processi. Altri 120 casi sono stati risolti col nuovo metodo, e porteranno all'incriminazione dei colpevoli. Le impronte genetiche vengono rilevate in un laboratorio speciale dell'Fbi al quartiere generale di Pennsylvania Avenue a Washington.

Con la nuova tecnologia basta un goccio di sangue o di sperma, o un frammento di tessuto, di capello o di pelle, per risalire all'identità del criminale. I Dna, o acidi responsabili della trasmissione dell'informazione genetica negli esseri viventi, variano da individuo a individuo. Essi sono così precisi che la polizia federale intende creare una banca di impronte genetiche computerizzata. In laboratorio vengono estratti dalle cellule di tessuti o liquidi umani e analizzati con strumenti speciali. L'agente Kenneth Nimmich, che dirige il laboratorio di Pennsylvania Avenue, li ritiene «*il deterrente del futuro*».

L'Fbi ha dichiarato che le impronte genetiche sono utili soprattutto nei casi di stupro. Negli Stati Uniti, solo la metà degli atti di violenza carnale viene denunciata alla polizia, e di questa metà solo il 44 per cento si conclude con la condanna del colpevole. Le impronte genetiche stanno per porre fine a questa anomalia. Nimmich ha citato una recente vicenda in Florida, dove la polizia raccolse qualche traccia di sperma in sette donne a suo parere violentate dallo stesso individuo. «*Scoprimmo che cinque erano rimaste vittima di un bruto, che venne arrestato. Ma costui non aveva nulla a che fare con le altre due, e ancora oggi due uomini di mezzo*».

Scoperta all'inizio degli Anni Ottanta dal biologo inglese Alec Jeffrey dell'università di Leicester, la nuova tecnica consente alla giustizia americana di abbreviare i tempi delle indagini.

A differenza di quella delle impronte digitali, non è contestabile, e l'Fbi vi fa affidamento a un punto tale da riaprire talvolta casi già considerati chiusi. E' avvenuto che più di una persona, condannata per un crimine non commesso, sia riuscita a farsi liberare dopo il prelievo delle impronte genetiche.

«*Gli errori di laboratorio* — ha detto l'agente Nimmich a un giornalista — *sono rarissimi, e vengono subito corretti*».

Le associazioni dei diritti civili stanno tentando tuttavia di limitare l'impiego dell'identikit al Dna. Per il momento l'Fbi adopera il laboratorio solo per gli omicidi o i tentati omicidi e gli stupri, ma vuole aprirne 60 altri, al costo di 100 mila dollari l'uno, 145 milioni di lire. Si prospetta la possibilità che vengano catalogati non solo tutti i criminali, ma anche quanti violano il codice stradale, o commettono reati di scarso rilievo. Già oggi nel Colorado chi viene condannato per violenza carnale, di qualsiasi tipo sia, deve sottoporsi automaticamente al prelievo dell'impronta genetica.

L'Fbi naturalmente smentisce di volersi trasformare in un «grande fratello», in uno strumento di repressione, e sottolinea la funzione positiva delle impronte genetiche per tutti gli innocenti.

La signora Mitterrand: «Turchia incivile con i curdi» - Sfiorato l'incidente diplomatico

Danielle, la franchezza di una first lady

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Si comporta come se fosse il ministro degli Esteri occulto della Repubblica francese. Ben diversa da Nancy Reagan, altera come Raissa Gorbaciova con la quale ha in comune una cultura di ottimo livello, Danielle Mitterrand non perde occasione per far sentire la sua voce su questioni scottanti, quelle che al Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri, affronterebbero in maniera ben differente.

A 64 anni la moglie del Presidente, «first lady» dal 1981, ha accumulato sufficiente esperienza e carisma per «dire la sua» ogni volta che rientra da uno dei frequenti viaggi all'estero. L'ultimo episodio riguarda la Turchia, accusata di trattare in modo incivile i curdi rifugiatisi nel Paese per sfuggire alla persecuzione dell'Iraq. Il governo di Ankara si è immediatamente mosso, l'ambasciatore a Parigi ha protestato con tanta energia che per qualche ora al Quai d'Orsay hanno temuto di dover affrontare un incidente diplomatico.

La Turchia dopo la Cina, l'Algeria, l'Argentina. Negli ultimi mesi la signora Mitterrand ha moltiplicato gli interventi polemici. Nulla di nuovo per i giornalisti francesi che ben conoscono la sua franchezza, e che le hanno attribuito una certa influenza sul marito negli anni Sessanta. Lo avrebbe convinto lei a spostarsi più a sinistra per rifondare l'allora comatoso partito socialista. Ma i diplomatici di stanza a Parigi, abituati a «first ladies» ben più silenziose e decorative di Danielle Mitterrand, medaglia della Resistenza a venti anni, fanno ancora fatica ad abituarsi agli interventi decisi della moglie del Presidente.

In aprile l'ambasciatore di Cina protestò perché madame Mitterrand aveva ricevuto il Dalai Lama, capo spirituale e temporale del popolo tibetano, in esilio in India dal 1959, da quando le truppe cinesi invasero il suo Paese. Uno dei più decisi oppositori della politica di Pechino in Asia. «*Sono molto onorata di aver incontrato il Dalai Lama*» disse la signora Mitterrand. L'ambasciata algerina protestò in novembre quando la signora fece sentire la sua indignazione per la brutale repressione della «rivolta della semola».

L'Argentina contestò, sempre tramite ambasciata, alcune affermazioni di Danielle Mitterrand secondo cui era impensabile cancellare con un'amnistia le torture e gli assassinii perpetrati durante il regime militare.

Sono prese di posizione che certamente suo marito — come lei ardente difensore dei diritti dell'uomo — condivide ma che non può esprimere con altrettanta franchezza. E comunque la signora Mitterrand ha sempre sottolineato come tali interventi facciano parte della sua sfera personale, che il Presidente rispetta fin da quando entrò all'Eliseo. Un palazzo dove la coppia non abita, preferendo l'appartamento in Rue de Bièvre, sul Lungosenna.

«*Non ho alcun potere effettivo, ho solo il mio potere di indignazione, di convincimento. Sono i miei soli poteri. Come moglie del capo dello Stato posso ottenere una certa risonanza, e la utilizzo per cercare di sbloccare situazioni come quella dei Curdi, dimenticati dall'Occidente e scomparsi dalle prime pagine dei giornali. Il rispetto dei diritti umani è fondamentale e in questo Francois e io siamo assolutamente solidali. Purtroppo a volte prevalgono altre ragioni, economiche ad esempio*».

E' il caso della minoranza curda, «massacrata» — come dice la signora Mitterrand — in Iraq, Paese al quale la Francia fornisce armamenti da diversi anni. Una politica che il Presidente socialista non ha mai sconfessato. Buona parte dei curdi iracheni sono fuggiti nella vicina Turchia che ha allestito tre campi profughi, i quali ospitano 36 mila curdi. Danielle Mitterrand li ha visitati all'inizio di maggio, tornandone sconvolta. «*Sono trattati in modo intollerabile, non credo che una parte di essi possa resistere fino al termine della torrida estate turca*» è stato il suo commento appena rientrata nella capitale francese.

L'ambasciatore turco, Ilter Turkmen, si è detto sorpreso perché la visita di Danielle Mitterrand era «privata» e non avrebbe dovuto comportare «*appelli politici così critici verso il popolo turco*». Ma evidentemente anche lui, come altri suoi colleghi, non conosceva il carattere deciso della prima signora di Francia.

p. p.

La visita taciuta ai tedesco-orientali, ma Honecker rilancia il disarmo

Berlino Est censura Gorbaciov

Per il leader Ddr, che loda la repressione in Cina, «il Muro resta necessario» - «Non spariamo più su chi fugge all'Ovest»

Arriva il grande tentatore

Michail Gorbaciov è a Bonn, nel cuore della «casa comune», come continua a chiamare l'Europa. Di tutte le visite in Occidente del leader sovietico, questa è forse la più delicata.

Sono passati sedici anni dalla prima volta in cui un capo dell'Urss ha visitato la Germania federale. Si trattava di Leonid Breznev. Ero presente al momento dell'arrivo e ricordo che c'era una grande tensione. Breznev si pettinò con cura prima di passare in rassegna il picchetto d'onore e poi non resistette al bisogno di una sigaretta. Se l'accese ancora sulla pista, prima d'infilarsi nella vettura ufficiale. Era pallido ed emozionato.

Ora un leader sovietico fa ritorno a Bonn sapendo di essere l'uomo politico più popolare in assoluto nella Germania occidentale. Più popolare dei leader locali, più popolare, e di molto, del Presidente degli Stati Uniti (che ha visitato a sua volta Bonn solo tredici giorni fa). Le Monde dice che la Repubblica Federale è in preda a una vera e propria «gorbimania». Lo confermano tutti i sondaggi d'opinione.

Che è accaduto nel frattempo? Nel 1973, la visita di Breznev fu resa possibile dalla «Ostpolitik» di Willy Brandt, che tuttavia non aveva niente a che fare con una «mania», un innamoramento, dell'Urss, ma rispondeva a un bisogno di realismo politico. Si trattava infatti di riconoscere la realtà scaturita dalla seconda guerra mondiale, quella realtà che la Germania di Adenauer e di Erhard aveva cercato invano di esorcizzare. Dunque due Germanie indipendenti e sovrane, i nuovi confini tra tedeschi e polacchi e così via. Da quel riconoscimento, Brandt si aspettava, e in parte ebbe, un miglioramento dei rapporti politici e «umani», poi codificato, almeno sulla carta, dagli accordi paneuropei di Helsinki. Poi accadde che Breznev, avendo appena firmato quegli accordi, gli predisponesse l'installazione dei missili SS-20, un piano perverso che toccò al successore di Brandt, Helmut Schmidt, di smascherare.

Nel 1989, Gorbaciov è l'uomo che ha ammesso l'errore e l'azzardo degli SS-20 e che si batte per la denuclearizzazione completa dell'Europa, riconoscendo anche che l'Urss deve rinunciare alla superiorità nelle armi convenzionali. Inoltre, l'impero dietro di lui è in una crisi profonda, economica, politica, etnica: addirittura Gorbaciov è partito per Bonn lasciandosi alle spalle una specie di guerra civile nell'Uzbekistan.

Quanto basta per i tedeschi per avere un approccio completamente diverso al problema dell'Urss. Non più la minaccia politico-strategica, che li ha costretti per quarant'anni a vivere sulla prima linea, anche nucleare, del confronto Est-Ovest. Non più la necessità di fare i conti con quella esorbitante realtà orientale, facendo delle concessioni, ma la prospettiva, finalmente, di un Oriente ammansito, bisognoso, esso, della collaborazione occidentale. E, in questo quadro, il risorgere di vecchie speranze, non più inconfessabili: prima fra tutte, quella della riunificazione, di una qualche forma di riunificazione, nazionale.

Tutto questo è molto comprensibile, ma va valutato politicamente con grande cautela. Di fronte all'evoluzione interna dei regimi polacco e ungherese, e ritenendo anche possibile o inevitabile un analogo processo nella Cecoslovacchia e nella stessa Germania dell'Est, c'è già chi vagheggia un'Europa centrale, o centro-orientale, come formazione geopolitica autonoma, capace di disarticolare la logica dei blocchi, occidentale e orientale, e di prefigurare una «Europa europea».

Ma si tratta di un disegno, a dir poco, molto prematuro. Oltretutto, chi se non la Germania, più o meno unificata, sarebbe egemone su questa Europa centrale? E questa è una prospettiva che non va bene a nessuno, né a Occidente né a Oriente. Non a caso Mitterrand ha dato sostanzialmente ragione a Bush nella disputa inter-atlantica sull'Europa denuclearizzabile, mentre il tedesco orientale Honecker afferma che l'abbattimento del Muro di Berlino non è un problema attuale, e lo stesso Gorbaciov è molto prudente di fronte al rischio di aggiungere un'instabilità esterna, europea, a quella interna all'impero sovietico.

La situazione europea, questo sì, è in movimento, ma in modi incerti o addirittura magmatici. C'è bisogno di un punto di riferimento sicuro, e questo non può essere, oltre all'Alleanza atlantica, che il processo di unificazione politico-economica dell'Europa occidentale. Bonn può fare tutte le feste possibili a Gorbaciov, ma il suo futuro prevedibile e ragionevole è nella Comunità europea. Sta poi a quest'ultima capirlo, rafforzandosi e rafforzando i vincoli con la Germania. Il resto, quale che sia, verrà dopo.

Aldo Rizzo

«Non siamo la Polonia, qui il comunismo resiste»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Ostracismo dalla Germania Est al viaggio di Gorbaciov nella Repubblica Federale tedesca.

Radio, tv e giornali non hanno infatti neppure menzionato la visita, segno evidente che le autorità socialiste valutano con fastidio ed estrema apprensione ogni avvicinamento Mosca-Bonn.

Proprio da Berlino Est — tramite il presidente Erich Honecker — oltre che da Mosca — con il responsabile del disarmo, Victor Karpov — Gorbaciov ha peraltro risposto ieri positivamente, ma anche con una nuova sfida, alle proposte di Bush sulle armi convenzionali in Europa.

All'inizio della visita in Germania Federale, il leader sovietico ha comunicato in maniera indiretta al Presidente americano di essere pronto alla firma di un trattato entro la primavera o l'autunno prossimi. Gli ha però chiesto di allargare i negoziati ai missili nucleari tattici, a tutte le forze aeree e alle truppe inglesi, francesi e canadesi stazionate fuori dai loro territori.

Honecker ha concesso un'intervista al Washington Post, la prima in tre anni a un giornale occidentale, per annunciare in pratica il proprio appoggio alla politica del cancelliere Kohl «per la salvaguardia di tutti i tedeschi dalla guerra».

La Germania dell'Est, ha detto, appoggia le proposte di disarmo convenzionale di Bush e si augura che Nato e Patto di Varsavia raggiungano un accordo «a brevissima scadenza» trasformandosi in due blocchi solo difensivi.

Vorrebbe tuttavia che venissero aperte anche trattative sull'eliminazione o riduzione graduale dei missili nucleari corti «diciamo a dieci per parte».

Il leader tedesco orientale si è proclamato «a favore della distensione Usa-Urss perché è la base del progresso nelle relazioni internazionali». Ha tuttavia difeso la repressione dei moti studenteschi in Cina — l'ha chiamata una controrivoluzione — e l'operato di Deng Xiaoping.

Nell'intervista al Washington Post, Honecker ha svelato che le sue guardie di confine hanno l'ordine di non sparare più contro i cittadini che cercano di fuggire nella Germania Federale, a meno che si tratti di militari, o che debbano farlo per legittima difesa.

Honecker ha elogiato il miglioramento dei rapporti con Bonn, ma ha escluso una rapida demolizione del Muro di Berlino, dicendo che «non sono ancora scomparse le condizioni che lo hanno reso necessario». A suo giudizio, furono soprattutto economiche.

Confutando la tesi che il comunismo sia in crisi, Honecker ha attribuito le drammatiche scosse in atto da Varsavia a Pechino a «pressioni nazionaliste, estranee al mio Paese».

Il leader tedesco occidentale ha respinto l'ipotesi dell'unificazione delle due Germanie: «Nessuno ha interesse a creare nel centro dell'Europa uno Stato difficile da controllare» ha detto. Ma ha esaltato il riavvicinamento delle due Europe, sostenendo che «nella comune casa europea ci saranno anche gli Usa». Honecker, infine, ha praticamente invitato Bush a Berlino Est, ed espresso la speranza di visitare Washington.

Victor Karpov ha reso pubblica la posizione negoziale dell'Urss, che Gorbaciov potrebbe formalizzare nelle prossime ore, in un articolo sul New York Times subito trasmesso all'esame della Casa Bianca.

Il sottosegretario agli Esteri sovietico ha insistito per il parallelismo immediato tra le trattative sulle armi convenzionali e quelle nucleari tattiche.

«Vorremmo firmare un trattato sulle armi convenzionali entro sei mesi dall'avvio dei negoziati» ha scritto Karpov «ma la Nato non sarà pronta perché sarebbe costretta a firmarne subito dopo un altro sui missili corti». Il responsabile del disarmo sovietico ha quindi auspicato il dimezzamento delle armi strategiche, ossia dei missili intercontinentali, e l'eliminazione di quelle chimiche.

In un'intervista al Washington Post prima della partenza, Crowe ha svelato che Bush avrebbe voluto ridurre le truppe Usa in Europa di 75.000 uomini, ma ne fu dissuaso dallo stato maggiore. A parere di Crowe, la Nato ne sarebbe rimasta eccessivamente indebolita: l'ammiraglio non ha escluso però che tagli di questo genere possano essere compiuti in una seconda fase.

Ennio Caretto

Il premier Ryzkhov e l'ex capo del Kgb a Ferganà per arrestare la guerra etnica

L'Uzbekistan a un passo dall'insurrezione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il primo ministro Nikolai Ryzkhov vola a Ferganà insieme a Viktor Cebrikov, membro del Politbjuro ed ex capo del Kgb, per far fronte a una crisi etnica che ha fatto almeno cento morti e mille feriti e rischia di assumere contorni politici sempre più netti, mentre nella vallata uzbeka continua lo sgombero della minoranza meskheta minacciata da bande di uzbeki e centinaia di persone cercano scampo fuggendo verso Nord. Ma gli scontri dilagano e nuove vittime si contano a Namagan, finora risparmiata dalla violenza, e in altre città della Repubblica, dove i principali impianti sono protetti dalle truppe speciali e da squadre di «autodifesa» per timore di saccheggi e sabotaggi. Il coprifuoco e l'impiego di oltre diecimila uomini del ministero dell'Interno, il sequestro di centinaia di armi e l'arresto di oltre duecento persone non sono serviti a riportare la calma, e l'arrivo del premier segnala la crescente preoccupazione del Cremlino.

A sera, ieri, la Tass riferiva nei dettagli la più recente esplosione di violenza, nella notte fra domenica e lunedì, quando almeno duemila uzbeki hanno affrontato la milizia a Namagan. Bande di giovani si sono raccolte in vari punti della città; le hanno disperse squadre di miliziani e di volontari, quei «gruppi di lavoratori in favore della legge e dell'ordine» formati nelle fabbriche dopo il primo manifestarsi della violenza. Ma anche a Ferganà «la situazione rimane tesa», e bande uzbeke hanno assaltato, a Gorsky, le abitazioni della minoranza meskheta, dando fuoco a decine di case e ferendo un numero imprecisato di persone. A Margilan un uomo è stato ucciso «mentre cercava di disarmare un soldato», a Kokand due motociclisti hanno aperto il fuoco contro una pattuglia che cercava di fermarli: uno di loro è stato ucciso e l'altro ferito.

Di fronte a una situazione giunta a un passo dall'insurrezione popolare, come conferma il telegiornale con immagini di auto incendiate e barricate, la missione di Ryzkhov e Chebrikov, che hanno raggiunto il ministro dell'Interno Bakatin sul posto da alcuni giorni, si annuncia difficile. «Il loro compito è valutare questioni connesse alla normalizzazione della situazione», precisa la Tass, e dunque il possibile impiego dell'esercito accanto a misure politiche che le autorità locali non hanno saputo o voluto impiegare. Perché al di là del dissidio etnico e religioso s'intravedono le motivazioni sociali e politiche della violenza, come l'assalto alle sede del partito e la comparsa di scritte anti russe confermano. «E' chiaro che gli uzbeki non combattono più soltanto contro i meskheti», scriveva ieri la Tass.

Ma mentre il fronte si allarga le bande sembrano sempre meglio guidate e organizzate. Ieri la Pravda riferiva di una battaglia, con morti e feriti, fra le truppe speciali e un gruppo di cinquecento persone che domenica hanno tentato l'assalto a un campo profughi alla periferia di Kokand, dove si sono rifugiati duemila meskheti. I soldati sono intervenuti con gli elicotteri per cercare di bloccare la colonna di auto e camion carichi di giovani armati di fucili, bastoni e coltelli ma, ha spiegato il colonnello Necharv, che comanda le truppe speciali, «gli appelli alla ragione non sono serviti e abbiamo sparato in aria. Ci hanno risposto con altri spari e abbiamo sentito il rumore di armi automatiche». Due persone sono state uccise e cinque ferite, e la battaglia è durata fino a notte. Tutti i meskheti del campo sono stati sgomberati in aereo verso il centro del Paese.

Altrove è il panico. Da Tashkent, la capitale uzbeka, e Syrdaria «donne e bambini in fuga si sono rifugiati da giorni in campi profughi» allestiti nella vicina Repubblica del Kazakhstan, e «i capi famiglia esigono garanzie di sicurezza», ma la protezione delle forze speciali finora è stata rifiutata, denuncia la Pravda. Altri 11 mila meskheti hanno trovato rifugio in un campo alla periferia di Ferganà, ma «in condizioni sanitarie deplorevoli», secondo le Izvestia. Forse, saranno sgomberati verso altre regioni dell'Urss.

Emanuela Novazio

Dopo i feroci attacchi a Reagan, improvvisa svolta del Colonnello

Gheddafi: «Bush è un saggio Americani, tornate in Libia»

Poi ha tessuto il panegirico dell'ex «traditore» Mubarak: «E' un grande amico»

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — «L'amministrazione Bush è saggia e matura, capisce la politica internazionale e non è possibile che ripeta gli errori di ignoranza di Reagan e che infligga nuovi danni agli interessi e alla politica estera degli Stati Uniti». Con queste parole, sorprendenti anche per gli osservatori stranieri pur avvezzi alle sue più imprevedibili sortite, Gheddafi ha spazzato via d'un sol colpo quasi quattro lustri di antiamericanismo. La sorpresa è tanto maggiore in quanto la mano tesa a Bush è annunciata da un dispaccio della agenzia libica Jana diffuso appena poche ore dopo che il «leader della rivoluzione» aveva tuonato per un'ora e mezzo in pubblico contro gli Usa che «si comportano come Tarzan che vuol prendere il Mediterraneo con la forza», che hanno preparato «una decina di attentati per assassinarmi», che perseguono una politica «imperialista e colonialista».

Gheddafi, comparso in pantaloni color carota e una giacca di pelle da pilota, aveva parlato in occasione del 19° anniversario della cacciata degli americani dalla Libia, che quaggiù viene ricordata ogni anno con una giornata di festa, le botteghe gli uffici e le scuole chiusi, grandi luminarie e fuochi d'artificio. Si era nell'ex aeroporto militare americano di Wilus, ribattezzato Maitiga (il nome di una bambina uccisa da bombe americane) in mezzo a una folla di diecimila persone osannanti che reggevano striscioni antiamericani. Senza mai interrompersi Gheddafi ha sparato a zero contro Reagan che ha chiamato uno «stupido», un «animale», un «delinquente».

A Bush il colonnello non ha fatto cenno durante il discorso commemorativo più volte disturbato da due Mig 24 di fabbricazione sovietica che tuonavano passando e ripassando sopra il comizio. Anzi non ha mai neppure nominato il nuovo presidente americano. Ha invece annunciato alla folla il ristabilimento delle relazioni con l'Egitto e la riapertura delle frontiere avvenuta già la settimana scorsa e ha tessuto un panegirico di Mubarak, da lui definito un «grande amico». Dimenticate le diatribe degli anni scorsi a causa delle relazioni del Cairo con Tel Aviv, che hanno portato perfino alla cancellazione dell'Egitto dalle carte geografiche libiche, dimenticata la promessa «mai la bandiera verde della Libia sventolerà in un Paese che ammette la bandiera israeliana a sei punte», dimenticate le minacce di uscire dalla Lega araba se l'Egitto vi sarebbe stato riammesso (come è avvenuto), Gheddafi non ha motivato la sua spettacolare conversione già avvenuta durante il recente vertice di Casablanca, annunciando semplicemente la «fratellanza» con gli egiziani.

Scioltasi la manifestazione, arrotolate le decine di striscioni con gli slogan contro i colonialisti e imperialisti americani (quelli che esaltano la fratellanza con l'Egitto non erano ancora pronti), gli osservatori politici che si trovavano in tribuna hanno registrato il riavvicinamento con l'Egitto constatando che «nulla è mutato nei rapporti con gli Stati Uniti». Anche perché Gheddafi prima di salutare la folla aveva annunciato la imminente pubblicazione di un suo libro contenente l'elencazione di «tutti i crimini commessi dagli Stati Uniti in Libia dal 1920 a oggi».

A freddo, poi, la Jana è arrivata con la inattesa lode per George Bush «saggio e maturo». «Noi crediamo — ha detto Gheddafi alla Jana — che Bush vorrà riparare i danni causati dall'America durante l'era Reagan e che la grande Jamahiriya libica stabilirà con l'America e con l'Unione Sovietica relazioni bilanciate». Concludendo, ha annunciato all'agenzia che «la grande Jamahiriya libica inviterà compagnie americane e sovietiche a compiere esplorazioni di ricerca per il petrolio e il gas e si augura che queste società vorranno partecipare anche ai progetti di ricerca e sfruttamento dell'acqua».

Gheddafi insomma ha assunto un duplice comportamento: arringando le folle ha usato i soliti temi da demagogo, parlando con l'agenzia di notizie, da quel pragmatico che è ha detto tranquillamente quale vuole essere la sua nuova politica per uscire dall'isolamento orgoglioso in cui si è messo.

Tito Sansa

Lite su Jaruzelski presidente

Solidarnosc: non c'è nessuna intesa sull'assegnazione di questa carica a un membro del poup - Il premier non si presenta al ballottaggio

VARSAVIA — Dura polemica tra Solidarnosc e il regime sulla carica del Presidente della Repubblica. Il portavoce del sindacato ha smentito le affermazioni del ministro per l'Informazione Urban, sottolineando che gli accordi della «tavola rotonda» non stabiliscono esplicitamente che «la presidenza della Repubblica sia riservata ad un membro del partito comunista e che sia stata presentata la candidatura del generale Jaruzelski». Il primo ministro Rakowski non si presenterà al secondo turno elettorale di domenica prossima.

■ Bomba a Delhi, 10 morti

NEW DELHI — Una potente bomba a tempo è esplosa ieri mattina nella sala d'aspetto della stazione centrale di New Delhi. Il bilancio delle vittime, ancora provvisorio, è di una decina di morti e una cinquantina di feriti, dodici dei quali hanno subito l'amputazione di arti. Nessuno ha finora rivendicato l'azione terroristica. Secondo la polizia l'attentato è da attribuire agli estremisti sikh. *(Ansa-Agi)*

■ Accordo sui rischi militari

MOSCA — L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno firmato ieri a Mosca un accordo sulla prevenzione delle attività militari pericolose. L'accordo è stato firmato dal generale Moiseyev, capo di stato maggiore sovietico, e dall'ammiraglio Crowe, capo di stato maggiore interarmi dell'esercito degli Stati Uniti, giunto ieri a Mosca. L'accordo entrerà in vigore il primo gennaio 1990. *(Ansa)*

■ «No a Mubarak mediatore»

GERUSALEMME — No alla proposta avanzata dal Cairo di mediare tra Israele e Olp: lo ha ribadito il ministro degli Esteri israeliano Arens al suo omologo egiziano Ghali, nel corso di una tornata di colloqui bilaterali. Tra Israele ed Egitto permane il contrasto in materia di dialogo con l'Olp. Shamir ha tuttavia osservato che il rafforzamento delle relazioni tra i due Paesi è importante per facilitare un processo di pace globale della regione. *(Ansa)*

In Sardegna avanza solo il psi tra i partiti della maggioranza uscente

Più difficile la giunta di sinistra

I socialisti potrebbero collaborare con la dc anche in Regione - Buon risultato per le forze del pentapartito

Il psi sorpassa i sardisti, nessun Verde in Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Sardisti e democristiani, gli eterni duellanti, hanno visto le elezioni in Sardegna. Guadagnano rispetto alle precedenti regionali e alle politiche. Il psi riconquista di forza la posizione di terzo partito che gli era stato strappato da Psd'Az cinque anni fa. Il vento sardista ha smesso di soffiare impetuoso: i quattro mori hanno registrato una flessione, netta rispetto al 1984, più contenuta in riferimento alle politiche del 1987. Ha perso, netto, il pci, mentre parlano di grande successo i socialdemocratici e avanza il polo laico che presentava uniti repubblicani, liberali e radicali.

Ma per una volta ancora la Sardegna conferma la sua singolarità: nessun rappresentante dei Verdi entrerà forse nel nuovo Consiglio regionale: frazionati in tre schieramenti (Sole che ride, Verdi d'Europa e Verdi d'Italia) si sono attestati complessivamente attorno al 3 per cento dei voti, un dato nettamente inferiore alla media nazionale. E nel ventaglio dei perdenti, sempre a notte fonda la conta non è ancora conclusa, va inserito anche il movimento sociale.

La maggioranza laica e di sinistra che da cinque anni governa la Regione, ha perso, secondo le prime proiezioni, anche in termini di seggi: poteva contare su 51 consiglieri, rischia di averne 49. La perdita presunta dei sardisti (-3%) appare compensata da un identico guadagno da parte dei socialisti, i consiglieri guadagnati uno a testa da socialdemocratici, dal cartello tra pri, pli e federalisti non compensano il -4% attribuito al pci. I numeri, che attendono la conferma del risultato definitivo, sembrano lasciare spazio alla riedizione della giunta laica, di sinistra e sardista; resta da vedere se gli schieramenti riusciranno accordi che consentano di mettere fine a una litigiosità sempre più manifesta negli ultimi tempi.

Il presidente della giunta uscente, Mario Melis, ha anticipato, a titolo personale, la volontà di portare avanti l'alleanza con il pci: «Naturalmente — ha aggiunto — se i numeri lo consentiranno». Ha negato qualsiasi accordo con la dc: «E' il partito della precarietà», ha spiegato. Ma forse, con le urne ancora per metà piene di schede, è ancora troppo presto per parlare di formule di governo. E' già difficile sbilanciarsi con le cifre perché i dati sono provvisori.

Non resta allora che registrare la soddisfazione in casa democristiana, espressa dal segretario regionale Salvatore Ladu: «Credo — ha detto — che i risultati permettano di fare due considerazioni. Se si valuta il dato del pci e del partito sardo d'azione, emerge un'indicazione negativa rispetto alla giunta: i partiti forti del governo regionale non hanno tenuto. La crescita del psi, l'incremento della dc e dei partiti laici dà un'indicazione di non rapporto conflittuale, ma di collaborazione nei confronti del governo nazionale. E questo atteggiamento dell'elettorato sardo dà ragione a noi, alla nostra campagna elettorale, che ha criticato questi anni d'isolamento all'opposizione, voluta dal governo nazionale, e soprattutto da comunisti e sardisti».

Sotto i riflettori delle televisioni, non ha nascosto la sua soddisfazione il segretario regionale del psi, Antonello Cabras che ha colto anche un notevole successo personale e che taluno già indica come possibile presidente della nuova giunta regionale. Cabras ha negato che il voto in Sardegna sia stato «influenzato dai grandi eventi nazionali, Cina e Polonia. Cinque anni fa — ha aggiunto — siamo stati puniti, ma il dato era drogato. Abbiamo contribuito in questi anni a governare la regione e siamo stati premiati. Ma il successo è per noi solo una prima tappa: l'impegno è quello di portare il psi ai livelli raggiunti in campo nazionale».

Pur ammettendo la sconfitta, il segretario regionale comunista Pier Sandro Scano ha trovato motivi di soddisfazione nel fatto che «la maggioranza che guida la Regione abbia tenuto, grazie al successo del psi. In quanto a noi, siamo la prima forza della sinistra, con dieci punti di vantaggio sui socialisti», ha concluso, spiegando che il risultato negativo «è legato a fattori interni e internazionali».

«Le Cassandre che prevedevano un nostro crollo sono state smentite», gli fa eco il segretario nazionale del partito sardo d'azione, Carlo Sanna. «Abbiamo dimostrato che il partito è vivo e robusto, nonostante la flessione registrata. Ha influito sul risultato — ha proseguito Sanna — l'arresto a Sassari del vicepresidente del Consiglio regionale, Nino Piretta, nostro compagno di partito».

Esulta, infine, per il successo dei socialdemocratici, il segretario regionale Augusto Onnis: «Il nostro è un successo eccezionale», sostiene. «Fra scandali, scissioni e fratture, c'era il rischio di uscire a pezzi dalla consultazione. Invece ci siamo rafforzati; ciò dimostra che per la socialdemocrazia c'è ancora spazio. L'apertura di credito degli elettori nei nostri confronti ci onora».

Corrado Grandesso

Cagliari. Emanuele Sanna, presidente del Consiglio regionale sardo, depone la scheda nell'urna

Provincia di CAGLIARI

PARTITI	REG. '89 %	REG. '84 %	POL. '87 %
DC	32,8	28,3	29,5
PCI	25,3	30,8	27,2
PSI	13,6	11,2	13,2
Psd'Az.	13,2	14,6	12,7
MSI	3,5	5,3	5,0
PSDI	3,8	3,6	2,5
PRI-PLI*	4,3	3,8	—
PRI	—	—	1,9
PLI	—	—	1,3
L. Verde	1,8	—	—
Altri	2,0	2,5	6,7

Risultati parziali: 581 sez. su 1041 - (*) Nell'89 con i Federalisti

Provincia di SASSARI

PARTITI	REG. '89 %	REG. '84 %	POL. '87 %
DC	38,6	34,8	37,7
PCI	22,2	27,2	22,8
PSI	14,0	8,2	10,8
Psd'Az.	8,2	13,2	10,2
MSI	4,5	4,1	5,0
PSDI	4,2	5,0	3,5
PRI-PLI*	3,7	4,4	—
PRI	—	—	3,5
PLI	—	—	0,6
L. Verde	1,4	—	—
Altri	1,2	3,1	5,9

Risultati parziali: 342 sez. su 780 - (*) Nell'89 con Federalisti

Provincia di NUORO

PARTITI	REG. '89 %	REG. '84 %	POL. '87 %
DC	33,8	36,3	38,7
PCI	24,6	29,3	26,7
PSI	13,8	8,5	9,0
Psd'Az.	11,5	11,9	11,2
MSI	2,8	3,0	3,7
PSDI	4,5	4,4	2,9
PRI-PLI*	5,8	4,2	—
PRI	—	—	1,9
PLI	—	—	0,6
L. Verde	2,1	—	—
Altri	1,5	2,4	5,3

Risultati parziali: 227 sez. su 379 - (*) Nell'89 con i Federalisti

Provincia di ORISTANO

PARTITI	REG. '89 %	REG. '84 %	POL. '87 %
DC	38,5	35,8	39,3
PCI	17,7	22,2	21,5
PSI	14,7	12,7	8,1
Psd'Az.	12,8	14,7	14,4
MSI	2,6	3,4	3,9
PSDI	8,4	5,9	5,2
PRI-PLI*	2,1	3,2	—
PRI	—	—	1,4
PLI	—	—	0,9
L. Verde	1,8	—	—
Altri	0,6	2,1	4,3

Risultati parziali: 132 sez. su 250 - (*) Nell'89 con Federalisti

CAGLIARI — Una conferma delle elezioni amministrative di due settimane fa: questo sembra essere il risultato più evidente del voto per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna. E, di conseguenza, appare anche più difficile la formazione di una nuova giunta di sinistra.

Secondo attendibili proiezioni, infatti, il pci perderebbe quattro seggi (da 24 a 20) e il Partito sardo d'Azione altri due (da 12 a 10). Il loro calo è parzialmente equilibrato dal successo del psi che guadagna tre seggi. Ma i socialisti, rivali l'avanzata della dc, dei socialdemocratici e dei laici, potrebbero collaborare con loro anche in Regione.

I democristiani hanno guadagnato voti — e soprattutto seggi — rispetto alle precedenti consultazioni. Con due seggi in più (29 in tutto, secondo le proiezioni) la dc distanzia nettamente i comunisti. E può condizionare la «scelta di campo» del partito di Craxi.

Oltre alla buona tenuta dei laici (che otterrebbero anche un seggio in più), il voto di domenica e di ieri registra anche un «assestamento» dei sardisti, dopo il «boom» delle consultazioni regionali dell'84. Il Psd'Az perde rispetto a cinque anni fa, ma recupera nei confronti delle politiche dell'87. In calo, invece, rispetto all'87 il movimento sociale. Infine, gli ecologisti che si presentavano divisi in tre liste: quella del «sole che ride» non ha raggiunto nemmeno il 2 per cento, le altre sono rimaste sotto l'1%.

Interessanti i risultati della Maddalena, dove il pci ha perso, rispetto alle precedenti regionali, 13,8 per cento e il psi si attesta sul 16%, scavalcato dai laici che hanno raggiunto il 14,1 per cento.

Dopo un pomeriggio di dati contrastanti provenienti dalla Sardegna

Occhetto, un sospiro di sollievo

Nelle prime ore sembrava che il pci tenesse - Poi, improvviso, il calo sempre più ripido - A sera le percentuali si stabilizzano intorno al -2 per cento - E il segretario abbozza un sorriso

ROMA — Alle 18,30 Achille Occhetto lascia di vedetta al quartiere generale del pci la giovane guardia dei Veltroni, Fassino, Petruccioli, Bassolino e se ne va alla barberia di Montecitorio a tagliarsi i capelli. I dati parziali che arrivano dalla Sardegna non riescono a stabilizzarsi. Danno all'inizio l'impressione di una imprevedibile tenuta rispetto alle elezioni politiche del 1987, e con uno scontato calo rispetto alle regionali del 1984. Poi di un calo del due per cento, poi dell'uno per cento. Con i nervi tesi al massimo, il segretario del pci si concede la breve pausa di relax dal barbiere, e torna giusto in tempo per leggere su un foglio di agenzia che la perdita rispetto alle politiche è ferma all'uno per cento. «Io ci metterei la firma sotto» commenta il sen. Emanuele Macaluso.

Sino a tardi non ci saranno commenti ufficiali. Quel risultato della prima serata è a doppia faccia. «Non c'è stato il crollo che tutti prevedevano, mentre eravamo accerchiati da ogni fronte» dicono i ragazzi della Fgci che seguono sul televideo nella sala dell'ufficio stampa l'andamento ondulatorio dello scrutinio. Ma bisogna anche mettere nel conto che in Sardegna il pci era al governo, e che quindi il risultato potrebbe essere anomalo rispetto a quello nazionale di domenica prossima.

Poco dopo le 20 si rompe alla fine il lungo silenzio dei dirigenti riuniti nello studio di Occhetto al secondo piano del palazzo di Botteghe Oscure. Sono state scrutinate più della metà delle sezioni, e Walter Veltroni può dire: «A questo momento il dato più rilevante di queste elezioni è che il tracollo del pci, preventivato ed auspicato da molti dirigenti del pentapartito, non si è realizzato. La campagna di aggressione e la strumentalizzazione elettorale del dramma cinese non hanno prodotto l'effetto sperato».

Quindi, la prima reazione è di sollievo. I dirigenti comunisti avevano in testa le cifre scoraggianti di un sondaggio da loro commissionato, e che li dava al 18,8 per cento, rispetto al 26,3 delle elezioni politiche del 1987 e al 28,7 delle regionali del 1984. Ma nessuno nel pci si sognava di poter misurare il successo o meno del partito di Occhetto facendo riferimento alla vetta dei voti raggiunta nel 1984. Un record storico, che corrispose una settimana dopo all'altro record alle elezioni europee, quando il pci divenne il primo partito italiano con 150.000 voti di vantaggio sulla dc.

Tempi che a Botteghe Oscure sembrano lontanissimi. In quei giorni era morto Berlinguer. E proprio ieri, giorno del quinto anniversario della scomparsa del segretario del pci, Occhetto si era recato dall'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini per ringraziarlo ancora per quel che fece in quell'occasione. «Sei bravo. Apprezzo molto quello che stai facendo» ha detto Pertini ad Occhetto.

Negli ultimi giorni il pci non azzardava più pronostici. Ieri sera, lasciando Botteghe Oscure, Macaluso diceva: «Per me, è un buon risultato se rimaniamo sopra il 23 per cento».

Questa era la «linea del Piave» che si era data il pci. Col corollario di rimanere ancora il primo partito della sinistra. Perché in questi giorni l'incubo di Occhetto è stato che per un capovolgimento clamoroso, il pci cedesse al punto da essere raggiunto o quasi da un psi in crescita.

a. rap.

Al fondatore di Glasnost il premio «Penna d'oro»

Giovannini: ovunque pressioni sui giornali

NEW ORLEANS — Oltre 200 editori, in rappresentanza di 34 Paesi, sono riuniti da ieri a New Orleans per il congresso annuale della Fiej, la federazione internazionale degli editori di giornale. Il presidente della Fiej, Giovanni Giovannini, ha aperto i lavori annunciando che la federazione ha assegnato la «Penna d'oro» per il 1989 a Serghiei Grigoryants, fondatore del giornale dissidente sovietico *Glasnost*.

Il presidente Giovannini ha indicato che il premio a Grigoryants è una specie di sfida a Gorbaciov: «Come non sentirci uniti con i nostri coraggiosi colleghi dell'Urss che stanno irradiando un raggio di speranza dopo 70 anni di buio? Da Mosca a Varsavia, da Riga a Budapest, per la prima volta una fiamma sta bruciando. Non siamo ingenui. Sappiamo che Gorbaciov non si è di sicuro convertito al liberalismo, che tutti i suoi sforzi mirano ad un sistema più efficiente ma ancora comunista. Ma, se la sua perestroika e la sua glasnost non sono solo slogan, allora qui a questo congresso lo sfidiamo solennemente a muoversi più rapidamente nel campo dei diritti umani».

Giovannini ha sottolineato che la battaglia per la libertà dell'informazione è l'impegno di fondo della Fiej: «In effetti, non possiamo abbassare la guardia nemmeno per un minuto, nemmeno nei Paesi democratici dove i tentativi di pressione sui giornali sono ovviamente più sottili e sofisticati. Durante il mio anno da presidente, la Fiej è intervenuta in nome della libertà di stampa non solo nel Terzo Mondo, ma anche in Paesi dell'Europa occidentale». **(Ansa)**

■ Conflitto di potere, decide l'Alta Corte

ROMA — La Corte Costituzionale si pronuncerà oggi sul «conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato» sollevato dalla Corte dei conti in merito all'abolizione del controllo preventivo sui decreti-legge e sui decreti legislativi, sancita dall'art.16 della legge di riforma della presidenza del Consiglio. La decisione potrà incidere sull'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, prevista per il 24 ottobre prossimo. Anche questo provvedimento, infatti, è stato emanato sotto forma di decreto legislativo.

■ Troppi 20 mesi di servizio civile?

ROMA — E' legittimo che il servizio civile duri 20 mesi contro i 12 del servizio militare? A questo interrogativo, che interessa migliaia di giovani, risponderà oggi la Corte Costituzionale. Il caso è stato sollevato dai difensori di quattro obiettori di coscienza, processati per aver abbandonato il servizio allo scadere del dodicesimo mese.

■ Carabinieri, cambio ai vertici

ROMA — Il gen. Vincenzo Oresta è il nuovo capo di stato maggiore del Comando generale dei Carabinieri. Subentra al generale Tavormina, destinato alla scuola ufficiali dell'Arma. Oresta proviene dalla VII brigata Napoli, la cui giurisdizione comprende anche la Calabria: negli ultimi tempi si era particolarmente impegnato sul fronte dei sequestri. In precedenza aveva guidato la legione di Torino ed era stato comandante di gruppo nella stessa Torino, dov'era stato tra i principali collaboratori del generale Dalla Chiesa, a Roma I e a Pescara. **(Ansa)**

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CENTRALE VIA LAGRANGE

CORSO APPIO CLAUDIO

CRIMEA

CROCETTA

ESCLUSIVO

EXPOCASE

(continua)

Lo sciopero di giudici e avvocati ha paralizzato le aule giudiziarie

Giustizia solo per direttissima

Celebrati i processi con detenuti - La protesta contro i ritardi dei politici nelle riforme - Blocco totale anche oggi - Pochissime le eccezioni - Non ha aderito il «pool» anti-mafia di Palermo

ROMA — L'attività giudiziaria è rimasta ieri semiparalizzata in tutti i tribunali italiani dallo sciopero (che proseguirà oggi), indetto dal «Comitato avvocati e giudici per la giustizia» per protestare contro i ritardi e gli inadempimenti delle forze politiche nella messa a punto delle necessarie riforme del settore, soprattutto in vista dell'entrata in vigore del nuovo processo penale prevista per il 24 ottobre. L'astensione di magistrati ed avvocati è stata massiccia. Hanno fatto eccezione soltanto i processi per direttissima e con imputati detenuti e alcuni casi isolati di giudici che non hanno aderito allo sciopero, come quelli del *pool* anti-mafia di Palermo.

La principale manifestazione si è tenuta al Palazzo di giustizia di Palermo. Il capoluogo dell'isola non è stato scelto a caso, ma è stato indicato dall'associazione nazionale magistrati e dagli avvocati come simbolo della crisi della giustizia.

«Sono tutti i cittadini a scontare oggi i peccati di omissione di una giustizia finita nell'inferno», ha detto il presidente dell'Anm (Associazione nazionale magistrati), Raffaele Bertoni precisando che *«le risposte del ministro Vassalli sono deludenti e molto esigue. Facciamo sciopero con sofferenza, ma con grande senso di responsabilità nella speranza che serva a mettere in moto quello che chiediamo da tanto tempo per un rinnovamento»*.

A suo parere, non basta l'aumento di organico previsto dal decreto Vassalli che dovrebbe far lievitare di 550 unità l'organico dei giudici, di 600 quello dei cancellieri e di 800 quello degli addetti. Occorre anche tagliare i «rami secchi», sopprimere preture e tribunali che non servono ed accelerare il processo di informatizzazione degli uffici che farebbe risparmiare almeno l'80 per cento del tempo che si perde oggi tra migliaia e migliaia di carte.

L'inadeguatezza degli organici di magistrati, cancellieri, segretari e dattilografi; la mancanza di aule, di computer, di apparecchi per la stenografia elettronica, di fotocopiatrici e di macchine da scrivere hanno determinato un enorme arretrato che ha ormai superato il livello di guardia. E a nulla potrebbe servire l'imminente amnistia.

Quotidianamente vengono alla luce casi clamorosi della cronica lentezza della giustizia civile (in media occorre attendere una dozzina d'anni anche per la conclusione di cause di valore irrisorio), penale, amministrativa, contabile (alla Corte dei Conti sono pendenti ancora dopo 45 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale ben 150 mila ricorsi per avere la pensione di guerra) e fiscale (qui l'arretrato, favorito anche dalla suddivisione del contenzioso in 4 gradi, ha raggiunto addirittura i 2 milioni 600 mila ricorsi). In Cassazione occorre addirittura più di un anno per battere a macchina una sentenza.

Ieri a Roma l'attività è risultata sostanzialmente ferma. Tutte le cause civili in pretura, tribunale, corte d'appello e Cassazione sono state rinviate ad altra data. Diversa la situazione nel settore penale. Hanno lavorato 3 sezioni della pretura e del tribunale e la prima Corte d'assise che sta celebrando il maxiprocesso ai Nar. Per l'astensione dei difensori è stato invece sospeso il processo a 254 presunti brigatisti.

In Cassazione hanno lavorato soltanto la prima sezione penale, presieduta da Corrado Carnevale (l'alto magistrato da alcuni colleghi ribattezzato «annullasentenze»), e la seconda sezione penale. Oggi alla quinta sezione penale inizierà il processo a Vincenzo Muccioli, fondatore di S. Patrignano.

A Milano molte aule sono rimaste chiuse. La dissociazione del Consiglio dell'Ordine forense non ha condizionato la riuscita dello sciopero. Il sindacato degli avvocati e procuratori ha invece aderito all'agitazione. Molti dei magistrati in sciopero si sono comunque presentati in ufficio per proseguire l'esame degli atti istruttori.

Analoga è stata la situazione a Torino. *«Concordiamo con le ragioni dello sciopero*, — ha detto l'avvocato Vittorio Chiusano, per l'associazione dei penalisti del capoluogo piemontese — *ma che senso ha utilizzare questo strumento quando manca il Governo, cioè l'interlocutore principale?»*. Per il pretore Raffaele Guariniello, che non ha aderito allo sciopero, ci sono anche responsabilità interne alla magistratura: *«Gli uffici dovrebbero essere gestiti con criteri di managerialità»*.

Centinaia i processi rinviati a Napoli, come quello per il caso Cirillo che riprenderà mercoledì. A Cagliari si sono celebrati regolarmente solo i dibattimenti di appello oltre quelli con detenuti. Blocco dell'attività giudiziaria a Firenze.

A Bologna il presidente della Federavvocati, Gilberto Gualandi ha detto che *«si è trattato di un'astensione dal lavoro, che per la prima volta ha visto uniti avvocati e magistrati, tesa a provocare un momento di confronto sui mali della giustizia»*.

Aule deserte nel Friuli-Venezia Giulia, in Calabria, in Abruzzo e nelle Marche, mentre in Umbria e in Puglia lo sciopero ha avuto invece un esito contraddittorio. Al tribunale e alla pretura di Aosta l'attività si è svolta regolarmente.

«E' tempo ormai di porre mano alla riforma del ministero di Grazia e Giustizia, per farne il centro motore di un'azienda moderna, e alla riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, per farne la sede indipendente di decisioni sui problemi veri della giustizia e non invece una camera, spesso rissosa e improduttiva, influenzata dagli echi di interessi correntizi interni alla magistratura», sostiene l'onorevole Enzo Binetti, dirigente del dipartimento Stato e istituzioni della dc in un articolo che sarà pubblicato oggi su «Il Popolo».

Anche l'organo ufficiale del Pri è intervenuto ieri sulla delicata questione. Per «La Voce Repubblicana» lo sciopero di giudici ed avvocati è *«uno strumento estremo per reagire all'ormai insostenibile realtà delle disfunzioni che opprimono il nostro sistema giudiziario, ma per evitarne il collasso occorre il contributo di tutti»*. Polemico il deputato radicale Mauro Mellini. A suo parere l'astensione dei giudici dal lavoro *«è un alibi precostituito»*.

Pierluigi Franz

Ustica, sconcerto fra i vertici militari

Intervista al presidente della commissione Difesa Lagorio - «La parola spetta al giudice istruttore: abbiamo fiducia» - Ma si annunciano tempi lunghi per la convalida delle comunicazioni giudiziarie

ROMA — Nervosismo nelle Forze armate, disagio negli Stati maggiori, amarezza nell'Aeronautica. Per il disastro di Ustica, sale la polemica. Il pubblico ministero mette sotto inchiesta i militari con 23 comunicazioni giudiziarie e il ministro Valerio Zanone si prepara *«a tutelare, nei modi dovuti, l'amministrazione»*, accusata di *«mistificazione e depistaggio»*.

Il clima s'arroventa e il presidente della commissione Difesa della Camera, Lelio Lagorio, dichiara con serenità: *«La parola spetta al giudice istruttore. Ho molta fiducia nelle sue decisioni»*. Lagorio, ministro della Difesa nei giorni della tragedia, ha il polso delle Forze armate e dice con solennità: *«Questo provvedimento colpisce l'Aeronautica e l'amareggia: è un dito accusatore puntato su un'Arma che ha sempre lavorato nell'interesse dello Stato e va rasserenata perché, per anni, è stata accusata della responsabilità della strage»*. *«Le richieste del pm, fortunatamente, non vanno in questa direzione* — continua Lagorio —. *Costituiscono, senza dubbio, un passo avanti verso la verità. Il magistrato è alla ricerca di elementi che conducano alla fine del mistero ma, per fortuna, non imputa la catastrofe all'Aeronautica: quegli 81 morti non sono in carico agli uomini in divisa, come per anni si è insinuato»*.

Negli alti gradi c'è un clima di sconforto e di attesa. A Palazzo di giustizia si dà per certo che il giudice istruttore, Bucarelli, ratificherà le decisioni del pubblico ministero. Dice Lagorio: *«Il suo compito è accusare, ma l'unico che abbia tutte le carte e possa, con certezza, emettere il verdetto è il giudice istruttore. Quando ero ministro della Difesa fui ascoltato dal magistrato con grande scrupolo. L'indagine sui resti fu condotta dagli americani e dagli inglesi con grande professionalità»*.

I tempi del giudice istruttore, Bucarelli, non s'annunciano brevi: tutto è possibile, ma a Palazzo di giustizia non si dà per imminente la convalida delle comunicazioni giudiziarie. Altro elemento di incertezza: l'inchiesta, appena avviata dalla Procura generale della Corte dei conti, per accertare a chi sia addebitabile il costo del recupero del Dc 9 Itavia. C'è in ballo una spesa per circa quindici miliardi, divenuta necessaria in seguito ai ritardi amministrativi e alle omissioni che la pubblica accusa imputa ai militari.

La commissione dei periti incaricati di far luce sul disastro deve ora dare un nome all'aereo killer che avrebbe colpito con un missile aria-aria il Dc9 Itavia. Dice l'ingegner Leonardo Lecce: *«Se avessimo potuto disporre delle registrazioni radar dei militari che operavano nella zona, dall'impronta del segnale avremmo capito di che tipo di aereo si trattava»*.

E, intanto, la polemica investe anche gli ambienti politici. Il pri si chiede se sia davvero possibile che non sia trapelato nulla *«su un depistaggio che, nell'ipotesi prospettata, avrebbe dovuto coinvolgere centinaia e centinaia di militari, moltissimi dei quali di leva»*. Ai dubbi di fonte repubblicana, risponde il socialista Franco Piro. Si domanda se la posizione del ministro della Difesa non sia una vera offesa al Parlamento il quale, al contrario, deve istituire una commissione d'inchiesta per identificare gli autori di una strage *«e quanti si sono prestati a coprirla»*.

Francesco Santini

■ Manca l'acqua occupato ospedale romano

ROMA — *«In questo ospedale manca l'acqua e, di conseguenza, l'igiene»*. In segno di protesta contro questa situazione, il Tribunale per i diritti del malato e il Movimento federativo democratico hanno occupato ieri l'androne del reparto di cardio-chirurgia del policlinico Umberto I. A causa dei lavori in corso per disinfettare le tubature, l'acqua calda non arriva neppure nel reparto di rianimazione.

L'igiene personale dei pazienti viene attualmente assicurata riscaldando l'acqua sui fornelli della cucinetta. I manifestanti intendono proseguire l'occupazione fino a che non saranno ricevuti dal rettore della Sapienza, competente a prendere i provvedimenti per modificare la situazione. *(Ansa)*

■ Militare muore in deltaplano

PISA — Massimo Carraro, 24 anni, sergente dell'Aeronautica in servizio presso l'aeroporto di San Giusto, nel 26° gruppo degli squadroni Ale, è morto cadendo con il suo deltaplano a Romito, una località a due chilometri da Pontedera. *(Ansa)*

■ Assessore minacciato dalla mafia

COSENZA — L'assessore regionale all'agricoltura della Calabria, il comunista Mario Oliverio, ha denunciato alla Digos che, nella notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana, è stato lasciato davanti alla porta della sua abitazione un lupo ucciso. Nella bocca era stato infilato un limone, atto che per la mafia ha significato intimidatorio. La questura ha predisposto servizi preventivi di controllo. *(Ansa)*

Dopo l'annullamento del processo d'appello da parte della Cassazione

E' associazione mafiosa l'accusa per il nuovo processo a Teardo

L'ex presidente della Liguria e gli altri imputati rischiano pene fino a 15 anni

GENOVA — La Teardo story (una vicenda di scandali che, a cominciare dal 1983, assestò un duro colpo ai psi del quale quasi tutti gli imputati facevano parte) è ancora ben lontana dalla conclusione: la Corte di Cassazione ha infatti in gran parte annullato il processo di appello che dovrà essere celebrato, ancora a Genova (presumibilmente verso la fine del prossimo anno), con la richiesta che 11 degli imputati vengano giudicati per associazione per delinquere di stampo mafioso. Questa accusa non fu ritenuta provata nei due processi finora celebrati: il primo a Savona (77 udienze per quasi 5 mesi), l'appello a Genova (2 mesi e 23 udienze).

Undici imputati, dunque, primo fra tutti l'ex presidente della giunta regionale ligure Teardo, condannati per associazione per delinquere «semplice», rischiano ora pene durissime: fra loro, sindaci di paesi della Riviera ligure di Ponente, amministratori, politici, ambigue figure di mediatori. Praticamente, la situazione torna quella determinata dalla sentenza del primo dibattito a Savona dove le condanne più severe furono quelle di Teardo (12 anni e 9 mesi), dell'ex assessore comunale Roberto Siccardi (11 anni e 10 mesi), dell'ex presidente del Savona Calcio Leo Capello (11 anni e 6 mesi), dell'ex presidente dello Iacp Marcello Borghi (9 anni e 4 mesi). In appello a Genova le pene furono quasi dimezzate.

Alberto Teardo fu arrestato all'alba del 4 giugno del 1983, poco prima delle elezioni. Per lui, si dice, era già pronto un posto di sottosegretario. Teardo ha trascorso due anni in carcere, prima di essere rimesso in libertà. La decisione della Cassazione non fa scattare un mandato di cattura nei confronti dell'ex presidente della giunta regionale ligure. Spiega uno dei suoi patroni, Silvio Romanelli: *«L'arresto può avvenire solo nel momento in cui la sentenza del nuovo processo di appello dovesse emettere una condanna per associazione di stampo mafioso. Ma i giudici dovranno provare, non solo il presunto attentato, ma che il gruppo di Teardo esercitò intimidazioni per ottenere tangenti»*. Secondo i difensori, sarebbero state invece le imprese ad offrire danaro pur di ottenere gli appalti. Per rifarsi, avevano a disposizione gli aumenti periodici, *«per miglioramenti sugli stati di avanzamento d'opera»*.

Guido Coppini

■ Insediato il «plenum» dei giudici militari

ROMA — Il primo presidente della Corte suprema di Cassazione Antonio Brancaccio ha insediato stamane il consiglio della magistratura militare del quale egli è presidente. Lo ha reso noto un comunicato in cui si precisa che questo organo ha, per quanto riguarda i magistrati militari, le stesse attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura ordinaria. Alla cerimonia ha assistito il ministro della Difesa Valerio Zanone. *(Ansa)*

«Sei cinese» e lo caccia da scuola

A Savona un professore minaccia di prendere a calci un alunno vietnamita e lo espelle dall'aula - Poi dice: «Non volevo essere razzista, ero solo molto arrabbiato»

■ «Arcobaleno» blocca il traforo del Bianco

COURMAYEUR — Il blocco del traforo del Monte Bianco, annunciato dalla lista Arcobaleno per l'Europa, è avvenuto simbolicamente. Alle 11,30, una quindicina di persone ha raggiunto l'imbocco del tunnel, distribuendo volantini in cui si contesta il progetto per l'autostrada Aosta-Courmayeur e, in generale, *«la penisola di autostrade»*. Il posto di confine era presidiato dalla polizia, ma gli agenti non sono intervenuti.

SAVONA — *«Vai fuori cinese, così respiriamo soltanto aria occidentale»*. Con queste parole e la minaccia di essere preso a calci, Paolo Bui Xuan, 15 anni, vietnamita, studente della prima B dell'istituto per geometri di Savona, sarebbe stato ripetutamente cacciato da scuola dal suo insegnante di matematica.

Contro il docente, Carlo Lavagna, 64 anni, i genitori di Paolo hanno inviato un esposto in Procura e del caso è stato informato il consiglio di disciplina del ministero della Pubblica istruzione.

Paolo è il secondo dei cinque figli di Bui Chuong e Huynh Thi Hoa, 35 e 36 anni, una coppia di profughi vietnamiti che, dopo aver trascorso lungo tempo in un campo profughi della Thailandia, è giunta dieci anni fa ad Albisola Mare e qui ora gestisce il «Panificio piemontese», in piazza Sant'Antonio 5.

La madre dello studente conferma: *«Paolo viene cacciato sistematicamente da scuola dal professore di matematica. Con gli altri insegnanti non è mai accaduto. Nessuno dei miei figli, che frequentano altri istituti, ha mai lamentato episodi di questo genere. Ho presentato denuncia per permettere a Paolo di continuare a studiare»*.

Il professore Lavagna, che abita solo in Corso Italia 26 a Savona, si difende: *«Non sono razzista. Ho cacciato dall'aula lo studente vietnamita perché, insieme ad altri compagni di scuola, mi ha offeso e si è comportato scorrettamente. Non escludo di avere pronunciato le frasi che mi vengono attribuite in un momento di particolare disappunto. Non era mia intenzione dare alle frasi una connotazione razziale. Escludo però di averlo colpito con un calcio, come qualcuno vocifera»*.

All'istituto per geometri nessuno vuol parlare della vicenda, anche se colleghi e conoscenti concordano nel definire il professor Lavagna un po' «scontroso». Qualcuno però si lascia sfuggire: *«Non poteva continuare così, abbiamo visto troppe volte Paolo Bui Xuang aggirarsi nei corridoi con le lacrime agli occhi dopo essere stato espulso dall'aula»*. E alcuni dei 26 compagni della prima B aggiungono: *«Molti di noi sono stati cacciati durante le lezioni di matematica perché chiamavano il professor Lavagna con un nomignolo. Paolo non lo ha mai fatto ed è stato trattato peggio di tutti»*.

b. b.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

QUINTINO SELLA

RIVAROLO

RIVOLI CASCINE VICA

RIVOLI VILLA

TORINO

VANCHIGLIA

VIA PO

VILLA A SCHIERA

47 Alberghi, pensioni, residences

21 Offerte affitto

VOLPIANO CENTRO

20 Domande affitto

SOCIETA' FRANCESE

25 Artigiani, ecc.

33 Matrimoniali

44 Libri, librerie

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

COSTAZZURRA NIZZA

NEL MONFERRATO

RUBIANA

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

51 Occasioni

52 Varie

La gente si è stretta attorno alla madre di Cesare, rapito dalla 'ndrangheta

Locri è con mamma coraggio

Il Consiglio comunale si dimetterà in segno di solidarietà - Centinaia di donne hanno confortato Angela Casella - «Sono venuta in Calabria da Pavia per riprendermi mio figlio, a costo di lasciarmi morire di fame» - «Non m'attendevo tanto affetto»

DAL NOSTRO INVIATO

LOCRI — La sua prima battaglia contro la 'ndrangheta, questa «madre coraggio» giunta da Pavia e decisa a liberare il suo ragazzo prigioniero da 17 mesi negli anfratti dell'Aspromonte, l'ha vinta. Angela Casella non è più sola. E' arrivata soltanto da due giorni a Locri, in provincia di Reggio Calabria, ma ha già conquistato la città. Centinaia di donne le si sono strette attorno, la rassicurano, l'assistono. Solidarietà di ragazze, mamme, per una madre che vuole «ripartire solo quando avrò tra le braccia il mio Cesare».

Solidarietà anche dai politici. Il consiglio [illegible] di Locri [illegible] annunciato che si dimetterà domani, per solidarietà verso la famiglia di Cesare Casella e per chiedere [illegible] e più [illegible] interventi dello Stato in Calabria, e ha invitato alle dimissioni anche [illegible] altri consigli [illegible] zona. «Ci voglia perdonare. In qualche modo ci sentiamo responsabili [illegible] noi», ha detto domenica [illegible] alla mamma di Cesare il preside del liceo di Locri. Anche il vescovo si è commosso, e ha rivolto «con decisione un invito e un appello alle coscienze dei rapitori di Cesare Casella. Lasciate questa strada di morte».

Mamma Angela non si rassegna. «Si avvicina la data del compleanno di Cesare, il 22 di luglio compirà vent'anni — dice con un filo di voce — e voglio che possa festeggiarlo in famiglia. Non è giusto prolungare ancora questa sofferenza: già un primo compleanno lo [illegible] trascorso coi [illegible] carcerieri. Adesso basta, rivoglio il mio [illegible] [illegible]. Abbiamo dato tutto quanto era nelle nostre possibilità. Sono venuta [illegible] un [illegible] condo riscatto, per 'comprarmi' mio figlio con ciò [illegible] mi rimane. Di più non abbiamo e [illegible] c'è nessuno che voglia aiutarci».

Angela [illegible] non [illegible] spazio ai dubbi sulle sue intenzioni. La sua guerra privata [illegible] coi «padroni» dell'Aspromonte è appena cominciata. Non ha paura, è decisa. «E di cosa dovrei aver paura? Non faccio nulla di male, difendo mio figlio. Ero stanca di rimanere immobile ad aspettare. Come potevo restar fermo sapendo che Cesare sta in qualche grotta, al buio, legato a una catena». Così, in foto, lo ha visto l'ultima volta. Un'istantanea scattata dai rapitori e inviata a Pasqua alla famiglia.

L'albergo Demaco, vicino al mare, è diventato il quartier generale di madre coraggio. Qui, una folla, quasi esclusivamente di donne è diventata il simbolo della resistenza dei cittadini onesti nei confronti dell'arroganza e della crudeltà mafiosa. Mamma Angela parla con tutti, a tutti dà un ringraziamento «per essere venuti». Sta seduta al centro della grande sala da pranzo dell'albergo, attorniata, quasi protetta, da tante «amiche».

E arriva il momento della commozione. Piange Angela Casella. Piange, ma non di disperazione. «Non mi aspettavo tanto affetto. Questa gente è meravigliosa, avevo ragione a credere che la calitteria [illegible] questa terra e la minoranza. Un'accoglienza così forse non l'avrei avuta neanche a Pavia». L'abbraccio di Angela Casella con Locri era cominciato ieri mattina, quando, fedele al suo programma, la donna è andata in piazza dei Martiri, nel cuore della città. Alle 9 e un quarto è apparsa con gli striscioni: «Liberate Cesare». Poi i cartelli: «Sono la mamma di Cesare, mi rivolgo allo Stato e all'Italia intera, alle persone oneste. Non si può togliere la libertà a mio figlio solo perché non abbiamo tre miliardi e nessuno ce li vuole dare».

E le persone oneste l'hanno ascoltata. Mamma Angela ha piazzato un tavolino vicino alla chiesa di Santa Caterina al Corso invitando la gente a firmare. Hanno aderito in cinquecento. Quindi si è formato un corteo spontaneo, un blocco stradale, ma soltanto per pochi minuti. [illegible] tutti la donna ha spiegato che per la vita del figlio sono stati pagati già 1000 milioni. Altri 500, racimolati tra banche e amici, erano pronti. Ma i rapitori li hanno respinti.

Allora mamma Angela ha abbandonato la sua casa di Pavia per ingaggiare la lotta, per portare la sfida fino in casa della 'ndrangheta. E non solo a Locri. Oggi andrà a San Luca, un paesino arroccato, ad alta densità mafiosa. Perché a San Luca? «Non andrò solo lì. Farò un giro più vasto, voglio vedere tutte le zone che vengono considerate inaccessibili. Voglio che anche lì [illegible] mamme mi guardino in faccia, che vedano il mio dolore».

Mamma Angela dice di volersi incatenare in piazza, proprio come Cesare nella foto mandatale dai carcerieri. E poi? Se anche questo non basterà, quale potrà essere l'ultima risorsa di mamma Angela? «Se non mi daranno mio figlio, mi lascerò morire. Comincerò uno sciopero della fame a oltranza. Il che, nelle mie condizioni, sarà come uccidermi. Ma da sola non lascio Locri. O con Cesare o morta».

Francesco La Licata

Sta meglio la bimba gettata dalla finestra

MILANO — L'hanno salvata le corde di uno stendibiancheria. Le condizioni di Silvia, la bimba di 5 anni, autistica, gettata dal balcone sabato sera dalla madre, in preda a una crisi di nervi, stanno migliorando. Prima [illegible] dimetterla dall'ospedale [illegible] Carate, [illegible] è ricoverata, i medici attendono però l'esito degli [illegible] [illegible] controllo [illegible] l'hanno sottoposta per escludere lesioni interne. La madre, Luisa Boffi, 33 anni, è stata arrestata [illegible] tentato [illegible]. [illegible] [illegible] vrebbe essere ora affidata al sindaco del suo paese, Triuggio.

[illegible] dalla madre il piccolo di Bollate

MILANO — Luigi Drago, il bimbo trovato morto la mattina del 30 [illegible] [illegible] nella sua casa di Bollate (Milano), fu soffocato dalla [illegible]. Lo [illegible] stabilito [illegible] perizia medico-legale, i cui risultati sono stati comunicati ieri al giudice Spataro.

La madre del piccolo aveva già confessato l'omicidio [illegible] giudici. «Sono stata [illegible], gli ho premuto un cuscino sulla testa», racconta Arcangela Messinese, una donna affetta da turbe psichiche. In un primo tempo si era pensato che il bimbo fosse morto avvelenato, dopo [illegible] ingerito qualche farmaco.

Al momento la madre vive [illegible] una clinica psichiatrica della Brianza dove è in corso una perizia che dovrebbe fare luce [illegible] [illegible] effettive capacità di intendere e [illegible]lere.

I magistrati finora non hanno preso [illegible] provvedimento restrittivo nei confronti della donna. *(Ansa)*

«Mia figlia è morta in ospedale per colpa dei medici»

Una neonata ad Agrigento - Il padre: «Si sono accorti tardi che stava male» - Il primario, che non consegna la cartella clinica alla polizia, convocato in Questura - Donat-Cattin aveva visitato domenica le [illegible] chirurgiche: «Qui è come operare in [illegible]

AGRIGENTO — «Mia figlia è stata lasciata [illegible] rire. Quando è nata era cianotica, pesava [illegible] chili, era debolissima. [illegible] per tre ore è stata abbandonata a se stessa, nessuno l'ha messa in un'incubatrice». [illegible] denuncia del padre [illegible] fatto scattare un'inchiesta sull'ospedale di Agrigento, emblema di sfascio sanitario, tanto che qui lo chiamano «l'ospedale della vergogna». Ieri un primario è stato portato in questura: si era rifiutato di consegnare la documentazione clinica del caso, è stato subito rilasciato.

Il caso risale al 31 maggio. Una neonata è morta sull'ambulanza che la portava a Palermo: pare che fosse stata messa in un'incubatrice soltanto tre ore dopo il parto, nonostante fin dal subito fosse in gravi condizioni. Ma il padre della bimba non si è rassegnato. E' un venditore ambulante di Favara, un paese a dieci chilometri da Agrigento: si chiama Lorenzo Schifano, ha 28 anni. Ha denunciato i medici per omissione di soccorso.

Ieri mattina, dopo essersi rifiutato [illegible] consegnare [illegible] due investigatori della squadra mobile la cartella [illegible] relativa alla bimba, il primario Giuseppe Caruana è stato accompagnato [illegible] questura. Soltanto dopo un «chiarimento» fra la direzione sanitaria e la procura il medico è stato lasciato libero.

«Non conoscevo il caso — ha poi detto il professor Caruana —. Quando la bambina morì [illegible] in vacanza e comunque il problema riguarda la direzione sanitaria, la sola a poter consegnare agli inquirenti le pratiche sull'attività ospedaliera».

L'ospedale, che ha 450 posti-letto, è [illegible] da un anno al prefetto in pensione Francesco Presti. Gli organi di gestione dell'Usl da cui dipende il San [illegible] [illegible] stati sciolti [illegible] Regione, dopo [illegible] scandalo della psichiatria», dove i malati [illegible] in condizioni [illegible].

[illegible] sotto accusa è l'ospedale [illegible]. Da [illegible] settimane i chirurghi protestano, soprattutto [illegible] tro l'inadeguatezza delle due sale operatorie: «Non possiamo [illegible] [illegible] dentro. [illegible] disposti a [illegible]rle solo nei casi urgentissimi». Dopo un crollo nel reparto di ostetricia nel 1982, i lavori di ripristino cominciarono soltanto due anni dopo. Sei mesi fa sono stati sospesi: mancano i fondi.

Intanto domenica all'ospedale di Agrigento [illegible] rivato, nell'ambito [illegible] giro [illegible] in Sicilia, Carlo Donat-Cattin. Il [illegible] della Sanità ha toccato con [illegible] lo [illegible] sale operatorie inagibili, servizi igienici otturati e senz'acqua, sporcizia.

Davanti al «San Giovanni di Dio» [illegible] ha trovato gruppetti di militanti comunisti e demoproletari. Il ministro è stato invitato a far intervenire la Protezione civile: «Non c'è più tempo da perdere», gli hanno urlato i manifestanti. Dentro il nosocomio è stato circondato [illegible] operatori tv: ne [illegible] [illegible] [illegible] uno, la telecamera [illegible] per [illegible].

Dopo la visita, conferenza stampa. Donat-Cattin ha lasciato [illegible] a [illegible]. Non si è salvato neanche il vescovo, monsignor Carmelo Ferraro. L'altro giorno il prelato aveva chiesto rapidi interventi, denunciando che «ci sono morti che pesano sulla coscienza [illegible] qualcuno». [illegible] replicato il ministro: «I vescovi parlano troppo e a volte fanno poco. Io rilevo da buon cattolico. Se i vescovi educassero la gente a un maggior rispetto dello Stato, [illegible] cose andrebbero meglio».

Sulle due sale operatorie dove i [illegible] si [illegible]no di lavorare e che dopo anni di ritardi la Regione s'è impegnata a ristrutturare con urgenza, Donat-Cattin ha osservato: «Se queste sono sale operatorie, allora gli interventi [illegible] esser fatti anche in cucina o per strada. Ma ho visto in altre zone del Sud ed anche al Nord ospedali peggiori di questo. [illegible] lentezza [illegible] alcuni lavori [illegible] mi stupisce. Ad esempio, al "San Paolo" di Savona la ristrutturazione è in corso da 38 anni. Non ho più l'età per meravigliarmi [illegible] niente, anche perché il sistema [illegible] dall'amministrazione pubblica è distribuire [illegible] un po' qua e un po' là con il risultato che è [illegible] [illegible] occhi di tutti».

A chi gli ha domandato perché il ministero non intervenga, Donat-Cattin ha risposto brusco: «Non posso muovere un dito per legge. E' la legge che mi impedisce di intervenire». A questo proposito il ministro ha ricordato che la Regione Sicilia ha potestà legislativa primaria sulla [illegible] «Quando due anni fa pensai di inviare un ispettore, l'allora assessore regionale, il socialista Aldino Sardo Infirri, mi diffidò dall'intervenire. [illegible] se stavolta la Regione non si muoverà [illegible] [illegible] per le sale operatorie — ha promesso Donat-Cattin — chiederò alla Croce Rossa di inviarne due mobili».

Antonio Ravidà

Le violenze degli skin, minorenni filonazisti

I guerrieri della notte terrorizzano Roma

Nell'ultima «missione» hanno picchiato a sangue [illegible] giovani

ROMA — Pesanti scarponi neri, giubbotto da aviatore in pelle, occhiali scuri, testa rapata a zero: nelle piazzette del centro storico di Roma [illegible] comparsi gli skin heads, le «teste pelate», che girano in gruppo e sono sempre pronti a menare le mani. Non sono molti, qualche centinaio in tutto, ma fanno paura perché la loro violenza esplode improvvisa e, per cause futili, produce effetti [illegible]. E' sufficiente [illegible] spalla [illegible]ta, una [illegible] a volte uno sguardo, per scatenare un'aggressione.

[illegible] e quindi [illegible] [illegible] inoffensiva, [illegible] loro, [illegible] segno della ribellione [illegible] conformismo che accomuna tante piccole conventicole di giovani. Gli skin, simpatizzanti per l'estrema [illegible]stra, si ritengono diversi [illegible] tutti [illegible] altri perché «loro agiscono»: non si limitano a inneggiare alla violenza, la praticano. [illegible] possibile Qualcuno, [illegible] la situazione, [illegible] [illegible] i «nazi-skin».

Sono balzati di colpo alla ribalta [illegible] questi giorni per una brutale aggressione. Otto amici [illegible] 22 e i 24 anni, che uscivano verso mezzanotte [illegible] cinema Capranica, [illegible] stati assaliti a colpi di spranga di [illegible] [illegible] una quindicina di «teste pelate». L'aggressione è stata breve e violentissima ed è proseguita dentro la hall del cinema, senza pietà per chi era [illegible] in terra. Probabilmente la miccia scatenante di tanta violenza è stato un banale diverbio [illegible] caduto all'ingresso del cinema, due ore [illegible], tra i due gruppi di giovani. I teppisti sono scappati lasciandosi dietro tre feriti [illegible] [illegible] due gravissimi con il cranio sfondato. Uno potrebbe perdere l'uso della parola. I carabinieri e la Digos stanno indagando negli ambienti dell'estrema destra e sembra che abbiano già individuato e fermato alcuni dei responsabili.

Ma chi [illegible] questi skin heads romani? Diffi[illegible] [illegible]noscerli, perché sono molto chiusi verso l'esterno. Si sa che si rifanno agli skin inglesi, tedeschi e francesi. Come loro, si divertono sol[illegible] «se si può fare così». Di letture e di interessi culturali, manco a parlarne. Fanno gruppo tra loro, guardano in cagnesco tutti. E sono ricambiati [illegible] stessa diffidenza. I loro punti di ritrovo canonici erano, fino a ieri, la piazza del Pantheon e i dintorni del Parlamento. Ora, dopo l'aggressione, si sono volatilizzati.

«Vengono per lo più dai quartieri della periferia estrema di Roma — racconta un commerciante che ha [illegible] spesso, e spiacevolmente, a che fare con loro — [illegible] Casilino o dal [illegible] [illegible] specialmente. Si ritrovano la sera nei locali specializzati nel rock più duro, [illegible] "Uonna club", [illegible] esempio, ma anche [illegible] non legano con gli altri giovani. Anzi, sono sempre alla ricerca di risse. Provocano, urlano, spintonano. La [illegible] preferisce ingoiare, tutti sanno che fuori sono pronti ad assalirti in tanti. E sembra quasi che la loro sia una strategia: dentro ci sono i [illegible] attaccabrighe e i più piccoli, fuori a dar man[illegible] le ci sono i veri picchiatori, grossi come armadi».

L'identikit dello skin romano è dunque pressappoco questo: minorenne o appena diciottenne, di ideologia filo-nazista, legato a gruppi di destra, di ben poche letture, ansioso soltanto di partecipare a concerti e di attaccar briga. Nei locali balla il «Pogo», un ballo estremamente semplice: consiste nel saltellare a piedi uniti e dare spintoni e gomitate ai vicini. Nell'attesa, beve molta birra e [illegible] [illegible] po' di hashish.

In genere i gruppi giovanili trovano nell'entusiasmo per alcuni complessi musicali il proprio comune denominatore. Lo skin invece non è un fanatico della sua musica, che deve essere rigorosamente inglese o tedesca e che chiama «Oi». E' una sigla che vuol dire poco: è l'abbreviazione di una frase idiomatica inglese che sta a significare più o meno «musica che permette di ballare, saltare e darci dentro».

Le sonorità ricordano molto da vicino il punk o l'heavy metal; i testi invece hanno perso ogni connotazione politica. Un tempo i punk inglesi irridevano violentemente la regina e [illegible] contro la Thatcher, [illegible] [illegible] quella protesta è ri[illegible] soltanto [illegible] tono cruento. Non a caso il gruppo [illegible] skin che va per la maggiore si [illegible] «Skrew driver» [illegible]. E' [illegible] musica che nei locali [illegible] non trova spazio, però [illegible] skin prendono a pretesto la musica per ritrovarsi e non mancano mai a nessun concerto [illegible]. Poiché [illegible] che [illegible] sempre rifiutino di pagare il biglietto d'entrata, [illegible] i gestori, per evitare guai maggiori e spiacevoli risse davanti all'ingresso, preferiscono farli entrare alla spicciolata e sperare.

Gli skin romani vanno poi spesso allo stadio dove «naturalmente» intervengono in ogni collutazione tra tifosi [illegible]. Anche qui le simpatie filo-naziste vengono [illegible] luce: [illegible] visibilissime le loro scritte con svastiche e croci celtiche su tutte le superfici attorno all'Olimpico.

Francesco Grignetti

La mafia uccise Rocco Chinnici «per precauzione»

MESSINA — In 381 pagine, la corte d'assise d'appello motiva la sentenza sul sesto procedimento giudiziario per la strage di Palermo nella quale persero la vita [illegible] il consigliere [illegible] del tribunale di Palermo Rocco Chinnici, due carabinieri e il portiere [illegible] stabile in cui il magistrato abitava. Una sentenza con la quale, dopo due pronunciamenti della Cassazione, i fratelli Greco, Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi sono stati assolti dal reato di strage e condannati per associazione mafiosa.

Le [illegible] sottolineano che è sempre molto difficile appurare il motivo per il quale la mafia uccide un rappresentante [illegible] Stato: spesso ciò accade non per quello che il soggetto ha fatto, ma [illegible] quello che la mafia «fondatamente» [illegible] teme [illegible] si accingesse a fare.

L'uccisione di un magistrato [illegible] la mafia, è quindi [illegible] precauzione e non una rivalsa. [illegible]

Nuovi motori 1.4 CVH e 1.3 HCS a combustione magra ed accen- elettronica.

Nuovo disegno del frontale, ruote 175/70 x 13 su cerchi 5".

Tetto apribile, chiusura centralizzata. Ricco equipaggiamento di

Green e' motore piu' ecologico.

Escort Green ha nuovi motori più brillanti ed ecologici, come il propulsore a combustione magra 1.4 CVH. Predisposto per benzina senza piombo, renderà la tua guida più piacevole, grazie alle emissioni più pulite, ai consumi minori (20.4 km/l a 90 km/h) e potenza maggiore (75 CV, 167 km/h).

Green e' il nuovo look.

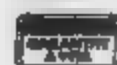
Escort Green oggi è ancora più elegante. Nuovi sono, infatti, il design del frontale, gli specchi retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria e regolabili dall'interno, e le modanature laterali. Nuovi sono anche il volante sportivo, la consolle centrale ed i pregiati tessuti degli interni.

Green e' la ricchezza.

Escort Green tante cose più per viaggiare nel massimo confort. Tanti buoni motivi per sceglierla subito: ricca strumentazione "Ghia" con orologio digitale e contagiri, vetri atermici, poggiatesta imbottiti e sedile posteriore frazionato, tutto di serie. E, in più, il tetto apribile e la chiusura centralizzata inclusi nel prezzo.

Si chiama Escort *green*
Ha tante cose in piu'.
Vi piacera'.

Una Ford nuova ogni due anni e valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto, con l'esclusiva formula Red Carpet. Informatevi

Lire 13.750.000 IVA INCLUSA

Anche sulle Escort l'esclusiva del Concessionario Ford "Riparazioni garantite a vita" che vi segue per tutta la durata della proprietà. Informatevi. Oltre 1.000 punti di servizio e assistenza Ford.

Il vicepresidente del consorzio Eurojet spiega i segreti del turbofan dell'Efa

Supermotore per il caccia europeo

Per ogni chilogrammo di peso ne sviluppa 10 di spinta, rapporto mai raggiunto fino ad ora - L'aereo volerà a velocità bisonica

PARIGI — La gestazione di un motore aeronautico moderno è lunga e delicata; le tecnologie sono spesso nuove o addirittura in via di sperimentazione e il risultato finale resta condizionato da molte incognite. Questo avrebbe dovuto valere in particolare per l'EJ 200, il motore che Fiat Aviazione, Rolls-Royce, Mtu tedesca e Sener spagnola raggruppate [illegible] consorzio Eurojet stanno costruendo per il caccia europeo Efa, oggi forse il propulsore più innovativo esistente al mondo. Ma l'EJ 200 non ha riservato sorprese. L'esperienza [illegible] dell'Rb-199 per il Tornado (che era risultata piuttosto difficile) ha consentito una progettazione molto precisa: l'assemblaggio dei componenti provenienti dalle quattro industrie [illegible] rapido e senza inconvenienti. All'inizio [illegible] primavera sono cominciate le prove al banco [illegible] prototipo numero 1, tedesco, il 23 marzo quelle del secondo, costruito dalla Fiat Aviazione, il 26 maggio è partito quello inglese. «Il prototipo italiano - [illegible] annunciato domenica al salone aeronautico di Parigi il direttore generale di Eurojet, Colin Green - ha già espresso il 96% della potenza di impiego», un risultato raggiunto con largo anticipo sui programmi. L'EJ 200 farà il primo volo nel '92 montato direttamente [illegible]

L'ingegner Gian Carlo Boffetta, presidente della Fiat Aviazione e vicepresidente di Eurojet, spiega, nell'articolo che pubblichiamo a fianco, quali [illegible] stati i concetti di fondo che hanno guidato i [illegible] «EJ 200».

[illegible]

Nato sull'esperienza del Tornado

I governi [illegible] quattro Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna) hanno deciso di produrre insieme [illegible] nuovo aereo da caccia, l'Efa, ripetendo l'esperienza positiva [illegible] Tor[illegible]. Ho [illegible] il termine aereo da caccia per semplificare il ruolo dell'Efa che è essenzialmente, ma non solo, quello di tenere sgombro il [illegible] da aerei nemici.

Mentre è facile comprendere la differenza tra un aereo destinato a penetrare nel territorio nemico per portare un carico offensivo, quello che una volta chiamavamo aereo [illegible] bombardamento, ed un velivolo [illegible] caccia, è meno evidente per il contribuente, che è il finanziatore [illegible] questi programmi, capire perché non si possa usare il motore del Tornado, che è pur stato aggiornato in [illegible] modelli, per questo nuovo aereo anziché sviluppare un propulsore completamente nuovo.

Ed infatti ai tempi dei motori a pistoni [illegible] primi reattori, [illegible] modelli di motore sono stati montati su [illegible] aerei da caccia sia, in numero maggiore, su grandi aerei di bombardamento. Il fatto è che, con i motori a pistoni, una volta decisa la potenza necessaria, non resta che costruire il miglior motore [illegible] possibile u[illegible] tecnologie disponibili, perché tutti i motori sono concettualmente uguali. Poi naturalmente [illegible] sono quelli che vanno meglio di altri, che forniscono una potenza specifica più alta, che durano [illegible] più, eccetera, ma sono pur sempre uguali come ciclo termodinamico.

[illegible] I moderni turbofan possono [illegible] sviluppati [illegible] molti cicli termodinamici completamente [illegible] versi tra loro ed ottimizzati all'utilizzo che [illegible] se ne prevede.

In fronte [illegible] motore c'è un «fan», un ventilatore, che, oltre a fornire un primo [illegible] di compressione, accelera intorno al motore un flusso di aria fredda. Il rapporto tra questo flusso e quello che invece attraversa il motore è detto rapporto di by-pass ed il suo valore, come il rapporto [illegible] di pressione [illegible] «fan» stesso, è fondamentale per ottimizzare il motore.

[illegible] aerei commerciali sui quali normalmente voliamo passano la maggior parte della loro vita [illegible] lavoro a velocità costante a quote molto alte ed in queste condizioni [illegible] l'efficenza massima [illegible] ottiene con il rapporto [illegible] by-pass più alto possibile. Così, ad esempio, il motore General Electric Cf6, che equipaggia molti «Jumbo» e Airbus, spinge all'indietro [illegible] flusso d'aria fredda 4,5 volte maggiore del flusso che attraversa le turbine; e si tratta [illegible] totale [illegible] un flusso [illegible] ben 700 chili [illegible] secondo, quasi 600 metri cubi!

Ma un motore militare ha una vita molto più travagliata e quindi molto più breve, condizionata dalla missione che l'aereo deve svolgere. Per il Tornado [illegible] dovuto sviluppare [illegible] motore che presentasse un basso consumo a velocità subsoniche per permettere all'aereo [illegible] lungo raggio d'azione, lasciando all'elevata spinta del postbruciatore il compito [illegible] l'aereo quando richiesto e per questa ragione è un motore che presenta un rapporto [illegible] by-pass elevato per un [illegible] militare, pari a circa 1. Il «fan», cioè, spinge intorno al motore un [illegible] d'aria pari a quella introdotta nel compressore.

L'Efa è invece [illegible] sul combattimento aria-aria e ciò implica un'altissima accelerazione attraverso la velocità subsonica e la massima agilità nel combattimento. Ciò comporta un uso prolungato del postbruciatore [illegible] il [illegible] rapporto spinta-peso. Il motore che stiamo sviluppando presenta quindi un consumo il più possibile [illegible] [illegible] postcombustione (perché [illegible] [illegible] quantità di combustibile sarà bruciata in queste condizioni) ed un rapporto spinta-peso [illegible] a [illegible] livello, credo, unico [illegible] mondo.

Per dare un'idea [illegible] siano correlati i vari parametri si può dire, semplificando delle formule molto complesse, che l'aumento del rapporto di pressione del «fan» aumenta in postcombustione la spinta per unità di massa d'aria e ne diminuisce il consumo. Sfortunatamente [illegible] aumentare in parallelo il consumo quando il [illegible] funziona in «dry» [illegible] senza postcombustione). Questo aumento può però essere contenuto aumentando la temperatura di ingresso [illegible] turbina, per usare il più piccolo «core engine» possibile, indispensabile a far funzionare le turbine. E ciò ha anche l'effetto [illegible] diminuire il [illegible] del motore (un aumento di 200 gradi centigradi permette una riduzione di peso del motore di ben 18%).

Il risultato degli [illegible] effettuati sulla missione ri[illegible] [illegible] è quindi un motore [illegible] diverso da quello del Torna[illegible]. La spinta è di circa 9 tonnellate, sale a circa 9 in postcombustione, e il rapporto by-pass è pari a 0,4, cioè molto inferiore a quello del motore del Tornado.

Adesso, impostato il motore secondo questo ciclo termodinamico, [illegible]bbiamo affrontare i problemi dei materiali, della vita garantita tra [illegible] revisioni, della qualità in tutti i suoi aspetti, della facilità [illegible] manutenzione, problemi comuni a tutti i [illegible] [illegible] ma qui esasperati dalle condizioni d'uso. Basti pensare che mentre i «turbofan» commerciali lavorano [illegible] [illegible] temperatura di ingresso nel compressore intorno a zero gradi centigradi, il nostro motore dovrà accettare temperature di ingresso [illegible] ben 150 gradi.

Quanto esposto, in maniera necessariamente molto succinta, dimostra che a differenza dei motori a [illegible], il «turbofan» presenta un'infinità di cicli possibili ed ogni motore è studiato «apposta» per il suo aeroplano.

Gian Carlo Boffetta
vice presidente del consorzio Eurojet

OSSERVATORIO

di Geoffrey Charlish

Ascoltare la macchina [illegible]

Una consociata della Rolls-Royce ha sviluppato un sistema per «sentire» che cosa non funziona nei macchinari industriali. La Stresswave Technology di Wirksworth, nel Derbyshire, afferma che le superfici che si sfregano, il flusso dei liquidi e altri effetti fisici danno origine a onde che si possono intendere come vibrazioni sonore a frequenze fino a un milione di hertz (1 MHz). Questi «suoni» possono essere individuati con un quarzo piezoelettrico che produce un segnale elettrico corrispondente alle onde. Collegato ad un sistema di controllo, l'apparecchio può modificare o bloccare il funzionamento della macchina. In caso di controllo di fluidi o polveri nei processi continui, il sensore può fornire indicazioni sullo stato del prodotto. Differenze nelle onde di stress da quelle [illegible]te per il prodotto normale possono mettere in allarme gli operatori.

Stresswave Technology, [illegible] Bretagna, tel. 0629 825 454.

Merci da dietro le quinte

Alain Belloche, direttore di un supermercato francese, è convinto che l'attuale metodo di riempire gli scaffali dal davanti, usando carrelli spinti per tutto il negozio, sia inaccettabile per i clienti, costretti ad aspettare che i commessi finiscano l'allestimento. Belloche ha progettato e brevettato un sistema grazie al quale il rifornimento avviene da dietro gli scaffali. I prodotti sono stivati in un magazzino sotto i corrispondenti scaffali. Una serie di colonne larghe un metro si innalzano sotto gli [illegible], permettendo al commesso di muoversi liberamente tra i due piani. Quando un ripiano è vuoto può essere riempito con una piattaforma mobile che porta sia le merci che l'addetto. In questo modo i prodotti più vecchi sono venduti per primi. Belloche sta cercando un socio inglese.

Alain Belloche, Londra, tel. [illegible].

Il Presidente americano accelera i programmi per i combustibili alternativi

Bush sposa la benzina pulita

Forti incentivi per l'uso del metanolo come additivo - A partire dal '90 dovranno essere costruite ogni [illegible] [illegible] milione [illegible] vetture del nuovo tipo - I vincoli per l'impiego del carbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il presidente Bush ha annunciato ieri il più massiccio piano anti-inquinamento della storia americana, adottando nuove tecnologie per creare un'industria e un'auto «pulite». Il piano prevede il dimezzamento dell'ossido di zolfo e dei suoi derivati emessi dalle fabbriche, e la produzione di un numero crescente di veicoli a metanolo. Impone inoltre alle case automobilistiche di ridurre del 40 per cento l'emissione dei gas dai tubi di scappamento e l'impiego di sostanze inquinanti.

Bush, che ha annunciato il [illegible] in un discorso alla Casa Bianca, ha dichiarato che «ancora troppi americani respirano veleno» e che è necessario agire subito per salvare le grandi città. «Negli ultimi anni — ha affermato in un[illegible] critica della politica reaganiana — non abbiamo fatto a sufficienza». L'obiettivo più urgente, ha concluso Bush, «è ridurre dell'80-90 per cento le emissioni tossiche, in particolare cancerogene, che inquinano la nostra atmosfera».

[illegible] quanto riguarda l'auto, si tratterà di una autentica anche se graduale rivoluzione. Il Presidente americano vuole che dal '90 si inco[illegible] a produrre vetture a metanolo, e che dal '96 se ne producano almeno 1 milione l'anno. Il metanolo, ha spiegato la Casa Bianca, [illegible] mette in pericolo l'ozono.

Bush ha annunciato che le grandi città americane dovranno avere «aria pulita» entro il '95, con pochissime eccezioni come New York e Los Angeles, a cui verrà concessa una proroga fino al 2000. Los Angeles ha già annunciato una serie di restrizioni al traffico e alla attività industriale. Un piano comunale prevede che si faccia più uso dei trasporti pubblici che di quelli privati, e che una percentuale delle auto ammesse nel centro urbano debba essere a motore elettrico.

Il progetto ecologico [illegible] Bush è stato accolto molto positivamente dall'Epa, l'Ente per la difesa dell'ambiente naturale, e dal Congresso, che dovrebbe incorporarlo in alcune nuove leggi, le prime dal '77. L'iniziativa del Presidente scaturisce da una promessa [illegible] [illegible] campagna elettorale, e dalle critiche rivolte [illegible] Usa dal Canada, devastato dalla cosiddetta pioggia acida, lo smog proveniente dai centri industriali Usa.

Secondo l'Epa le principali colpevoli sono le centrali a carbone e le fabbriche chimiche. L'ente ha calcolato che negli Stati Uniti ci siano oltre 100 [illegible] [illegible] [illegible] e irrespirabile. Il progetto [illegible] Bush costerà tra i 14 e i 18 miliardi di dollari, ossia tra i 20 e 27 mila miliardi di lire. Esso contiene incentivi per il cambiamento di solito e riduzioni degli oneri fiscali. Toccherà al Congresso [illegible]bilire le pene, multe e detenzioni, per la violazione delle [illegible]

e. c.

Ma la chimica italiana teme l'ondata «verde»

MILANO — Gli industriali [illegible] chimica italiana da qualche tempo cercano in tutti i modi e in tutte le occasioni di professare la loro vocazione ecologista. Raul Gardini, presidente della Montedison, dice che sarebbe disposto «a [illegible] subito per andare a difendere la foresta in Amazzonia». Lorenzo Necci, presidente [illegible] Enimont, sostiene che «solo la chimica ha le tecnologie per risolvere i problemi ambientali». Giorgio Porta della Federchimica è convinto che «quello dell'ambiente è una problematica collettiva da raccordare con il livello di sviluppo del Paese ed è direttamente correlata alla crescita della coscienza».

Gli industriali del settore, dopo [illegible] di splendido isolamento, stanno cercando di far comprendere al popolo dei consumatori che la chimica è pulita, [illegible], indispensabile. Un sondaggio presentato alla recente assemblea della Federchimica indica, tuttavia, che la maggioranza dei cittadini [illegible] una percezione «negativa». Come mai [illegible] gente teme la chimica? Tra gli imprenditori emerge la tentazione di cercare giustificazioni, denunciando aggressioni e accerchiamenti di cui sarebbe protagonista anche il mondo dei mass media, colpevole di scarsa conoscenza dei fatti e di superficialità.

Porta, ad esempio, si chiede «se la ben coordinata e orchestrata campagna in atto [illegible] cultura della catastrofe che [illegible] fortemente influenzando gli atteggiamenti e i comportamenti collettivi, nasconda nella nostra società un processo di autolesionismo che ci impedisce di affrontare in modo realistico e maturo la tematica ambientale». È un fatto che l'impatto di alcuni fatti sull'opinione pubblica è stato più efficace di decine di campagne pubblicitarie. La comunicazione di pesticidi nelle acque potabili, di navi cariche di veleni e scorie in giro per i mari, dell'Adriatico invaso dalle alghe, di foreste che scompaiono, di fasce d'ozono che si assottigliano. Per non parlare di casi come quello dell'Acna di [illegible] o dell'Enichem di Manfredonia. La stampa, forse, può aver esagerato, ma la gravità [illegible] problemi non è stata certamente determinata [illegible] interpretazioni giornalistiche.

E gli imprenditori cosa vogliono fare? «L'ambiente è un tema globale che riguarda tutti, non solo la chimica — osserva Necci — negli anni passati non sempre ci siamo spiegati bene: molti pensano che la chimica sia un fattore di deterioramento dell'ambiente invece è una grande industria trasparente, con una ricerca avanzata e prodotti qualificati e puliti». Per Porta gli imprenditori «devono prendere le distanze dalla strumentalizzazione [illegible] per fare seriamente i conti con la gravità e complessità dei problemi, collocare la tematica ambientale in un processo di sviluppo della società [illegible] e non in un indeterminato regresso». Il rischio è di [illegible]gere [illegible] un pericoloso qualunquismo: sviluppo o ambiente, occupazione o ecologia? Ma la richiesta [illegible] importante che viene dal mondo della chimica è quella di un quadro legislativo ben definito.

Da parte loro, [illegible] gesto di buona volontà, i padroni della chimica, in [illegible] con la tendenza prevalente nel capitalismo italiano, sono disposti a [illegible] [illegible] di comportamento. La Federchimica ha proposto [illegible] più stringente autodisciplina, una riflessione critica [illegible] comportamenti passati. Un esempio viene dagli Stati Uniti. Ben 180 imprese, che rappresentano il 90% [illegible] produttori Usa, hanno sottoscritto il «Responsible care», un documento [illegible] vincola [illegible] imprese a perseguire qualsiasi sforzo per migliorare la sicurezza degli impianti. I vertici di queste [illegible] si sono dichiarati personalmente responsabili di fronte alla legge in [illegible] di disastri ambientali provocati [illegible] [illegible] gestione degli impianti. Si arriverà a tanto anche in [illegible]

Rinaldo [illegible]

Glaxo, Sandoz, Merck investono [illegible] di dollari nelle ricerche sui «recettori»

Una [illegible] batterà il mal di [illegible]

© FINANCIAL TIMES

LONDRA — L'industria farmaceutica ha puntato la sua attenzione [illegible] [illegible] chimiche che avvengono in certi punti del corpo e che possono favorire l'insorgere [illegible] certe malattie. Si [illegible] che queste parti, chiamate recettori, svolgano un ruolo fondamentale nel regolare al[illegible] fattori che provocano disturbi mentali. Migliorare la conoscenza dei recettori può portare alla scoperta di nuovi e più efficaci farmaci per questi disturbi, [illegible] cui vendite [illegible] aggirano sui 10 [illegible]liardi di dollari (13 mila [illegible]liardi di lire) l'anno.

I recettori sono fessure microscopiche nella complessa catena proteica. I progressi in questo campo sono sottolineati da un articolo apparso su «Nature», il giornale scientifico inglese. Nella relazione i ricercatori dell'Oregon Health [illegible] University negli Stati Uniti descrivono come sono riusciti a duplica[illegible] un recettore, che gioca un ruolo chiave nella [illegible]tia.

Dovrebbe così [illegible] possibile preparare medicinali che inibiscano o almeno influenzino [illegible] reazioni chimiche nel cervello e nel sistema nervoso, in modo da combattere la schizofrenia e, [illegible] altre malattie come il [illegible]rbo di Parkinson e la depressione. I ricercatori cercano [illegible] capire come certe sostanze chimiche, presenti nel [illegible]gue o nei nervi, agiscano sui recettori per influenzare una serie di meccanismi biologici.

Le più importanti aziende farmaceutiche, comprese l'americana Merck, l'inglese Glaxo e la svizzera Sandoz, stanno studiando i meccanismi dei recettori in rapporto alle malattie mentali. Molti dei farmaci prescritti per tali disturbi sono scarsamente efficaci. I tranquillanti ed [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] pressione possono provocare effetti collaterali e danno assuefazione. Gli scienziati sono convinti che gli studi [illegible] recettori permetteranno di preparare farmaci specifici per ogni disturbo.

Le ricerche dell'Università dell'Oregon sono sovvenzionate [illegible] dalla Cambridge Neuroscience Research, una società [illegible] del Massachusetts che ha la licenza di commercializzare i risultati degli studi. Il recettore D2, oggetto degli esperimenti dell'Università dell'Oregon, si trova [illegible] struttura cellulare [illegible] cervello e nel sistema nervoso. Si pensa che [illegible] [illegible] esso agisca una sostanza chimica, la dopamina, che fa parte della classe di molecole [illegible] neurotrasmettitori. Numerosi stati mentali pare siano influenzati [illegible] dopamina che si [illegible] lungo i nervi per effetto di stimoli, come gli impulsi elettrici.

Gli scienziati dell'Oregon [illegible] [illegible] a clonare, grazie all'ingegneria genetica, il recettore D2 trovato nei topi, ma considerato simile a quello presente nel cervello umano. Esaminato con un potente microscopio, il [illegible] è simile ad una catena proteica tridimensionale. È avvolto intorno [illegible] un piccolo buco attraverso cui penetrano le molecole, come i neurotrasmettitori.

Gli studiosi pensano che un'elevata produzione di dopamina o l'eccessiva stimolazione del [illegible] [illegible] [illegible] parte causa della schizofrenia. La classificazione chimica del D2 permetterà di preparare un farmaco contro queste malattie, che blocchi i recettori di dopamina.

Il morbo di [illegible], invece, sembra [illegible] provocato [illegible] un'insufficiente produzione di dopamina nel sistema nervoso. Un possibile antidoto potrebbe essere di stimolare l'azione delle molecole di dopamina [illegible] mi[illegible] da compensare l'organismo della mancanza di neurotrasmettitori. Anche procedere in modo casuale [illegible] una serie di molecole per scoprire quali bloccano la malattia (come vengono concepiti i farmaci oggi). [illegible] analisi dettagliate [illegible] dei recettori, potranno [illegible] care il [illegible] il metodo per inibire o aumentare l'attività di quelli critici. La teoria dei recettori potrebbe aver effetti anche [illegible] ricerca sull'attività della serotina, un trasmettitore chimico. Secondo un recente rapporto, la serotina può influenzare [illegible] [illegible] di disturbi mentali, fra cui la depressione, l'emicrania, la schizofrenia e l'ansia. Fra le società che sviluppano programmi di ricerca in questo campo vi sono Glaxo, Bristol-Myers, Beecham e Janssen.

Peter Marsh

Bianchi nella bufera

La farsa di Ascoli rappresenta forse una nuova sfida di Bianchi a Ferlaino

Di Fusco alla Careca spacca Napoli

I tifosi contestano il tecnico per la scelta e Maradona per lo scarso impegno - Il brasiliano: «Troppe figuracce, potrei tornare a casa»

Che disprezzo per campionato [illegible] «buon gusto»

Sara troppo parlare di scandalo, ma non [illegible] trovano altre parole. Lasciamo fuori [illegible] mischia l'Ascoli: la salvezza se l'è meritata sul campo conquistando 10 punti nelle ultime 6 gare. Lo «strano» riguarda il comportamento del Napoli. Lasciare Maradona si riposa tra convenevoli di giocare oggi a Dortmund e inserire il secondo portiere Di Fusco al posto di Careca al 79' indicano disprezzo del campionato e del buon gusto.

L'Ascoli avrebbe battuto comunque un Napoli così arcitarcato. Ma una società che ha vinto [illegible] mondiale, applausi scudetto, d'altro ieri e Coppa Uefa appena ieri dovrebbe sapere che la regolarità, più volte pretesa, [illegible] desiderano anche gli altri club. Il Toro [illegible] di rischiare la B per colpa [illegible], ma [illegible] può stupire del mazzipremio di Ferlaino. [illegible] Napoli che l'ha strapazzato di recente e della condiscendenza «tredi formazione» mostrata nei confronti dell'Ascoli.

Il procuratore federale Labate ha aperto una indagine conoscitiva sull'accaduto. Un gesto doveroso che resterà tale. Medici, manager e giocatori sapranno testimoniare. Non sapremo però che Rossi è fra gli assistiti dall'Valcef. Perché la beneficenza di Maradona [illegible] del maggio o Dortmund è già cominciata domenica. b. p.

NAPOLI — Ha ragione Sivori? Ha ragione Bianchi? Napoli si interroga ed è divisa. Sivori ha violentemente attaccato Bianchi. Lo ha accusato di gettare il ridicolo sulla società azzurra. Assurda, a suo avviso, la sostituzione [illegible] Careca [illegible] Di Fusco, il secondo portiere. Come Sivori la pensano parecchi tifosi. Insomma Bianchi starebbe mettendo in atto quel «peggio per loro», sussurrato, con sorrisetto malizioso, dai microfoni della Rai. Quella sera il tecnico faceva sapere che prendeva atto della volontà del club di farlo restare alla guida del Napoli.

L'episodio Di [illegible] non sarebbe comunque la prima «provocazione» di Bianchi. Una persona molto vicina al Napoli [illegible] sapere che il tecnico starebbe facendo di [illegible] per mettere in imbarazzo [illegible] società. Conoscendo Bianchi, ci rifiutiamo di credere in un atteggiamento del genere.

L'amico (?) [illegible] Napoli osserva che Bianchi [illegible] prima anticipato l'orario della partenza per Ascoli: per mettere in [illegible] [illegible] azzurri che [illegible] fatto le ore piccole per festeggiare Ferrara, il quale venerdì ha dato l'addio al celibato e ieri ha sposato la [illegible] Paola. Poi ha risposto a muso duro a Moggi, non accettando di ritardare la partenza del pullman per attendere il ritardatario Alemao. Infine l'estrosità di far giocare Di Fusco centravanti.

Logicamente Bianchi respinge tali assurdità. Solo [illegible] problema di squalifiche ed infortuni [illegible] Ascoli [illegible] [illegible] potuto utilizzare Carnevale (appiedato dal giudice sportivo), Fusi (stiramento [illegible] capsula inferiore del ginocchio destro), De Napoli (osteite), Maradona (gastrite), Romano (stiramento), Filardi (influenzato), Ferrara (reduce [illegible] intervento chirurgico alla tibia). [illegible] [illegible] addirittura ironizzato a fine partita sui mali del Napoli. E come se non [illegible] [illegible] due nuovi stop: Careca (botta [illegible] ginocchio destro e contrattura al quadricipite sinistro) e il giovane [illegible] [illegible] (una contusivo distorsivo alla caviglia destra).

«Logicamente dopo 37 partite [illegible] dispulate qualcuno è saltato — [illegible] [illegible] Bianchi — non dimenticate che in [illegible] avvio di stagione abbiamo dovuto fare a meno di Alemao, Romano e Bigliardi [illegible] spero che l'infortunio di [illegible] non sia grave. Altrimenti...».

Rivedremo Di Fusco [illegible] travanti? A Napoli c'è chi [illegible] [illegible]. «Abbiamo acquistato [illegible] nuovo bomber». Altri si sono allineati a Sivori accennando [illegible] «provocazioni» [illegible] Bianchi. Altri ancora hanno [illegible] l'allenatore di «tante soddisfazioni» ed hanno attaccato Maradona, reo di pensare più a se stesso che al Napoli. Oggi Diego sarà a Dortmund, domani se ne andrà a Parigi.

E Di Fusco? Ha vissuto allegramente questa [illegible]. «Di me stasera si è parlato così [illegible]... Ho dovuto fare un ritorno alle origini di attaccante per vedere citare il mio nome... Ho provato anche a segnare... Pensate che Ibiolani se avessi battuto il collega, pardon, il portiere Pazzagli».

Ferlaino, intanto, conferma: Bianchi sarà l'allenatore del Napoli anche nella prossima stagione. Chi dà per scontato l'arrivo di Marchesi a settembre sbaglia a leggere il futuro. Così la pensa il presidente. Nonostante Bianchi sarebbe ben volentieri a meno [illegible] Marr con Ferlaino e... Maradona, quel tipetto tutto genio e sregolatezza.

In questo bailamme, il Napoli deve cercare di non [illegible] soffiare il secondo posto dal Milan (un altro sorpasso?), e dovrà contendere la Coppa Italia [illegible] Samp. A rendere più effervescente il finale di stagione, Careca, che solo pochi giorni fa ha firmato fino al '93, si è dichiarato stanco di restare in un Napoli che assomma brutte figure. «Non mi piace perdere con. Potrei tornare [illegible] in Brasile».

Un messaggio a chi? Dopo Bianchi, Maradona, [illegible] Napoli, anche Careca vuol lasciare il Napoli. Davvero un'allegra brigata..

Vittorio Sale

La federazione promuove subito un'inchiesta

E Moggi replica a Casasco: «Anche domenica scorsa avevamo promesso premi doppi»

ROMA — Il capo dell'ufficio indagini della Figc, Consolato Labate, secondo un comunicato della federazione stessa «in ordine ai fatti verificatisi nel [illegible] della gara Ascoli-Napoli dell'11 giugno [illegible] ha deciso di acquisire elementi conoscitivi al fine di valutare il rispetto della [illegible] di [illegible] all'articolo [illegible] comma 3 delle regole organizzative interne della Figc, stabilito a tutela del corretto svolgimento dell'attività calcistica ufficiale». [illegible] che [illegible] aperta una indagine su un comportamento che desta perplessità.

A Napoli, riferendosi a una battuta di Maurizio Casasco a Cuneo, domenica sera, Moggi ha detto: «Il direttore generale granata è un buon ragazzo. Certe singolari osservazioni gli vengono spontanee. Ha detto che la nostra sconfitta ad Ascoli [illegible] [illegible] sia [illegible]. Neppure a noi sta bene. Ha lanciato sospetti su una questione di premi che, a suo dire, sarebbero stati promessi per altre [illegible] e non [illegible] [illegible] la con i bianconeri. [illegible] sappia che il Napoli aveva incentivato anche ad Ascoli i propri calciatori con un premio [illegible] doppio, per difendere il secondo posto».

[illegible] spiega: «Chi ha visto la partita, caratterizzata da scontri aspri e da falli duri, non può avere dubbi. Erano fuori per squalifica o acciaccati troppi giocatori».

E conclude con una stilettata: «Il Torino non tiene conto che doveva essere lui a battere l'Ascoli la settimana scorsa. Se la sua classifica è tale non è colpa degli [illegible]. Il Napoli ha sempre onorato i suoi impegni, al meglio delle sue possibilità. Chi cerca di gettare fango su questa verità, dovrà eventualmente risponderne in altra sede. Il Napoli infatti si riserva ogni azione a tutela dell'onorabilità della società e della professionalità dei propri calciatori».

Da Torino, Maurizio Casasco non intende replicare a Moggi. La società granata ha troppi problemi per fare un «caso» di una battuta a caldo, legata ad una situazione di classifica precaria. r. s.

La corsa alla salvezza è stata condizionata dal diverso comportamento degli squadroni impegnati nelle coppe europee

Ascoli, Cesena e Lecce ringraziano: ma le altre?

ROMA — «Una coincidenza è una coincidenza. [illegible] coincidenze sono due coincidenze, ma tre coincidenze [illegible] [illegible] indizio». [illegible] diceva Agatha Christie e quest'anno [illegible] hanno ripetuto [illegible] po' tutti, [illegible] Montanelli [illegible] Arrigo Sacchi. Il primo parlando di De Mita, il secondo degli arbitri [illegible] in Coppa Campioni [illegible] vedevano i gol [illegible]. Adesso cominciano a bofonchiarlo anche i presidenti delle squadre in lotta per la salvezza: il numero delle coincidenze, secondo [illegible] di loro, ha già abbondantemente superato la soglia indicata dalla regina del «giallo» e li autorizza a sentirsi danneggiati da un [illegible]dario irregolare e troppo lungo, che ha inficiato la trasparenza del campionato.

[illegible] ricerca [illegible] «giannosi» perduta, proviamo a ripercorrere le ultime dieci giornate del torneo, quelle in cui è esploso in tutta la [illegible] evidenza [illegible] [illegible] problema che i sostenitori dell'ampliamento a diciotto squadre [illegible] erano ben guardati dal considerare: gli incontri fra le formazioni di fondo classifica e le molte, troppe squadre senza più stimoli o distratte dalle coppe europee.

Prima di procedere oltre, si impone un'avvertenza per [illegible]: le informa[illegible] che seguiranno vanno [illegible] [illegible] quello che sono, semplici [illegible] [illegible] nei quali solo una malizia particolarmente [illegible] potrebbe leggere il sospetto [illegible] qualche «pastetta». [illegible] invece il quadro [illegible] una semi-retrocessione in cui è stato leso il principio di uguaglianza, perché le varie squadre impegnate [illegible] quella lotta infernale, dove anche un solo punto può determinare il verdetto, si sono trovate ad affrontare [illegible] versari che da [illegible] domenica all'altra modificavano il loro atteggiamento mentale (e spesso la formazione) a [illegible] del [illegible] impegni internazionali o della raggiunta tranquillità in classifica. La responsabilità di questa situazione gravissima, lungi dal lambire i diretti protagonisti, calciatori e tecnici, [illegible] invece rovesciata su chi il fa arrivare in debito di energie ai mesi finali, imponendo loro scelte e addirittura rinunce. E qui non serve Agatha Christie per scoprire i colpevoli: si tratta degli architetti di questa folle stagione calcistica che, fra campionato a 18 squadre, amichevoli, esibizioni, coppe e coppette, [illegible] protrae [illegible] [illegible] per tutto l'anno. Un'indigestione [illegible] dell'inquietante ragionamento secondo cui, poiché [illegible] [illegible] [illegible] meno gente, per salvaguardare [illegible] complessivo degli [illegible] bi[illegible] aumentare il numero delle partite.

Ed eccoli, i [illegible] risultati di questa bella trovata. Abbiamo diviso il campionato in due fasce: chi lotta per la salvezza e chi no. Ebbene, considerando le sfide incrociate [illegible] i due blocchi verificatesi nelle ultime dieci giornate, risulta che solo Lecce e Ascoli hanno [illegible] [illegible] [illegible] di punti superiore a quello delle partite [illegible] in esame. Sei punti in 5 partite per i pugliesi, cinque (in 3 partite) per i giocatori di Rossi. Merito loro, per carità, salvo poi scoprire che la metà di quei punti il Lecce li ha ottenuti con [illegible] Samp e Milan, affrontate nell'immediata vigilia delle finali europee.

L'Ascoli non è [illegible] [illegible] «fortunato» qual Napoli [illegible] che domenica gli ha comod[illegible]nte concesso i due punti non era, né negli [illegible] mini né nella condizione atletica. [illegible] [illegible] squadra che tre settimane prima [illegible] [illegible] [illegible] panchina a Claudio Sala, trafitto quattro volte al San Paolo con il suo Toro.

E [illegible] è fa a non battere le [illegible] al [illegible] che la sorte ha baciato in fronte, [illegible] punto da farlo andare in [illegible] na del Milan appena quattro giorni prima [illegible] [illegible] [illegible] Coppa Campioni. Ne uscì [illegible] pareggio. [illegible] [illegible] risultato strappato ai rossoneri dal Lecce, anche quella sfida, guarda caso, si svolse [illegible] vigilia di un impegno europeo del Milan: [illegible] semifinale [illegible] il Werder Brema.

[illegible] Ascoli, Lecce, proprio le tre squadre che si [illegible] allontanando dalle [illegible] mobili [illegible] [illegible], [illegible]sciando nei guai Torino, Lazio e Pescara. Non è vittimismo, ma sembra lecito poter affermare che, se fosse stato il secondo terzetto a poter disporre [illegible] quel benevolo calendario, oggi la situazione di classifica potrebbe essere rovesciata.

Massimo Gramellini

calcioflash

■ Brasile, [illegible] [illegible] [illegible]

COPENAGHEN — Un torneo triangolare si svolgerà a Copenaghen [illegible] domani e domenica con Danimarca, Svezia e [illegible]. Prima partita mercoledì 14 fra Danimarca e Svezia, [illegible] [illegible] [illegible]-Brasile [illegible] [illegible] Danimarca-Brasile.

● Vito Fasano, presidente del Taranto [illegible] in C1 dopo la sconfitta di Monza, ha dato le dimissioni: al suo posto è stato eletto Diego Lo Cascio.

● Salvino [illegible], presidente [illegible] Palermo [illegible] è di[illegible] dopo la mancata promozione della squadra in B.

■ Morti due spettatori e un centinaio sono rimasti feriti nello [illegible] di Monrovia prima dell'inizio [illegible] Liberia-Malawi (1-0) valida per le qualificazioni ai mondiali. Gli spettatori sono stati presi dal panico quando un altoparlante ha annunciato che alcuni piloni dell'impianto di illuminazione stavano cedendo.

■ Mondiali '90 partite [illegible] qualificazione: Costa d'Avorio-Algeria 0-0, Angola-Gabon [illegible], Zambia-Tunisia 1-0; Zaire-Marocco 0-0.

● D'Elia sarà l'arbitro della partita di Supercoppa in [illegible] domani a San Siro [illegible] Milan e Sampdoria.

■ Madonna, dell'Atalanta, è stato deferito alla Disciplinare per [illegible] antiregolamentari dopo la partita con l'Inter.

Promossa in A l'Udinese, manca [illegible] una fumata bianca dalla serie cadetta

Cremona, Reggio e Cosenza: una basta

I lombardi in posizione migliore, ma le due squadre calabresi sognano almeno lo spareggio
Anche in coda manca il nome della quarta retrocessa: cinque squadre ancora in pericolo

La situazione

■ [illegible]

(Risultati 37ª giornata)

Barletta-Avellino	1-1
Cosenza-Ancona	2-1
Cremonese-Reggina	0-0
Empoli-Piacenza	1-0
Messina-Catanzaro	3-0
Monza-Taranto	2-1
Padova-Bari	1-1
Parma-Brescia	0-0
Sambened.-Licata	0-1
Udinese-Genoa	1-1

PROSSIMO TURNO

(domenica 18 giugno, ore [illegible])

Ancona-Empoli	and. (0-0)
Avellino-Samb.	(1-1)
Bari-Monza	(0-0)
Brescia-Messina	(0-0)
Catanzaro-Udinese	(0-1)
Genoa-Barletta	(2-3)
Licata-Cremonese	(2-0)
Piacenza-Parma	(1-0)
Reggina-Padova	(1-1)
Taranto-C[illegible]	(0-1)

CLASSIFICA

Genoa	18	Padova	35
Bari	49	Parma	35
Udinese	45	Ancona	34
Cremonese	41	Monza	34
Reggina	42	Catanzaro	33
Cosenza	42	Empoli	33
Avellino	40	Brescia	32
Messina	36	Sambened.	30
Licata	35	Taranto	29
Barletta	35	Piacenza	26

Retrocedono dalla A alla B: Pisa. Mancano tre squadre.

Promosse [illegible] B [illegible] A: Genoa, Bari e Udinese. Manca una squadra che uscirà dal terzetto Cremonese-Reggina-Cosenza.

Retrocedono dalla B alla C1: Piacenza, [illegible] Sambenedettese. Manca una [illegible].

Promosse dalla C1 alla B: Reggiana, Triestina, Cagliari e Foggia.

Retrocedono dalla C1 alla C2: Vercelli, Centese, Spal, Livorno; Frosinone, Vis Pesaro, [illegible] Campobasso.

Promosse dalla C2 alla C1: Alessandria, Casale, Chievo, Carpi, Andria, Campania, Siracusa e Ternana.

Retrocedono dalla C2 all'Interregionale: Sorso, [illegible] Vogherese; Giorgione, Pordenone, Ospitaletto, Bisceglie, S. Marino, Riccione, Juve Gela, Afragolese, Juve [illegible].

Doveva essere, in serie B, la giornata della chiarificazione, quella che [illegible] dovuto chiudere, con una doppia fumata bianca, il discorso della promozione in A. La fumata bianca si è avuta invece solo da Udine, dove l'ennesimo [illegible] pareggio annunciato tra i friulani ed il Genoa — [illegible] con scampoli [illegible] [illegible] gioco [illegible] del [illegible] [illegible] due neopromosse — ha consentito all'Udinese di seguire i liguri [illegible] il Bari nella festa anticipata.

Da Cremona invece è venuta [illegible] fumata grigia, che rimanda [illegible] ultimi novanta minuti del campionato — se basteranno — la designazione della quarta squadra neopromossa. I grigiorossi di Bruno [illegible] — un tecnico che comunque la sua promozione personale l'ha già in tasca, perché l'anno prossimo guiderà proprio l'Udinese — avrebbero potuto chiudere la questione [illegible] partita-spareggio [illegible] con la [illegible]. Ma molti uomini della formazione lombarda non hanno più la freschezza [illegible] [illegible] sarà per un finale di campionato [illegible] ricco [illegible] tensione. Lombardo, un tornante [illegible] valore assoluto (che [illegible] dice destinato a raggiungere l'ex cremonese Vialli [illegible] Samp) ha tentato di risolvere personalmente la sfida mancando di un soffio le uniche occasioni da gol maturate. Ma poi anche lui ha dovuto [illegible] gnarsi a considerare il pareggio il male minore, che ri[illegible] [illegible] il verdetto all'ultima domenica.

Non sarà un verdetto facile e non è detto che gli ultimi novanta minuti di campionato [illegible] pronuncino. La Cremonese, che [illegible] impegnata a Licata, ha un punto [illegible] vantaggio sulla stessa [illegible] e sul Cosenza. Vincendo in Sicilia, ma [illegible] è certo facile, sarebbe a posto. La Reggina avrà in casa il Padova, [illegible] il Cosenza [illegible] ca in [illegible] sul campo di un Taranto ormai condannato alla retrocessione. Può capitare che due sole [illegible] arrivino a pari punti ed [illegible] sarebbe spareggio. Può capitare anche le squadre a pari punti risultino addirittura tre ed in questo caso la classifica [illegible] penalizzerebbe il Cosenza, lasciando [illegible] prospettiva-spareggio a Cremonese e Reggina.

Sono in lotta tre città per le quali non si sa bene se la promozione [illegible] essere [illegible] trionfo o soltanto un [illegible] troppo gravoso. La Cremonese, condizionata da un pubblico ristretto che preferisce le comode gite a San Siro, in serie A è già stata ma solo per [illegible] [illegible] rapido ritorno fra i cadetti. I due centri della Calabria, pur tormentati da difficoltà sociali che i successi nel calcio non bastano a nascondere, sono pronti a giocare quest'ultima [illegible] per una riscossa inattesa almeno sul piano sportivo. Il Cosenza, nelle misteriose risorse del suo bilancio, [illegible] addirittura stanziato un premio-promozione [illegible] di un miliardo e cento milioni. Anche a Reggio si preparano grandi feste e [illegible] accantona, almeno per ora, la triste realtà di uno stadio da 12 mila [illegible] decisamente inadeguato [illegible] la serie A.

Anche [illegible] settore retrocessione manca un [illegible]. La penultima giornata ha condannato Taranto e Sambenedettese a far compagnia [illegible] Piacenza nella discesa in C1. Manca il quarto nome, con Brescia a 32 punti, Empoli e Catanzaro a 33, Monza e Ancona a 34. Anche qui la pro[illegible] [illegible]-spareggio [illegible].

Gianni Pignata

La capolista affronterà il Torino senza gli squalificati Matthaeus [illegible] Brehme

La panzer division [illegible] l'Inter

Assente anche Ferri - Malgrado la [illegible] largamente rimaneggiata i nerazzurri promettono di [illegible] lo scudetto appena vinto - Trapattoni: «Contro l'Atalanta ci [illegible] state troppe contraddizioni» - [illegible] granata? Difficilmente si salveranno»

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO — Buone... nuove per il Torino da parte dell'Inter «storica», quella che ha [illegible] il record dei punti e che [illegible] concludendo il campionato con una media inglese eccezionale, più 8. Dunque, domenica a Torino il reparto tedesco, la panzer [illegible] [illegible] ci sarà: Matthaeus verrà squalificato dal giudice per l'espulsione contro l'Atalanta; Brehme, dopo il cartellino giallo mostratogli da Sguizzato, sarà a sua volta squalificato. Dovendo rinunciare anche a Ferri, ne consegue che la difesa verrà rimaneggiata con Verdelli libero, Mandorlini terzino e [illegible] stu centrale.

Un'Inter d'emergenza non significa un'Inter rassegnata, ha troppi record a portata di mano perché rinunci a conquistarli. Lo [illegible] lasciato intendere con l'Atalanta, appena stata stuzzicata, appena la partita si è scaldata, l'Inter ha tirato fuori tutti i suoi attributi ed è stata un'autentica guerra. In 90', si sono registrati 6 gol, 4 rigori e 3 espulsioni. «*Matthaeus non meritava di essere cacciato* — ha commentato Trapattoni —, *non ha fatto un'entrata cattiva su Nicolini. Ad ogni modo complimenti all'arbitro: i suoi colleghi al massimo concedono un paio di rigori, lui è stato capace di darne quattro applicando alla lettera il regolamento*».

Dunque, l'Inter dei record. Domenica sera Trapattoni non aveva [illegible] coi cronisti; si [illegible] [illegible] un commento [illegible] una televisione privata inevitabile, ieri, la reazione di chi era stato tagliato fuori e non aveva [illegible] quanto dello [illegible] piccolo schermo. «*Così almeno la gente sente quello che* [illegible] *sul serio*», ha puntualizzato il Trap. A quanto pare qualcuno non aveva rispettato le regole.

Poi, dopo la doccia, è tornato più tranquillo. «*I record sono importanti, specialmente quando sono storici come i nostri: 58 punti in 32 partite* [illegible] [illegible] [illegible] *come la media inglese. La nostra impresa entrerà nella storia del calcio. Adesso abbiamo altri traguardi e dobbiamo onorare il nostro scudetto* [illegible] *anno in* [illegible]. [illegible] *Contro l'Atalanta ci sono state troppe contraddizioni, non vorrei che si ripetessero. Con una squadra già campione e con un'avversaria in posizione tranquilla non doveva venire fuori una partita così combattuta* [illegible], *noi nel primo tempo non eravamo abbastanza determinati: forse è stata colpa del caldo che era veramente terribile*».

L'Inter delle contraddizioni. Non sono troppe due reti al passivo a San Siro? «*Non direi anche perché* [illegible] *riusciti a farne 4. Anche per l'esecuzione dei rigori c'è stata una logica. Perché non ha tirato subito Serena? Qui in Italia ogni* [illegible] [illegible] *fare toccare con la mano, proprio come San Tommaso* [illegible] *Inter-Pescara* [illegible] *Serena e* [illegible] *ricorderete sbagliò il tiro. Quante polemiche, perché non avevo incaricato Matthaeus, lo specialista? Perché esiste una logica di gioco e una d'affetto. Dopo l'errore* [illegible] *Aldo, Matthaeus è tornato a calciare dagli undici metri: quando* [illegible] *sbagliato è* [illegible] *nuovamente il turno di Serena. Tutto qui*».

Nello spogliatoio di San Siro Trapattoni [illegible] tirato le orecchie [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] partita non [illegible] era piaciuta, soprattutto il nervosismo che ha rischiato di dilagare. «*Tre anni fa all'Inter ne succedevano di tutti i colori: domenicalmente c'erano ammoniti e squalificati. Non voglio che si ripeta questa* [illegible]*ria anche perché, ripeto, dobbiamo onorare lo scudetto che abbiamo conquistato e anche le amichevoli che abbiamo in programma. A ranghi ridotti, non è possibile*». Prima di andare a Torino, infatti, la capolista dei record giocherà a Bari, nell'amichevole programmata per giovedì.

Accennando [illegible] zona retrocessione, Trapattoni ha convenuto che Pisa e Como [illegible] tagliate fuori: «*La salvezza* [illegible] *sembra riguardare soltanto Pescara, Lazio e Torino. Però* [illegible] *squadra* [illegible] [illegible]*leone ha maggiori probabilità di farcela, temo che Torino e Lazio difficilmente si salveranno*». Ai granata il compito di dimostrargli il contrario.

Giorgio Gandolfi

■ Ancora sette record nel mirino

(g. gol.) — Con 180' ancora da giocare l'Inter ha già messo [illegible] cassaforte il primo record: [illegible] [illegible] [illegible] punti, uno in più della Juventus nel 1930-'31 e nel 1959-'60. L'undici di Trapattoni nella [illegible] fantastica galoppata [illegible] inoltre già eguagliato il primato delle vittorie [illegible] plessive (26, come la Juventus 1930-'31, 1932-'33 e 1959-'60) e delle vittorie esterne (11, come la stessa Inter e il Milan nel 1983-'84). Nelle due partite che ancora restano i nerazzurri possono migliorare [illegible] [illegible] [illegible] primati:

Punti in trasferta: 27, Milan 1983-'84 (l'Inter è a quota 26)

Punti nel girone di ritorno: 31, Milan 1961-'62 (Inter 28)

Vantaggio sulla seconda: [illegible], Fiorentina 1955-'56 (Inter 12)

Sconfitte complessive: 1, Fiorentina 1955-'56 (Inter 1)

Reti subite: 17, Cagliari 1966-'67 (Inter 17)

Quoziente reti: 3,609, Juventus 1932-'33 (Inter 3,823)

Sconfitte in trasferta: 1, Fiorentina 1955-'56 (Inter 1).

«Ancelotti non si tocca»

Sacchi: «Non lo venderei [illegible] [illegible] l'oro del mondo» - Domani Supercoppa [illegible] la Samp

MILANO — Ancelotti? «*Non* [illegible] *venderei per tutto l'oro del mondo*». Arrigo Sacchi taglia corto sul futuro [illegible] suo centrocampista: era e [illegible] nel [illegible] «*Fin quando* [illegible] *l'allenatore dei rossoneri, C*[illegible] *non se ne andrà, parola di Sacchi*». [illegible]me a dire che è tutta un'invenzione la co[illegible] [illegible] presentata alla Sampdoria per Vialli: [illegible] [illegible] Ancelotti, Borgonovo e 12 miliardi. Anche perché ci vorrebbe un pazzo a non accettarla. No, Ancel[illegible] non si tocca: non per niente, ma [illegible] e Donadoni sono i cardini di questa squadra che continua a dominare pur schierando [illegible] a ranghi incompleti. Anche a Pisa [illegible] assenze di Maldini, Donadoni, Rijkaard e [illegible] (i due [illegible] erano ad Amsterdam ai funerali delle vittime del disastro [illegible] nel Suriname) non si so[illegible] [illegible] avvertite.

[illegible] sua doppietta, Van [illegible] ha consolidato il proprio primato e lanciato una promessa: «*Ho parlato con la società del mio nuovo contratto, siamo più vicini di prima.* [illegible] *non dipenderà soltanto da me. Vorrei restare al Milan, chissà che* [illegible] *venga fuori qualcosa* [illegible] *nuovo prima della conclusione del campionato*». [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] permanenza in [illegible] dipende soprattutto dalla fidanzata: è lei che spinge per la Spagna. E poi Van Basten ha [illegible] di contratto anche col Barcellona, [illegible] è noto. Romperlo [illegible] sarà facile.

Ed ora la Supercoppa. Domani il Milan sfida [illegible] Sampdoria nella gara organizzata [illegible] Lega per «festeggiare» i campioni d'Italia e la vincente della Coppa Italia. Sacchi recupererà soltanto Rijkaard [illegible] [illegible] tutte le intenzioni di vincere: «*L'appetito vien mangiando* — ha detto il tecnico —. *Certo, non* [illegible] *nelle condizioni ideali per affrontare una* [illegible] [illegible] *come* [illegible] *Sampdoria, ma speriamo di farcela. I ragazzi che sostituiscono* [illegible]*dini, Gullit e Donadoni si stanno battendo bene. Visto Lantignotti? Quando lo feci esordire a Brescia in amichevole presi raffiche di fischi e* [illegible] *giornali ci furono polemiche. Invece presentavo* [illegible] *anteprima* [illegible] *campioncino...* [illegible], *così è il calcio*».

g. gand.

Offerti Ancelotti, Borgonovo [illegible] 12 miliardi

Berlusconi riparte alla caccia di Vialli

Anche la Juve si sarebbe fatta avanti, ma Mantovani resiste

MILANO — Il calciomercato entra nel vivo e si riprende a parlare [illegible] [illegible] Vialli, il giocatore più ambito del calcio italiano. [illegible] porta di Mantovani hanno [illegible] bussato sia la Juventus che il Milan. Ad entrambe le società però la risposta è stata [illegible]ra una [illegible] negativa. Man[illegible] si è limitato [illegible] [illegible] [illegible] che prenderà nota [illegible] richieste e che se dovesse decidere di cedere Vialli interpellerà per prime la Juventus e il Milan, che [illegible] il presidente Berlusconi ha offerto, con grave disappunto dell'allenatore Sacchi, Borgonovo e Ancelotti, oltre a 12 mi[illegible]. [illegible] comunque [illegible] [illegible] darsi per vinto e domani sera in [illegible] della Supercoppa a San Siro [illegible] Milan e Samp che l'anno scorso hanno vinto scudetto e Coppa Italia, farà un altro tentativo per convincere il presidente [illegible].

Gianluca Vialli

La Juventus ha ripreso le trattative per Mikhailichenko e [illegible]. Una risposta definitiva dovrebbe [illegible] [illegible]tro la settimana. Intanto per [illegible] sera ha [illegible] con i dirigenti dell'Atalanta l'incontro decisivo per definire gli acquisti di Fortunato e Barcella. Il primo, che può essere utilizzato sia a centrocampo che come libero, do[illegible] [illegible] subito a Torino. Il secondo potrebbe rimanere un altro [illegible] a Bergamo, in prestito.

[illegible] Fiorentina, [illegible] dal mancato ingaggio dell'inglese Lineker che [illegible] preferito ritornare in Inghilterra, rifiutando le offerte dei viola e del Genoa, ha ripreso con l'Ascoli la trattativa per Casagrande, che con i suoi gol sta salvando la formazione marchigiana dalla retrocessione. In alternativa [illegible] toscani puntano anche sul brasiliano [illegible] Tonno Muller, qualora i granata non dovessero farcela a restare in serie A. [illegible] stessi dirigenti granata hanno [illegible] [illegible] con il Como, [illegible] quasi [illegible]ticamente retrocesso, l'ingaggio di Milton, che diventerà [illegible] qualora la squadra si salvasse, il terzo straniero al posto di Skoro, [illegible] [illegible] al Paris S.G. Costo dell'operazione due miliardi e mezzo di lire.

Il Verona che ha [illegible] acqui[illegible]stato dalla Juventus il centrocampista Magrin e che deve cedere [illegible] straniero per fare posto al centrocampista argentino Balbo, [illegible] acquistato lo scorso anno, ha dovuto fare marcia indietro con il Bayern Monaco per Berthold, che [illegible] [illegible] di ritornare in Germania. Sembra che dietro il rifiuto del tedesco ci sia la Roma, dove c'è Mascetti, [illegible] d.s. del Verona, che lo vorrebbe per costruirgli attorno la nuova difesa.

[illegible] mercato interno [illegible] sta muovendo anche il [illegible] che dopo [illegible] acquistato il [illegible]trocampista brasiliano Gerson [illegible] chiesto all'Inter [illegible] [illegible] che rientrerà a Milano [illegible] Fiorentina dove [illegible] stato [illegible] l'anno scorso in prestito. Trapattoni però ha subito bloccato la richiesta perché ha bisogno di giocatori validi per rinforzare la panchina in vista dei molti impegni che attendono l'Inter in campionato e nella Coppa Campioni.

Infine, il Pisa, ormai matematicamente retrocesso, [illegible] [illegible] [illegible] i piani [illegible] preparare una squadra [illegible] grado [illegible] conquistare subito la promozione. Ceduti Severeyns al Malines e il libero Faccenda [illegible] Fiorentina, Anconetani [illegible] già acquistato due giovani difensori: Calori dal Montevarchi e Moretti [illegible] [illegible], mentre attende offerte per l'altro [illegible] [illegible], che pare poco intenzionato a disputare un campionato nella serie cadetta.

Nino Sormani

CICLISMO Nel Giro dominato dagli stranieri, l'esempio del campioncino bergamasco traccia la strada del possibile rilancio

Fignon, un anti-italiano col vizio di sparlare bene

Colto e sciovinista. Il francese non ci ama e non perde occasione di dirlo

Il 72° Giro d'Italia, molto straniero, è stato vinto da Fignon che più francese di [illegible] non si può. Lo stesso Fignon si è anche tolto lo sfizio di vincere a La Spezia, in modo [illegible] non passare per un calcolatore, di non fare il Balmamion transalpino. La qual cosa, [illegible] vincere una corsa a tappe senza mai vincere una tappa, non sarebbe [illegible] colpa particolarmente grave soprattutto di questi tempi.

Liquidiamo il resto [illegible] mondo, [illegible] passi[illegible] su Fignon. Gli stranieri hanno conquistato tutte le tappe fuorché quelle di Giuliani, Giupponi, Cipollini, Bugno e dell'Ariostea: dunque diciassette traguardi (due a Trentin) contro cinque. Più la maglia rosa. Più la maglia bianca dei giovani, al sovietico Pulnikov, quella verde degli scalatori, al colombiano Her[illegible], quella azzurra dell'Intergiro, allo jugoslavo Pavlic. Più la classifica a squadre, con la Fagor di Roche. Unica maglia per gli italiani quella ciclamino, a punti, con Fidanza. A noi sono rimasti i trofei dei traguardi speciali, con Bielli, e della combattività, con Giuliani, mentre Fignon si è anche aggiudicato il trofeo dell'ultimo chilometro, giusto per dimostrare la sua forza nei finali di tappa.

Fignon non è simpatico, si dice. L'aspetto è da intellettuale parigino, il codino che raggruppa sulla [illegible] i capelli biondi in via di rarefazione è orientale e pare che lui, pur avendo frequentato alla Sorbona matematica, sia filosofo semi-buddista. Gli occhialini sono da intelligente-che-sa-di-essere-tale.

Non ama l'Italia, anche se [illegible] è rinato, con due Sanremo consecutive e questo Giro. Non dimentica che nel 1984, vincitore del Tour l'anno prima, venne al Giro e fu «sacrificato» a Moser, maturissimo per [illegible] successo propiziatogli da un percorso facile.

Fignon parla con proprietà, ha buone entrature nei salotti parigini, vive alla periferia della sua metropoli natale con la moglie e due figlioletti, [illegible] [illegible] anni e di due mesi. Nel 19[illegible], operato al tallone, [illegible] fece [illegible] anno di stampelle, disse che era [illegible], stroncato anzitempo dai rapporti troppo lunghi comandatigli dal direttore sportivo Guimard.

Ha approvato la cancellazione del Gavia, non per fifa ma per prudenza. Non stima troppo Giupponi come corridore vivo, d'assalto, alla francese. E' venuto al Giro dopo molte pre[illegible], per conc[illegible], con una squadra debole, i migliori tenuti da parte per il Tour che vuole vincere per la terza volta.

Probabilmente [illegible] di questi giorni uscirà con un'intervista anti-Italia. E' la prassi, deve preparare l'ambiente per il Tour. Dirà di Giro sempre [illegible] da lui controllato, il che magari è pure vero. Comunque riuscirà a dirlo con classe. Anche nei momenti peggiori, quando girava in stampelle, Fignon ha avuto classe. Per non dire dei momenti migliori.

Non ha imparato quasi niente di italiano, è di quei francesi, felicissimi di essere francesi, convinti [illegible] anche i loro cavoli siano i migliori del mondo. Sapendolo a priori, lo si filtra e si può anche discorrere bene con lui, e mica soltanto di ciclismo.

g. p. o.

Ma il coraggio di Giupponi non è di tutti

In attesa di un fuoriclasse, il movimento italiano è stato salvato dall'impresa di Corvara, nell'unica grande giornata della corsa - Pregiudizi [illegible] amore per il rischio hanno impedito a Fondriest, Bugno e Chioccioli di emularlo

Flavio Giupponi ha fatto, nella frazione a cronometro che [illegible] chiuso il Giro, non solo meglio di [illegible]non, che partendo dopo di lui poteva limitarsi a controllarlo e ad amministrare il proprio vantaggio in classifica, ma di Hampsten, che doveva, secondo i pronostici [illegible] [illegible], togliergli il secondo posto. Giupponi ha ridotto a 1'16", da 1'31", il suo distacco da Fignon, ha portato a 1'31", da 8", il suo vantaggio su Hampsten. E questo nonostante che proprio Giupponi, il ciclista più «operaio» del Giro, abbia dovuto patire, sia pure per un rallentamento che gli è costato appena pochi secondi, un blocco di lavoratori che hanno usato la strada della corsa per evidenziare i loro problemi, colpendo solo l'italiano e — meno — Hampsten.

Ecco, siamo tornati indietro alla cronaca dell'ultimo giorno del Giro, per ripassare e collocare bene le vicende che potrebbero portare ad una valutazione secondo noi tutta sbagliata della corsa. La tendenza è quella di fare di [illegible] un campione sfortunato, poi perché [illegible] ha avuto l'occasione del Gavi[illegible] [illegible]. Flavio Giupponi ha venticinque anni, è perfettamente integro, può [illegible] diventare un campione, anche se non ha le stimmate del fuoriclasse. Ma non è onesto oberarlo di questo impegno. Non è Giupponi che deve salvare il nostro ciclismo. E' il nostro ciclismo che deve salvare Giupponi. Per salvarlo, deve contornarlo di altri Giupponi. E' difficile ma non impossibile.

Chioccioli, quinto, ha fatto quasi quanto Giupponi e forse avrebbe potuto fare proprio quanto Giupponi. Lo stesso Fondriest avrebbe potuto finire più in alto in classifica. Idem Bugno.

Il ciclismo, molto praticato dall'uomo e poco dalla scienza, che lo ha vessato di cagliosterie, è ancora sport aperto [illegible] miglioramenti. Si [illegible]pi ad esempio all'equivoco sullo scalatore, mantenuto per tre quarti di secolo. Lo scalatore deve essere piccolo e leggero, poco atleta, molto folletto. Quando invece per scalare basta [illegible] rapporto e dure più pedalate. [illegible] le [illegible] [illegible]se gambe di prima (ci rendiamo conto che scandalizziamo, ma lo facciamo apposta: e si è provocatori, o nel ciclismo non si provoca nessuna novità). Il velocista Bugno è andato in fuga sulla salita più er[illegible] [illegible] Giro, quella di Sammommè (e d'altronde uno dei [illegible] grandi velocisti di tutti i tempi, lo spagnolo Poblet, vinceva le cronoscalate).

Conta molto la convinzione. E se non c'è processo interno per arrivare a questa [illegible]zione, non c'è nulla da fare. Con la convinzione — non parliamo di sacrificio, di fachirismo, per carità! — Fondriest e lo stesso antico Argentin [illegible] [illegible] fatto, in salita e a cronometro, meno peggio [illegible] quel che credevano.

Non si cambiano graduatorie, non si inventano (da inventare, trovare dentro se stessi) campioni con la [illegible]. [illegible] [illegible] fanno [illegible] degne. [illegible] Giupponi. L'elettrotecnico bergamasco ha vinto [illegible] la convinzione a Corvara, nell'unica vera grande giornata del Giro, fra tante [illegible] [illegible]munque non mai piccole.

Non cambia nulla del problema [illegible] della decadenza del ciclismo — specie nell'Italia della [illegible] dopo il primo benessere — problema che è quello della pericolosità accompagnata alla durezza e non accompagnata [illegible] [illegible] guadagni. Ma proprio il Giro, cominciato malissimo e finito [illegible] anche se non in gloria, ha garantito sull'esistenza da noi di un certo zoccolo duro, nullicamente definibile anche come irrinunceibile amore della gente. In attesa che [illegible] [illegible] qui un Coppi, o anche soltanto un Fignon, non c'è altro [illegible] fare che imitare Giupponi. Il quale, sprovvisto di favole belle, non baciato [illegible] dei, semplicemente dotato di buone gambe e onesto cuore, si è superato. E adesso deve semplicemente non credersi [illegible] un campione, per diventarlo.

Gian Paolo Ormezzano

■ [illegible] classifica [illegible]

1. Fignon (Fra) [illegible]'16", media km 38,512; 2. Giupponi (Mercatone) a 1'16"; 3. Hampsten (Usa) a 2'46"; 4. Breukink (Ola) a 5'03"; 5. Chioccioli a 5'43"; 6. Zimmermann (Svi) a 6'28"; 7. Criquielion (Bel) a 6'34"; 8. Giovannetti a 7'44"; 9. Roche (Irl) a 8'09"; 10. Lejarreta (Spa) a; 11. Pulnikov (Urs) a 9'50"; 12. Conti a 10'03"; 16. Argentin a 12'16"; 18. Herrera (Col) a 16'19"; 23. Bugno a 32'23"; 28. Fondriest a 38'52"; 141° e ultimo Gambirasio a 4h21'10".

Laurent Fignon è il terzo francese nella storia a vincere il Giro d'Italia. Prima di lui soltanto Jacques Anquetil ('60 e '64) e Bernard Hinault ('80, '82 e '85).

Ora tocca alla Canins

Da oggi [illegible] 22 il Giro femminile con la quarantenne italiana chiamata [illegible] bis

Comincia oggi al Lido delle Nazioni, presso Comacchio, il secondo giro d'Italia donne. L'anno scorso vinse Maria Canins, che fece sua anche una tappa. Quest'anno mamma Maria prende il via con quarant'anni addosso, compiuti lo scorso 4 giugno. La sua nemica n. 1, la francese Jeannie Longo, si è vista respingere dalla federazione internazionale la sua [illegible] di iscrizione in extremis.

Il Giro dura sino al 22, sono in tutto [illegible]7 chilometri, [illegible]visi in otto tappe (riposo il 18). Traguardi a Riolo Terme, a Scandicci, ad Arcidosso, ad Aprilia, quindi trasferimento aereo in Calabria, per traguardi a Crotone e Vibo Valentia. Finale in Sicilia, a Scordia ed [illegible]to.

A noi questo Giro, voluto dal [illegible] C. Donna Sp[illegible] e sponsorizzato da Franco [illegible]ana, è vitale per il ciclismo tutto, che [illegible] bisogno di prove così, e non solo per donne, ma anche per vecchi e bambini. Speriamo che il Giro d'Italia donne non venga interpretato come [illegible] scimmiottatura dell'altro Giro, come [illegible] «lavoro» di ma[illegible]hi [illegible]o da femmine, in questo caso inevitabilmente costrette al ruolo di virago. Pensiamo il futuro della bicicletta in chiave ecologica, con prove che stiano a quelle attuali come i rallies alla Formula 1, e confidiamo che far pedalare le donne sia un passo, una pedalata anzi, in questa direzione.

Maria Canins non ha certamente bisogno di enfatizzazione ulteriore del suo personaggio, noi preferiamo vederla come una mamma che [illegible]gna ciclismo alle ragazzine che non [illegible] una rude donna delle montagne. [illegible] Corvara, quando il Giro è approdato alla sua [illegible] [illegible], Maria aveva occhi chiari e [illegible] dolce, era una bella pubblicità alla bicicletta [illegible] [illegible] bene, [illegible] per soffrire

Parigi. I complimenti di mamma Sanchez

Michael Chang e Arantxa Sanchez firmano una svolta storica per il tennis

Teen-agers al potere, ma durerà?

Freschezza, sfacciataggine, autocontrollo: ecco le armi dei due diciassettenni vincitori a Parigi - A Wimbledon la riprova del loro valore

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — L'America si è svegliata ieri mattina con Michael Chang intervistato dalla Nbc, in diretta dalla Francia, nelle «news» delle 7,30. Un programma di grande audience e il volto simpatico ed espressivo [illegible] ragazzino, elegante nel suo blouson Ralph Lauren, sovrapposto alle immagini dei giovani studenti cinesi arrestati a Pechino.

Chang ha ripetuto nelle dichiarazioni i suoi temi soliti. Quelli che si era appuntati su di un pezzettino di carta, uscito fuori dalla tasca degli short, quando dopo la vittoria, ha parlato ai diciottomila che avevano applaudito il suo successo. Ha rinnovato l'auspicio che Gesù Cristo, dopo aver favorito il suo successo, benedica tutto il popolo cinese.

Dopo Arantxa Sanchez, Michael Chang. I «teen-agers» al potere. Hanno conquistato il Roland Garros, sbalordito tutto il mondo. Michael Chang e Arantxa Sanchez, uno cinoamericano e l'altra spagnola, sono le punte di un iceberg che ha alle spalle altri giovani talenti in rampa di lancio. Goran Ivanisevic, Jim Courier, Sergi Bruguera in campo maschile; Monica Seles, Conchita Martinez e la tredicenne Jennifer Capriati in quello femminile.

Campioni in erba al vertice: quella che sembrava prerogativa del nuoto, della ginnastica femminile, di sport dove l'agonismo con il rivale è più limitato sotto l'aspetto psicologico, si è trasferita oggi al tennis, sport dove la freddezza e l'autocontrollo sembravano virtù basilari e frutto solo dell'esperienza agonistica.

Edberg era alla prima finale parigina, ma aveva già vinto le tre precedenti finali di tornei del Grande Slam disputate (2 Open d'Australia, 1 Wimbledon); Steffi Graf arrivava alla finale con la spagnola con l'aureola di cinque finali di Grande Slam vinte consecutivamente. Eppure sono [illegible] sconfitti da due [illegible] alla loro prima esperienza, che hanno affrontato l'impegno con la freschezza dei loro diciassette anni, ma soprattutto con una sfacciataggine priva di qualsiasi [illegible] psicologica.

Michael ed [illegible] due campioni predestinati anche se difficilmente diventeranno due campionissimi della [illegible] nel [illegible] torneo [illegible] «Penso che Chang [illegible] di far parlare di sé». Emilio Sanchez, fratello maggiore di Arantxa, aveva detto: «[illegible] sorella è quella che ha, più di me e mio fratello Javier, la qualità [illegible] per affermarsi nel tennis».

Autocontrollo, freddezza, determinazione, mancanza di ogni complesso, sono state le virtù principali dei due campioni del Roland Garros ma anche di tanti altri giovanissimi che hanno stabilito, nel torneo del Bicentenario della Rivoluzione francese, quasi una rivoluzione ai vertici della gerarchia tennistica.

Sempre più giovani ci si avvia al tennis, sempre più giovani si arriva al successo, con una maturità impensabile solo dieci anni fa. E' l'era della televisione, è l'era [illegible] computer [illegible] papà Chang adopera per immagazzinare tutti i dati utili e gestire l'attività del figlio. Ma è anche e soprattutto l'intelligenza di questi ragazzini [illegible] sin da piccoli a diventare campionissimi e quindi incredibili macchine da dollari.

Fare [illegible] un campione [illegible] tennis impone [illegible] precise scelte di vita a tutta una famiglia, ma in caso di successo [illegible] rendere più [illegible] primo premio alla Lotteria di Capodanno o [illegible] tredici al Totocalcio. Un autentico business che può in brevissimo tempo fruttare tanti miliardi di lire.

Nello [illegible] tempo la carriera [illegible] si abbrevia inesorabilmente. Bjorn Borg quando disse basta a [illegible] 26 anni sembrava un'eccezione. Soprattutto se si considera che solo nel 1972 lo spagnolo [illegible] Gimeno riuscì a vincere il torneo, proprio a [illegible]. Oggi Steffi Graf appena ventenne, e Mats Wilander venticinquenne, per [illegible] parlare di Ivan Lendl addirittura ventinovenne, sembrano ormai volti di veterani.

E' stato questo il verdetto della terra rossa parigina. Il torneo che ha sempre premiato i più meritevoli della quindicina, impedendo casuali exploit. Ma fra quindici giorni sull'erba di Wimbledon sarà molto più difficile ripetersi a questi livelli sia per Michael che Arantxa. La superficie veloce esalta doti di cui non sono forniti a sufficienza e dove non possono sopperire con intelligenza, [illegible] aggressività, coraggio. Dove servizio e volée, i colpi in cui sono più carenti, [illegible] valore determinante anche se c'è sempre l'esempio del primo Bjorn Borg [illegible] alle [illegible].

[illegible] 1976 il campione [illegible] dimostrò che si poteva arrivare al successo anche giocando da fondo campo, [illegible] un servizio solo discreto, [illegible] una perfetta [illegible] del passante. Una dote che davvero non è bastata a Steffi Graf e a [illegible] Edberg per vincere nelle sorprendenti [illegible] del [illegible] Garros [illegible].

Rino Cacioppo

Per lui 290 mila dollari

Michael Chang — E' nato ad Hoboken (New Jersey) il 22 febbraio 1972. Alto cm. 1,72, pesa 61 kg. Destro con rovescio bimani. [illegible] con racchettone Prince «New Generation».

Risultati 1989: [illegible] al Roland [illegible]; semifinalista a Memphis e Forest [illegible] nei quarti a Indian Wells.

Nel [illegible] sua carriera aveva vinto 2[illegible] dollari, domenica se ne ha aggiunti 291.752 (145.876 sono [illegible] a Edberg).

E' professionista dal febbraio 1988, quando ha preso parte al torneo di [illegible]phis dove ha battuto Rick Leach prima di perdere contro l'indiano Krishnan.

Classifica: ha iniziato il torneo come n. 19 Atp. Con il successo su due «top ten» (Lendl ed Edberg) salirà più in alto.

Finalista pure a Roma

Arantxa Sanchez — E' nata a Barcellona il 18 dicembre 1971. E' alta cm. 1,66 e pesa 50 kg. Destra con rovescio bimani.

Risultati 1989: ha vinto al Roland Garros e a Barcellona, finalista al Foro Italico; semifinalista a Hilton Head, Tampa e Amburgo.

Nel corso della sua carriera aveva vinto 289.707 dollari con il successo parigino ne ha aggiunti 257.379 (128.690 alla Graf) per la vittoria in singolare più 22.307 per la finale del doppio. E' professionista dal maggio 1986.

Classifica: ha iniziato il Roland Garros come n. 10 della classifica Wita, con il successo su Steffi Graf salirà ancora qualche gradino. E' diventata la più giovane vincitrice del torneo francese.

Sensazionali rivelazioni nell'inchiesta sul doping in Canada

Johnson ammette: «Mi drogavo»

TORONTO — Ben Johnson, l'uomo più veloce [illegible] mondo, campione del mondo sui 100 a Roma e vincitore all'Olimpiade di Seul, prima [illegible] venisse accertata la presenza di sostanze proibite durante il controllo antidoping, si è drogato e sapeva di [illegible]: questa la [illegible] e al tempo stesso [illegible] esplosa [illegible] l'in[illegible] federale in [illegible] a Toronto in Canada sull'uso di sostanze dopanti.

Chiamato a deporre, in qualità di testimone, Ben Johnson ha per la prima volta ammesso di aver fatto uso di steroidi e di averli presi sapendo che si trattava di sostanze proibite.

Il non [illegible] canadese (di nascita però giamaicana, essendo nato a Falmouth il 30 dicembre 1961) ha ammesso di aver in[illegible] a drogarsi nel 1981 e di averlo fatto su indicazione del suo tecnico Charlie Francis, [illegible] gli procurava [illegible] di dianabol e [illegible] ioi. Johnson, la cui deposizione era molto attesa, ha anche [illegible] che [illegible] sapeva di [illegible] si trattasse, [illegible] di essersi in seguito perfettamente reso conto che erano sostanze proibite.

Il [illegible] punto il pubblico ministero Robert Armstrong gli ha chiesto se non sapeva [illegible] il rischio di una squalifica in seguito a un eventuale controllo: e lo sprinter ha [illegible] senza [illegible].

Nel corso dell'interrogatorio Johnson si è mostrato confuso e, a volte, esitante [illegible] risposte. «Io avevo [illegible] ca fiducia nel mio tecnico Charlie Francis — ha spiegato — e prendevo senza far domande tutto ciò che mi dava».

Johnson ha poi detto che il suo allenatore, oltre a [illegible] gli steroidi, [illegible] va imposto [illegible] zioni coi pesi per aumentare tutte le masse muscolari. Bisogna ricordare che Johnson era già stato accusato di fare uso di doping da vari personaggi succedutisi a testimoniare davanti ai giudici. Il medico Jamie Astaphan [illegible] fatto [illegible] la registrazione [illegible] versazione tra lui e Johnson in cui l'atleta parlava apertamente di steroidi.

Dopo lo scandalo scoppiato ai Giochi olimpici di Seul, Johnson si era dichiarato innocente. Aveva negato di aver fatto uso di sostanze proibite consapevolmente e [illegible] di [illegible] credere di essere rimasto vittima di un imbroglio. Di fronte alle testimonianze fornite durante [illegible] suo tecnico Francis, dal medico [illegible]phan e da altri atleti, secondo i quali erano anni che Ben prendeva [illegible] pendo perfettamente di [illegible] il codice sportivo, non gli è rimasto [illegible] dire la verità.

c.p.

Oggi in tv

5 — Boxe: da Las Vegas, diretta Leonard-Hearns mond. supermedi Wbc *(Capodistria)*.
14 — [illegible] rep. 3ª finale Nba *(Capodistria)*.
[illegible]: [illegible]-Italia Europei femm. [illegible]
[illegible] Calcio: S. Marino, Torneo Adriatico *(Raitre)*.
20.30 Boxe: [illegible] Leonard-Hearns mond. supermedi *(Italia 1)*; [illegible]: diff. Barcellona-Atl. [illegible] *(Capod.)*.
Rubriche: 14 Sport News *(Tmc)*; 16,10 90×90 *(Tmc)*; [illegible] sport *(Raidue)*; 18,20 Football americano *(Raitre)*; 18,30 Sportsera *(Raidue)*; 18,45 Derby *(Raitre)*; 19,30 Sportime *(Capod.)*; 20,15 Lo sport *(Raidue)*; 22,25 Mon-gol-fiera *(Capod.)*; 22,55 Boxe di [illegible] *(Capod.)*; 23,10 Chrono *(Tmc)*.

TUTTI VOGLIONO BARNARD

E' il momento del mercato in F1. Dopo la conferma di Mansell alla Ferrari, il «pezzo» più pregiato da trattare è John Barnard (nella foto con Berger). La scuderia di Maranello sta cercando di rinnovare il contratto del progettista. Secondo alcune indiscrezioni lo vorrebbero la Peugeot ed anche la Mercedes, pronta a tornare nel Grand Prix, dopo lo strepitoso successo domenica nella «24 ore» di Le Mans. Fonti britanniche citano pure la Renault che rifarebbe una squadra con Barnard, Prost e Berger. [illegible] giorni la decisione

sportflash

Toto, 19 milioni ai «13»

ROMA — Ai 437 «13» questa settimana tocca una quota di L. [illegible]. [illegible] «12» vanno L. 424.800. Colonna vincente (conc. 42): 1-1-2; 1-1-X; 2-1-1; X-X-1-2.

● Totip: ai [illegible] «12» spe[illegible] L. 4.685.000, L. 232.000 ai 2475 «11»; L. 32.500 ai 17.310 vincitori con «10». Colonna vincente (conc. 23): 2-1; 2-1; 2-1; X-X; 1-2; 1-2.

Hearns jr.: omicidio

SOUTHFIELD — Mentre Thomas Hearns saliva sul ring di Las Vegas per af[illegible] Ray Leonard nella sfida per il titolo mondiale dei pesi supermedi Wbc, suo fratello minore Henry, di 22 anni, era in tribunale, in stato di arresto, sul punto di essere incriminato per omicidio. In una casa di proprietà del pugile infatti era stata rinvenuta cadavere, uccisa da un colpo di rivoltella, la ventenne Nancy Barile, la ragazza di Hearns jr.

● Boxe: secondo la stampa argentina [illegible] le prove [illegible] contro Carlos Monzon, [illegible] tra due settimane sarà processato con l'accusa di aver ucciso la moglie Alicia Muniz.

[illegible] Italia-Jugoslavia

[illegible] finale di stagione del basket azzurro. [illegible] a Varna (Bulgaria) gli europei femminili [illegible] subito opposta all'Olanda, avversaria diretta, non la Cecoslovacchia, per il secondo posto nel girone. Intanto gli uomini di Gamba affrontano oggi a Lucca e domani a Pistoia la Jugoslavia, favoritissima dell'Europeo di Zagabria, in programma dal 20 al 25 giugno.

● Basket Nba: Oggi i Detroit Pistons possono vincere il più veloce titolo della storia. Isiah Thomas & co. sono sul 3-0 e [illegible] no i campioni Los Angeles Lakers sempre privi di Magic Johnson e Byron Scott. Differita su Capodistria domani alle 22,15.

■ La Juve Caserta non sarà abbinata pubblicitariamente nel prossimo campionato di A/1 con la Snaidero che ha concluso il contratto dopo due anni di collaborazione. La società è alla ricerca di un nuovo sponsor italiano.

Vela: Giraglia per due

IMPERIA — Si è conclusa la Giraglia per due, gara per equipaggi di due persone, organizzata dalla Lega Navale. Hanno partecipato 19 barche. Ha vinto il trofeo Pinot di Pinot «Merci Mercier» di Michel Dejole e Cristina Borgogna. Secondo in tempo reale «Cini 1-Lanterna Blu» di Ida Schieri e Maurizio Sommariva, terzo «Cini 2» di Nini Sanna ed Enzo Fontana. Classifica. Prima classe: 1. Merci Mercier; 2. Cini-Lanterna Blu; 3. Cini 2. Seconda classe: 1. Guia di Ulderico Caparco 2. Idra di Silvano Rossi; 3. Jaro di Carlo Musso. Terza classe. 1. Abaibai di Antonio Parodi; 2. Belatrix di Renato Bogetti. 3. Mili di Guglielmo De Poli. Quarta classe. 1. Diti Plus di Stefano [illegible]ri; 2. Mousse Blu di Maurizio [illegible] 3. Sheila di Alfredo Catona.

L'audience non basta a far grande «Domenica in»

E il gigante-fragile se ne va con il fiatone

Uno show [illegible] fantasia [illegible] all'agitarsi della Laurito

Era da settembre che [illegible] rava ed è finito domenica: il maxishow *Domenica in* ha abbassato la saracinesca tra [illegible] osanna di Raiuno, lo sbandieramento di cospicui indici di ascolto, la soddisfazione dei dirigenti, l'orgoglio dell'azienda.

Ma il [illegible] bilancio così positivo, [illegible] no, è invece [illegible] [illegible] tutto da [illegible] dere?

Sulla lodata professionalità [illegible] chi ha [illegible] quest'anno *Domenica in* non ci sono dubbi; ma è una professionalità [illegible] un'impresa — come dire? — sfaldata per lunghezza e ripetitività, e troppo povera [illegible] Marisa Laurito [illegible] dichiarato [illegible] rifarà l'esperienza [illegible] proposito perché un conduttore costretto a ripresentarsi ogni domenica per sei ore consecutive nell'arco di mesi e mesi è sicuro di logorarsi e di ingenerare un'insopportabile sazietà. E forse mai come quest'anno la trasmissione s'è affidata così pesantemente al porgere querulo e grintoso e all'agitarsi frenetico dell'intrattenitrice [illegible] pratica sempre [illegible] scena come [illegible] mostruoso monologo senza fine.

Ma se la Laurito si ritira, *Domenica in* ricomparirà in autunno, anzi, a conclusione della puntata dell'altra sera, un cartellone a tutto teleschermo ne ha annunciato il ritorno per domenica 15 ottobre alle ore 14 e 15.

Raiuno ha naturalmente il diritto di colmare [illegible] vuole il pomeriggio della domenica. Lo sappiamo, è una fascia importante d'ascolto, specie nella cattiva stagione quando il maltempo e il freddo tengono in casa molta [illegible] il sistema migliore, a mio avviso, sarebbe quello di [illegible] varietà e molteplicità di rubriche e di spettacoli attorno al nucleo dello sport che [illegible] e costituirà sempre l'ossatura [illegible] giorno [illegible] (non esiste soltanto il calcio; [illegible] visto la quale [illegible] riprese di sci, automobilismo, atletica, tennis ecc. riescano [illegible] essere altrettanti per una grossa fetta di platea). Comunque Raiuno [illegible] tempo questa tradizione di *Domenica in* e intende mantenerla. Pazienza. Allora, però, bisogna cambiare rotta e pensare ad un programma che sia profondamente, e direi radicalmente diverso da quello di [illegible] st'anno.

[illegible] maxishow che s'è chiuso l'altro ieri era [illegible] solo per le abnormi proporzioni; per il resto era di una gracilità congenita e, [illegible] a dirlo, [illegible] [illegible] le [illegible] canzone gole e sull'opimo décolleté della conduttrice, [illegible] schiamazzo delle duecento [illegible] [illegible] [illegible] e sul cruciverba; per [illegible] ore filate, ogni domenica, per trentasei domeniche. I soliti ospiti da salamelecco, i soliti giochini assurdi per cui uno spettatore che attraverso una telefonata azzeccata a caso [illegible] si sentiva dire «Bravo! Lei [illegible] vinto ottanta milioni!»; e sotto questo, veramente niente, uno [illegible] vuoto siderale di [illegible].

D'accordo, il pubblico cui si rivolge [illegible] un pubblico «famigliare», semplice, [illegible] esigenze raffinate ma [illegible] per questo gli si deve imporre — con l'autorità [illegible] una rete come Raiuno — una trasmissione tanto priva di fantasia e di spirito e di [illegible] da sembrare confezionata [illegible] scopo di riempire la domenica pomeriggio in qualche modo, in qualsiasi modo.

Ugo Buzzolan

Il cantante parla del suo nuovo disco: «Oro, incenso & birra»

Com'è amaro questo Zucchero

Dice di sé: «Sono sempre più tribolato, [illegible] combatto la disperazione con l'ironia» - All'lp ha collaborato anche De Gregori che [illegible] dato [illegible] nota di [illegible] - In preparazione il lancio dell'album [illegible] inglese

DAL NOSTRO INVIATO

MARINA DI PIETRASANTA — «L'oro è la [illegible] della quotidianità, l'incenso il misticismo e il senso religioso, la birra la trasgressione, attraverso l'ironia». Spolverino nero e cappellaccio («ma solo perché sto ingrassando e il nero sfina»), l'aria di un Paganini in visita dagli U2, Zucchero brilla in viso come il metallo prezioso di cui è fatto questo suo ultimo album destinato a diventare l'evento discografico dell'estate, con tutte le caratteristiche per superare i limitati confini di una stagione musicale. «Oro incenso & birra non è più un album di canzoni — dice Zucchero — è come un film». Di una produzione cinematografica ha quasi i costi (400 milioni dichiarati dall'autore) e senz'altro il nutrito cast [illegible] vecchi e nuovi compagni di strada: 40 persone del coro gospel della chiesa battista di Memphis, Jimmy Smith, Morricone che ha scritto e diretto *Libera l'amore*, [illegible] Rustici, David Bancious alle tastiere, la vocalist Lisa Hunt, i Memphis Horns [illegible] sezione fiati di Otis Redding, Clarence Clemmons (il sassofonista di Springsteen), Giorgio Francia alla batteria, Polo Jones al basso, [illegible] Jermano alle percussioni, Eric Clapton nello stupendo assolo di chitarra di *A wonderful world*, De Gregori autore del testo di *Diamante*.

Strano questo connubio tra il linguaggio smozzicato, gli slogan così musicalmente rhythm'n'blues — Zucchero e la poetica affabulazione di De Gregori. Eppure funziona. Nel suggestivo scenario della Versilia scelto per presentare sabato sera il nuovo disco (Fornaciari è nato a Modena, ma a Forte dei Marmi ha vissuto da quando aveva 13 anni) la voce roca si distende nel respiro della ballata nostalgica. Diamante Arduini Fornaciari era la nonna di Zucchero. «Volevo chiudere questo album con un brano dedicato a lei, alla complicità che ci univa. *Una nonna non è come una madre che ti dice che cosa fare o non fare. Una nonna non ha più niente da insegnarti, però è accanto a te.* Volevo ricordarla con immagini di purezza e di dolcezza, volevo chiudere con un senso di speranza un album rabbioso e viscerale, stemperarlo nei colori pastello. Ho incontrato De Gregori negli studi di registrazione e gli ho chiesto di prestarmi la sua poesia per disegnare un filo che va al di là della vita e della morte. In cambio gli ho dato alcuni flash, immagini del passato: la domenica in Emilia, fai piano, i bimbi grandi [illegible] piangono, Delmo sta a cà'. Che poi Delmo sono io, è il mio vero nome».

Di rabbia, in questi brani, ce n'è tanta. [illegible] rabbia malinconica e disperata, un senso di sconfitta che investe il privato e il sociale e trova riscatto solo nel sesso. «Chi se ne frega dei dieci e lode, non credo ai supermen ma quale fede credo nei piedi e nelle mani chi si accontenta gode perché così parlò Kamasutra» attacca *Nice che dice*.

Allora, Zucchero, il vestito nero è anche uno stato d'animo? «È vero. Sono sempre più tribolato. Da un paio d'anni: forse perché sono più vecchio, o forse perché ho più tempo per le altre cose mentre prima andavo di corsa e non mi fermavo a pensare agli altri. Oggi sono ipersensibile e quando sono giù, sono giù veramente. La tendenza è quella di cadere nel labirinto della disperazione. Però siccome mi fa schifo la gente che è giù, allora ci metto l'ironia, che si è fatta [illegible] sarcastica, meno goliardica. E poi in fondo io sono fortunato perché [illegible] permettermi di fare la [illegible] musica. Così il nero si colora». Zucchero mostra la fodera policroma della palandrana nera e ride, increspando di rughe premature il viso di trentaquattrenne apparentemente pacioso. Lo spolverino nasconde un affresco [illegible] chiesa di [illegible] in [illegible] [illegible] latine di birra: «È il giudizio universale del Tiziano». Il Tiziano è il giovane stilista della Motor Oil, [illegible] abbigliamento che sponsorizza disco e tournée. Giovani anche quelli della *Danny Rose* (come il personaggio di Woody Allen), l'agenzia di Terni che ha curato l'accattivante scenografia per il mini-[illegible] di presentazione: ondate di immagini, luci e colori a far tutt'uno con i colori e le immagini di una musica dalla rovente anima nera. Una semplicità trascinante costruita con la precisione di una sofisticata formula: «Sentiti gli incastri ritmici dovuti alla batteria elettronica e a quella normale? Con'è particolare l'effetto con il battere e levare mai in evidenza». Più che un film, *Oro incenso & birra* sembra il terzo figlio di Zucchero. «È stata anche una bella avventura — racconta — tra Londra, Modena, New York, Memphis. A Memphis si è sparsa la voce che c'era un bianco italiano che faceva la loro musica così mi hanno dato la chiave d'oro e la cittadinanza onoraria». Dove finisce il blues e comincia Zucchero? Arriva pronta la battuta: «Il blues è finito da quando sono nato io, perché io sto rovinandolo». Ora però tocca a lui stare attento che non gli snaturino le sue canzoni. «Stiamo preparando il lancio dell'album in inglese, a settembre, con i testi tradotti da Tom Robinson. Tre canzoni rimarranno in lingua originale, abbiamo scelto per la traduzione quelle che più permettevano di conservare il senso del testo».

Il tour italiano di Oro incenso & birra parte il 21 luglio, quello europeo l'8 novembre.

[illegible]

■ Enzo Biagi e la morale

[illegible] — I problemi etici del nostro tempo, dell'influenza dei mass-[illegible] alle contraddizioni della genetica, dalla crisi delle ideologie alle inquietudini dei giovani, vengono affrontati da Enzo Biagi, domani sera in *Etica e coscienza*, in onda alle 22 su Raitre, in un'intervista a più voci. Quattro le personalità di cultura e formazione diverse che interverranno sull'argomento: il [illegible] della [illegible] Giulio Giorello, lo scrittore [illegible] Magris, il rabbino [illegible] di Roma Elio Toaff e l'arcivescovo di Ravenna mons. Ersilio Tonini.

Zucchero presenta il suo lp

La Fininvest risponde al progetto del produttore Bini: «L'Italia non è [illegible] attrezzata»

«Tv a pagamento? Ipotesi bella e lontana»

ROMA — [illegible] pensa la Fininvest, il più [illegible] televisivo privato in Italia, del progetto [illegible] di [illegible] una tv a pagamento collegata alle sale cinematografiche? Adriano Galliani, amministratore delegato della RTI, è cortese ma scettico. «È un'ipotesi bella [illegible] dal punto di vista estetico», dice. Perché [illegible] quello operativo che difetti ha? [illegible] Bini, produttore cinematografico degli Anni Sessanta nonché [illegible] negli ultimi tempi del Mifed di Milano, sostiene di poter partire con la sua televisione a pagamento in due anni. «Collegare quarantotto sale cinematografiche di trentuno città diverse tra loro prima, e poi con la gente che sta a casa propria, si può fare solo in tre modi: via satellite, ma per il momento nel nostro Paese non esistono satelliti di questo tipo, via cavo, ma l'Italia non è [illegible] cablato e per cablarlo [illegible] anni e decine di miliardi, e via etere, ma l'etere è affollatissimo e non ci sono frequenze libere. Quindi [illegible] che, anche se suggestiva, questa di Bini è solo un'ipotesi».

[illegible] c'è [illegible] anche in Italia la tv via cavo? «Direi proprio di no. I cavi in [illegible] per ora stanno solo al padiglione [illegible] fiera campionaria di Milano. Anche se i progressi tecnologici [illegible] velocissimi, [illegible] l'impressione che il nostro Paese non [illegible] andando su questa strada». Voi [illegible] Fininvest a che punto siete? «Da noi c'è un gruppo di una [illegible] persone che sta studiando attentamente la tv a pagamento. Proprio per questo, dopo aver preso in esame ogni metodo di trasmissione, ci siamo convinti che per l'immediato futuro il solo sistema è quello via etere con l'aggiunta [illegible] decodificatore agli apparecchi televisivi degli abbonati. [illegible] il resto è irreale».

Quando pensate [illegible] la vostra tv a pagamento? «Ancora non abbiamo deciso se farla o meno. Per il nostro gruppo [illegible] problema più che tecnico è di natura commerciale: vogliamo capire se c'è uno spazio». [illegible] quanto costerebbe l'abbonamento? «Il prezzo è uguale in tutto il mondo: mille lire al giorno». Una [illegible] bassa. «Una cifra bassa ma prima di partire vorremmo sapere quante dei venti milioni di famiglie italiane sarebbero disposte a pagarla. [illegible] Italia l'offerta televisiva è enorme e il canone della Rai [illegible] molto, molto meno».

È vero che state lavorando sull'idea di trasformare Retequattro in tv a pagamento? «Retequattro è l'emittente più probabile». Anche voi pensate di trasmettere film [illegible] detto di voler [illegible] Alfredo Bini? «Noi [illegible] un magazzino di film, e questo ci facilita le cose. Bini invece pensa di trasmettere sul piccolo schermo i film che [illegible] programma nelle sale, [illegible] forse, [illegible] diritti di sfruttamento per una sala [illegible] gli stessi che per una televisione. [illegible] poi non so se sarebbe giusto mandare contemporaneamente i film nelle sale e in tv: per adesso prima di mandare in onda [illegible] film occorre aspettare nove mesi dall'uscita».

Quando deciderete se fare o non fare la vostra tv a pagamento? «In autunno sarà chiaro se potremo passare dalla fase progettuale a quella operativa. Prima sarebbe prematuro».

sl. ro.

■ [illegible] corteggia le famiglie Auditel a Domenica in: protesta Fininvest

MILANO — La Fininvest ieri ha protestato per l'invito rivolto dalla Rai alle *famiglie Auditel* di sintonizzarsi su *Domenica in*. L'episodio contestato si riferisce alla chiusura del maxishow alle 19,41 di domenica. Per pubblicizzare lo spettacolo [illegible], sullo schermo è apparsa la scritta: «Attenzione, messaggio riservato a tutte le famiglie Auditel: stasera fateci fare un figurone, voi sapete come». Immediata la risposta della Fininvest che ha accusato la Rai di voler «minare l'imparzialità del sistema di rilevazione dell'ascolto televisivo». Secondo la Fininvest la R[illegible] stema «riservato a messaggi di interesse nazionale». Ma secondo la Rai, la scritta è stata una trovata scherzosa degli autori della trasmissione, e non un'iniziativa dell'azienda.

■ [illegible] i milioni di Via Teulada

ROMA — Luciano [illegible], 25 anni, residente a Galatone (Lecce), è il vincitore dei 230 milioni del gioco *La parola boom* di *Via Teulada 66*, che per mesi ha catalizzato l'attenzione di tre milioni di spettatori. Lo ha sorteggiato Loretta Goggi in diretta, tra i 93 che hanno individuato la soluzione. L'Elitea, questa la parola misteriosa, è una stella molto luminosa.

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Totò fra uccellacci e uccellini

UCCELLACCI E UCCELLINI (1966 su Raidue alle 0,45, dur 90') di Pier [illegible] Pasolini [illegible] anche di soggetto e sceneggiatura, musiche di Ennio Morricone e fotografia di Tonino Delli Colli, interpreti Totò e Ninetto Davoli. È una sorta di estrosa, [illegible] metafora politico-poetica sulla sostanziale vanità degli altisonanti messaggi ideologici: due sottoproletari, padre e figlio, incontrano un corvo sapiente e filosofeggiante che li guida attraverso apologhi del '200 con fraticelli che predicano [illegible] uc[illegible], assistono poi ai funerali di Togliatti; sono maltrattati dai potenti e maltrattano i deboli; fanno l'amore con una prostituta e infine, stufi delle chiacchiere del corvo, se lo mangiano.

LA VEDOVA NERA (1987 su Canale 5 alle 20,30; dur 100' e [illegible] spot 120') di [illegible] Rafelson, thriller poliziesco-erotico-morboso ambientato [illegible] con Debra Winger, Theresa Russell, Samy Frey, Dennis Hopper ambiguo [illegible] scontro fra due donne, un cocciuto agente federale in gonnella e [illegible] abile nei travestimenti, che seduce i mariti, li sposa e li elimina.

[illegible] MANDA PICONE (1983 su Raidue alle 20,30, dur 120') di Nanni Loy, [illegible] cast Giancarlo Giannini, Lina Sastri, [illegible] Giuffrè, Carlo Croccolo, film di grande successo, nero-grottesco-farsesco nel cuore della malavita napoletana attraverso le ricerche di [illegible], piccolo imbroglione, che ha avuto l'incarico dalla Sastri di ritrovarle il marito scomparso (onesto operaio o losco boss della camorra?).

MANI SPORCHE SULLA CITTA' (1974 su Raitre alle 21,20, dur 93') debutto di Peter Hyams autore di soggetto e regia, con Elliott Gould e [illegible] Blake, [illegible] ci, [illegible], beffardo, [illegible] ritratto di due intraprendenti agenti che indagano e [illegible] contro il mondo della criminalità, ma i [illegible] brillanti [illegible] [illegible] costantemente annullati [illegible].

L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE (1962 su Rete 4 alle 20,35, dur 110' e con spot 125') di John [illegible] — film molto riciclato in tv — con John Wayne, James Stewart, Vera [illegible] Lee Marvin, western volutamente dimesso e melanconico — la verità in flash back sulla morte di un feroce bandito — e conclusione finale «Quando la leggenda diventa realtà, stampiamo la leggenda».

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 7,30; 8; 9; 9,30; 10,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,05; 24

- 7,15 **Unomattina**
- [illegible] **[illegible] Barbara.** Telefilm
- 10 — **Ci vediamo alle 10.** Regia di C. E. Gasini
- 11 — **La spilla nera.** Sceneggiato
- 11,30 **Ci vediamo [illegible] 10**
- [illegible] Loretta Goggi presenta **Via [illegible] 66**
- 13,55 **TG 1 - Tre minuti di...**
- 14 — **Stazione di servizio.** *Per salvare un amico.* Telefilm
- 14,30 **Il mondo di Quark.** A cura di Piero Angela. *Il granchio migratore*
- 15 — **Cronache italiane - Cronache dei motori**
- 15,30 **Artisti d'oggi: Valeriano Trubbiani.** Di Franco Simongini
- 16,30 **Turbo Teen.** Cartoni. *Ulla questo UFO*
- 17 — **Le [illegible] avventure di Scooby Doo e i suoi amici.** Cartoni animati
- 17,30 **Action now: questa pazza, pazza Amer[illegible]**
- 18,05 Paolo Frajese conduce **[illegible] della nostra storia: 1949-1989**
- 19,05 **Santa Barbara.** Telefilm
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 20,30 **TG 1 - Sette.** Supplemento settimanale del TG 1 coordinato da Mario Foglietti. Paolo Giuntella, Achille Rinen
- 22,15 **Tribuna elettorale europea** diretta da Albino Longhi. Conferenza stampa del segretario del pci on. Achille Occhetto
- 23,15 **Pace nella giustizia.** Una sfida per i cristiani europei. Di Fabrizio Triani
- 0,15 **Appuntamento con Leopardi.** *I giorni della fine*

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,45; 17; [illegible] 22,30; 23,30

- 6,35 **Prima edizione - [illegible] nightly news**
- 7 — **TG 2 dal mondo**
- 7,30 **I giornali**
- 8,15 **Economia e Finanza**
- 8,30 **Più sani più belli «Mattino»**
- 9 — Mattinée al cinema: **OSS 117 Segretissimo** (1964). Film di spionaggio di André Hunebelle
- 10,55 **TG 2 - Trentatrè. Giornale di medicina**
- 11,05 **Corso di lingua russa**
- 11,35 **Aspettando mezzogiorno**
- 12 — **Mezzogiorno e...** Con Gianfranco Funari
- 13,15 **TG 2 - Diogene.** Al servizio dei cittadini
- 13,30 **Mezzogiorno è...** Con Gianfranco Funari
- 15 — **Argento e oro.** Con Luciano Rispoli - **[illegible] Sport**
- 17,10 **Il piacere di abitare.** [illegible] M. T. Fabris
- 18,30 **TG 2 - Sportsera**
- 18,45 **Perry Mason.** Telefilm. *Lettere d'amore*
- 20,15 **[illegible] 2 - Lo sport**
- 20,30 **Mi [illegible] Picone** (1984). Film [illegible] [illegible] Nanni Loy. Con Giancarlo Giannini, [illegible] Sastri
- 22,[illegible] **International D.O.C.** [illegible]
- 23,55 **Il piacere di abitare.** Conduce M. T. Fabris
- 0,40 **Appuntamento al cinema**
- 0,45 Cinema di notte: il club del martedì. **Uccellacci e uccellini** (1966). Film fantastico-poetico, di P. P. Pasolini. Con Totò, Ninetto Davoli

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 22,50; 23,30

- 12 — **Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.** Di Pino Di Vito
- 14,30 Bulgaria: Varna. **Pallacanestro: Campionati europei femminili. Olanda-Italia**
- 15,30 **[illegible]-Notes. Appunti per il [illegible] Verso il Mercato Unico**
- 16 — **Ambienteviva.** Di Licia Cattaneo
- 16,55 San Marino. **Calcio: Finale Torneo dell'Adriatico**
- 19,45 **TG 3 - Derby.** A cura di Aldo Biscardi
- 20,20 **Il martedì di Paolo Hendel**
- [illegible] **La tv delle ragazze special.** Di Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini
- 21,20 **[illegible] sporche sulla città** (1974). Film poliziesco, di Peter Hyams
- 22,55 **Etica e coscienza.** *Enzo Biagi intervista Giulio Giorello, Claudio Magris, Elio Toaff e Mons. Ersilio Tonini*
- 23,55 **Blob. Di tutto di più.** Di E. Ghezzi, M. Giusti

Il critico segnala

«RAIDUE» (ore 13,15) — In questa settimana «Diogene» si occupa dei risparmi degli italiani: quali sono i rischi della Borsa, com'è calata l'attenzione per i fondi d'investimento, com'è cresciuto l'interesse per le case, in che modo si può essere travolti dal crollo di una finanziaria.

«RAITRE» (ore 22,55) — Special condotto da Enzo Biagi sul [illegible] «Etica e coscienza»: [illegible] intervistati il filosofo [illegible] Giorello, il letterato Claudio Magris, il rabbino Elio Toaff e Mons. Ersilio Tonini.

[illegible] [illegible] 21,35) — Prosegue l'antologia della [illegible] rassegna internazionale di radiodrammi [illegible] al premio [illegible] del [illegible] a Capri.

Le Giamburrasca della tv

Monica Scattini è Gabriella Ferri e «La tv delle ragazze» su Raitre alle 20,30. Si tratta di una serata speciale dove si può vedere tutto il meglio delle otto precedenti puntate. La giornalista Serena Dandini cerca di intervistare al telefono Lucio Dalla e Gianni Morandi, mentre Lilly presenta un'inchiesta sulla violenza di Sabina Guzzanti. Da Cannes un servizio sul classico corrals della temibile critica Titti Sanguineti

ITALIA 1

- 8,15 **Streghe per amore**, telefilm
- 8,45 **Super Vicky**, telefilm
- 9,15 **Ralphsupermaxieroe**, telefilm
- 10 — **Hardcastle and Mc Cormick**, telefilm
- 11 — **L'uomo da sei milioni di dollari**, telefilm
- 12 — **Tarzan**, telefilm
- 13 — **Ciao ciao**, cartoni
- 14 — **Casa Keaton**, telefilm
- 14,20 **Baby sitter**, telefilm
- 15 — **Smile**, show
- 15,30 **Deejay television**
- 16 — **Bim Bum Bam**
- 18 — **Tre nipoti e un maggiordomo**, telefilm
- 18,30 **Supercar**, telefilm
- 19,30 **Happy days**, telefilm
- 20 — **Siamo fatti così**, cartoni
- 20,30 **Ray Sugar Leonard vs Thomas Hearns**, boxe
- 21,30 **Fuga infernale**, film di Eric Karson con Tom Skerritt, Lisa Eichhorn
- [illegible] **Brothers**, telefilm
- 23,55 **Premiere**
- 24 — **Taxi**, telefilm
- 0,30 **[illegible] di notte**, telefilm
- 1 — **Kung Fu**, telefilm

CANALE 5

- 8,30 **Una famiglia americana**, telefilm
- 9,30 **Peyton Place**, teleromanzo
- 10,30 **Cantando cantando**, gioco musicale
- 11,15 **Tuttinfamiglia**, gioco a quiz
- 12 — **Bis**, gioco a quiz
- 12,35 **Il pranzo è servito**, gioco a quiz
- 13,30 **Cari genitori**, gioco
- 14,15 **Il gioco delle coppie**, conduce Marco Predolin
- 15 — **Love Boat**, telefilm
- 16 — **Webster**, telefilm
- 16,30 **Il mio amico Ricky**, telefilm
- 17 — **Doppio slalom**, gioco a quiz
- 17,30 **C'est la vie**, gioco
- 18 — **OK il prezzo è giusto**, gioco a quiz
- 19 — **Il gioco dei nove**, condotto da Raimondo Vianello
- 19,45 **Tra moglie e marito**, gioco
- 20,30 **La vedova nera**, film con Debra Winger, Theresa Russell
- 22,30 **Top secret**, telefilm
- 23,30 **Maurizio Costanzo show estate**
- 1 — **Premiere**
- 1,05 **Baretta**, telefilm
- 2,00 **Mannix**, telefilm

RETEQUATTRO

- 7,20 **Lou Grant**, telefilm
- 8,10 **Switch**, telefilm
- 9,10 **La provinciale**, film di [illegible] [illegible] con Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti
- 11,20 **Taccuino europeo**
- 11,30 **Petrocelli**, telefilm
- 12,30 **Agente Pepper**, [illegible]
- 13,30 **Sentieri**, [illegible]
- 14,30 **La Valle dei Pini**, teleromanzo
- 15,20 **Così gira il mondo**, [illegible]
- 16,15 **Aspettando il domani**, teleromanzo
- 16,45 **California**, telefilm
- 17,45 **Febbre d'amore**, teleromanzo
- 18,30 **General Hospital**
- 19,20 **I Jefferson**, telefilm
- 20 — **Dentro la notizia**
- 20,25 **Europeando** conduce Maurizio Costanzo
- 20,35 **L'uomo che uccise Liberty Valance**, film di John Ford con John Wayne, James Stewart
- 22,40 **La guerra che cambiò il mondo**
- 23,10 **Europa Europa**
- 0,10 **Traguardo Europa**
- 0,40 **Vegas**, telefilm
- 1,40 **Missione impossibile**, telefilm

ODEON TV

- 13 — **Sugar estate**
- 14 — **Rituals**, sceneggiato
- 14,30 **Marta**, telenovela
- 15,30 **Colorina**, telenovela
- 18,30 **Sugar estate**
- 19,30 **Beyond** (verso il futuro)
- 20,30 **Car Crash**, film di Anthony Dawson con Joe Travolta, Vittorio Mezzogiorno
- 22,30 **Quella carogna dell'ispettore Sterling**, film di Emilio Miraglia con Henry Silva, Beba Loncar
- 24 — **Un salto nel buio**, [illegible]

RETE A

Telegiornale: 19,30; 22,15

- [illegible] — **Teleclub**
- 15 — **Un'autentica peste**
- 15,30 **Il tesoro del sapere**
- 16 — **Il segreto**, teleromanzo
- 17 — **Rosa selvaggia**, teleromanzo
- 18 — **La tana dei lupi**, teleromanzo
- 20,25 **Rosa selvaggia**, teleromanzo
- 21,15 **Il segreto**, teleromanzo
- 22 — **La tana dei lupi**, teleromanzo

MONTECARLO

Telegiornale: 13,30; [illegible]; 22,55

- 12,45 **Specchio della vita**
- 14,30 **Clip clip**
- 15 — **Sceriffo Lobo**, telefilm
- 16 — **Sottocoperta con il capitano**, [illegible]
- 18 — **Tv donna**, rubrica
- 19,15 **Specchio della vita**
- 20,30 **Quella maledetta domenica**, film di R. Colla con James Farentino
- 22,15 **A come eros**
- 23,10 **Crono tempo di motori**, rubrica
- 23,40 **Stasera sport**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; [illegible]; 18,50; 22,15

- 13,40 **Juke box**
- 14 — **Boxe: Leonard-Hearns**
- 19 — **Campo base**
- 19,30 **Sportime**
- 20 — **Juke box**
- 20,30 **Calcio internazionale**
- 22,25 **Sportime magazine**
- 22,40 **Mon-gol-fiera**
- 23,10 **Boxe di notte**
- 23,55 **Sport spettacolo**

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19,45; 22,05

- 12 — **Sport ieri e oggi**
- 15,30 **Scacciapensieri**, cartoni
- 16 — **Speciali**
- 17,20 **Per i ragazzi**
- 18,05 **Amici meravigliosi**, [illegible]
- 19 — **A tu per tu**
- 20,20 **Test, terni testimonianze**, settimanale
- 21,15 **Pronto soccorso**, [illegible]
- 22,35 **Tempo di musica**
- 23,30 **Teletext notte**

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornale radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; [illegible]; 17; 19; 21; 23 — 6 Onda verde; 6,40 Cinque minuti insieme; 6,48 Ieri al Parlamento - Le Commissioni parlamentari; 7,20 GR regionali; 7,30 GR 1 lavoro; 7,40 Quotidiano GR 1; 8,30 Tribuna elettorale europea; 9 Radio anch'io '89; 10,30 Canzoni nel tempo; 11,10 La valigia di pelle nera; 11,30 Dedicato alle donne; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,30 Musica ieri e oggi; 13,48 La diligenza; 14,47 Sportello viaggi; 15,03 Globo; 16 Il Paginone; 17,30 Radiouno jazz '89; 18,05 Le voci indimenticabili: Caterina Valente; 19,15 Ascolta, si fa sera; 19,25 GR 1 mercati; 19,25 Audiobox; 20 Panpiano; 20,30 Mi racconti una fiaba?; 20,30 Radiouno Serata: Rivista, cabaret, commedia musicale; 23,40 Oggi al Parlamento; Raistereouno 18-24.

RADIODUE. Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30 — 6 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7,10 Parole di vita; 8 Tribuna Referendum: «Europa domani»; 8,45 Un racconto al giorno; 9,10 Taglio di terza; 9,34 Tra Scilla e Cariddi; 10,30 Radiodue 3131; 12,45 Vengo anch'io?; 15 Tre uomini in barca; 15,30 GR 2 Economia; 15,45 Il pomeriggio; 18,32 Il fascino discreto della melodia; 19,50 Radiodue sera jazz; 20,30 Fari accesi; 21,30 Radiodue 3131 Notte; Raistereodue 18-24.

RADIOTRE. Giornale radio: 6,45; 7,20; 9,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53 — 6 Preludio; 7 Concerto del mattino (I parte); 7,30 Prima pagina; 8 Concerto del mattino (II parte); 11 Concerto del mattino (III parte); 12 Foyer; 14,48 Succede in Europa; 14,53 I fatti della cultura; 14,58 Un libro al giorno; 15 Pomeriggio musicale (I parte); 17,30 Conoscere; 17,50 Pomeriggio musicale (II parte); 19 Terza pagina; 19,45 Radiosoftware; 21 Wolfgang Amadeus Mozart; 21,35 Le parole e le maschere: selezione dei radiodrammi del Premio Italia 1988; Radiotrenotte 24-6.

In un'inedita indagine del Censis, l'immagine di una «società frastagliata»

I sette capifamiglia di Torino

Marginale, scontento, vecchio immigrato, garantito, benestante, nuovo ricco, nuovo leader - Ventitré su 100 dicono: «Se potessi me ne andrei»

I torinesi si specchiano nella città in cammino verso il Duemila. E molti non si riconoscono più: «Se potessi me ne andrei» è l'affermazione che 23 capifamiglia su cento hanno sottoscritto davanti agli intervistatori del Centro studi investimenti sociali (Censis).

Domande e risposte sono confluite nel «Rapporto su Torino» che il Censis ha concluso [illegible] conto del San Paolo e [illegible] alle stampe in settembre: un'analisi che la stessa [illegible] del [illegible] ha [illegible] verso realtà e prospettive economiche del pianeta Torino, ma che fatalmente ha [illegible] per confrontarsi con gli attori del cambiamento: le famiglie.

I ricercatori ne hanno scelte [illegible] «Un campione [illegible] significativo» [illegible] della premessa. [illegible] emerge [illegible] società frastagliata con un estremo sforzo di sintesi il Censis individua sette gruppi omogenei, scegliendo tra i parametri fondamentali il reddito, il [illegible] di [illegible] ne, l'utilizzo del tempo libero [illegible] le opinioni espresse su presente e futuro della città.

Chi sono — Alcuni [illegible] pubblicati nelle tabelle. Ne emerge una Torino ancora a vocazione industriale e impiegatizia (malgrado [illegible] la metropoli italiana con la minore quota di terziario). Il grado di istruzione dei capifamiglia è ancora basso: licenza elementare (30%), media inferiore (24%), media superiore (31%), [illegible] rea (9%). La prima sorpresa viene [illegible] settore-casa: cinquanta famiglie su cento vivono in un [illegible] in proprietà; erano quaranta all'epoca dell'ultimo censimento (1981). Significativo è che una su tre prevede lavori di manutenzione entro due anni. Il risparmio cresce, gli investimenti si diversificano verso titoli di Stato, fondi e assicurazioni. Le urgenze [illegible] si rivolgono soprattutto alla [illegible] individuale: miglioramento del traffico ed efficienza del servizio pubblico sono in testa alla classifica; l'emergenza casa è scesa al terzo posto.

La scomposizione delle risposte porta a identificare in sette gruppi gli strati sociali che compongono l'universo delle famiglie torinesi.

I [illegible] (15%) — In maggioranza pensionati (48%), guadagnano meno di 12 milioni l'anno, non vanno in vacanza, leggono poco e per il tempo libero spendono soltanto 5 lire [illegible] guadagnate. La famiglia è composta da una o due persone, investe metà di quanto incassa in generi di prima necessità. I marginali stentano a cogliere i mutamenti: 30 su 100 ritengono addirittura che Torino non sia cambiata negli ultimi dieci anni.

Gli scontenti (19%) — Giovani (30-40 [illegible]), operai o impiegati dello Stato, quelli che meno credono in Torino: il [illegible] ritiene che diventerà più povera e più chiusa. Vivono in una casa che non li soddisfa (74%), dal lavoro ricavano poche gratificazioni (42%) e ritengono che per far carriera contino soprattutto raccomandazioni e conoscenze (51%). Tra loro sono molti i nuovi immigrati e in maggioranza sarebbero disposti a trasferirsi un'altra volta.

I vecchi immigrati (18,3%) — Torino è la loro città da almeno 15 anni. Il basso titolo di studio (52% fino alla licenza elementare) gli ha impedito di scalare la classifica del reddito. I problemi di integrazione li hanno lasciati alle spalle, ma restano i più sensibili (26%) verso i problemi dell'emarginazione giovanile che spesso tocca da vicino i loro figli. La casa è in affitto (74%) ma cambierebbero volentieri. Cambierebbero anche il lavoro (68%) se gli permettesse di guadagnare [illegible] [illegible] accettano avverbi [illegible] spesso (50%) la famiglia è tutta sulle loro spalle.

I garantiti (22%) — E' il gruppo dai contorni più sfumati. Reddito, istruzione e utilizzo [illegible] tempo [illegible] li apparenterebbero [illegible] marginali, ora [illegible] gli immigrati. Li [illegible] differiscono per un forte attaccamento al lavoro sicuro anche se meno remunerativo di altri (72%) e per l'ottima soddisfazione che ne traggono (60%). Non più giovani, attenti a spendere il giusto, si concedono modesti divertimenti [illegible] canza all'anno) e in qualche caso arrivano ad acquistare la casetta in campagna: [illegible] i «travet» degli Anni Ottanta. Vedono una Torino laboriosa e un po' grigia: e a loro sta bene [illegible].

I benestanti (11%) — Non più giovani, istruiti, hanno raggiunto una discreta tranquillità economica (30 milioni all'anno). Spendono con moderazione, si concedono un paio di vacanze all'anno e in casa loro il quotidiano arriva tutti i giorni. A Torino sono nati, e ne conservano l'immagine rassicurante di capitale dell'auto (68%). Il nuovo non li attira, qualche volta li spaventa. E guardano al proprio futuro con qualche timore: l'emarginazione degli anziani è il primo male da combattere (31%).

I nuovi ricchi (7,1%) — Oltre un quarto del reddito se ne va in vestiti, investono volentieri in titoli e azioni. Liberi professionisti, pensano che il [illegible] conti troppo (48%) e le imprese finanziarie troppo poco (38%). Di Torino hanno una visione statica ma sostanzialmente positiva (44%). [illegible] se stessi una stima notevole. [illegible] ono [illegible] guadagnare attorno ai 35 milioni all'anno: ma è un [illegible] per difetto.

I nuovi [illegible] (18%) — Laureato (32%), seduto ai posti chiave di aziende e uffici. E' il ritratto del nuovo leader: guadagna oltre 36 milioni l'anno (e il 22% supera i 48). [illegible] appartamenti in proprietà (76%), acquista almeno [illegible] libri [illegible] mese e due quotidiani (uno economico) al giorno. Legge mensili e periodici, fa tre vacanze all'anno e spesso all'estero (52%), differenzia gli investimenti. A Torino è nato (52%) e ha trovato la sua strada. Non [illegible] sconde che «la qualità della vita si è abbassata negli ultimi 10 anni», ma in fondo questa città gli piace così (53%). Mettiamoci nei suoi panni: come dargli torto?

Giampiero Paviolo

Il deposito bancario è in testa alle preferenze. La ricerca Censis specifica, però, che è in crescita il ricorso ai titoli di Stato e, più contenuto, a fondi, assicurazioni e azioni. Solo il 30 per cento dei capifamiglia prevede di mettere qualche soldo da parte.

Tra le scelte da adottare presto, la soluzione dei problemi del traffico è al primo posto. Circa gli aspetti sociali, che la tabella non riporta, in testa l'emarginazione giovanile, [illegible] soprattutto dai capifamiglia anziani e in condizioni disagiate.

La vocazione industriale di Torino è ancora [illegible] te: il 40% della popolazione lavora in fabbrica. Il dato riferito agli operai [illegible] scomposto. [illegible] la metà hanno raggiunto elevata specializzazione. Bassa la percentuale di impiegati nel terziario.

Lavorano più donne

Un'indagine Ires - Fecondità ridotta in Piemonte: 1,1 figlio per coppia (Italia 1,3)

Sei donne piemontesi su cento hanno una occupazione stabile fuori casa: un dato importante che testimonia come l'ingresso massiccio delle donne nel mondo del lavoro costituisca una delle più rilevanti mutazioni sociali degli ultimi decenni e apra problemi nuovi legati spesso alla rigidità dell'organizzazione produttiva soprattutto dell'industria. Una indagine sulla situazione occupazionale femminile nell'arco di tre decenni è stata curata dall'Ires su commissione dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro della Regione Piemonte.

La ricerca è pubblicata nel volume «L'occupazione femminile dal declino alla crescita: problemi sociali risolti, [illegible] problematiche» edito da Rosenberg & Sellier. Stamane la commissione regionale per l'impiego discuterà [illegible] ricerca (condotta dal Luciano Abburrà) con la partecipazione [illegible] consigliere [illegible], del sindacato, degli imprenditori e [illegible] l'assessore al lavoro.

La storia pluridecennale [illegible] rapporto tra donne e lavoro è anche la storia dei cicli economici, delle mutazioni sociali, dei [illegible] tori della composizione della stessa famiglia. La ricerca rileva che in Piemonte nell'80 la [illegible] dell'occupazione femminile era migliore rispetto al resto del Paese (le occupate erano il 34,8% contro il 31%), tuttavia nel corso del decennio nella nostra regione l'incremento di occupazione è stato meno consistente rispetto alla media nazionale (+4,5% rispetto a +15%). Tra altre cause, questa situazione è probabilmente frutto della minore capacità dell'industria piemontese di [illegible] manodopera unitamente alle [illegible] zioni di personale e [illegible] qualificazione nel terziario. [illegible] altro dato interessante [illegible] l'età delle donne: un tempo accedevano al lavoro le giovanissime (spesso rifluivano a casa dopo il matrimonio); ora il grosso delle occupate sono [illegible] (molte ragazze rimangono, come i coetanei, parcheggiate nella scuola).

Alla crescita dell'occupazione (per lo più di tipo tradizionale con orari rigidi, straordinari, [illegible] tempo libero) è corrisposto [illegible] forte [illegible] del [illegible] di fecondità: in Piemonte la media è di 1,1 figlio per coppia (è di 1,37 in Italia). La ricerca [illegible] rilevato un notevole aumento dell'utilizzo delle colf (un milione e 250 mila in Italia, oltre 150 mila in Piemonte).

Marina Cassi

Le proposte della Consulta

«Questo piano non è superato»

Matteoli: «Sostenere i progettisti incaricati»

L'architetto Augusto Cagnardi dello studio milanese «Gregotti Associati», uno dei professionisti incaricati di ridisegnare la città del Duemila, oggi discuterà con [illegible] giunta la delibera programmatica, cioè la prima [illegible] del progetto «Torino-Duemila». Chiederà anche conto delle critiche che già sono state rivolte sabato durante il dibattito organizzato dalla «Consulta» all'Unione Industriale. Un vivace quanto garbato confronto fra imprenditori, pro[illegible] e politici, fitto di dichiarazioni a sorpresa.

Fra i protagonisti del dibattito, l'assessore municipale allo Sport e al Turismo Lorenzo Matteoli, socialista, come sempre polemico, tanto da lasciare l'impressione di non voler più il piano regolatore.

«Non ho detto che "questo piano regolatore va cancellato" o che "sia inutile"», ha precisato ieri. Questa la sua posizione: «Ho detto che da molti degli interventi della mattinata si poteva desumere, non senza preoccupazione, che il concetto di "piano onnicomprensivo" e piano "oggetto" da [illegible] dichiarato superato, in realtà non [illegible] superato affatto».

Le sue affermazioni hanno stupito i presenti («Allora togliamo l'incarico a Gregotti», hanno commentato alcuni). Per Matteoli invece non s'è trattato di un attacco ai professionisti che hanno studiato l'attuale piano, passandoci ai raggi per mesi l'intera città.

E per evitare ulteriori polemiche l'assessore ha spiegato: «C'è ancora molto lavoro da fare per istruire l'"istituto del piano" inteso come organismo tecnico e politico capace e dotato degli strumenti necessari alla gestione di fenomeni dinamici in continua evoluzione, come quelli che connotano la città».

«Ritengo che in questa di[illegible] si muovano correttamente i progettisti incaricati, che andrebbero molto più vigorosamente sostenuti dalla Amministrazione».

Dopo un [illegible] di vita «impossibile» dentro un sotterraneo [illegible] donna ha denunciato il suo amante-padrone

«Mi teneva giù in cantina come una bestia»

In via Desana - Lei 35 anni, [illegible] - «Quello lì mi faceva vivere chiusa, senza un filo [illegible] luce, e [illegible] non accettavo i clienti che mi portava erano botte» - Gli inquilini: «Ma no, poteva uscire senza problemi» - L'uomo [illegible] in cella - Le figlie: «Lo ha rovinato lei»

Sequestrata in cantina, malmenata, costretta a prostituirsi, e tutto sotto gli occhi degli inquilini di un intero caseggiato che, pur sapendo, non hanno mai mosso un dito. Ma sarà poi vero? Lidia Burzio, 33 anni, rilegge per l'ennesima volta il verbale di polizia e assicura di sì: «Quello lì mi faceva vivere come una bestia, chiusa nelle quattro mura della cantina, senza un filo di luce, con un bidone per i bisogni. Guai a uscire. E se non accettavo i clienti che portava, erano botte. Non ne posso più».

«Quello lì» è Carlo Filosa, 58 anni, operaio in pensione che al sabato [illegible] ferraglia al Balôn, proprietario della cantina in cui Lidia Burzio ha vissuto per mesi e mesi: poco più di un sottoscala in un vecchio complesso di case popolari, in via Desana 19/26. La polizia lo ha arrestato dopo aver raccolto la testimonianza della donna «liberata» [illegible] nella notte di domenica dagli [illegible] [illegible] una banale lite [illegible]. E' [illegible] chiuso in una camera di sicurezza della questura con accuse pesantissime: sequestro di persona, maltrattamenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Il verbale sottoscritto da Lidia Burzio lo inchioda. Ma gli inquilini, involontari testimoni dello stravagante ménage della coppia, forniscono una versione ben diversa: «La donna viveva in cantina perché lui non poteva portarla in casa. Ma entrava e usciva senza problemi: aveva anche le chiavi. Non c'è mai stato sequestro».

E' una storia in cui ignoranza e paura si accompagnano a una grande ambiguità, quella [illegible] l'operaio «protettore» e la prostituta che spergiura di essere stata costretta a fare la «vita». Lui, il «carceriere», è un piccolo pregiudicato che abita con moglie, [illegible] Maria Carneglia, e tre figlie, Antonella, 22 anni, Maddalena, 20, e Giuseppina, 15, in un [illegible] palazzo Iacp. La piccola cantina che per un anno («Forse anche di più», sostengono i vicini) è stata la casa-prigione della donna, è sua.

Lei, la «vittima», dopo l'arrivo della polizia si è trasformata in implacabile accusatrice: «Carlo l'ho conosciuto qualche anno fa in piazza Vittorio. Era un cliente: pagava le sue 50 mila lire e passava qualche ora con me. Dopo le prime volte è diventato violento, mane[illegible] Voleva farmi battere in cambio di protezione, ma io niente, non ci sono stata. Anzi, a quell'epoca [illegible] anche deciso di cambiare vita ed ero andata a fare le ore presso una famiglia di gente perbene».

Aggiunge: «Mi [illegible] perseguitata anche sul posto di lavoro. Quando sono stata licenziata, Carlo mi ha presa e rinchiusa in [illegible]. Di notte arrivavano i clienti. E se provavo a ribellarmi, mi copriva di lividi».

Cosa ci sia di vero nelle quattro pagine fitte del verbale finito sul tavolo del capo della sezione Buoncostume, Carla Di Nicola, lo si saprà forse oggi. L'uomo accusato di essere insieme sequestratore e sfruttatore di Lidia Burzio [illegible] e potrà difendersi dalle accuse.

«Ne uscirà», promette intanto una delle figlie, Maddalena. E aggiunge la moglie: «[illegible] marito [illegible] è un santo: ci ha picchiate e [illegible] è sempre disinteressato [illegible] avviato [illegible] pratiche per il divorzio. Ma la verità è che Carlo ha perso completamente la ragione da quando [illegible] quella donna: è lei che lo ha rovinato. E' tutta colpa sua».

Gianni [illegible]

Giuseppina Filosa con la madre mentre si reca in questura per la deposizione. E' stata lei a denunciare la turpe vicenda di cui il padre (qui sopra) è protagonista

---

bollettino meteo

[illegible] 20, lunedì [illegible] giugno

[illegible] su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo irregolarmente nuvoloso con [illegible] pomeridiani specie sui rilievi associati a locali precipitazioni temporalesche. Visibilità: buona. Temperatura: stazionaria.

TEMPERATURE:	MASSIMA	MINIMA	MEDIA
	28,5	15,6	22,1

RECORD DEL MESE NEGLI ULTIMI 30 ANNI
MASSIMA 34,6 (26 giugno 1950)
MINIMA 4,7 ([illegible])

AEROPORTO DI CASELLE:	MAX	MIN
	25,6	14,3

PRESSIONE	UMIDITA'
1015 hPa	79 per cento

[illegible] deboli con temporanei rinforzi.

PRECIPITAZIONI:

Nelle ultime 24 ore	0 mm
Totale in questo mese	32,3 mm
Normale in questo mese	93,3 mm
Totale in questo anno	399,0 mm

sole, luna, pianeti (a cura di [illegible] dell'Osservatorio astronomico di Torino)

Il Sole sorge alle ore 5 e 42 minuti, tramonta alle ore 21 e 17 minuti. La Luna si leva alle ore 15 e [illegible] minuti; cala (il giorno successivo) alle ore 2 e 26 minuti.

[illegible] GIUGNO ore 22	[illegible] GIUGNO ore 4	[illegible] GIUGNO ore 2	26 GIUGNO ore 11
Luna nuova	Primo quarto	Luna piena	Ultimo quarto

Mercurio: visibile con difficoltà ad Est, prima del sorgere del Sole. Venere: è «stella della sera» nella costellazione dei Gemelli. Marte: ieri è passato dalla costellazione [illegible] Gemelli a quella del Cancro. Giove: invisibile perché situato nella stessa direzione del Sole. Saturno: è il [illegible] [illegible] visibile: l'unico osservabile a notte inoltrata. Il fenomeno: alle ore 4 [illegible] Luna è venuta a trovarsi alla massima distanza dalla Terra (apogeo): a 404 481 [illegible]. Ventimila chilometri in più della distanza media.

Specchio dei tempi

«Cari genitori, sdrammatizziamo la tragedia della [illegible]» - Ritardo [illegible] pagare e ritardo nel ricevere: per lo Stato due pesi e due misure - La rabbia [illegible] un'insegnante «che si sente imputato» - Neanche pagando il ticket la visita [illegible] garantita - Protesti, archivio [illegible] tilt

Una lettrice ci scrive:

«Sono [illegible] mamma, pediatra e psicologa, e come mi accade ogni [illegible] in questo periodo sto pensando agli studenti che tremano [illegible] previsione dei risultati scolastici di fine anno. Per molti si tratta [illegible] vere tragedie familiari, [illegible] minacce, profezie catastrofiche sul futuro del malcapitato, prospettive di punizioni dolorose, [illegible] vacanze rinviate e [illegible] via.

«Vorrei chiedere [illegible] genitori di essere sempre alleati ai loro figli. Se non sono alleati i genitori chi mai lo potrà essere? Più che sgridare, [illegible] [illegible] "capire". Soprattutto nell'adolescenza son troppe le determinanti, non solo psicologiche, ma anche biologiche, dei comportamenti dei giovani. Aiutiamoli e sdram[illegible] [illegible] tragedia della bocciatura!».

Segue la firma

Un [illegible] lettori ci scrive:

«Chi scrive è un gruppo di pensionati dello Stato, leggendo [illegible] Stampa abbiamo appreso che [illegible] ritardatari della consegna del modello 740 è stato dato tempo sino al 5 giugno pagando un interesse del 9% annuo, dopo il 5 dovranno pagare il 40% in più.

«Signor ministro, noi pensionati la domanda che le facciamo è la seguente: la nostra pensione è in ritardo dal 23 maggio, oggi 5 giugno non è ancora arrivata. Lei adotterà lo stesso provvedimento dei ritardatari delle tasse? Oppure adotterà due vecchi detti ma sempre di moda: fate quello che vi dico e non fate quello che faccio, l'altro è questo: quello che è mio è mio, quello che è tuo è anche mio.

«Signor ministro, visto che le due cose sono uguali, i 740 lo Stato ha ritardato a metterli in circolazione, i dipendenti [illegible] preparano le pensioni hanno scioperato per causa dello Stato, però chi ci rimette siamo sempre noi pensionati, evidentemente la classe più debole».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo alla lettera del 4 giugno [illegible] l'insegnante "prevaricatore". Domando: "Come mai prima [illegible] (epoca definita da molti oscurantista) agli insegnanti era dovuto un minimo di rispetto e gli stessi erano ancora in grado di mantenere un certo ordine ed un po' di disciplina senza la quale ogni [illegible] educativo è impossibile?

«Ora non è quasi più possibile scrivere una semplice nota sul diario o impartire un giusto rimprovero [illegible] subire ritorsioni da parte della famiglia (vedi gli ultimi clamorosi episodi riportati proprio da La Stampa recentemente). Nella scuola dell'obbligo (elementari e medie) il caos, l'impotenza operativa regnano con il ricorrente imprevisto e anche le intimidazioni di genitori ed alunni nei confronti degli insegnanti.

«L'insegnante spesso subisce umiliazioni, prepotenze, forme di maleducazione di ogni tipo, anche minacce in caso di minacciate bocciature.

«Risultato: corsa anticipata al pensionamento da parte degli insegnanti o "menefreghismo" cioè un tentativo (disperato) di sopravvivenza; ricorso al medico per la cura di gravi esaurimenti nervosi. Le famiglie più avvedute e consapevoli ricorrono alle scuole private. [illegible] imminenti "riforme" cambieranno la situazione.

«Naturalmente questa lettera non sarà pubblicata perché scritta [illegible] un "imputato d'ufficio", [illegible] un "perdente" per usare la terminologia corrente (ma qualche decennio, forse troppo tardi, ci si accorgerà che i perdenti sono la società tutta, gli studenti, i loro genitori e fiancheggiatori vari)».

Maria Almo

Un lettore ci scrive:

«Venerdì 28 aprile, mia moglie insieme a mia figlia si reca [illegible] via Oberdan [illegible] 24) perché la bambina deve [illegible] sottoporsi a una visita optometrica, purtroppo la specialista è malata, tutti i pazienti se ne vanno molto seccati, e si riprenotano per il giorno 16 maggio (dopo aver pagato 15.000 lire di ticket).

«Martedì 16 maggio, nuovamente mia moglie e mia figlia vanno alla mutua, si presenta la stessa situazione, la dottoressa è ancora malata. [illegible] moglie esasperata e infuriata litiga [illegible] gli impiegati degli sportelli dove si pagano i ticket [illegible] fa restituire le 16.000 lire.

«Mercoledì 17 maggio, telefono agli uffici di via Oberdan, mi lamento per l'increscioso fatto, una persona mi spiega che i medici specialisti hanno un particolare contratto [illegible] lavoro; secondo [illegible] quale... se viene chiesto [illegible] un medico specialista di sostituire un collega malato, questi se ha voglia lo sostituisce altrimenti [illegible] quello che ho descritto prima e i pazienti sprecano tempo, pazienza e soldi.

«E' possibile che noi poveri contribuenti involontari dobbiamo sottoporci a simili trattamenti e perfino pagare per continuare ad usufruire di un [illegible] pessimo servizio?».

Segue la [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Tramite [illegible] vostra [illegible] desidero chiedere al direttore della Camera di commercio di Torino che senso ha far funzionare un ufficio [illegible] verifica dell'anagrafe dei protesti, quando l'archivio dei protesti della Provincia di Torino [illegible] aggiornato [illegible].

«Credo [illegible] superfluo spiegare [illegible] questa situazione avvantaggi i truffatori e [illegible] fiuto [illegible] scusa della mancanza di personale, perché l'aggiornamento [illegible] tale elenco [illegible] vrebbe avere la priorità su ogni altro lavoro, proprio per favorire le ditte che operano onestamente».

Silvana Berra

Una giornata con Michael Collins, pilota dell'Apollo 11

Dalla Luna a Torino

Una puntata agli stabilimenti Aeritalia, l'inaugurazione di una mostra di fotografie spaziali e una serata a teatro per ricordare la conquista del satellite della Terra - L'ex astronauta nega che con i voli ci si possa arricchire - Ora dirige un museo a Washington

[illegible] misurate parole, ma molta attenzione ed un freddo interesse per tutto quello che è nuovo, senza sentirsi per nulla personaggio. Eppure Michael Collins, pilota dell'Apollo 11, il modulo di comando che il 20 luglio 1969 portò il primo uomo sulla Luna, è un protagonista della storia moderna. «Di quella scritta dalla scienza del futuro», come gli ha detto il presidente della Regione, Beltrami.

Giunto da Parigi, dove aveva preso parte al Salone aeronautico di Le Bourget, e fatta un piccola sosta enologica a Digione, Collins ha avuto ieri una giornata tutta torinese dedicata allo spazio, [illegible] l'aspetto tecnologico del futuro [illegible] una [illegible] agli stabilimenti Aeritalia), sia sotto il punto di vista storico, inaugurando una mostra di fotografie spaziali (realizzata con il concorso della Fowa-Hasselblad) e partecipando ad una serata al teatro Colosseo, organizzata da «La Stampa» per ricordare le vicende della conquista della Luna.

Michael Collins, che oggi ha 59 anni, è un americano nato a Roma: il padre, generale, nel 1930 era infatti addetto militare presso l'ambasciata Usa in Italia. Accademista a West Point e ufficiale di aviazione, fu sempre considerato un super-razionale, freddo valutatore di si[illegible]. Non [illegible] nulla all'Apollo 11 ci arrivò [illegible] aver fatto il pilota collaudatore di caccia. E freddo è rimasto anche oggi che, dello spazio, dirige il museo a Washington.

Ha fondato una piccola [illegible] che [illegible] occupa [illegible] materiali per l'astronautica, ma nega che con i voli sulla Luna ci si arricchisca: «Solo Sheppard ci è riuscito investendo in un grande [illegible] zino».

Della Luna, che ha visto [illegible] vicino [illegible] un ricordo che ha poco del leggendario: l'ha vista come un pilota che ha una missione da compiere. E la Terra, di lassù, come appare? «Bellissima e fragile».

La [illegible] dell'astronauta è iniziata ieri con la visita al nuovo stabilimento de La Stampa, in via Giordano Bruno. Collins è apparso molto incuriosito soprattutto dai robot che alternatamente alimentano le rotative con le grandi bobine di carta. Lo accompagnava anche uno dei quattro candidati astronauti italiani, l'astrofisico Cristiano Batalli Cosmovici.

La tappa successiva è stata allo stabilimento Aeritalia di corso Marche, dove Collins è stato accolto dal direttore del settore «Studi futuri», Franco Bevilacqua, che gli ha illustrato i programmi dell'azienda offrendogli la medaglia coniata per i 25 anni di attività spaziale. Ma l'astronauta si è sentito a casa propria solo quando, indossato un immacolato camice con cappuccio e gambali, è entrato con l'ingegner Lanzarotto dell'Aeritalia nella «camera d'integrazione» dell'azienda, dove si provano i moduli per lo spazio.

Nel pomeriggio, dopo un rapido giro di shopping in centro, Collins è andato al Salone de La Stampa in via Roma, dove da ieri è aperta una mostra di fotografie e di prime pagine dedicate allo spazio, allestita con il contributo della Fowa-Hasselblad: fu proprio la casa svedese a realizzare le prime fotocamere per gli astronauti.

Infine la serata al Colosseo. Collins, presentato da Piero Bianucci di «Tuttoscienze», ha portato filmati e ricordi di vent'anni fa. Mentre le immagini della Luna, in diretta, arrivavano da un telescopio piazzato sul tetto del teatro. Un Amarcord spaziale.

Gianni Bisio

Michael Collins nella camera d'integrazione all'Aeritalia

La protesta dei magistrati

Aule «chiuse» per la giustizia

Anche oggi sciopero - Rinviati i processi

La giustizia si è fermata ieri a Torino. Lo sciopero, che continuerà anche oggi, ha avuto un successo forse superiore alle previsioni. Nelle sei sezioni del Tribunale e in Corte d'appello il blocco è stato totale: fedeli alle disposizioni impartite dall'associazione nazionale magistrati che ha promosso l'agitazione, i presidenti hanno [illegible] esso solo gli imputati detenuti. Tutti gli altri processi sono stati rinviati a nuovo ruolo. Alle 10 le aule di via Corte d'appello [illegible] vuote, le luci spente. [illegible] assoluto, quasi irreale nei corridoi, [illegible] in genere si accalcano avvocati, testimoni, parti lese in [illegible] confusione da [illegible]. Chiuse anche le Corti d'assise.

Le uniche voci, anch'esse ovattate contrariamente al solito, arrivavano dal tribunale di sorveglianza che, come tutti i lunedì, ha preso in esame le richieste di scarcerazioni, semilibertà e altre misure presentate dai detenuti.

Qualche dissociazione dalla linea sindacale s'è verificata in Pretura: un magistrato ha tenuto normalmente udienza fino alle 13, altri hanno continuato il lavoro in ufficio come gli altri giorni. Come il dottor Guariniello che ha spiegato: «Si fa sciopero perché mancano le strutture per applicare il nuovo codice che partirà a ottobre. E' una motivazione sacrosanta. [illegible] dei miei colleghi [illegible] preoccuparsi del fatto che per far funzionare le [illegible] strutture [illegible] necessari uomini adatti a questi compiti delicati, persone che [illegible] possono essere più scelte, [illegible] si fa ora, solo sulla [illegible] dell'anzianità. [illegible] un minimo di managerialità nel nostro vecchio apparato».

Alla protesta dei giudici non hanno aderito gli avvocati penalisti. Il presidente della Camera penale, Chiusano, ha detto: «Siamo d'accordo con le ragioni della protesta ma non con lo sciopero come manifestazione perché in [illegible] momento non c'è il governo come interlocutore». Ha negato il suo appoggio anche l'Unione [illegible] gli ordini forensi.

E i giudici? La sezione piemontese dell'associazione s'è riunita ieri pomeriggio. Tesi, un po' delusi per la mancata adesione degli avvocati, il segretario Francesco Marzachì e i colleghi hanno difeso, anche con un po' di durezza, le loro scelte: «Tutti vogliono il nuovo processo penale, noi per primi, ma come si fa a realizzarlo in queste condizioni? Come al solito qualcuno dirà che la colpa dell'insuccesso è dei magistrati e magari che siamo gli oppositori occulti del nuovo codice. Cerchiamo di essere seri. Gli avvocati? E chi li capisce!».

Ma cosa succederà ad ottobre? «Faremo il nostro dovere, come sempre». Vaudano e Bellone lanciano un allarme: «Siamo oltenti. Siamo in una situazione pericolosa, di incitamento quasi al delitto. Da mesi si vocifera che per introdurre il nuovo codice occorrerà prima svuotare gli scaffali dei vecchi procedimenti con una maxi amni[illegible]. Quindi i delinquenti [illegible] tranquillamente commettere [illegible] i reati che vogliono in questo periodo. Tanto poi [illegible] penserà l'amnistia a [illegible]».

Nino Pietropinto

Il Tar sospende la delibera della Regione per limitare l'inquinamento

Industria, stop alle norme antifumi

[illegible] l'obbligo per le aziende di [illegible] entro il primo luglio le tecnologie per l'abbattimento delle sostanze nocive - L'assessore Cernetti: «Continueranno le violenze all'ambiente»

Tutto fermo per quanto riguarda le norme antinquinamento atmosferico emanate dalla Regione. Il Tar (tribunale amministrativo regionale) ha sospeso la delibera della giunta con la quale venivano fissati i limiti alle emissioni di sostanze nell'atmosfera. Contro il provvedimento avevano presentato ricorso (con l'assistenza degli avvocati Barosio e Combe) una cinquantina di aziende aderenti all'Unione Industriale e la Federpiemonte. Le ragioni principali dell'opposizione: la normativa doveva essere valutata e approvata dal consiglio anziché dalla sola giunta; la delibera non fa riferimento a norme-quadro dello Stato (in via di elaborazione), quindi non sono da ritenersi validi gli indici massimi e minimi indicati che possono mutare nella decisioni di organi superiori. Da qui la sospensiva che in un certo senso preannuncia una sentenza aderente alla decisione del Tar.

Le parti ricorrenti asseriscono che non sarebbe stato corretto predisporre costosi progetti di tecnologie antinquinanti per l'abbattimento dei fumi o per il filtraggio delle sostanze ritenute nocive in assenza di indicazioni certe. L'assessorato all'ambiente ritiene invece di aver assunto l'iniziativa in un momento di grave emergenza, basandosi sugli indici espressi dal metodo Unichim.

La questione non è puramente tecnica e giuridica dal momento che ne derivano alcune conseguenze di [illegible] generale. La [illegible] è che le aziende entro il 1° luglio (termine fissato dalla delibera regionale) non presenteranno i progetti richiesti ma si limiteranno a fare riferimento [illegible] vecchia normativa del 1971. In secondo luogo viene meno, dice l'assessore Elettra Cernetti, «l'invito ad una collaborazione tra operatori industriali e istituzioni per migliorare l'ambiente sottoposto a continue violenze». Ed è questo l'aspetto che genera perplessità.

La sospensiva del Tar riguardante l'inquinamento atmosferico segue di poco la decisione di annullare il Piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani: da un lato si tenta, in assenza di leggi-quadro, di porre un freno alla proliferazione del dissesto ambientale, dall'altro le iniziative vengono sistematicamente bloccate per carenza di normativa di riferimento.

E' un circolo chiuso che vale soprattutto per gli interventi riguardanti l'ambiente: si sollecita il rispetto dei limiti di impiego dei diserbanti ma la legge non esiste, si chiedono interventi per evitare che le grandi infrastrutture deturpino la natura ma non ci sono i parametri validi per stabilire cos'è l'impatto ambientale; viene chiesto di ridurre l'inquinamento atmosferico o idrico ma si rimanda a leggi che hanno favorito, perché vecchie e inadeguate, lo scempio. La paralisi legislativa delle Regioni non è casuale.

p. p. b.

Stampa Subalpina, [illegible]

Enrico Villa è stato eletto nuovo presidente dell'Associazione Stampa Subalpina. Lo ha nominato ieri il Consiglio direttivo.

Nella seduta sono stati eletti anche gli altri rappresentanti [illegible] sindacato [illegible] giornalisti. Vicepresidente è [illegible] le [illegible] segretario [illegible] Mascarino.

Sono entrati a far parte dell'esecutivo i professionisti Giorgio Barberis, Giancarlo Carcano, Marco Neirotti, e i pubblicisti Beppe Gandolfo e Roberto Molaio. Sono membri di diritto i consiglieri nazionali Lorenzo Del Boca, Franco Tropea, Umberto Zanatta (professionisti), Marco Caramagna, [illegible] Ottavi e [illegible] (pub[illegible]).

Colpo di scena Non era lui

Agli [illegible] della Polizia [illegible], che sabato lo hanno [illegible] sul fatto [illegible] sequestrava il dipendente [illegible] concessionaria per rubargli l'auto in prova, aveva fornito documenti intestati a Fernando Valente, 27 anni, apprendista disoccupato.

[illegible] il colpo [illegible]: la patente è [illegible] rubata. L'ispettore Romanucci e il maresciallo Bu[illegible] [illegible] risaliti alla [illegible] identità del rapinatore: è Pino Pamini, 31 anni, ufficialmente [illegible] dente in via Negarville 29, [illegible] precedenti per [illegible], truffe e rapina. [illegible] ricercato da dicembre: era scappato dagli arresti domiciliari a Orbassano.

Nuova sede per il pci piemontese

Il pci ha inaugurato, ieri, la [illegible] sede [illegible] comitato regionale, della federazione provinciale (con una stanza riservata alla redazione dell'«Unità»), trasferita circa un anno fa dalla periferica via Chiesa della Salute alla centralissima piazza Castello 9.

Alla cerimonia hanno partecipato alcune centinaia di persone. [illegible] un incontro con la [illegible] organizzato davanti [illegible] portici della nuova sede, dove, presente, fra [illegible] altri, l'onorevole Giancarlo Pajetta, il segretario provinciale Giorgio Ardito ha [illegible] che «l'apertura dei nuovi uffici, che [illegible] la sede di un partito che si chiama ancora "pci", è un fatto di democrazia».

Tra i visitatori, la delegazione più numerosa è stata quella della dc, guidata dall'onorevole Vito Bonsignore, accompagnato [illegible] vicepresi[illegible] Borgogno e dal consigliere provinciale, Ezio Astore.

Saper spendere

Ancora sul balcone

E' di proprietà esclusiva, ma i frontalini sono in comune tra i diversi condomini

Troppo spesso nei problemi condominiali domina la confusione e se Saper spendere affronta un argomento in generale qualche lettore si fa subito [illegible] con un particolare diverso o più approfondito che merita una risposta a parte. E' il caso di Antonino Liberale di Borgaretto, preoccupato dalla risposta del legale sul tema «Il balcone è mio», cioè appartiene esclusivamente al proprietario dell'unità immobiliare di cui fa parte.

Scrive il lettore: «Ma si sono subito scatenate le polemiche perché l'articolo parla soltanto della proprietà esclusiva e, in questo modo, solleva dubbi sul problema dei frontalini che dovrebbero, in realtà, essere proprietà comune. Vorrei una precisazione sui frontalini e sulla ripartizione di spesa per eventuale riparazione o ripristinamento».

★★ Spiega l'avvocato Lorenzo Profeta, consulente dell'Unione Piccoli Proprietari: «Su Saper spendere del 20 aprile scorso, sulla base di sentenze della Cassazione, si affermava che la soletta di un balcone appartiene esclusivamente al proprietario [illegible] corrispondente e quindi non è affatto in comune tra questo e quello dell'appartamento sottostante.

«Ora il lettore teme che la [illegible] si stia con[illegible] quando afferma che i frontalini dei balconi sono, invece, di proprietà comune tra tutti i condomini dello [illegible] stabile. In realtà, [illegible] contraddizione [illegible] esatti i termini del problema esposti dal lettore. Invece non [illegible]. Nonostante questo, vogliamo dare una piccola soddisfazione al lettore e a chi, come lui, si trova di fronte a questo stesso ostacolo.»

Continua il legale: «Qui [illegible] non c'è motivo di disorientamento, giacché una cosa è decidere di chi è la soletta ed altra cosa decidere a chi debbano [illegible] le spese di [illegible] del frontalino».

Precisa l'esperto: «La giurisprudenza relativa ai frontalini non nega affatto, anzi afferma espressamente (sentenza n [illegible] del 20-10-[illegible] tribunale civile di Torino) che "E' noto, e di qui l'origine del contendere, che i balconi di un edificio condominiale, che accedono ai singoli appartamenti, sono di proprietà esclusiva di ciascun proprietario [illegible] singolo alloggio ...", ma aggiunge "lovero il balcone, in quanto concorre ad un maggior godimento dell'alloggio, perché protezione di questo e, dunque, sua pertinenza, è di proprietà del singolo proprietario dell'abitazione, il quale ne gode in modo esclusivo ed è tenuto a tutte le spese connesse alle sue facoltà d'uso.

«Viceversa, il balcone nel [illegible] aspetto [illegible] stabile [illegible] in quanto concorre a formarne il decoro [illegible] l'armonia, l'aspetto ornamentale: perciò l'assemblea condominiale può, con legittimità, [illegible] le [illegible] spese di manutenzione straordinaria di rifacimento [illegible] frontalini o cornicioni dei balconi e porle a carico di tutti i condomini come spese di quel bene comune che è la facciata».

Sostiene il legale. «Questa conclusione trova il conforto della giurisprudenza della Cassazione, con la conseguenza che la spesa per la riparazione del [illegible] cade su tutti i condomini e sono quindi valide le delibere condominiali che ripartiscono le spese per millesimi (salvo disposizione diversa del regolamento)».

Simonetta

In un'inedita indagine del Censis, l'immagine di una «società frastagliata»

I sette capifamiglia di Torino

Marginale, scontento, vecchio immigrato, garantito, benestante, nuovo ricco, nuovo leader - Ventitré su 100 dicono: «Se potessi me ne andrei»

I torinesi si specchiano nella città in cammino verso il Duemila. E molti non si riconoscono più: «Se potessi me ne andrei» è l'affermazione che 23 capifamiglia su cento hanno sottoscritto davanti agli intervistatori del Centro studi [illegible] (Censis).

Domande e risposte sono confluite nel «Rapporto su Torino» che il Censis ha concluso per conto del [illegible] Paolo e [illegible] alle stampe in [illegible]tembre: un'analisi che la [illegible] natura del committente ha [illegible] verso realtà e prospettive economiche del pianeta Torino: [illegible] fatalmente ha finito per confrontarsi con gli attori del cambiamento: le famiglie.

I ricercatori ne hanno [illegible]te duemila. «Un [illegible] significativo» scrivono [illegible] premessa. Ne emerge una società frastagliata: con un estremo sforzo di sintesi il Censis individua sette gruppi omogenei, scegliendo tra i parametri fondamentali il [illegible], il grado di istruzione, l'utilizzo del tempo libero, le opinioni espresse su presente e futuro della città.

Chi [illegible] — [illegible] dati riassuntivi sono pubblicati nelle tabelle. Ne emerge una Torino ancora a vocazione industriale e impiegatizia (malgrado sia la metropoli italiana con la minore quota di terziario). Il grado di istruzione dei capifamiglia è ancora basso: licenza elementare [illegible], media inferiore (34%), media superiore (31%), laurea (9%). La prima sorpresa viene dal settore casa: cinquanta famiglie su cento vivono [illegible] in alloggio in proprietà, erano quaranta all'epoca dell'ultimo censimento (1981). Significativo è che

Il deposito bancario è in testa alle preferenze. La ricerca Censis specifica, però, che è in crescita il ricorso ai titoli di Stato e, più contenuto, a fondi, assicurazioni [illegible]. Solo il 50 per cento dei capifamiglia prevede di mettere qualche soldo da parte.

Tra le scelte da adottare presto, la soluzione dei problemi del traffico è al primo posto. Circa gli aspetti sociali, che la tabella non riporta, in testa l'emarginazione giovanile, sentita soprattutto dai capifamiglia [illegible] e in condizioni disagiate.

IL LAVORO DEI CAPIFAMIGLIA

La vocazione industriale di Torino è ancora forte. Il 40% della popolazione lavora in fabbrica. Il dato riferito agli operai va scomposto: oltre la metà hanno raggiunto elevata specializzazione. Bassa la percentuale di impiegati nel terziario

una [illegible] tre prevede lavori di manutenzione [illegible] due anni. Il risparmio cresce, gli investimenti si diversificano verso titoli [illegible] Stato, [illegible] e assicurazioni. Le urgenze [illegible] si rivolgono soprattutto alla mobilità individuale: miglioramento del traffico [illegible] efficienza del [illegible] pubblico [illegible] in testa alla classifica; l'emergenza casa è scesa al terzo posto.

La scomposizione delle risposte porta a identificare in sette gruppi gli strati sociali che compongono l'universo delle famiglie torinesi.

I [illegible] (15%) — In maggioranza pensionati (48%), guadagnano meno di 12 milioni l'anno, non [illegible] in vacanza, leggono poco e per il tempo libero spendono [illegible] 5 lire su ogni 100 guadagnate. La [illegible] è composta da [illegible] o due persone, investe metà di quanto incassa in generi di prima necessità. I marginali stentano a cogliere i mutamenti: 30 su 100 ritengono addirittura che Torino non sia cambiata negli ultimi dieci anni.

Gli scontenti (10%) — Giovani (30-40 anni), operai o impiegati dello Stato, sono quelli [illegible] meno credono in Torino; il 35% ritiene che di[illegible] più povera e [illegible] chiusa. Vivono in una casa che non li soddisfa (74%), dal lavoro ricevono poche gratificazioni (43%) e ritengono che per far carriera contino soprattutto [illegible]ni e conoscenze (31%). Tra loro sono molti i nuovi immi[illegible]: e in [illegible] sarebbero disposti a trasferirsi un'altra volta.

I vecchi immigrati (18,3%) — Torino è la loro città da almeno 15 anni. Il basso titolo di studio (52% fino alla licenza elementare) gli ha impedito di scalare la classifica del reddito. I problemi di integrazione li hanno lasciati alle spalle, ma restano i più sensi[illegible] (90%) verso i problemi dell'emarginazione giovanile che spesso tocca da vicino i [illegible] figli. La casa è in affitto (74%) ma cambierebbero volentieri. C[illegible] anche il lavoro (68%) se gli permettesse di guadagnare [illegible] più; [illegible] accettano avventure: spesso (50%) la famiglia è tutta sulle loro spalle.

I garantiti (23%) — E' il gruppo dai contorni più sfumati. Reddito, [illegible] e utilizzo [illegible] tempo libero li apparenterebbero ora con i marginali, ora con gli immigrati. In realtà, [illegible]no per un forte attaccamento al [illegible] sicuro anche se meno remunerativo di altri (72%) e per l'intima [illegible] che [illegible] (60%). [illegible] più giovani, attenti a spendere il giusto, si concedono moderati divertimenti (una [illegible] all'anno) e in qualche caso arrivano [illegible] acquistare la casetta in campagna: [illegible] i «travet» degli Anni Ottanta. Vedono una Torino laboriosa e un po' grigia: e a loro sta bene così.

I benestanti [illegible] — Non più giovani, istruiti, hanno raggiunto una discreta tranquillità economica (30 milioni all'anno). Spendono con moderazione, si concedono un paio [illegible] vacanze all'anno e in casa loro il quotidiano arriva tutti i giorni. A Torino sono nati, e ne conservano l'immagine rassicurante di capitale dell'auto (68%). Il nuovo non li attira, qualche volta li spaventa. E guardano al proprio futuro con qualche timore: l'emarginazione degli anziani è il primo male da combattere (31%).

I nuovi ricchi (7,1%) — Oltre un quarto del reddito se ne va in vestiti, investono volentieri in titoli e azioni. Liberi professionisti, pensano che il [illegible] conti troppo [illegible] e le imprese finanziarie troppo poco (39%). Di Torino hanno una visione statica ma [illegible] positiva (44%), di se stessi una stima notevole. Dicono di guadagnare attorno ai 35 milioni all'anno: [illegible] il [illegible] calcolo per difetto.

I nuovi leader [illegible] — Laureato (32%), seduto [illegible] posti chiave di aziende e uffi[illegible]. E' il ritratto del nuovo leader: guadagna oltre 36 milioni l'anno (e il 22% supera i 46), abita appartamenti in proprietà (75%), acquista almeno 3 libri al mese e due quotidiani (uno economico) al giorno. Legge mensili e periodici, fa tre vacanze all'anno e spesso [illegible] (32%), differenzia gli investimenti. A Torino è nato (82%) e ha trovato la sua strada. Non nasconde che «la qualità della vita si è abbassata negli ultimi 10 anni», ma in fondo questa città gli piace così (83%). Mettiamoci nei suoi panni: come dargli torto?

Giampiero Paviolo

Lavorano più donne

Un'indagine Ires - Fecondità ridotta in Piemonte: 1,1 figlio per coppia [illegible] 1,3)

Sei donne piemontesi su cento hanno una occupazione stabile fuori casa: un dato importante che testimonia come l'ingresso massiccio delle donne nel mondo del lavoro costituisca una delle più rilevanti mutazioni sociali degli ultimi decenni e apre problemi nuovi legati spesso alla rigidità dell'organizzazione produttiva soprattutto nell'industria. Una indagine sulla situazione occupazionale femminile nel[illegible] di tre decenni è stata [illegible]ta dall'Ires [illegible] committente dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro della [illegible] Piemonte.

La ricerca è pubblicata nel volume «L'occupazione femminile dal declino alla crescita: problemi sociali risolti, soluzioni problematiche» edito da Rosenberg & Sellier. Stamane la commissione regionale per l'impiego [illegible] della ricerca (condotta [illegible] Luciano Abburrà [illegible] partecipazione del consigliere [illegible] parità, [illegible] imprenditori e dell'assessore al lavoro.

La storia pluridecennale [illegible] tra donne e lavoro è anche la storia dei cicli economici, [illegible] mutazioni sociali, dei modificatori della composizione della stessa famiglia. La ricerca rileva che in Piemonte nell'80 la situazione dell'occupazione [illegible] era migliore rispetto al resto del Paese (le occupate erano il 34,8% contro il 31%), tuttavia nel corso del [illegible] regione l'incremento [illegible] occupazione è [illegible] consistente rispetto alla media nazionale (+4,5% rispetto a +(5%). Tra altre [illegible], questa [illegible] è probabilmente frutto [illegible] minore capacità dell'industria piemontese [illegible] bire manodopera [illegible]mente [illegible] minori [illegible]sioni di personale e [illegible] nel terziario. Un altro dato [illegible]sante è l'età delle donne: [illegible] tempo accedevano [illegible] lavoro le giovanissime (spesso rifiutavano a casa dopo il matrimonio); ora il grosso delle occupate sono adulte (molte ragazze rimangono, come i coetanei, parcheggiate nella scuola). [illegible] crescita dell'occupazione (per lo più di tipo tradizionale con orari rigidi, straordinari, [illegible] tempo libero) e corrisponde una forte riduzione del [illegible] di fecondità: in Piemonte la media è di 1,1 figlio per coppia (e di 1,3% in [illegible]). La ricerca ha anche rilevato un notevole aumento dell'utilizzo delle colf (un milione e 250 mila in Italia, oltre 150 [illegible] in Piemonte).

Marina Cassi

Le proposte della Consulta

«Questo piano non è superato»

Matteoli: «Sostenere i progettisti incaricati»

L'architetto Augusto Cagnardi dello [illegible] milanese Gregotti Associati, uno dei professionisti incaricati di disegnare la città del Duemila, oggi discuterà con la [illegible] la delibera programmatica, cioè la prima [illegible] del progetto «Torino Duemila». Chiederà anche conto delle critiche che gli sono state rivolte sabato durante il dibattito organizzato dalla «Consulta» all'Unione Industriale. Un vivace quanto garbato confronto fra imprenditori, professionisti e politici, fitto di dichiarazioni a sorpresa.

Fra i protagonisti del dibattito, l'assessore municipale allo Sport e al Turismo Lorenzo Matteoli, socialista, come sempre polemico, tanto da lasciare l'impressione di non voler più il piano regolatore.

«Non ho detto che "questo piano regolatore va cancellato", o che "non mi piace"», ha precisato ieri. Questa la sua posizione: «Ho detto che da molti degli interventi della «Consulta» si poteva desumere, non senza preoccupazione, che il concetto di "piano onnicomprensivo" e piano "oggetto", da tutti dichiarato superato, in realtà non era superato affatto».

Le sue affermazioni hanno stupito i presenti («Allora togliamo l'incarico a Gregotti», hanno commentato alcuni). Per Matteoli, invece, non si è trattato di un attacco ai professionisti che hanno [illegible]diato l'attuale piano, passando ai raggi per mesi l'intera città.

E per evitare ulteriori polemiche l'assessore [illegible] spiegato: «C'è ancora molto lavoro da fare per istruire l'"istituto del piano", inteso come organismo tecnico e politico capace e dotato degli strumenti necessari alla gestione di fenomeni dinamici in continua evoluzione, come quelli che connotano la città».

«Ritengo che in questa direzione si muovano correttamente i progettisti incaricati, che andrebbero molto più rigorosamente assistiti dalla Amministrazione».

Dopo un [illegible] di vita «impossibile» dentro un sotterraneo [illegible] donna ha denunciato il suo amante-padrone

«Mi teneva giù in cantina come una bestia»

In via Desana - Lei 35 anni, lui 58 - «Quello lì mi faceva vivere chiusa, senza [illegible] filo di luce, e [illegible] non accettavo i clienti [illegible] mi portava erano botte» - Gli inquilini: «Ma no, poteva uscire [illegible] problemi» - L'uomo è in [illegible] - Le figlie: «Lo [illegible] rovinato lei»

Sequestrata in cantina, maltrattata, costretta a prostituirsi, e tutto sotto gli occhi degli inquilini di un intero caseggiato che, pur sapendo, non hanno mai mosso un dito. Ma sarà poi vero? Lidia Burdo, 35 anni, rilegge per l'ennesima volta il verbale di polizia e assicura di sì: «Quello lì mi faceva vivere come una bestia: chiusa nelle quattro mura della cantina, senza un filo di luce, con un bidone per i bisogni. Guai a uscire. E se non accettavo i clienti che portava, erano botte. Non ne posso più».

«Quello lì» è Carlo Filosa, 58 anni, operaio in pensione che al sabato vende ferraglia al Balôn, proprietario della cantina in cui Lidia Burdo ha vissuto per mesi e mesi: poco più di [illegible] sottoscala in un vecchio complesso di case popolari, in via Desana 19/26. La polizia lo ha arrestato dopo aver raccolto la testimonianza della donna, «liberata» casualmente nella notte di domenica dagli agenti accorsi per una banalissima lite familiare. E' rinchiuso in una camera di sicurezza della questura con accuse pesantissime: sequestro di [illegible] maltrattamenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Il verbale sottoscritto da Lidia Burdo lo inchioda. Ma gli inquilini, [illegible] dello stravagante ménage della coppia, forniscono una versione ben diversa: «La donna viveva in cantina perché lui non poteva portarla in casa. [illegible] entrava e usciva senza problemi. Aveva [illegible] le chiavi. [illegible] c'è [illegible] sequestro».

E' una storia in cui ignoranza e paura si [illegible] a una grande ambiguità, quella fra l'operaio «protettore» e la prostituta che spergiura di essere stata costretta a fare la «vita». Lui, il «carceriere», è un piccolo pregiudicato che abita con moglie, Anna Maria Carnegia, e tre figlie, Antonella, 22 anni, Maddalena, 20, e Giuseppina, 15, in un fatiscente palazzo Iacp. La piccola cantina che per un anno («Forse anche di più», sostengono i vicini) è stata la casa-prigione della donna, è sua.

Lei, la «vittima», dopo l'arrivo della polizia si è trasformata in implacabile accusatrice: «Carlo l'ho conosciuto qualche anno fa in piazza Vittorio. Era un cliente: pagava le sue 50 mila lire e passava qualche ora con me. Dopo le prime volte è diventato violento, manesco. Voleva farmi [illegible] in cambio di protezione, ma io niente, non ci sono stata. Anzi, a quell'epoca avevo anche deciso di cambiare vita ed ero andata a fare le ore presso una famiglia di gente perbene».

Giuseppina Filosa con la madre mentre si reca in questura per la deposizione. E' stata lei a denunciare la turpe vicenda di cui il padre (qui sopra) è protagonista

Aggiunge: «Mi ha perseguitata anche sul posto di lavoro. Quando sono stata licenziata, Carlo mi ha presa e rinchiusa in cantina. Di notte arrivava con i clienti. E se provavo a ribellarmi, mi copriva di lividi».

Cosa ci sia di vero nelle quattro pagine fitte del verbale finito sul tavolo del capo della sezione Buoncostume, Carlo Di Nicola, lo si saprà forse oggi: l'uomo accusato di essere insieme sequestratore e sfruttatore di Lidia Burdo sarà interrogato e potrà difendersi dalle accuse.

«Ne uscirà», promette intanto una delle figlie, Maddalena. E aggiunge la moglie: «Mio marito non è un santo: ci ha picchiate e si è sempre disinteressato di noi. Ho già avviato le pratiche per il di[illegible]. Ma la verità è che Carlo ha perso completamente la ragione da quando ha incontrato quella donna: è lei che lo ha rovinato. E' tutta colpa sua».

Gianni Armand-Pilon

---

bollettino [illegible]

[illegible] 20, lunedì 12 giugno

[illegible] su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti pomeridiani specie sui rilievi associati a locali precipitazioni temporalesche. Visibilità: buona. Temperatura stazionaria.

[illegible]	MASSIMA	MINIMA	MEDIA
	28,5	15,6	22,1

RECORD DEL [illegible] ULTIMI 30 ANNI
[illegible] 34,0 [illegible]
[illegible] 4,7 [illegible]

AEROPORTO DI CASELLE: [illegible] 14,3

[illegible] 1015 hPa — [illegible] 79 per cento

VENTI: deboli con temporanei rinforzi.

[illegible]	
Nelle ultime 24 ore	0 mm
Totale in questo mese	33,2 mm
Normale in questo mese	93,2 mm
Totale in questo anno	395,0 mm

sole, luna, pianeti

a cura di W. Ferreri dell'Osservatorio astronomico di Torino

Il Sole sorge alle [illegible] 42 minuti; tramonta alle ore 21 e 17 minuti. La Luna si leva alle ore 14 e 43 minuti; cala [illegible] successivo) alle ore [illegible].

3 GIUGNO ore 22	11 GIUGNO ore 9	19 GIUGNO [illegible]	[illegible] GIUGNO ore 11
Luna nuova	Primo quarto	Luna piena	Ultimo quarto

Mercurio: visibile con difficoltà ad Est, prima del sorgere del Sole. Venere: è «stella della sera» nella costellazione dei Gemelli. Marte: ieri è passato dalla costellazione dei Gemelli a quella del Cancro. Giove: invisibile perché situato nella stessa direzione del Sole. Saturno: è il pianeta meglio visibile, l'unico osservabile a notte inoltrata. Il fenomeno: alle ore 4 la Luna è venuta a trovarsi alla massima distanza dalla Terra (apogeo), a 404 481 km. Ventimila chilometri in più della distanza media.

Specchio dei tempi

«Cari genitori, sdrammatizziamo la tragedia [illegible] bocciature» - Ritardo [illegible] pagare e ritardo nel ricevere: per lo [illegible] due pesi e due [illegible] - [illegible] rabbia [illegible] un'insegnante «che si sente imputato» - Neanche pagando il ticket [illegible] visita è garantita - Protesti, archivio [illegible] tilt

Una lettrice ci [illegible]:

«Sono una mamma, pediatra e psicologa, e come mi accade ogni anno in questo periodo sto pensando agli studenti che tremano in previsione dei risultati scolastici di fine anno. Per molti si tratta di vere tragedie familiari, con minacce, profezie catastrofiche sul futuro del malcapitato, prospettive di punizioni dolorose, di vacanze rinviate e così via.

«Vorrei chiedere ai genitori di essere sempre alleati ai loro figli. Se non sono alleati i genitori chi mai lo potrà essere? Più che sgridare, cercare di "capire". Soprattutto nell'adolescenza son troppe le determinanti, non solo psicologiche, ma anche biologiche, dei comportamenti dei giovani. Aiutiamoli e sdrammatizziamo la tragedia della bocciatura!».

Segue la firma

Un gruppo di [illegible] ci scrive:

«Chi scrive è un gruppo di pensionati [illegible] Stato; leggendo [illegible] Stampa [illegible] appreso che [illegible] ritardatari della consegna dei modelli 740 è stato dato tempo sino al 5 giugno pagando un interesse del 9% annuo, dopo il 5 dovranno pagare il 40% in più.

«Signor ministro, noi pensionati la domandiamo che le facciamo è la seguente: la nostra pensione è in ritardo dal 23 maggio, oggi 3 giugno non è ancora arrivata. Lei adotterà lo stesso provvedimento dei ritardatari delle tasse? Oppure adotterà due vecchi detti ma sempre di moda: fate quello che vi dico e non fate quello che faccio; l'altro è questo: quello che è mio è mio, quello che è tuo è anche mio.

«Signor ministro, visto che le due [illegible] uguali, i 740 lo Stato ha [illegible] a metterli in circolazione, i dipendenti che preparano le pensioni hanno scioperato per [illegible] Stato, però chi ci rimette siamo sempre noi pensionati, evidentemente la classe più debole».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo [illegible] lettera del 4 giugno circa l'insegnante "prevaricatore". Domanda: "Come mai prima del '68 (epoca definita da molti oscurantista) agli insegnanti era dovuto un minimo di rispetto e gli stessi erano ancora in grado di mantenere un certo ordine ed un po' di disciplina senza la quale ogni intervento educativo è impossibile?

«Ora non è quasi più possibile scrivere una semplice nota sul diario o impartire un giusto rimprovero senza subire ritorsioni da parte della famiglia [illegible] ultimi [illegible] episodi riportati proprio da La Stampa recentemente). Nella scuola dell'obbligo (elementari e medie) il caos, l'impotenza operativa regnano con il ricorrente sopruso e anche le intimidazioni di genitori ed alunni nei confronti degli insegnanti.

«L'insegnante spesso [illegible]sce umiliazioni, prepotenze, forme di maleducazione di ogni tipo, anche minacce in caso di minacciate bocciature.

«Risultato: corsa anticipata al pensionamento da parte degli insegnanti o "menefreghismo" cioè un tentativo (disperato) di sopravvivenza; ricorso al medico per la cura di gravi esaurimenti nervosi. Le famiglie più avvedute e consapevoli ricorrono alle scuole private; [illegible] [illegible] "riforme" cambieranno la situazione.

«Naturalmente questa lettera non sarà pubblicata perché scritta da un "impu[illegible] d'ufficio", da un "per[illegible]" per usare la terminologia corrente (tra qualche decennio, forse troppo tardi, ci si accorgerà che i perdenti sono la società tutta, gli studenti, i loro genitori e fiancheggiatori vari)».

Maria Alma

Un lettore ci scrive:

«Venerdì 28 aprile, mia moglie insieme a mia figlia si reca in via Oberdan (Ussl 24) perché la bambina deve sottoporsi a una visita optometrica; purtroppo la specialista è malata, tutti i pazienti se ne vanno molto seccati, e si riprenotano per il giorno 16 maggio (dopo aver pagato 15.000 lire di ticket).

«Martedì 16 maggio, nuovamente mia moglie e mia figlia vanno alla mutua, si presenta la stessa situazione, la dottoressa è ancora malata. [illegible] moglie esasperata e infuriata litiga [illegible] gli impiegati degli sportelli dove si pagano i ticket e si fa restituire le 15.000 lire.

«Mercoledì 17 maggio, telefono agli uffici di via Oberdan, mi lamento per l'increscioso fatto, una persona mi spiega che i [illegible] specialisti hanno un particolare contratto di lavoro; secondo il quale... se viene chiesto ad un medico specialista di sostituire un collega malato, questi se ha voglia lo sostituisce altrimenti accade quello che ho descritto prima e i pazienti sprecano tempo, pazienza e soldi.

«E' possibile che noi poveri contribuenti involontari dobbiamo sottoporci a simili trattamenti e perfino [illegible]gare per continuare ad usufruire di un così penoso servizio?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Tramite la vostra rubrica desidero chiedere al direttore della Camera di commercio di Torino che senso ha far funzionare un ufficio di verifica dell'anagrafe [illegible] protesti, q[illegible] l'archivio [illegible] protesti [illegible] Provincia [illegible] Torino è aggiornato al 15/8/1988.

«Credo sia superfluo spiegare come questa [illegible] avvantaggi i truffatori e rifiuto la scusa della mancanza di personale, perché l'aggiornamento di tale elenco dovrebbe avere la priorità su ogni altro lavoro, proprio per favorire le ditte che operano [illegible].

Silvana [illegible]

Una giornata con Michael Collins, pilota dell'Apollo 11

Dalla Luna a Torino

Una puntata agli stabilimenti Aeritalia, l'inaugurazione di una mostra di fotografie spaziali e una serata a teatro per ricordare la conquista del satellite della Terra - L'ex astronauta nega che con i voli ci si possa arricchire - Ora dirige un museo a Washington

Poche [illegible] parole, ma molta attenzione ed un freddo interesse per tutto quello che è nuovo. [illegible] sentirsi per [illegible] personaggio. Eppure Michael Collins, pilota dell'Apollo 11, il modulo di comando che il 20 luglio 1969 portò il primo uomo sulla Luna, è un protagonista della [illegible] moderna. «Di quella scritta dalla scienza del futuro», come gli ha detto il presidente della Regione, Beltrami.

Giunto [illegible] Parigi, [illegible] preso parte al Salone aeronautico di Le Bourget, e fatta un piccola sosta enologica a Digione, [illegible] ha avuto [illegible] giornata tutta torinese dedicata [illegible] spazio, sia sotto l'aspetto tecnologico [illegible] futuro [illegible] una puntata agli [illegible]menti Aeritalia), sia sotto il punto di [illegible] storico, inaugurando una mostra di fotografie spaziali [illegible] con il concorso della Fowa-Hasselblad) e partecipando ad [illegible] serata al teatro [illegible]lonaro, organizzata da «[illegible] Stampa» per ricordare le vicende della conquista della Luna.

[illegible] Collins che [illegible] ha [illegible] anni, è un americano nato a Roma: il padre, generale, nel 1930 era infatti [illegible] addetto militare presso l'ambasciata Usa in Italia. Accademista a West Point e ufficiale [illegible] aviazione, fu sempre considerato un super-razionale, freddo valutatore di [illegible]. Non per nulla [illegible] l'Apollo 11 ci [illegible] dopo aver fatto il pilota collaudatore di caccia. E freddo è ri[illegible] anche oggi che, dello spazio, dirige il museo a Washington.

Ha fondato una piccola azienda che si occupa di materiali per l'astronautica, ma nega che con i voli sulla Luna ci si arricchisca: «Solo Sheppard ci è riuscito inserendo in un grande magazzino».

Della Luna, che ha visto così da vicino, gli resta un ricordo che ha poco del leggendario: l'ha vista come un pilota che ha una missione da compiere. E la Terra, di lassù, come appare? «Bellissima e fragile».

La mattinata torinese dell'astronauta è iniziata ieri con la visita al nuovo stabilimento de *La Stampa*, in via Giordano Bruno. Collins è apparso molto incuriosito soprattutto dai robot che silenziosamente alimentano le rotative con le grandi bobine di carta. Lo [illegible]pagnava anche uno dei quattro candidati astronauti italiani, l'astrofisico Cristiano Batalli Cosmovici.

La tappa successiva è stata allo stabilimento Aeritalia di corso Marche, [illegible] Collins è stato accolto dal direttore del settore «Studi futuri», Franco Bevilacqua, che gli ha illustrato i programmi dell'azienda offrendogli la medaglia coniata per i 25 anni di attività spaziale. Ma l'astronauta si è sentito a casa propria [illegible] quando, indossato un [illegible] camice con cappuccio e gambali, [illegible] con l'ingegner [illegible] dell'Aeritalia [illegible] d'integrazione» dell'azienda, dove si provano i moduli per lo spazio.

Nel pomeriggio, dopo un rapido giro di shopping in centro, Collins è andato al Salone de *La Stampa* in via Roma, dove da ieri è aperta una mostra di fotografie e di prime pagine dedicate allo spazio, allestita con il contributo della Fowa-Hasselblad: fu proprio la casa svedese a realizzare le prime fotocamere per gli astronauti.

Infine la [illegible] Collosseo. Collins, presentato da Piero Bianucci [illegible] «Tuttoscienze», ha portato [illegible] e ricordi di vent'anni [illegible]. Mentre le [illegible] della Luna, in diretta, arrivavano da un telescopio piazzato sul tetto del teatro. Un Amarcord spaziale.

Gianni [illegible]

Michael Collins nella camera d'integrazione all'Aeritalia

La protesta dei magistrati

Aule «chiuse» per la giustizia

Anche oggi sciopero - Rinviati i processi

La giustizia si è fermata ieri a Torino. Lo sciopero, che continuerà [illegible] oggi, ha avuto un successo forse superiore alle previsioni. Nelle sei sezioni del Tribunale e in Corte d'appello il blocco è stato totale: fedeli alle disposizioni impartite dall'associazione nazionale magistrati che ha promosso l'agitazione, i presidenti hanno giudicato solo [illegible] imputati detenuti. Tutti [illegible] altri processi sono stati [illegible] a [illegible] ruolo. Alle 10 le aule di via Corte d'appello erano [illegible] le luci spente. [illegible] assopito, quasi irreale nei corridoi, dove in genere si accalcano avvocati, [illegible], parti lese in una confusione da mercato rionale. Chiuse anche le Corti d'assise.

Le uniche voci, anch'esse [illegible] contrariamente [illegible] sotto, arrivavano dal tribunale [illegible] sorveglianza che, come tutti i lunedì, ha preso in esame le richieste di scarcerazioni, semilibertà e altre misure presentate [illegible] [illegible]nuti.

Qualche dissociazione dalla linea [illegible] s'è verificata in Pretura: un magistrato ha tenuto normalmente udienza fino alle 13, altri hanno continuato il lavoro in ufficio come gli altri giorni. Come il dottor Guariniello che ha spiegato: «Si fa sciopero perché [illegible] le strutture per applicare il nuovo codice che partirà a ottobre. E' una motivazione sacrosanta. Ma nessuno dei miei colleghi sembra preoccuparsi del fatto che per far funzionare le nuove strutture sono necessari uomini adatti a questi compiti delicati, persone che non possono essere più scelte, come si fa ora, solo sulla base dell'anzianità. Occorre un minimo di managerialità nel nostro vecchio apparato».

[illegible] protesta dei giudici [illegible] hanno aderito gli avvocati penalisti. Il presidente della Camera penale, Chiusano, ha detto: «Siamo d'accordo con le ragioni della protesta ma non con lo sciopero come manifestazione perché in questo momento non c'è il governo come interlocutore». Ha negato il suo appoggio anche l'Unione regionale degli ordini forensi.

E i giudici? La sezione piemontese dell'associazione s'è riunita ieri pomeriggio. Tesi, un po' delusi per [illegible] mancata adesione degli avvocati, il segretario Francesco Marzachi e i colleghi hanno difeso, anche con un po' di durezza, le loro scelte. «Tutti vogliono il nuovo [illegible] penale, noi per primi, ma come si fa a realizzarlo in queste condizioni? Come al solito qualcuno dirà che la colpa dell'insuccesso è dei magistrati e magari [illegible] siamo gli oppositori occulti del nuovo codice. Cerchiamo di essere seri. Gli avvocati? E chi li capisce!».

Ma cosa succederà ad ottobre? «Faremo il nostro dovere, come sempre». Vaudano e Bellone lanciano un allarme: «Siamo allenti. Siamo [illegible] situazione pericolosa, [illegible] incitamento quasi al delitto. Da mesi si vocifera che per introdurre il nuovo codice occorrerà prima svuotare gli scaffali [illegible] vecchi procedimenti con [illegible] maxi amnistia. Quindi i delinquenti possono tranquillamente commettere tutti i reati che vogliono in questo periodo. Tanto poi ci penserà l'amnistia a cancellarli».

Nino Pietropinto

Il Tar sospende la delibera della Regione per limitare l'inquinamento

Industria, stop alle norme antifumi

Cade così l'obbligo per le aziende di introdurre entro il primo luglio le tecnologie per l'abbattimento [illegible] sostanze nocive - L'assessore Cernetti: «Continueranno le violenze all'ambiente»

Tutto fermo per quanto riguarda le norme antinquinamento atmosferico emanate dalla Regione. Il Tar (tribunale amministrativo regionale) ha sospeso la delibera della [illegible] con la quale venivano fissati i limiti alle emissioni di sostanze nell'atmosfera. Contro il provvedimento avevano presentato ricorso (con l'assistenza degli avvocati Barosio e Comba) una cinquantina di aziende aderenti [illegible] Industriale e la Federpiemonte. Le ragioni principali dell'opposizione: la normativa doveva essere valutata e approvata dal consiglio anziché dalla sola giunta; la delibera non fa riferimento a norme-quadro dello Stato (in via di elaborazione), quindi non sono da ritenersi validi gli indici massimi e minimi indicati che possono mutare nelle decisioni [illegible] organi superiori. Da qui la sospensiva che in un certo [illegible] [illegible] sentenza [illegible] del Tar.

Le parti ricorrenti asseriscono che non sarebbe stato corretto predisporre costosi progetti di tecnologie antinquinanti per l'abbattimento dei fumi o per il filtraggio delle sostanze ritenute nocive in [illegible] senza di indicazioni certe. L'assessorato all'ambiente ritiene invece di [illegible] assunto l'iniziativa in un [illegible] di grave emergenza basandosi sugli indici espressi dal metodo Unichim.

La questione non è puramente tecnica e giuridica dal momento che ne derivano alcune conseguenze di interesse generale. La prima è che le aziende entro il 1° luglio (termine fissato dalla delibera regionale) non presenteranno i progetti richiesti ma si limiteranno a fare riferimento alla vecchia normativa del 1971. In secondo luogo viene meno, dice l'assessore Elettra Cernetti, «l'invito ad una collaborazione tra operatori industriali e istituzioni per [illegible] l'ambiente sottoposto a continue violenze». Ed è questo l'aspetto che genera perplessità.

La sospensiva del Tar riguardante l'inquinamento atmosferico segue di poco la decisione di annullare il Piano di smaltimento dei [illegible] solidi urbani: da un lato si tenta, in assenza di leggi-quadro, di porre un freno alla proliferazione del disastro ambientale, dall'altro le iniziative vengono sistematicamente bloccate per carenza di normativa di riferimento.

E' un circolo chiuso che vale soprattutto per gli interventi riguardanti l'ambiente: si sollecita il rispetto dei limiti di impiego dei diserbanti ma la legge non esiste; si chiedono interventi per evitare che le grandi infrastrutture deturpino la [illegible] parametri validi per stabilire [illegible] l'impatto ambientale; viene chiesto di ridurre l'inquinamento atmosferico o idrico ma si [illegible] a leggi che hanno favorito, perché vecchie e inadeguate, lo scempio. La paralisi legislativa delle Regioni non è casuale.

p. p. b.

[illegible] Subalpina, nuovo presidente

Enrico Villa è stato eletto nuovo presidente dell'Associazione Stampa Subalpina. Lo ha nominato ieri il Consiglio direttivo.

Nella seduta sono stati eletti anche gli altri rappresentanti del sindacato dei giornalisti. Vicepresidente è Paolo Girola, segretario Ezio Mascarino.

Sono entrati a far parte dell'esecutivo i professionisti Giorgio Barberis, Giancarlo Carcano, Marco Neirotti, e i pubblicisti Beppe Gandolfo e Roberto Moiso. Sono membri di diritto i consiglieri nazionali Lorenzo Del Boca, [illegible]nco Tropea, Umberto Zanatta (professionisti), Marco Caramagna, Marina Ottavi e Bruno Segre (pubblicisti).

Colpo di scena [illegible]

Agli agenti della Polizia stradale, che sabato lo hanno colto [illegible] fatto mentre sequestrava il dipendente di una concessionaria per rubargli l'auto in prova, aveva fornito documenti intestati a Fernando Valente, 27 anni, apprendista disoccupato.

Ieri, il colpo di scena: la patente è risultata rubata. L'ispettore Romanucci e il maresciallo Sutera sono risaliti alla vera identità del rapinatore, Pino Pamisi, 37 anni, ufficialmente residente in via Negarville 29, con precedenti per furti, truffe e rapina. L'uomo era ricercato da dicembre: era scappato dagli arresti domiciliari a Orbassano.

[illegible] sede per il pci piemontese

Il pci ha inaugurato, ieri, la nuova sede del comitato regionale, della federazione provinciale (con una stanza riservata alla redazione dell'«Unità»), trasferita circa un anno fa dalla periferica via Chiesa della Salute alla centralissima piazza Castello 9.

Alla cerimonia hanno partecipato alcune centinaia di persone, in un incontro con la città organizzato davanti ai portici della nuova sede, dove, presente, fra gli altri, l'onorevole Giancarlo Pajetta, il segretario provinciale Giorgio Ardito ha spiegato che «l'apertura dei nuovi uffici, che saranno la sede di un partito che si chiama ancora "pci", è un fatto di de[illegible]».

Tra i visitatori, la delegazione più [illegible] è stata quella della dc, guidata dall'onorevole Vito Bonsignore, accompagnato dal vicepresidente della Provincia, Elio Borgogno e dal consigliere provinciale, Ezio Astore.

Saper spendere

Ancora sul balcone

E' di proprietà esclusiva, ma i frontalini [illegible] in comune tra i diversi condomini

Troppo spesso nei problemi condominiali domina la confusione e se *Saper spendere* affronta un argomento in generale qualche lettore si fa subito avanti con un particolare diverso o più approfondito che merita una risposta a parte. E' il caso di Antonino Liberale di Borgaretto, preoccupato [illegible] risposta del legale sul tema «Il balcone è mio», cioè appartiene esclusivamente al proprietario [illegible] immobiliare di cui fa parte.

Scrive il lettore: «Ma si sono subito scatenate le polemiche perché l'articolo parla soltanto della proprietà esclusiva e, in questo modo, solleva dubbi sul problema dei frontalini che dovrebbero [illegible] in realtà, [illegible] proprietà comune. Vorrei una precisazione sui frontalini e sulla ripartizione di spese per eventuale riparazione o rivestimento».

[illegible] Spiega l'avvocato Lorenzo Profeta, [illegible] dell'Unione Piccoli Proprietari: «Su *Saper spendere* del 20 aprile scorso, sulla base di sentenze della Cassazione, si affermava che la soletta di un balcone appartiene esclusivamente al proprietario dell'alloggio corrispondente e quindi non è affatto in comune tra questo e quello dell'appartamento sottostante.

«Ora il lettore teme che la giurisprudenza si stia contraddicendo quando afferma che i frontalini dei balconi sono, invece, di proprietà comune tra tutti i condomini dello stesso stabile. In realtà, [illegible] sussisterebbe se [illegible] esatti i termini del problema esposti dal lettore. Invece non lo sono». Nonostante questo, vogliamo dare una piccola soddisfazione al lettore [illegible] chi, come lui, si trova di fronte a questo stesso ostacolo.

Continua il legale: «Quindi, non c'è motivo di disorientamento, giacché una cosa è decidere di chi è la soletta ed altra cosa decidere a chi debbano fare carico le spese di manutenzione del frontalino».

Precisa l'esperto: «La giurisprudenza relativa ai frontalini non nega affatto, anzi afferma espressamente (sentenza n. 4948 [illegible] 20-10-86, tribunale civile di Torino) che "E' noto, e di qui l'origine del contendere, che i balconi di un edificio condominiale, che [illegible] ai singoli appartamenti... sono di proprietà esclusiva di ciascun proprietario [illegible] singolo [illegible]...", ma aggiunge "Invero il balcone, in quanto concorre ad un maggior godimento dell'alloggio, perché protezione di questo è, dunque, sua pertinenza, e di proprietà del singolo proprietario dell'abitazione, il quale ne gode [illegible] esclusivo ed è tenuto a tutte le spese connesse alle sue facoltà d'uso.

«Viceversa, il balcone nel suo aspetto esteriore è parte della facciata dello [illegible] condominiale in quanto [illegible] a formarne il decoro, l'armonia, l'aspetto ornamentale; perciò l'assemblea condominiale può, con legittimità, deliberare le relative spese di manutenzione [illegible]naria di rifacimento dei frontalini o cornicioni dei balconi e porle a carico di tutti i condomini come spese di quel bene comune che è la facciata».

Sostiene il legale: «Questa conclusione trova il conforto della giurisprudenza della Cassazione, con la conse[illegible] che la spesa per la riparazione del frontalino ricade su tutti i condomini e [illegible] quindi [illegible] le [illegible] condominiali che ripartiscono le spese per millesimi (salvo disposizione diversa del regolamento)».

Simonetta

FILO DIRETTO

650.29.83 - [illegible]

I lettori potranno chiamare «La Stampa» per segnalare problemi o parlare con i cronisti dalle ore 13 alle 18 su questi temi:
MARTEDI' SANITA'
GIOVEDI' UNIVERSITA'
VENERDI' SCUOLA

Care omeopatiche [illegible] anche per le allergie

«Siamo in grado di combattere le allergie efficacemente [illegible] senza alcun rischio — [illegible] il presidente della Società Italiana di Medicina Omeopatica, professor Giuseppe Dodone —. Ma [illegible] [illegible] Paesi l'omeopatia è inserita nel sistema sanitario nazionale, in Italia siamo agli inizi: la facoltà di medicina di Catania da due anni svolge un corso di aggiornamento, la facoltà di farmacia di Camerino ha nel suo programma un corso e così pure la facoltà di farmacia di Bologna».

E aggiunge: «Infine c'è da rilevare che, ultimamente, il ministero della Sanità ha emesso [illegible] cui i farmaci omeopatici possono essere messi in vendita esclusivamente nelle farmacie».

Quando l'oculista è al congresso [illegible] si ferma

[illegible] lettore, Marino F. telefona: «Abito in una Usl della prima cintura torinese e purtroppo ho bisogno spesso dell'oculista. Ebbene, mi è accaduto con troppa frequenza di trovare lo studio nel poliambulatorio chiuso [illegible] l'assenza dello specialista. Ora, mi chiedo, se non sarebbe più [illegible] sostituirlo quando [illegible] ammala o partecipa ai congressi».

Osteoporosi una malattia [illegible] non trascurare

«Ho problemi di osteoporosi — dice Maria L. — Il medico mi ha prescritto un esame densitometrico delle ossa ma, a quanto pare, nelle strutture pubbliche o non hanno queste apparecchiature o si deve attendere dei mesi. Come è possibile una cosa simile? Soprattutto quando sembra che almeno il 20 per cento delle donne in età post-menopausale ne sia affetta e, così mi ha detto un medico, si parla di almeno 10 mila casi di fratture causate dall'osteoporosi nell'alta Italia ogni [illegible].

Gli infermieri [illegible] piede di guerra

[illegible] l'assessorato [illegible] presentato un piano di «recupero di personale ospedaliero» per fronteggiare l'emergenza [illegible]. «Si tratta però — spiega un gruppo di infermieri — di ausiliari socio sanitari e [illegible] ausiliari al funzionamento infermieri. C'è una differenza, infatti, stabilita anche dalla legge, tra [illegible] e gli ausiliari socio [illegible] nitari, mentre non esistono proprio gli ausiliari».

Un telefono per la [illegible]

I lettori [illegible] gradire «Filo diretto», questo spazio aperto alle loro voci, alle proteste e [illegible] speranze, alle denunce e, perché no, anche alle lodi.

L'iniziativa [illegible] i legami che i lettori [illegible] sempre avuto con La Stampa in un [illegible] stimolante e di reciproco interesse.

Al «Filo diretto» sono riservati due [illegible] telefono 650 29 83 e 650 29 74. Si può parlare con i giornalisti, [illegible] le ore 13 [illegible] 18, nei seguenti giorni: [illegible] per la Sanità, giovedì per l'Università; venerdì per la Scuola.

A proposito degli studenti in odontoiatria

Un gruppo di studenti del Corso in odontostomatologia polemizza con Marta O. che si era rivolta a «Filo Diretto» lamentandosi del servizio [illegible] alla [illegible]. «Il confezionamento di [illegible] protesi — precisano — non può essere paragonato ad una messa in piega. Noi frequentiamo attivamente il Reparto di [illegible] della Clinica solo dopo quattro anni di studio e tre di esercitazioni sul manichino. [illegible] dopo aver superato un [illegible] pratico molto severo».

Proseguono: «In ogni caso in Reparto siamo sempre seguiti da un tutore e, per quanto riguarda le tariffe, quando il lavoro è compiuto dallo studente, viene applicata una riduzione del 30 [illegible] cento sulle tabelle stabilite dall'ospedale».

Valori normali [illegible] grassi nel sangue e di trigliceridi

Giovanna P. ci ha chiesto come [illegible] nella lettura dei dati sui trigliceridi e la pressione [illegible]. «Per il colesterolo totale — spiega il professor Tiziano Poletti, primario emerito [illegible] Mauriziano su "Il Monitore medico" — il limite è di 200 mg per cento. Per i trigliceridi si ritengono normali [illegible] da 200 a 250 mg per cento. Infine per la pressione, indipendentemente dall'età, [illegible] restare [illegible] 140 di massima e 90 di [illegible].

Le denunce di cittadini troppo spesso vittime della burocrazia sanitaria

Casi di ordinario disservizio

L'incredibile esperienza di una lettrice in un ospedale con uno specialista in neurologia: «Se non è ancora morta, non morirà: si rivolga al suo medico e torni» - Lunghe attese per mancanza di infermieri - Una visita ortopedica mal effettuata

Potrebbero quasi essere definiti, in questo clima di generale crisi della Sanità, «casi di ordinario disservizio». E nella realtà, ci stiamo avviando ad una forma di preoccupante assuefazione di fronte al numero crescente delle vicende negative raccontate a «Filo diretto». Negli ospedali chi lavora bene (e sono tanti) rischia di essere accomunato alle critiche e alla condanna dei cittadini.

Ma vediamo alcune segnalazioni, così come sono giunte a «Filo diretto». «In preda a forte mal di testa con disturbi visivi piuttosto rilevanti — telefona Santina Vadalà — vado al pronto soccorso del Traumatologico. I medici di guardia, dopo avermi sentita, ritengono di interpellare lo specialista in neurologia». Il seguito del racconto è scritto anche in un esposto presentato alla procura: «Lo specialista, dopo dieci minuti, si avvicina, mi chiede se avevo vomitato e da quanto tempo stavo male. Rispondo di no al primo quesito e che ero in quelle condizioni da due giorni».

Il medico ribatte: «Se non è morta prima non morirà certo fra oggi e domani, si rivolga al suo medico, si faccia fare una richiesta e torni mercoledì in ambulatorio». Riprende Santina Vadalà: «E così dicendo mi gira le spalle e se ne va. Lo seguo e gli chiedo allora di mettere per iscritto questo suo rifiuto ad effettuare la visita, ma respinge anche questa richiesta. Sconsolata tento di parlare con un responsabile sanitario ma dicono che, essendo le 14,30 di domenica, non c'è nessuno».

La vicenda non finisce qui e si snoda come un assurdo «gioco dell'oca» che vede il cittadino sempre vittima di un meccanismo burocratico perverso. «Alle 15,30 — dice la donna — mi faccio accompagnare al Mauriziano dove invece sono visitata dai medici di guardia i quali, in assenza momentanea dello specialista in neurologia, consigliano un accertamento oculistico all'Oftalmico. Così faccio e alle 18 sono in possesso del referto. Mezz'ora dopo torno al Mauriziano e verso le 19, il neurologo finalmente mi visita».

Un altro caso viene dal Maria Adelaide. «Persone di ogni età che hanno subito interventi ortopedici — denuncia Maria R. — devono attendere gli infermieri anche per ore. Si dice che sono in pochi e, pur volendo, non riescono a rispondere prontamente. Ma non è tutto. Terapie urgenti ordinate dal medico alle 8 del mattino sono state eseguite alle 11».

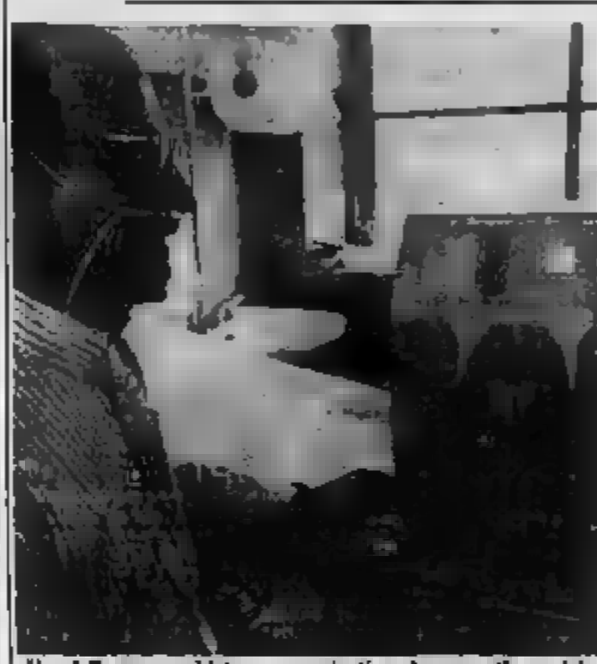
Ricordiamo ancora una vicenda di maleducazione e di [illegible] di una cittadina [illegible]. «Soffrivo di sciatica alle due gambe — spiega Gabriella M. — e sono andata all'Usl per una visita ortopedica. Qui, appena ho ricordato di essere stata, mesi prima, da un noto professore, il medico si è scatenato in una serie di battute sarcastiche sul collega che, con ironia, chiamava "Maestro"».

Prosegue Gabriella: «Quando gli ho fatto vedere le [illegible] prescritte lui, senza scomporsi, ha ribattuto: "Se sono del Maestro cosa vuole da me, povero modesto medico?"». Il tutto, secondo la lettrice, è durato una decina di minuti, durante i quali non è stata visitata. Conclude: «Non ha nemmeno alzato un dito per capire che cosa avevo».

Sono solo «casi di ordinario disservizio»? «La Sanità — confessa un amministratore — sta affondando. Sprechi, procedure amministrative lunghe e difficili, carenza di dirigenti, un controllo pubblico che non consente una gestione moderna del personale, lottizzazione politica dei Comitati di gestione, mancanza di infermieri, medici che fanno dell'ospedale una base di appoggio al loro studio privato. I [illegible] Sanità sono tanti ma, ogni volta che si cerca un colpevole, si scopre che tutti sono innocenti. Forse è responsabile il cittadino che pretende di ammalarsi?».

Adriano Provera

Mancano concentratori di ossigeno per i malati

Da 2 anni solo promesse

Una delle apparecchiature per pazienti con broncopatie croniche

«Disponiamo di 55 concentratori di ossigeno e ne avremmo bisogno almeno di 120. Ma anche nell'ultima ripartizione di fondi fatta dalla Regione siamo rimasti esclusi». Il primario del servizio di fisiopneumologia dell'Usl 8, Angelo Arizio, in lungo Dora Savona 24, prosegue: «Questi impianti che vanno a corrente elettrica trattano l'aria e ne concentrano l'ossigeno, costano ciascuno circa 3 milioni e sono dati in comodato ai pazienti con broncopatie croniche».

Il malato otterrà così da questa terapia (che si deve protrarre anche venti ore al giorno nei casi più gravi) una maggiore possibilità di sopravvivenza. «Da due anni — conclude Arizio — non ci danno più apparecchi. Li abbiamo chiesti più volte ma, nonostante le promesse, siamo sempre stati lasciati da parte».

L'assistenza indiretta vale anche all'estero

Si avvicina il tempo delle vacanze e aumenta il numero di lettori che si rivolgono a «Filo diretto» per sapere quali contributi prevede il Piemonte per l'assistenza [illegible] all'estero.

«Va subito precisato — spiega Tullio Bartori, segretario generale del Comitato [illegible] Consumatori Piemonte [illegible] — che il ricovero deve essere sempre preventivamente autorizzato dalla propria Usl di residenza. [illegible] eccezione è per i ricoveri [illegible] presso ospedali pubblici o [illegible] equiparati ad essi». Il [illegible] disposto dall'Usl dopo [illegible] presentazione [illegible] una apposita domanda e di: copia autenticata della cartella clinica; fatture originali quietanzate; preventivo au[illegible].

In quale [illegible] il contributo spese? Ai ricoverati in ospedali pubblici o istituti equiparati [illegible] giornaliera onnicomprensiva di 192 mila lire; ai ricoverati in Case di cura private ed in altri [illegible] di cura, una [illegible] giornaliera onnicomprensiva di 125.125 lire; ai ricoverati in [illegible] specializzate, colpiti [illegible] gravi malattie professionali con conseguen[illegible] permanente al lavoro (previsto dal dpr 30-6-'65 n. 1124) un rimborso senza limiti di per[illegible] fino a [illegible] dietro presentazione di regolare documentazione di spese sostenute per cure, viaggi e soggiorni.

«Rimborso del 50 per cento — prosegue Tullio Bartori — dall'importo regolarmente documentato fino ad un massimo di 13 milioni, delle spese di ricovero sostenute dagli utenti che si ricoverano in forma indiretta presso Case di Cura private o ospedali pubblici o istituti equiparabili per affezioni che rientrino nei seguenti settori: cardiochirurgia; angiochirurgia, escluse flebopatie varicose e flebitiche; neurochirurgia; accertamento e trattamento medico-chirurgico di neoplasia maligna, compresi i trattamenti di chemio e radioterapia purché il ricovero sia effettuato [illegible] presidi dotati di reparti specialistici e personale specializzato; trapianti di organi, compresi quelli corneali».

Su quest'ultimo punto, [illegible] precisato che [illegible] trattamento particolare è previsto per i trapianti di rene (delibera [illegible] Giunta Regionale del 25 gennaio '83 n. 25-22717 e per i trapianti di fegato con dgr n. 82-7609 del 9 settembre 1986). «I rimborsi — precisa Bartori — saranno infine riconosciuti con le stesse modalità e fino ad un massimo di 8 milioni e mezzo anche per i ricoveri attuati in regime di day hospital presso reparti specializzati di presidi pubblici od istituti equiparabili, finalizzati al trattamento chemio e radioterapico di qualsiasi neoplasia maligna». E per finire, c'è un rimborso pari al 50 per cento dell'importo regolarmente documentato (fino ad un massimo di 13 milioni, delle spese sostenute da chi si ricovera in forma indiretta presso istituti ospedalieri pubblici e privati per interventi [illegible] di tipo [illegible] gico o [illegible] atti a risolvere od alleviare gravi situazioni [illegible] neuro-patologie in[illegible] rappresentate da [illegible] di [illegible] conseguenti a traumi vertebro-midollari.

Caluso. Cinque responsabili per il pm

Acqua al veleno

Battute conclusive per l'inchiesta sull'inquinamento dell'acquedotto che, nel dicembre '84, intossicò centinaia di persone (una morì all'ospedale) - Tra gli indiziati, l'ex assessore Salvetti

CALUSO — [illegible] alle battute conclusive l'inchiesta [illegible] sostituto procuratore Giuseppe Ferrando sul grave caso di inquinamento delle acque che il 17 dicembre dell'84 provocò centinaia di intossicazioni a Caluso. Nei giorni scorsi il magistrato ha chiesto al giudice istruttore Sorbello il rinvio a giudizio di cinque persone, ritenute responsabili dell'incidente che tenne in allarme la cittadina per parecchi giorni: l'ex assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Salvetti, dc; il funzionario del Comune Corrado Martinengo; altri due impiegati del Comune, il cantoniere Gianni Actis Caporale e l'incaricato [illegible] zione dell'acquedotto [illegible] seppe Actis Alesina; il titolare [illegible] ditta Icep di Caluso, che [illegible] i lavori sulla rete fognaria.

Le [illegible] nel loro confron[illegible] sono concorso in adulterazione [illegible] destinate all'alimentazione e in omicidio colposo. Tra le [illegible] di persone che [illegible] intossicate dall'inquinamento dell'acquedotto, alcune delle quali (una ventina tra [illegible] e bambini) [illegible] ricoverate in ospedale, morì, alle Molinette, Maria [illegible] Almone, [illegible] anni. La donna era già sofferente [illegible] cuore [illegible], secondo i periti, le sue condizioni [illegible] sarebbero aggravate dopo [illegible] bevuto l'acqua avvelenata.

Le prime telefonate [illegible] medica arrivarono nel pomeriggio del [illegible] dicembre, ma già in serata i sospetti casi di [illegible] erano un centinaio e il giorno dopo salirono a oltre [illegible]. [illegible] rifornite d'acqua potabile le quattro frazioni del paese rimaste isolate arrivarono da [illegible] 18 autobotti; 40 [illegible] furono mobilitati per [illegible] coloro che denunciavano i sintomi dell'infezione. Occorse più di una settimana [illegible] cessare lo stato d'emergenza.

Come si appurò fin dalle battute iniziali dell'inchiesta, l'incidente fu provocato dalla rottura di una [illegible] delle fognature [illegible] la posa di condutture del metano effettuata dalla Icep di [illegible] e dalla Palpa.

Il liquame proveniente dalla fognatura si infiltrò in una vecchia conduttura dell'acquedotto, che era rimasta collegata alla rete pur non essendo più utilizzata, e finì per tracimare in un «avanpozzo» in strada Vicinale della Rog[illegible]. Il pozzo [illegible] e proprio [illegible] aveva una chiusura a tappo e, quindi, il liquame [illegible] sparse in tutta la rete idrica.

Stando alle conclusioni del pubblico ministero, l'ex assessore ai lavori pubblici Salvetti [illegible] (difeso dagli avvocati Andreis e Garavoglia) e il funzionario Martinengo, sarebbero responsabili per non aver impedito che la vecchia tubazione dell'acqua restasse collegata all'«avanpozzo». L'addetto alla manutenzione dell'acquedotto avrebbe omesso di controllare che il [illegible] avesse la regolare chiusura a tappo; il cantoniere Gianni Actis Caporale non avrebbe segnalato l'ubicazione della rete idrica e di quella fognaria all'impresa Palpa che eseguiva i lavori di scavo; ed infine, il titolare della Icep, Falchetti avrebbe materialmente provocato l'incidente non adottando nei lavori le opportune cautele.

Il giudice istruttore Sorbello conta di chiudere l'inchiesta prima del periodo feriale.

c. cer.

Chivasso. [illegible] ai Tir

Fate correre quei bisonti

Tredici aziende contro l'ordinanza-traffico

[illegible] — Stop all'ordinanza [illegible] la circolazione [illegible] Tir in [illegible]. La richiesta è di un gruppo di aziende, che [illegible] ritengono danneggiate dal provvedimento. Per far valere le loro ragioni, i titolari — tredici in tutto — hanno dato incarico all'avvocato Mario Rossi di Torino di presentare istanza di annullamento della delibera al Coreco, il comitato per il [illegible] sugli [illegible] amministrativi.

L'alt ecologico al transito in centro dei camion superiori a 25 quintali, era scattato il 13 aprile [illegible] dopo l'ordi[illegible] firmata dal [illegible] Renato Cambursano. Una decisione motivata dalla necessità di limitare l'inquinamento in città, giunto a livelli di guardia.

Pur rendendosi conto delle difficoltà che il provvedimento provoca, il sindaco Cambursano ribatte che, nell'adottare la scelta del divieto, ha inteso privilegiare il bene comune. *«C'erano ragioni oggettive di rischio per la popolazione* — spiega Cambursano — *che non potevamo assolutamente trascurare. Se avessimo anteposto altri interessi, non avremmo svolto correttamente il nostro mandato di amministratori».*

Sull'argomento è tornato a discutere ieri sera il Consiglio comunale, [illegible] su sollecitazione di numerosi gruppi che, in considerazione delle ultime novità, hanno allo studio ipotesi alternative in tema di difesa ambientale.

Castellamonte. Pensionata finita con l'auto in una roggia

Muore prigioniera delle cinture

Maria Rosa Ghigliery, 57 anni

[illegible] — E' [illegible] per annegamento dopo essere [illegible] con la sua [illegible] 126 in una roggia che costeggia la provinciale Castellamonte-Cuorgnè. [illegible] Rosa [illegible] 57 anni, [illegible], domenica pomeriggio stava rientrando a [illegible] dopo [illegible] andata a fare visita [illegible] alcuni parenti. Nei pressi di Spineto l'incidente.

La pensionata [illegible] il controllo della macchina ed è [illegible] dentro un [illegible] d'acqua che costeggia in alcuni tratti la provinciale. L'auto si è capovolta e per lei non c'è stato nulla da [illegible]. Le cinture di sicurezza l'hanno bloccata al posto di guida impedendole qualsiasi movimento. Inutili anche i soccorsi prestati [illegible] alcuni automobilisti [illegible] passaggio che hanno assistito alla scena. Salvatore Coniglio, un giovane carabiniere [illegible] a poche decine [illegible] dove è accaduto l'incidente, è stato il [illegible] a buttarsi in acqua. *«Abbiamo provato a tirarla fuori, ma le cinture la tenevano stretta al sedile. Quando i vigili del fuoco sono riusciti ad agganciare la macchina, era ormai troppo tardi».*

[illegible] della Croce bianca e dell'elisoccorso [illegible] giunte non hanno potuto [illegible] altro che firmare il certificato di morte per annegamento. Un incidente assurdo, destinato certamente a [illegible] molte discussioni, [illegible] per l'uso delle cinture, sia perché in [illegible] quel punto, [illegible] pressi della roggia, è priva [illegible] qualsiasi protezione. E c'è un'ulteriore [illegible] polemica, che riguarda le modalità dei soccorsi. L'elicottero, una [illegible] atterrato, è stato [illegible] a male parole da alcuni contadini che protestavano per i danni subiti dal foraggio. *«Se anziché inveire avessero collaborato da subito alle operazioni di soccorso* — sostiene l'equipaggio dell'elicottero — *forse non si sarebbe perso del tempo prezioso».*

fo. pol.

Fa la spesa di eroina e [illegible]

[illegible] acquistando [illegible] di eroina per il marito, ma i carabinieri [illegible] hanno colto in flagrante [illegible] lei che lo spacciatore.

Si tratta [illegible] Correa, 20 anni, casalinga, residente a Corio Canavese, in località Case Pia 15, e di Gabriele Sorrentino, 41 anni, operaio, pregiudicato per spaccio [illegible] stupefacenti e [illegible] comuni.

dalla provincia

■ IVREA: appello delitto Rizzo

Processo d'appello, stamane davanti ai giudici dei minori, per Giuseppe Vizzari e Antonello Deriu, accusati di aver ucciso il panettiere di Strambino Carmelo Rizzo. I difensori degli imputati, gli avvocati Stratta, Del Piazzo e Bertone, potrebbero chiedere un rinvio dell'udienza alla luce delle recenti indagini della Procura di Ivrea che hanno portato all'incriminazione di Fabrizio Cotto, 26 anni, accusato di concorso in omicidio premeditato.

■ IVREA: rieletto Paghera

Il socialista Tullio Paghera è stato rieletto alla presidenza del Consorzio per la raccolta rifiuti nell'Eporediese; suo vice è stato designato il comunista Pistua. Presto sarà estesa la raccolta anche ad altri Comuni canavesani. I problemi principali riguardano sempre la localizzazione di una nuova discarica.

■ CUORGNE': lavori nel centro storico

Sono finalmente iniziati ieri mattina i lavori per la posa delle condutture dell'acqua, della nuova rete fognaria e del metanodotto nel centro storico. Le ruspe hanno iniziato gli scavi in via Arduino. L'intervento dovrebbe essere completato in un anno.

■ CARMAGNOLA: saggio di danza

Il saggio del corpo di ballo di Ileana Rossi, stasera alle 21 nel cortile del Municipio, inaugura la rassegna di Prima-Estate, organizzata dall'assessorato allo Sport ed al Tempo Libero. Dodici gli appuntamenti per le sere estive che, con cadenza bisettimanale, proseguiranno fino al 18 luglio.

■ CARMAGNOLA: comandante carabinieri

Nuovo comandante alla stazione carabinieri di via Racconigi. E' il maresciallo Guido Pavanello, 41 anni, proveniente dal Nucleo operativo del comando compagnia di Moncalieri.

■ CHIVASSO: bruciano tre auto

E' sicuramente di origine dolosa l'incendio che ieri notte alle 2,30 ha completamente distrutto la Golf [illegible] Mammana, 37 anni, via Sant'Eusebio 31, parcheggiata sotto casa. Il fuoco, prima che venisse dato l'allarme ai pompieri, si è propagato rapidamente alla Ford Orion parcheggiata a fianco, di Roberto Actis, 23 anni e alla Panda 30 di Albino Cambursano, 38 anni, la prima distrutta, la seconda danneggiata lievemente.

■ [illegible] consegnato il premio Enel

Premiati gli alunni della qu[illegible] elementare della scuola Marconi di borgata Testona di Moncalieri. Si tratta del pre[illegible] speciale [illegible] nazionale sull'energia che l'Enel [illegible] annualmente. Il premio, consegnato dal direttore di zona dell'Enel, Riccardo Balbo, consiste in un volume della vita degli animali, per ogni alunno, un atlante archeologico alle maestre [illegible] atlante geografico da destinare alla [illegible].

■ [illegible] incontro sul problema latte

Stasera alle 21 [illegible] teatrino civico [illegible] tra i produttori di latte del Chivassese ed i responsabili della cooperativa Latte Verbano per discutere sulla legge regionale inerente [illegible] risanamento dei bilanci delle cooperative.

■ [illegible] rapina alla Banca Crt

Tre uomini e una donna hanno rapinato nella tarda mattinata di ieri la filiale della Banca Crt. Entrati negli uffici, i quattro hanno minacciato i presenti con le armi, e si sono fatti consegnare circa 20 milioni. Sono fuggiti su un'auto.

■ IVREA: associazione dei Bocconiani

E' allo studio la costituzione della sede locale dei laureati all'Università Bocconi residenti in Canavese e Valle d'Aosta. Gli interessati all'iniziativa, che ha finalità di carattere sociale e culturale, possono rivolgersi a Francesco De Giacomi, via San Lorenzo 5, Ivrea, telefono 0125/44230, ore ufficio.

■ COLLEGNO: bilancio di 91 miliardi

Pareggia sui 91 miliardi e 316 milioni il bilancio di previsione approvato ieri dal Consiglio comunale, con 23 voti a favore (pci, psi e pri) e 10 contrari (dc, msi, pli e dp). Gli investimenti ammontano a circa 46 miliardi e serviranno per costruire, tra l'altro, la casa protetta per anziani e la caserma dei carabinieri nell'ex ospedale psichiatrico.

■ MONCALIERI: manette a spacciatore

Dopo lunghe indagini i carabinieri della Compagnia di Moncalieri hanno bloccato e arrestato in strada San Michele, sulla collina, un presunto spacciatore mentre prelevava da un cespuglio un pacco contenente 50 grammi di eroina. Si tratta di Giuseppe Bruno, 37 anni, pregiudicato, residente in via Sestriere 27.

■ COLLEGNO: esposto per la Barricalla

Il comitato per la chiusura della discarica di rifiuti industriali Barricalla ha inviato un esposto al pretore di Torino perché vengano avviate indagini sulla gestione dell'impianto. Questo dopo che una commissione di esperti, nominata dal Comune di Torino, ha riscontrato carenze nel funzionamento della discarica.

■ GASSINO: troppi brindisi, condannato

Sorpreso dai vigili urbani il 7 aprile scorso alla guida della propria autovettura in stato di ebbrezza, Gavino Serra, 29 anni, Torino strada Mirafiori 15, è stato condannato dal pretore di Chivasso, Antonio Rinaudo, a 4 mesi di arresto e 450 mila lire di multa.

■ [illegible] intossicato [illegible] scaldabagno

Stanno lentamente migliorando le condizioni di Fausto Grosso, 19 anni, via Levone 12. Il giovane è rimasto intossicato venerdì scorso da uno scaldabagno difettoso. Il ragazzo stava facendo la doccia quando la fiammella si è improvvisamente spenta, provocando la saturazione dell'ambiente con il gas. Ieri i sanitari dell'ospedale di Cuorgnè hanno sciolto la prognosi. Fausto se la caverà con pochi giorni di ospedale.

■ [illegible] derubano una pensionata

Ancora una rapina ai danni di una pensionata, questa volta è toccato ad Anna Pirra, 90 anni, corso Torino 356. L'altro giorno due donne, spacciandosi per impiegate postali mandate a controllare se in casa aveva soldi falsi, sono riuscite a farsi consegnare 400 mila lire in contanti.

■ SAN GIUSTO: sfilata contro la discarica

Oltre 2 mila persone domenica pomeriggio hanno detto no al progetto di realizzazione di una mega discarica alle porte del paese, in regione San Giacomo. Con striscioni e cartelli hanno sfilato per oltre due ore sulla provinciale Caluso-Castellamonte, bloccando il transito degli autoveicoli e il casello autostradale della Torino-Aosta. Tra le proposte lanciate dai manifestanti anche una simbolica astensione dalle votazioni europee della prossima settimana.

Ciclismo, club torinese recluta giovani nelle Puglie

Emigranti del pedale

«Una [illegible] obbligata, da noi si è persa la passione per la bici» dicono i responsabili del Madonna di Campagna - Piepoli, l'ultimo arrivato, ha vinto domenica a Champorcher - Vive in casa di un dirigente della società come gli altri corridori venuti dal Sud

Dopo Antonio Grandati — domenica a [illegible] ha concluso al quarto posto il Giro d'Italia per dilettanti — e Fabio Zaramella, è [illegible] Leonardo Piepoli, 17 anni, pugliese di Alberobello a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro della Torino-Champorcher, la gara organizzata dalla B.C. [illegible] Campagna in collaborazione con la Pro Champorcher, disputatasi domenica scorsa.

Cento chilometri dal [illegible] luogo piemontese al piccolo centro valdostano che hanno visto al via un'ottantina di juniores e [illegible]. [illegible] era prevedibile. La corsa si è movimentata nella parte finale, quando i corridori, superato l'abitato di Hone-Bard, hanno lasciato la statale 26 per iniziare la salita che in quindici chilometri li ha portati al traguardo. A questo punto Piepoli ha lanciato il suo attacco, dopo essersi inserito nella [illegible] propiziata [illegible] lungo del lombardo Fabio Mascheroni (G.G. Vangaghellesi), uno dei protagonisti della prova.

Ha raccontato il [illegible] all'arrivo: «*Fino a quel momento mi ero limitato a controllare la gara, aiutato dai miei [illegible] di squadra: sapevo che Mascheroni andava forte, ma aveva già speso parecchio. Così ad uno dei cinque chilometri dal traguardo ho deciso di [illegible]*». Il giovane pugliese si è presentato da solo sotto lo striscione distanziando di oltre un minuto e mezzo Mascheroni che ha tentato di [illegible] alla bella progressione di Piepoli che ha dimostrato di possedere ottime doti di scalatore. Al terzo posto, a [illegible], è giunto Fausto Rossa ([illegible] Rostese Luci Lucchesi), quindi ancora un corridore del [illegible] Campagna, Cosimo Iac[illegible]. La squadra [illegible] ha completato il successo alla terza edizione della Torino-Champorcher [illegible] il [illegible] posto di Michele [illegible] anch'egli pugliese come il vincitore.

Il Madonna di Campagna si [illegible] sempre più «pugliesizzato». «*Il motivo è semplice* — spiega Santo Pettinato, dirigente [illegible] ciclistica torinese — *ci [illegible] riusciti a trovare giovani che dimostrano ancora parecchio interesse per la bicicletta, a differenza di quanto succede ormai in buona parte del Piemonte. E' [illegible] così una specie di gemellaggio ciclistico fra [illegible] e la Puglia che [illegible] dando risultati estremamente positivi*». Leonardo Piepoli è arrivato a Torino da appena una settimana, dopo aver terminato l'anno scolastico ad Alberobello, dove [illegible] con la famiglia. E' ospite di un dirigente del Madonna di [illegible] così come altri suoi tre amici giunti nelle scorse settimane in Piemonte.

Dopo cinque secondi posti, Piepoli ha [illegible] ca [illegible] prima vittoria stagionale. [illegible] soddisfatti i responsabili della squadra. «*In salita Leonardo ha fatto vedere quanto vale e soprattutto con quale determinazione ha affrontato la gara, estremamente selettiva nella parte finale*».

Per Piepoli il [illegible] alla Torino-Champorcher, [illegible] una classica del ciclismo dilettantistico, è un primo passo importante. «*L'ambiente del Madonna di Campagna è ottimo e credo che potrà [illegible] tarmi per raggiungere obiettivi più ambiziosi*».

Guido Novaria

> **■ [illegible] il Giro del Canavese**
>
> Scatta venerdì prossimo il Giro ciclistico del Canavese, categoria Udace, articolato in quattro tappe con partenza da Bollengo e arrivo a Vauda. L'organizzazione della gara è curata [illegible] sottocomitato [illegible] e del [illegible] dell'Udace. Dopo la tappa iniziale con partenza, ore 18.45, e arrivo a Bollengo, i [illegible] si ritroveranno [illegible] a Frassinetto. Quindi, domenica, le due ultime tappe di Vauda.

Tartaggia salva i piemontesi

Il [illegible] quarto alla «Tre giorni» [illegible] da [illegible] umbri e liguri - Ha deluso Grosso, vincitore del cronoprologo al Lingotto

La medaglia ha sempre due [illegible], soprattutto per quanto riguarda lo sport, dove da una parte c'è chi vince e dall'altra chi perde. [illegible] «Tre [illegible] piemontese», il [illegible] dilettanti juniores, alla [illegible] ad [illegible] contento e Simone Zucchi, [illegible] che veste la maglia della Biancorossi; ad [illegible] la sconfitta e [illegible] Gentili, l'autentica sorpresa. [illegible] abbandonare il bel sogno del [illegible] dovendo [illegible] l'armistizio [illegible] il [illegible] quotato avversario gli ha imposto.

[illegible] una [illegible] gara si è decisa [illegible] tappe [illegible] sono [illegible] cienti a sciogliere l'esito, anche se ristretto a due atleti della [illegible] squadra, Zucchi e [illegible] graduatoria con il medesimo tempo. Ha prevalso il [illegible] in [illegible] degli abbuoni dell'ultimo traguardo volante [illegible] chilometri dalla [illegible] giro. Il prestigioso traguardo di Cuneo è stato tagliato dopo uno sprint [illegible] del ci[illegible] Agostini che ha bruciato [illegible] due bici il ligure Modena e Valoti, uno dei favoriti della [illegible], [illegible] troppo tardi in condizione per tentare la [illegible] alla vetta della classifica. [illegible] ha [illegible].

[illegible] sui protagonisti: se ha deluso il vincitore del cronoprologo del Lingotto, il sanremese [illegible] Grosso, s'è invece affermato con merito l'alfiere [illegible] di Torino, Giuseppe Tartaggia, capace di un quarto posto [illegible] dopo un secondo parziale.

Sappiamo bene la situazione del ciclismo piemontese. L'impresa di Tartaggia è tanto più [illegible] visto il vuoto che c'è [illegible]. Lui, sempre in prima linea, è un ciclista con i fiocchi che dovrebbe [illegible] parlare [illegible] di sé.

La «Tre giorni» ogni [illegible] decolla con piccoli [illegible]. La novità Lingotto è stato il fatto propagandistico dell'anno per il ciclismo. Torino [illegible] ha fornito un [illegible] spettacolo [illegible] Roma, [illegible] Nizza e corso Massimo d'Azeglio invase [illegible] carovana multicolore: la capitale del Piemonte può aver insegnato qualcosa.

[illegible] se Alba è stata fredda e quasi inospitale, con gli amministratori e la gente [illegible] tutto disinteressati tanto che sul traguardo c'erano solo quindici persone, l'arrivo a [illegible] la [illegible] musicale. [illegible] fatto [illegible] aver vissuto un giornata di [illegible] kermesse sportiva. Anche a Cuneo, infine, pubblico e calore: un giusto riconoscimento [illegible] fatiche dei girini.

m. [illegible]

Alla vettura ufficiale Fiat il Gran Premio ecologico del Valentino

Zitta zitta, ha vinto l'Y10

Il modello elettrico guidato da Piero Rissone ha girato a oltre 60 km/h - Spettacolo avvincente nonostante la silenziosità quasi irreale sulla pista - Fra i prototipi a energia solare affermazione svizzera

Hanno vinto l'interesse e la curiosità e pari merito con lo spettacolo. Proprio quello che gli organizzatori di «Quattroruote» speravano: fare del Gran Premio 4E per auto elettriche e prototipi solari un'occasione per parlare di futuro, di ecologia, di circolazione urbana «pulita». Ma più di tutto, domenica, nella cornice del Valentino, ha contato lo spettacolo: curioso, con i piccoli kart carrozzati artigianalmente, avveniristico, con i solari simili a portaerei in miniatura; sportivo, con le vetture di serie «preparate» e da cui è arrivata la sorpresa maggiore. Al suo esordio in questo tipo di gare, la Y10 ufficiale Fiat ha infatti sbaragliato tutti i concorrenti vincendo la classifica assoluta del gran premio.

Quanto agli ingredienti della gara, non sono mancati sorpassi, derapate, qualche uscita di strada. Unico assente, forse con un po' di rimpianto, il rumore dei motori, mentre la preoccupazione dei concorrenti è stata quella di sperare che l'energia della batteria non si esaurisse prima del traguardo.

Peccato [illegible] ria solari gli italiani non ce l'abbiano fatta: le prime due posizioni sono andate agli aerodinamici Sunpacer e Sunspeed degli svizzeri Paul Balmer e Willy Bloeckli; sfortunata la gara di Eliopoli, il prototipo del Dipartimento [illegible] elettronica del [illegible] di Milano, [illegible] a causa della foratura [illegible] una gomma si è dovuto [illegible] del terzo posto. Ottavo il torinese [illegible] Maserelli su BSM1 [illegible] anche [illegible] categoria «elettrici fino a 250 kg», la più combattuta della [illegible], e sertiro [illegible] invece per le «oltre 1000 kg».

[illegible] alle vittorie di [illegible]. Solitario protagonista di [illegible] che l'ha [illegible] doppiare tutti i concorrenti [illegible] a 1000 [illegible]. Piero Rissone [illegible] stra[illegible] con la Y10 ufficiale Fiat. Prestazioni da vettura a benzina, velocità media 60,324 km all'ora, la Y10 elettrica ha accelerato il sogno, ha accorciato le distanze che separano l'auto attuale da un futuro ecologico. O perlomeno questo è ciò che veniva da pensare davanti alla sua corsa tecnicamente perfetta. Non ha avuto la meglio sui veicoli elettrici «fino a 600 kg» la Lorena Alba Tech di Trofarello guidata da Nicola Carboni: problemi elettronici l'hanno relegata al quarto posto. La signora delle cellule fotovoltaiche, la prima donna in Italia a realizzare una vettura elettrico-solare, ha terminato la gara al 10° posto: Teresa Bottiano non pare dispiacersene.

Claudia Ferrero

La [illegible] di Piero Rissone [illegible] tutti i concorrenti [illegible] fino a mille chilogrammi

La Multitecnica espugna per la prima volta la capitale del baseball

Juventus da sogno a Parma

Due vittorie su tre a Parma [illegible] dei campioni d'Italia, [illegible] città che [illegible] sei scudetti per il [illegible] e tre per il [illegible]. Il sogno [illegible] alla Multitecnica Juventus è realtà. [illegible] vigilia della Coppa dei campioni, che [illegible] impegnata la squadra [illegible] a [illegible] cellona, la formazione di Diego Milani [illegible] dato un'autentica botta al morale dei campioni. La Multitecnica è stata [illegible] forte da superare anche un problema inconsueto, la perdita degli occhiali da parte del [illegible] americano, Clawson.

Impossibile [illegible] senza occhiali e [illegible] la [illegible] non è perfetta. [illegible] Bonaldi, presidente tuttofare, dopo avere fatto registrare Clawson in panchina, è andato con l'americano in giro per la città finché non ha trovato un negozio [illegible] a tempo di record ha fornito le lenti necessarie. Con Clawson a potuto [illegible] in campo [illegible] della [illegible] partita e contribuire al successo.

Nella prima partita, Sileo e Valsecchi erano partiti bene, soprattutto quest'ultimo, tanto [illegible] la squadra si era portata in vantaggio per 6 a 1, poi un cedimento, l'ingresso di Martone e vittoria del Parma per 9 a 6.

La rivincita nella seconda fase con Vegni lanciatore iniziale e Costa che si faceva espellere per un plateale gesto di protesta. Con Gradali interbase ed Erickson sul monte, i torinesi andavano in crescendo e suonavano la marcia trionfale proprio ai campioni d'Europa (15-13). Poi la terza gara, ancora Vegni a lanciare, un'altra affermazione che ha messo in crisi i parmigiani e dimostrato, ai pochi dubbiosi, che anche a Torino il baseball è una cosa seria. Anzi in Piemonte, come dimostrano i tre [illegible] della Tod Novara a San Marino.

Da notare che Erickson, secondo bombardiere in assoluto del campionato, ha firmato a Parma un [illegible] campo. Inoltre ha sbattuto la palla [illegible] muro e quindi ottenuto un fuoricampo di rimbalzo (2 basi). Insomma, un autentico mattatore: lui e Gradali hanno completato una squadra che aveva già dei campioncini come Costa, Sileo e Valsecchi, ed altri esperti come Vegni e Martone. Ora i playoff sono a portata di [illegible], basta insistere con questo slancio.

g. gaud.

> **■ Rally Carmagnola a Rosselli-Ercole**
>
> L'equipaggio torinese Rosselli-Ercole ha [illegible] per il secondo anno consecutivo il Rally di Carmagnola e del Roero. Gli alfieri della Delta Corse, a bordo di una Lancia integrale, si sono aggiudicati sette delle [illegible] prove speciali in programma per questa [illegible] edizione della [illegible]. I 350 chilometri [illegible] i suggestivi saliscendi del Roero hanno visto la [illegible] fra i piloti torinesi e l'equipaggio varesotto Miele-Manzoni, che con una Bmw [illegible] il [illegible] contrastati [illegible] dall'inizio. Ancora appannaggio di una Delta integrale il terzo assoluto con il duo Zucchetti-Poletti, che hanno consolidato la propria leadership nella classifica di prima zona (dopo cinque gare). Buona anche la prova del [illegible] Ford Sierra Cosworth della Meleco, quinto assoluto.

Pallanuoto, torinesi avanti tutta

Bergamo s'arrende ai ragazzi dell'«81»

Grande prova di Macchia, Gilli e Cavallo

Partita [illegible] e tiratissima [illegible] di sabato a [illegible]mo, che ha visto la Torino '81 superare la squadra di [illegible] della Libertas per 10 a 8 con tre gol di Macchia, due di Nettuno e Gilli, uno di Cavallo, Gallino e Franci.

I torinesi partono alla grande, dominando largamente e chiudono la [illegible] frazione sul punteggio di 2 a 1, rete subita su rigore.

Più equilibrato il secondo tempo nel quale i bergamaschi si portano in parità, [illegible] di un altro tiro di rigore. Le ultime due frazioni sono completo appannaggio dei [illegible] di [illegible].

In un incontro esemplare per la condotta agonistica di tutto il settebello torinese, si [illegible] distinti [illegible] il capitano Franco [illegible] che non sbaglia un pallone, prezio[illegible] in ogni parte della vasca, un Bruno Gilli in ottima forma, e il puntuale Andrea Cavallo che con la sua aggressiva difensiva blocca l'americano Chase, destinato a rimanere a bocca asciutta salvo la realizzazione di un punto su rigore.

Un'ultima partita per la Torino '81 che si prepara ad affrontare, nuovamente in trasferta, [illegible] prossimo, il Lerici, squadra che lotta per non retrocedere. [illegible] spalla a spalla con il Chiavari per la seconda piazza, continua.

[illegible] risultati. [illegible] '85-Edera Opel 3-6; Leonessa Brescia-Lerici 14-7; Chiavari-Sturla 11-10, Andrea Doria-Quinto 8-6; Libertas Bergamo-Torino '81 8-10.

[illegible]: [illegible]; Torino '81 e Chiavari 17; Andrea Doria 15; Savona e Sturla 13; Quinto 11; Edera 10; Lerici 7.

[illegible] cav.

Bocce, [illegible] la Bolzanetese nella finale di Coppa

Coalto affoga in Liguria

Ai torinesi fatale uno sbandamento a metà gara - Buona prestazione della Veloce Ferrero - Terza serata al Torneo degli assi

Torinesi in evidenza nel Trofeo Comune di Stazzano, gara nazionale a quadrette di categoria A. [illegible] Priotto, Perata, Riscaldino e Barone ha sfiorato il colpaccio, [illegible] una finale molto combattuta [illegible] della Bolzanetese (Sturla, L. Bruzzone, Bruini, [illegible] Bruzzone). Dopo [illegible] condotta di [illegible] magistrale, le due finaliste davano vita ad un epilogo avvincente, al punto che dopo [illegible] di gioco il punteggio era bloccato sul 3 pari. Ai torinesi erano fatali [illegible] da Sturla e compagni che balzavano dal 3-4 al 10-4. A [illegible] serviva la rimonta finale, poiché i liguri amministravano saggiamente il vantaggio [illegible] al termine [illegible] quasi [illegible] ore di gioco.

Valido anche il comportamento dei pinerolesi del Veloce Ferrero (Rossia, Macario, Cargnano, Miretti), giunti in semifinale ed estromessi [illegible] 6-13 dalla Coalto. La [illegible] di Stazzano era valida quale sesta [illegible] qualificazione [illegible] Coppa [illegible], che assume [illegible] la seguente [illegible]: Bielleseж punti 12, Bolzanetese e Sis 10, Junior e Coalto 8; Nizza 7, La Pisa, La Boccia e Veloce 6; [illegible] Pilone 5; B.M.F. 4; [illegible] Auxilium 1.

[illegible] molta [illegible] pubblico conferma l'ennesimo successo organizzativo per il 53° Torneo degli Assi. E' i risultati della terza serata.

Girone A: B.M.F. batte [illegible] 3-1. Genova-Novero-[illegible] 11, P. Amerio-Degeribus-Negro 10; [illegible] Voltero-P. Amerio 34-34. Madonna Pilone batte Cassa Risparmio [illegible] 4-0 [illegible]gia-Bonadio-Trucco 13 Bertetti-Bellatore-Ercole 6; P.T.O.: Depetr[illegible] 19 a 17. Classifica: [illegible] Pilone p. 8, B.M.F. 7, Coalto e Nizza 3, Bra 2.

[illegible] B: Sis [illegible] Comitato Torino 4-0 Sulni-Aghem-U. [illegible] D. Amerio-Paletto-Riviera 10; P.T.O.: Sulni-Riviera 20 a [illegible]. La Pisa batte Veloce Club 4-0. Pastre-Notti-Losano 13 Vay-Carignano-Mometto 2. P.T.O.: Pastre-Vay 27-24. Classifica: La Pisa p. 11, Sis 5, [illegible] e Comitato Torino 4. [illegible]

Il trofeo Casi, campionato di società di categoria B, sta [illegible] nella fase più interessante. Due gironi di qualificazione hanno già dato i loro responsi, mentre per gli altri è necessario attendere ancora l'ultima giornata. Gruppo A: Biellese-Strambinese 8-2, Noire [illegible] Pilone [illegible]. Biellese p. 44 (qualificata). Notre Vallée 26, Madonna Pilone e Strambinese 25.

Gruppo H: La Familiare-Bra 10-0, Alpignano-Balangerese 4-4. Balangerese 37 (qualificata), La Familiare 35, Alpignano 25, Bra 23.

Gruppo B: Mezzetti Beltetti-Pozzo Strada 4-4, Rivolese-Torinese R.E. 5-5. Mezzetti 40, Chivassese e Rivolese 36, Torinese R.E. e Pozzo [illegible] 34.

Gruppo [illegible]: Nicese-La [illegible] ca Alessandria 4-4, B.M.F.-[illegible] 6-4, [illegible] e B.M.F. 44, Silpa 38, La [illegible] e Nicese 37.

Gruppo D: Cirtacese-Cumianese 7-3, Gaglianico-La Costanza 8-2, Nitri Renault e Cumianese 43, Gaglianico 37, Cinacese 29, [illegible].

Gruppo [illegible] 4-4, Vandornese-Valtorrese [illegible] Valtorrese [illegible] Auxilium 40, Susal 38, Castiglionese 34, Vandornese 20.

Girone F: Cerutti-Graziano [illegible], Bellaria-San [illegible] 4-6. Graziano 57, [illegible] Paolo [illegible], Bellaria 33, Cerutti [illegible] Belvedere 16. Girone G: [illegible] Stronese 6-3, Autonomi [illegible] mano-Upa 6-4. Autonomi [illegible] Stronese [illegible], Fideuram 35, La Boccia Carmagnola [illegible], [illegible] 30.

sport [illegible]

■ Calcio [illegible]

Prende il via [illegible] a Torre Pellice il 1° torneo notturno Maxi-Sidia. Sedici le squadre in [illegible] sul [illegible] comunale, composte da sette giocatori tesserati Figc e Uisp. Si giocherà anche di giovedì e sabato, la finale il 22 luglio. A Volpiano, sempre stasera, si inizia l'ottava edizione del torneo notturno a sette giocatori «Pasqualino Catanzariti». Sedici le formazioni impegnate suddivise in quattro gironi. Il ricavato della manifestazione [illegible] devoluto all'Unione [illegible] ne per la lotta contro la distrofia muscolare.

■ [illegible] giovanili a Ivrea

[illegible] stasera al campo «Pistoni» di Ivrea, due tornei giovanili. Per la categoria debuttanti si affrontano otto squadre nel primo trofeo Emanuele Musso. Nella categoria pulcini si assegna il trofeo Tuttosport.

■ Caluso in finale

Superando gli ossolani della Cappuccina per 1 a 0, il Caluso ha guadagnato l'accesso alle finali del torneo regionale per le formazioni vincitrici del campionato di Seconda categoria. E' stato Rindone a decidere la [illegible] del secondo tempo supplementare.

■ Monte [illegible]

Augusto Monte allenerà nella prossima stagione il Quincinetto, retrocesso dalla Promozione in Prima categoria. Monte, che nell'ultimo campionato aveva diretto il Bellavista Canarini [illegible] categoria), [illegible] Bercellino.

■ Nuoto, finalisti Coppa Olimpica

Ventuno nuotatori torinesi, undici maschi e dieci femmine, si sono qualificati per la finale della Coppa Olimpica di San Donato Milanese (23/25 giugno). Donne: Data (100, 200, 400 e 800 stile libero), Pautasso (50, 100 e 200 sl), Saverino (100 e 200 dorso), Goria (100 e 200 dorso), Viola (100 e 200 farfalla), Giordano (100, [illegible] 200 misti), [illegible] sciano [illegible] e 200 rana), Anna [illegible] (50 e [illegible] sl), Passarello [illegible] misti). Uomini: Nannucci (50, 100 e [illegible] sl), Luigi Lascera (200 sl, 400 misti), Clary (100 dorso), Imperadore (100 sl, 100 e 200 dorso, 100 farfalla), Giraldo (100 farfalla), Grassini (100 e 200 farfalla), Longo (400 e 1500 sl, [illegible] misti), Raffaele La[illegible] (400 misti), Civallero (200 rana), De Alessi (200 farfalla), Convertano (200 rana).

■ Equitazione, Caissotti ad Alpignano

Nel concorso ippico di salto ad [illegible] Park di Alpignano si sono imposti [illegible] Parelli, Pierangela [illegible], Guido Musso e Alberto Zabot. Il clou di domenica, categoria D a due manches, è stato vinto dal bravo Massimo Caissotti, che ha così fatto le prove generali per il concorso internazionale [illegible] in programma il [illegible] 24 e 25 [illegible] a Torino, nei giardini di Palazzo Reale.

■ Tennis, via al torneo Sporting

[illegible] oggi si [illegible] sui campi dello Sporting. Al prestigioso torneo internazionale di tennis partecipano i migliori under 18 del mondo. Per facilitare l'ingresso (gratuito) del pubblico verranno aperti i [illegible] di [illegible] Agnelli 47.

gli appuntamenti

INCONTRI

UNITRE — Alle 16, al Teatro Valdocco, conferenza di chiusura dell'Anno accademico della terza età, sul tema «Solitudine è...», con don Ciotti.

LA REINCARNAZIONE — E' il tema della conferenza che il centro Damanhur tiene alle 21, presso il Caffè Fiorio, via Po angolo via Bogino.

SULLA CHIMICA — Domani alle 17,30, al salone dell'Istituto San Paolo, via Santa Teresa 0, il professor Germano Rigault, dell'Accademia delle Scienze, parlerà sul tema «Origine e storia degli elementi chimici», con l'ausilio di diapositive.

ALLA RAI — Ultima settimana della trasmissione di Luciano Rispoli «Argento e oro», che va in onda alle 16,30 su Raidue. Ospite d'onore è, oggi, Philippe Leroy.

GIOVANI COMUNISTI — Il Centralino, via delle Rosine 12/A, ospita (inizio ore 21) «Una chiave per aprire l'Europa», festa dei giovani lavoratori, organizzata dalla Fgci con proiezione di un video girato davanti alle fabbriche.

DA POGOLA — Domani, alle 21, nella libreria in piazza Carlo Felice 19, dibattito sul tema «L'uomo e i suoi misteri», incontro con la psicologia del profondo. Intervengono i professori Francesco Parenti e Vincenzo Prunelli, moderatore Edoardo Ballone, giornalista.

CONVEGNI

ALL'UNIONE CULTURALE — In via Cesare Battisti 4, ore 20,30, viene presentato il saggio «Tra progettualità e quotidianità», ricerca nell'ambito delle cooperative di servizio alla persona, di Claudio Martini.

MOSTRE

UNA PERSONALE — S'inaugura, ore 18,30, alla libreria Agorà, via Duchessa Jolanda 11/a, la mostra «Ritratti della città» di Giampiero Agostini.

CINEMA

AL CHAPLIN — Domani, dalle 9 alle 12, nella sezione Guerrini, in corso Correnti 58, il Charlie Chaplin Collector's organizza delle audioregistrazioni su cassetta. Verranno inoltre letti i copioni preparati dai soci. Informazioni al 365 180.

TEATRI

PRIMAESTATE — Si apre questa sera a Carmagnola con un saggio di danza classica e jazz, che coincide con la fine dell'anno della scuola diretta da Deana Rossi. Lo spettacolo prosegue con balletti e musiche.

A IVREA — Domani sera, in piazza Ottinetti, «I giovani e la danza». Organizzano il Teatro Nuovo e il Comune.

I FILM DI JAMES IVORY IN VIDEOCASSETTA

Alle inglesi piace l'Arno

«Schiavi di New York» è il titolo dell'ultimo film di James Ivory in programmazione in questi giorni all'Olimpia 2. Tratto dall'omonimo best seller della newyorkese Tama Janowitz, pubblicato in Italia dalla Mondadori, il film descrive gli ambienti contemporanei dell'arte e della moda della metropoli statunitense con giovani disposti a tutto pur di raggiungere la celebrità e la ricchezza.

Da lunghi anni sulla scena — il suo esordio risale infatti al 1957 —, il sessantenne James Ivory è assurto agli onori della cronaca internazionale soltanto negli ultimi anni. Pochi, quindi, i suoi film immessi sul mercato delle videocassette. Quattro sono distribuiti dalla milanese Playtime: «I Bostoniani», «Calore e polvere», «Camera con vista» e «Maurice».

L'opera che ha imposto Ivory all'attenzione dei critici

Una scena del celebre film «Camera con vista» di James Ivory

e del pubblico è «Camera con vista», Oscar 1987 per i costumi, la scenografia e la migliore sceneggiatura tratta da un'opera letteraria. Trasposizione cinematografica del romanzo dell'inglese E. M. Forster, lo stesso di «Passaggio in India», il film è ambientato nel 1907 a Firenze e parla di due turiste inglesi, la giovane e avvenente Lucy e la cugina Charlotte, deluse di non aver ottenuto, nella pensione ove vivono, le camere sull'Arno. Durante il soggiorno, conoscono due connazionali, Elliott e il figlio George. Con quest'ultimo Lucy comincia una love story che rischia di mandare all'aria il suo fidanzamento. Eccellente il cast: Helena Bonham Carter, Maggie Smith, Julian Sands, Denholm Elliott.

Anche il successivo «Maurice» s'ispira a un libro, autobiografico e postumo, di E. M. Forster. Ambientato nell'Inghilterra dei primi del Novecento, racconta con garbo la passione di Maurice per il compagno di college Clive. I protagonisti, entrambi premiati nel 1987 al Festival di Venezia, sono l'emergente James Wilby, apprezzato quest'anno ne «Il matrimonio di Lady Brenda», e Hugh Grant. Ancora, «I Bostoniani», adattamento per il grande schermo del romanzo di Henry James, e «Calore e polvere». Sono tutti reperibili da Videohouse, via Cavour 34, al Quarantaire Videoteca, via Gioberti 43, da Videostar, via Madonna delle Rose 17/A, e da Ck, via Nizza 45.

(Daniele Cavallo)

stasera andiamo

a cura di [illegible]

CABARET
Le comiche padovane

Paola Tonello e Sandra Cattaneo sono due studentesse poco più che ventenni con la passione del cabaret. Hanno mosso i primi passi alla Scuola Regionale di Teatro di Padova poi hanno dato vita al *Duo Pesci*.

Il *Duo* approda questa sera al Magazzino di Gilgamesh, in piazza Moncenisio 13/b, per la rassegna *Tempo da cani*. Il titolo dello spettacolo che Paola e Sandra propongono è *Critica della tensione pura*. «*Si tratta* — spiegano — *di un itinerario non proprio così tassonomico nel mondo del non-sense*». Gli ingredienti sono l'esasperazione grottesca della quotidianità, la parodia dei cliché teatrali, il tutto spruzzato da una raffica di *calembour* alla Campanile. Ed è anche previsto un coinvolgimento del pubblico con giochi più o meno demenziali.

Lo spettacolo si inizia alle 22. Ingresso lire [illegible] tolla.

TEATRO
Icaro al centro socio-terapeutico

Per oltre un anno nei centri socio-terapeutici di Piazza Massaua, Corso Lanza e Via Trinità si è svolto un laboratorio teatrale, condotto da Mauro Billero, animatore ed attore dello Stalker Teatro.

Con nove ragazzi dei centri, alcuni dei quali portatori di handicap, e cinque educatori, Billero ha dato vita alla compagnia Itp (Intercentro Teatrale Provinciale).

Questa sera, alle 21,15, nel giardino del Cst di Corso Giovanni Lanza 75, la compagnia propone *Icaro*. Lo spettacolo, rifacendosi al mito classico di Icaro, vuol essere una lettura del volo umano nell'epoca moderna.

«*Ci interessava* — spiega Billero — *parlare del rapporto tra le idee degli uomini e le macchine, ma anche di quello tra Dedalo e suo figlio Icaro*».

L'ingresso è libero.

CONCERTI
Il trio all'Oratorio

Nato nell'87 con il duplice intento di rivalutare l'opera di compositori poco noti al grande pubblico e valorizzare l'originale impasto timbrico di questa particolare formazione da camera, il Trio Johannes è composto da Paolo Ravaglia al clarinetto, Riccardo Agosti al violoncello e Maurizio Barboro al pianoforte.

Il repertorio della formazione spazia dai capolavori di Beethoven e Brahms alle più recenti esperienze di musica contemporanea.

Questa sera alle 21, nell'oratorio della Chiesa di San Filippo, in via Maria Vittoria 5, il Trio Johannes propone un concerto per il cartellone dell'Iniziativa Canst.

Si potranno ascoltare il *Konzertstück in fa minore op. 113 n.1* di Mendelssohn, il *Trio op. 3* di Alexander Zemlinsky e il *Trio op. 114* di Johannes Brahms.

L'ingresso è libero.

club e associazioni

Premio a Letizia Alterocca

Il Lions Club Torino Cittadella festeggia questa sera, all'Hotel Concord, il decennale della sua costituzione. Nell'occasione, il presidente avvocato Marcello Ottimo conferisce alla professoressa Letizia Alterocca la Melvin Jones Fellowship, riconoscimento istituito dalla Fondazione del Lions Club International per «*chi opera in tutto il mondo per aiutare il prossimo a migliorare la propria esistenza*». A conclusione della serata, il past president maestro Roberto Cagnazzo accompagna al pianoforte la mezzo soprano Silvana Ottimo, che eseguirà brani di opere di Bellini, Donizetti, Mozart e Rossini.

Mostra all'Antonicelli

Per il ciclo «Arti-visive-proposte», si inaugura alle 17, all'Unione Culturale Franco Antonicelli in via Cesare Battisti 4B, la mostra di pittura di Stefano Martino: sono immagini che si rifanno a temi arcaici e primitivi. Sino al 23 giugno. Prosegue intanto fino al 29 del mese, negli stessi locali, la personale antologica di Maria Luigia Vigani.

Moncalieri poetica

Si chiude stasera, alle 21,30, in piazza Vittorio Emanuele II, la rassegna «Moncalieri poetica» organizzata dal circolo culturale Saturnio e dal Comune di Moncalieri. In palcoscenico, la compagnia del Teatro Nuovo con il balletto «Emily Dickinson» e il gruppo di danza di Mariella Porro. Gli attori di Teatrodanza leggeranno le poesie vincitrici del Decimo premio internazionale «Città di Moncalieri».

Portofino in gommone

Stasera, alle 21, alla società Canottieri Cerea in viale Virgilio 61, si riuniscono i soci del club «I gommonauti Torino»: sono in programma le iscrizioni per il raduno del 17 e 18 giugno a Santa Margherita, San Fruttuoso e Portofino. Tel. 669.92.65.

Nel mondo paranormale

«Come sviluppare le proprie capacità paranormali, lo sdoppiamento»: è il tema della conferenza organizzata stasera, alle 21, in corso Principe Oddone 7 dalla Libera Università di Damanhur. L'associazione ha sede in via San Secondo 42, tel. 51.17.05.

Parlare in pubblico

Sono aperte le iscrizioni al corso «Saper parlare in pubblico» organizzato dal centro Fortema: in programma dal 3 al 5 luglio all'Hotel Sitea in via Carlo Alberto 35, è rivolto a manager, dirigenti industriali, professionisti e a quanti intendono affinare la capacità di affrontare un'intervista, esporre una relazione, guidare un'assemblea. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Meucci 12, tel. 54.28.46.

Sere estate «saltano» Waterboys

Un altro forfait per «Sere d'estate». Dopo Ivano Fossati, che ha cancellato la tournée e quindi non si esibirà alla Pellerina il 19 luglio, sono saltati anche i Waterboys. Il gruppo britannico era stato inserito all'ultimo momento nel cartellone della rassegna alla Pellerina, e avrebbe dovuto suonare il 23 giugno. Invece non se ne farà nulla. Ieri la Barley Arts, il promoter nazionale dei Waterboys, ha annunciato la cancellazione della tournée italiana.

E' un altro colpo per «Sere d'estate» alla Pellerina, già sottoposta a dure critiche da parte dei promoter privati esclusi dalla programmazione.

Dopo la mini-rassegna «Zona Reggae», in programma il 19 e il 20 giugno, e la tre giorni del rock giovane, dal 26 al 28, il primo concerto di grande richiamo alla Pellerina sarà quello di Johnny Clegg (il 3 luglio). (g. f.)

notte giovane

a cura di Gabriele Ferraris

PER VASCO

C'è attesa per il concerto di Vasco Rossi domani allo stadio comunale. Sarà una kermesse che s'avvierà verso le 19 con l'esibizione di quattro gruppi di spalla (Sharks, Aka Bu, Ladri di Biciclette, Skiantos) e culminerà nell'arrivo di Vasco alle 21.

I biglietti costano 25 mila lire, più 2500 per i diritti di prevendita, e si trovano presso le consuete rivendite, tra cui ricordiamo Ricordi, Hot Point, Top Music, Fan's Shop, Radio Veronica, il Cral Crt a Torino, e Disco International a Ivrea, Elvis Tuttamusica a Volpiano, Le Disque a Rivoli, Zona Disco a Collegno, Arte Musica a Piossasco, Punto Musica a Chivasso, California Records a La Loggia.

Il concerto di Vasco è organizzato da Good Music.

CENA CON JAZZ

Continua la simpatica tradizione della cena a ritmo di jazz al ristorante «Ciacolon» di viale XXV Aprile 11: come ogni martedì, anche stasera nel locale si esibirà lo sperimentato quartetto del pianista Dick Mazzanti. Oltre al leader, completano la formazione Paolo Dutto al sax tenore e clarino, Nando Amedeo al contrabbasso e Sandro Campana alla batteria.

Questo gruppo capitanato da Dick Mazzanti (lui è personaggio che appartiene ormai alla storia del jazz italiano, pioniere della musica afroamericana nel nostro Paese) propone una musica di ottima fattura e di piacevole ascolto.

E' l'ideale sottofondo per una cena insolita in un'atmosfera vagamente New Orleans.

CON I CCCP

Una notte dedicata ai Cccp-Fedeli alla linea, emiliani che hanno raggiunto il successo scegliendo di presentarsi come «alfieri del soviet-rock» e che oggi suonano una musica ricca di influenze etniche.

I Cccp saranno il tema conduttore di stasera all'«Hiroshima Mon Amour» di via Belfiore 24, dove i disc-jockey Pippo e Luca presenteranno dischi e video del gruppo.

E intanto ricordiamo un importante appuntamento «live» per domani sera: alla discoteca «Studio 2» di via Nizza 32 si esibirà una notevolissima band americana, i Soundgarden, espressione fra le più avanzate e «dure» del nuovo rock Usa. Il concerto comincia alle 22, ingresso 12 mila lire, prevendite da Rock & Folk.

mangiar bene

a cura di Edoardo Ballone

Ecco il pane tecnologico
macchina per farlo in casa

Chi si ricorda o chi comunque ha provato la piacevole (e ormai quasi irripetibile) sensazione di odorare un pane appena uscito da un forno a legna, potrebbe adesso inorridire. Eppure, anche se con moderna tecnologia, in un certo senso l'operazione che stiamo per raccontarvi ci riporta a un rito di tempi passati: la cottura del pane fatta in casa.

La novità arriva dagli Stati Uniti. Tre aziende (Panasonic, National, Welbilt) hanno messo a punto un'apparecchiatura per fare il pane in casa. E questo strumento potrebbe diventare l'elettrodomestico di più successo nel prossimo futuro. C'è, anzi, chi già giura sarà così.

Il prodigioso forno a microonde, di piccolo formato, è in grado di cuocere pane nel giro di quattro ore dopo che nella macchinetta sono stati introdotti farina, lievito, acqua ed eventuali altri ingredienti. Il fornetto domestico pensa a tutto: impasta, fa lievitare, cuoce. Unico inconveniente, fanno sapere i tecnici, è nella forma obbligata delle michette, o cilindriche o rettangolari, mai rotonde o paffutelle. E poi escono sempre con un buco dovuto alle lame impastatrici. Infatti esse rimangono nell'apparecchio anche durante la fase di cottura. Ma ciò è niente di fronte alla comodità di diventare panettieri in proprio. Anche se, diciamocelo pure, si perderà quel sottil piacere di andare di persona nel negozio sotto casa e ordinare al panettiere: «*Mi raccomando, me lo dia fresco*». La macchina del pane «americano» costa 400 dollari.

Alla ricerca dell'alternativa
nota piola in precollina

Cucina davvero non strepitosa, ma simpatico il posto, specialmente da questo periodo in avanti con la possibilità di pranzare sotto il pergolato, accanto a un campo da bocce un tantino vecchiotto. Agnolotti con fonduta sono la specialità, ma un semplice panino con salame e vino come merenda rende felice anche il fugace avventore. Prezzo sulle 25 mila con i vini. Via Lanfranchi 28, chiuso lunedì, tel. 011/835.422.

La strada della precollina finisce in un cortile e lì c'è la Cooperativa di Consumo e Mutuo Assistenza Borgo Po e Decoratori, locale che sta tra la piola e il ristorantino rustico. Meglio conosciuto da generazioni come «Dagli Imbianchini». E' un pezzo della Torino di barriera trapiantata ai piedi della collina dei ricchi. Un angolo che riecheggia piccoli piaceri di un tempo quando una *bela slopa* e un po' di salame valevano un ozio pomeridiano.

Da anni, ormai, questo grazioso posticino è meta di giovanotti con morosa, di gruppetti di amici, di coppie, di intellettuali che aspirano all'alternativo. Si mangia, come si è accennato, senza troppi acuti dalla cucina, ma l'ambiente è simpatico e ci si può divertire ugualmente. Ogni mercoledì è dedicato a incontri e spettacoli. Tante volte ci sono mostre di pittura. Così, oltre al lunedì, anche quest'altro giorno è di pertinenza per chi vorrebbe andare lì a mangiare. In poche parole, la cucina è chiusa.

I vini sono discreti e anche qui senza acuti, ma per i clienti più affezionati, ogni tanto, ci può scappare la bottiglia buona.

Il vino fruttato del Piemonte
luci e ombre sulla produzione

Il Piemonte è una delle zone «felix» nella produzione del vino, in particolar modo per quello cosiddetto «fruttato». Terra votata a Bacco, dunque. Anche se dal '60 ad oggi, a differenza del resto dell'Europa, la sua produzione vitivinicola si è ristretta per estensione di terreni vitati e per consumo. Cerchiamo di conoscere meglio il significato di vino fruttato.

Su una superficie complessiva di 2.540.000 ettari, la vigna occupa circa 70 mila ettari con una produzione media annuale di 4 milioni di ettolitri di vino. A Nord e a Ovest le Alpi, a Sud le Alpi e l'Appennino Ligure fanno da corona al Piemonte, terra di colline e di pianure. E proprio grazie a questa sua posizione geografica, il sole non è mai forte in modo tremendo e quindi non c'è mai caldo eccessivo. Di conseguenza, la vigna non produce mai nell'uva eccessi di zucchero e perciò di alcol, a scapito dell'acidità. Una situazione di privilegio, dunque, che avvicina il Piemonte e in particolare alcune sue zone (Langhe e Monferrato) a patrie vinicole ideali d'Europa come quelle del Porto, del Vinho Verde e del Bairrada in Portogallo, della Riojas e della Navarra in Spagna, della Champagne, Bordeaux, Borgogna, Côte du Rhône e Alsazia in Francia. Senza dimenticare i vini altoatesini, lombardi, veneti, friulani, austriaci e ungheresi.

Eppure, dicevamo, il Piemonte riduce gli spazi adibiti alla coltivazione dell'uva e i suoi giovani s'inoltrano di meno nel mondo di Bacco. Peccato. Un proverbio dice: «*Chi ha pane non ha denti*».

Tele e ceramiche spiegano il Roero

Dodici pittori interpretano il Roero. I Comuni dell'Albese raccolti in una mostra di ceramica e pittura promossa dalla Regione e dall'Associazione artistica del Roero. Oggi l'inaugurazione, in piazza Castello 165 (rimarrà aperta fino al 23 giugno, orario 10-19, festivi esclusi). Gli angoli caratteristici, gli scorci più suggestivi, i castelli, le torri di questa [illegible] zona collinare del Piemonte, filtrati dalla personalità degli artisti, descrivono la geografia e la storia di 24 Comuni. Ogni pittore presenta opere che ritraggono scene di vita campestre, ambienti, paesaggi: Almondo illustra Montà e Cisterna d'Asti; Brunetto, Corneliano d'Alba e Piobesi; Farina, Bra e Pocapaglia; Sarto, Sommariva Bosco e Sanfrè; Franciscetti, Vezza d'Alba e Montaldo Roero; Gallo, Guarene e Castagnito; Gregorio, Monteu Roero e Ceresole d'Alba; Minioni, Monticello e Santa Vittoria d'Alba; Morone, Santo Stefano Roero e Canale; Nada, Govone e Priocca; Pecorara, Sommariva Perno e Baldissero d'Alba; Tomada infine coglie le atmosfere di Castellinaldo e Magliano Alfieri.

Nella sezione dedicata agli stemmi rivivono le vicende delle principali famiglie astigiane che dalla metà del Duecento hanno dominato la zona. Solaro, Alfieri, Malabaila, Damiano, Isnardi, Roero, sono le casate più prestigiose il cui contributo ha concorso a definire il territorio dal secolo XI, che ha visto un graduale accentramento verso l'alto degli abitati e la formazione dei «borghi di sommità».

L'identità culturale della zona emerge dal paesaggio: la geometria dei frazionamenti terrieri e delle colture, prevalentemente votate alla vite e, dal panorama, il fascino discreto di questa terra. Una collettiva, dunque, dedicata ai diversi artisti e a un pezzo del Piemonte. *(Giulia Padulo)*

ULTIMI GIORNI DE «I TESORI DEL PRINCIPE»

I Savoia dalle origini

Quando furono tolti i ponteggi che da cinque anni fasciavano la facciata dell'Archivio di Stato, costruito da Filippo Juvarra nel 1731, si decise di allestire una mostra per celebrare l'avvenimento. E' il «*Il tesoro del principe*» che, inaugurata il 16 maggio, rimarrà aperta fino a venerdì 16. Si tratta della prima mostra di soli documenti, una selezione dell'immenso patrimonio che occupa 70 chilometri di scaffalature, eleganti strutture in legno fabbricate nel 1822, per sostituire il precedente arredo. E' uno dei più importanti patrimoni culturali europei. Come rendere seducenti al pubblico gli svariati chilometri di manoscritti è un problema che ha egregiamente risolto la direttrice dell'Archivio, la dottoressa Isabella Massabò Ricci, selezionando un ridotto numero di documenti, e dando una chiara divisione degli argomenti (ordinamenti giuridici in una sala, conoscenza del territorio con splendide carte topografiche in un'altra).

Mostra «Il tesoro del principe»: sono esposti documenti unici

La mostra ci dà un'idea di come la raffinata arte di governare fosse, un tempo, scienza supportata dalla burocrazia, intesa però come efficienza e non come intralcio. Il tesoro da cui il principe mai si separava, neppure nei suoi viaggi, insieme allo scrigno dei gioielli, erano proprio i documenti, a riprova della sua identità e del suo potere.

Data l'accurata selezione, i manoscritti esposti, tutti di enorme valore, conquistano anche il pubblico più distratto. Durante le visite guidate (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19) i gruppi accompagnati vanno letteralmente in visibilio di fronte ai tesori esposti, tra i quali è visibile il più antico documento originale conservato negli Archivi Sabaudi, che risale al 30 gennaio 726, e col quale Abbone, rettore di Moriana e di Susa, nomina Godone abate del monastero di San Pietro Novalese. Molto interesse anche per l'albero genealogico di Casa Savoia, pubblicato nel 1581, così come per le carte topografiche, tra cui una mappa della città di Torino con cornice allegorica, del 1583, e lo Statuto del Regno di Sardegna, 4 marzo 1848, in italiano e in francese.

L'esposizione non è rivolta al pubblico specializzato, bensì a persone di media cultura ed è l'occasione per visitare le splendide sale dei piani superiori, di solito chiuse al pubblico. *(Silvia Greco)*

NELLA PERSONALE DI RENATO BRAZZANI IN VIA BARI

Stonehenge, monoliti e silenzio

Anche più del solito ricca di suggestioni visive, la personale di Renato Brazzani all'«Occhio del ciclone» (via Bari 26, fino al 24 giugno) reca i frutti d'un viaggio in Gran Bretagna che, nell'estate dell'86, gli fece scoprire la magia di Stonehenge: lo straordinario complesso megalitico con i suoi cerchi concentrici realizzati mediante blocchi monolitici di arenaria uniti da architravi e, come i «cromlech», con «pietre blu» tratte dai monti Presceily, lontani 300 chilometri dalla preistorica Stonehenge (3000 anni a. C.).

Di quell'esperienza fatta di spazi e silenzi ineffabili, l'artista torinese era ormai giunto a serbare una sorta di nostalgia che gli faceva rifiutare le immagini («sull'altro che cartoline») cui, in un primo tempo, era approdato; finché muovendo casualmente tra grandi tele modulari che aveva in studio, gli balenò improvvisa come una soluzione, l'idea che l'avrebbe condotto alla breve serie dei tre triliti dipinti cui la mostra accompagna i sei bozzetti preparatori e il modello plastico la cui sagoma ritorna sulle grandi tele, al centro delle quali il visitatore viene a trovarsi: in quella «zona del silenzio» che a Stonehenge Brazzani poté soltanto intuire circoscritta dal cerchio magico delle grandi pietre.

Due dei triliti magici di Stonehenge dipinti da Renato Brazzani

L'effetto speciale costituiva, là come qua, una realtà tangibile, ancorché più virtuale che reale. Come chi, guardando le sagome dipinte sulle tele, s'avveda dell'attrattiva esercitata dalla calibrata pausa offerta dal varco, la «porta-vuoto» che s'apre tra i piedritti che, di traverso, reggono la terza tela, col disegno della trabeazione.

Ma a questo punto sarà pur facile ricordare come da sempre Brazzani si fosse cimentato proprio nel dare il senso spazio: senza però mai descriverlo, per puntare sulla più eloquente evocazione pittorica, affidandosi al colore.

Questo, come giustamente sottolinea il saggio introduttivo, in catalogo, è infatti «l'elemento cui spetta di suggerire stati d'animo... riverberi di luce, consistenze di sole, trascorrer di giorni e piombar di notti in una dimensione *fuori del tempo*». Quelle variabili, insomma, che come il segno d'un sismografo recano l'impronta evocatrice della vita, e di ogni sua risonanza.

(Angelo Dragone)

Desideri e disagi di giovani in città

Flash e immagini alla scoperta della Torino metropolitana nell'allestimento fotografico che la Cooperativa di animazione Valdocco propone fino a venerdì 16 (orario: 9-18,30, ingresso libero) allo Spazio Mostre di via Assarotti 2. Sono il risultato di una selezione sul materiale del concorso fotografico «Adolescenza metropolitana», organizzato nell'ambito dell'iniziativa «Immagini dal territorio giovanile».

«E' difficile trovare un argomento originale con gli innumerevoli corsi e concorsi che inflazionano la città — dice Daniele Serra, responsabile della Valdocco —, possiamo quindi essere soddisfatti per la buona adesione. Il nostro voleva essere uno spunto per trattare in modo diverso e personale temi giovanili importanti».

La mostra è, infatti, un vasto scenario di immagini e testimonianze vissute sull'esperienza dei giovani con la loro città. Gli obiettivi hanno colto gli aspetti più particolari e si sono sbizzarriti nell'immortalare i luoghi d'incontro, i cosiddetti locali di tendenza, i colori e le mode di look e atteggiamenti. Non mancano i temi sportivi e soprattutto musicali, che emergono quali importanti punti di riferimento della cultura giovanile. Attraverso le immagini si riconosce un adolescente curioso, che aspira a viaggiare, e desidera fare esperienze di gruppo e ottenere un lavoro che non sia routine giornaliera dalle poche soddisfazioni. Indicativo il fatto che i temi dove era richiesto un maggiore approfondimento, come scuola e realtà politiche e sociali, non abbiano avuto alcun seguito.

I premi sono stati assegnati: per la sezione «bianco e nero» a quattro immagini su spazi e gruppi giovanili; per il «colore» a un divertente ritratto di ragazza, per le «diapositive» a una parete coperta di graffiti. *(Tiziana Piobert)*

Aspettando le «Giornate professionali», dopo un anno con molti bilanci in rosso

Il cinema italiano fa i suoi piani

Preoccupazione fra i piccoli produttori per le grandi concentrazioni - Con la ripresa esploderanno i kolossal stranieri - Il miracolo di Benigni

ROMA — Prima della fine del mese si terranno nella Capitale le «Giornate professionali di cinema» che costituiscono l'annuale occasione d'incontro tra gli operatori «periferici» e l'industria romana per esaminare la produzione che vedremo sul grande schermo nella stagione che va da agosto ad aprile.

Sono soprattutto incontri di aggiornamento tra addetti ai lavori, esercenti e distributori, con produttori e attori in veste di «promoter» delle loro opere. Alle prossime «giornate del cinema» (21-22 giugno) si conoscerà, tra l'altro, il nuovo assetto del sistema distributivo italiano, che si annuncia più contenuto per quanto riguarda il numero delle «case» che promuovono la circolazione sul territorio nazionale del prodotto filmico. In queste ore si sta infatti definendo un organigramma, che risente delle operazioni finanziarie in atto a Wall Street da parte delle grandi «majors» americane. Alle «giornate» romane avverrà la presentazione del nuovo marchio «Penta», la «major» italiana sorta dall'accordo tra i Cecchi Gori e Berlusconi. Nella «Penta» confluiranno la Medusa, gli Artisti Associati, la Cecchi Gori Classic e la Columbia che fino a qualche settimana fa operavano «in proprio» pur distribuendo film prodotti o acquistati in pacchetti da Mario e Vittorio Cecchi Gori e da Reteitalia, per lo sfruttamento cine-televisivo.

«*Era inevitabile che si arrivasse a questa concentrazione* — spiega Paolo Ferrari della Columbia — *perché oggi una struttura di un certo peso costa due miliardi all'anno e se non si fattura almeno trenta miliardi non si riesce ad ammortizzare le spese. Le concentrazioni, nel sistema distributivo cinematografico, dovrebbero, tra l'altro, consentire una razionalizzazione del mercato e un migliore sfruttamento dei film. La razionalizzazione dovrebbe agevolare titoli come* Mery per sempre, Piccoli equivoci, Marrakech Express, Nuovo cinema Paradiso *che non hanno, dall'attuale mercato, quel supporto che meriterebbero per la mancanza di strutture. Se dieci anni fa*

Benigni: il suo «Diavolo» ha incassato oltre 17 miliardi

si fosse concretizzata la politica delle multisale non ci troveremmo in una situazione disastrata come quella attuale».

La Warner Bros Italia, che dallo scorso anno si è assicurata la produzione Walt Disney, continuerà comunque a fare circolare sul mercato nazionale i titoli di Cecchi Gori per i quali la casa americana si è assunta l'impegno di promozione sul mercato d'Oltreoceano. Nella stagione 1988-89 la Warner Bros Italia non è stata molto fortunata con i prodotti di Cecchi Gori (*Splendor* di Scola e *La partita* di Vanzina), ma il suo bilancio non ne ha risentito per via di *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, campione d'incasso assoluto sul nostro mercato con oltre trenta miliardi.

La UIP (Paramount, MGM, Universal), malgrado la perdita della produzione Walt Disney, si presenta al via della nuova stagione con un listino strepitante di titoli attraenti: *007-Vendetta privata*, *Black Rain*, un thriller ambientato nel sottobosco criminale di Osaka con Michael Douglas, *Indiana Jones e l'ultima crociata* di Steven Spielberg, con Harrison Ford e Sean Connery (61 miliardi incassati in sei giorni negli Stati Uniti), il cartone animato prodotto da Spielberg e Lucas *Alla ricerca della Valle incantata* (in Italia uscirà a Natale) e *Ritorno al futuro n. 2*. La Columbia, dal canto suo, fa affidamento su *Ghostbusters n. 2* di Ivan Reitman e su *Old Gringo* di Luis Puenzo, già presentato a Cannes, mentre, per ora, il fiore all'occhiello della Warner Bros è *Batman* che per la prima volta si innamorerà di una donna (Kim Basinger).

A Los Angeles, nelle ultime ore, si è costituita per il mercato italiano una nuova società di distribuzione, formata al cinquanta per cento dalla Fox e dalla Orion, che assorbirà la CDI, e che avrà come direttore Sandro Pierotti. Trentadue sono i film che la Fox-Orion si propone di distribuire nella prossima stagione: i più attesi sono *Abyss* di James Cameron, storia di alieni che vivono nel profondo degli abissi (candidato per la Mostra di Venezia) e la storia del cantante rock Jerry Lee Lewis, interpretato da un elettrizzante Dennis Quaid.

Queste concentrazioni creano tuttavia preoccupazioni soprattutto tra i produttori indipendenti e tra quanti, nelle piccole case di distribuzione, operano per la valorizzazione del cinema di qualità e d'autori. E su questo argomento i giudizi lasciano comunque trasparire preoccupazione. «*Le concentrazioni* — osserva Franco Cristaldi, produttore di *Nuovo cinema Paradiso* — *sono in atto anche in altri settori dell'industria. Non mi sembra che sia un fenomeno che possa preoccupare e neppure ripercuotersi negativamente nel comparto degli audiovisivi. Non credo, del resto, che le nuove concentrazioni industriali abbiano interesse a bloccare altre strade e altre voci*».

«*La situazione è drammatica* — sostiene Mario Orfini (*Mamba*) — *e poi non siamo preparati ad affrontare l'integrazione europea del 1992. C'è comunque da sperare che non si formi un solo "polo" italiano. Il mercato non può essere dominato soltanto dalla Penta, altrimenti si rischia la paralisi*».

«*Non c'è alternativa* — dice Franco Committeri (*Piccoli equivoci*) — *e le concentrazioni sono delle necessità per avere maggiore forza nei confronti delle antenne televisive e dell'esercizio. Per un produttore indipendente oggi non c'è più margine d'azione se non si ha garantito il diritto d'antenna*».

Per Claudio Bonivento (*Mery per sempre*) le concentrazioni non rappresentano un pericolo «*se i responsabili sono disponibili a visionare i progetti dei produttori indipendenti e non soltanto quelli degli amici. Con le concentrazioni la produzione di qualità dovrebbe essere maggiormente difesa, così come si dovrebbero evitare gli scontri tra i film d'autore e i "filmoni" di facile incasso*».

D'altra parte già nella stagione che si è appena conclusa non si può dire che sia stato riservato molto spazio alla produzione indipendente. Una stagione, quella 1988-89, che si chiude con parecchi bilanci in rosso soprattutto per la produzione italiana. Negli ultimi dieci mesi sono circolati nelle «prime visioni» di 87 città (corrispondono a circa il 65 per cento del mercato) novantadue titoli prodotti con capitali italiani ed hanno incassato 67 miliardi e 683 milioni, dei quali 43 miliardi 583 milioni se li sono accaparrati in cinque: *Il piccolo diavolo* di Roberto Benigni (17 miliardi e 535 milioni), *Caruso Pascoski di padre polacco* di Francesco Nuti (10 miliardi e 10 milioni), *Compagni di scuola* di Carlo Verdone (6 miliardi e 9 milioni), *Fantozzi va in pensione* di Neri Parenti (6 miliardi e 6 milioni) e *La leggenda del Santo bevitore* di Ermanno Olmi (4 miliardi e 33 milioni). E di conseguenza i restanti 87 film italiani si sono divisi soltanto 24 miliardi. Nella storia del cinema italiano la stagione 1988-89 sarà ricordata per due soli exploit: il film di Roberto Benigni, *Il piccolo diavolo*, che chiuderà lo sfruttamento italiano con quasi venticinque miliardi e il primato personale di Ermanno Olmi. Perché finora nessuna opera del regista de *La leggenda del Santo bevitore* aveva superato i sei miliardi d'incasso.

Ernesto Baldo

In arrivo Wonder e soci

Il calendario dell'estate rock - Arrivano Paul Simon, Baez e Lou Reed

Stevie Wonder il 26 giugno sarà all'Arena di Verona

Una stagione rock sotto tono? Non esattamente. Manca forse l'evento clou, il supershow, Bruce Springsteen per intenderci. Ci sono però i concerti di qualità, le occasioni valide, se non imperdibili. Paul Simon verrà per tre date, il 3 luglio a Roma, il 4 a Modena e il 5 a Monza, con Miriam Makeba e i Ladysmith Black Mambazo. L'altra superstar dell'estate italiana è Stevie Wonder, che sarà il 26 giugno all'Arena di Verona, il 27 a Roma e il 29 al Palatrussardi di Milano.

E poi Bob Dylan: passato illustre, presente così così. Ha deluso, nell'ultima tournée italiana. Però è Bob Dylan. Esordirà a Milano il 19 giugno, in un concerto acustico e revivalistico, con i vecchi successi. Dopo Milano, Dylan andrà a Roma il 20, a Cava de' Tirreni il 21 e a Livorno il 22.

Dylan quasi s'incrocerà con l'antica fiamma, il suo contraltare femminile, Joan Baez, che aprirà il 27 giugno con uno speciale concerto a Modena al fianco di Tracy Chapman (unica data italiana), Francesco De Gregori e artisti vari: è una manifestazione che si chiama *Un rublo per l'Armenia* e da ogni biglietto, che costa 30 mila lire, verrà detratta una quota pari a un rublo (2400 lire) destinata alla costruzione di un ospedale in Armenia.

La Baez andrà poi il 28 giugno a Sarnano (Macerata), il 29 a Parma, il 1° luglio a Roma (Palazzo della Civiltà e del Lavoro) e il 2 luglio a Novara in un concerto gratuito in piazza Martiri.

Dal 19 al 22 luglio arriverà un altro vecchio eroe del rock Anni Settanta, Carlos Santana. Il dalle ceneri dei Seventies risorge pure Lou Reed, che sarà al Palatrussardi di Milano il 28 giugno. La stessa sera, a Monza, si annuncia un rock festival con gente del calibro di Elvis Costello, Ron Woods, Keith Richards, Tanita Tikaram e Nona Hendrix. Due ulteriori date per Costello: Torino il 19, Roma il 21. In concomitanza con Costello, all'Arena Civica di Milano ci sarà Vasco Rossi, che apre la tournée italiana a Torino il 14; nel capoluogo lombardo il «Blasco» replica anche il 19, mentre il 16 è a Parma, il 21 a Padova, il 23 a Bari, il 25 a Napoli, il 28 e 29 a Roma.

Tornando al rock internazionale, il gruppo psichedelico americano Rem sarà il 15 giugno a Milano (Palatrussardi), il 16 a Bologna (Palasport) e il 17 a Perugia (Palasport per la rassegna Rockin' Umbria che presenta anche i Tuxedomoon a Umbertide il 18 e i redivivi Amon Düül il 21 sempre a Umbertide).

Dal 16 giugno al Rolling Stone di Milano c'è una tre giorni rock aperta dai Pogues, e che propone pure gli Stray Cats il 19. Il 25 giugno a Milano c'è un altro festival, un mega-concerto gratuito al Parco Lambro in memoria di Demetrio Stratos a dieci anni dalla morte. Gratuito anche Eric Burdon il 29 nella milanese piazzetta Reale.

Fine giugno affollatissimo a Milano: il 29 ci sarà pure La Toya Jackson al City Square. La sorellina di Michael il 30 si esibirà al Central Park di Firenze.

Youssu 'N Dour, il musicista africano che abbiamo ascoltato in occasione del tour di Amnesty International, sarà il 24 ad Arcore (Villa Borromeo) e il 26 a Roma per la rassegna Euritmia.

A proposito di musica africana: Johnny Clegg, il bianco sudafricano che ha sposato il rock al mbaqanga, tradizionale suono zulu, sarà con la sua band Savuka il 21 giugno a Enna, il 22 a Priolo, il 28 a Padova, il 3 luglio a Torino, il 4 a Milano, il 5 a Correggio, il 6 a Roma, il 7 a Rimini e l'8 a San Benedetto del Tronto.

Gabriele Ferraris

NOTIZIE dalle AZIENDE

Gruppo G per Dr Pepper

Nuova importante acquisizione per il Gruppo G di Torino. All'agenzia piemontese è stato infatti affidato il lancio in Italia della Dr Pepper, la bibita «non cola» numero uno d'America. Il budget pubblicitario, assai rilevante, è di oltre 15 miliardi.
Primario il ruolo della televisione: per far conoscere Dr Pepper sono stati pianificati circa 3000 spots, distribuiti sui vari networks, da aprile a ottobre. L'obiettivo è di raggiungere oltre un miliardo di contatti.
Originale il messaggio dei due spots da 30" e 7", con una seguente alternanza di musiche diverse, che vanno dal rock anglosassone alla canzone melodica italiana, si comunica la novità di Dr Pepper come alternativa al tradizionale consumo delle bevande finora conosciute in Italia.

Seminario «Ecologia e progresso»

Il 21 e 22 giugno prossimi al Palazzo delle Stelline a Milano, la Associazione per gli Interscambi Italo-U.S.A. terrà il suo VII Seminario sul tema «L'ECOLOGIA E IL PROGRESSO».
Nei Seminari precedenti, ad iniziare dal 1983, ogni anno sono stati trattati temi di assoluta attualità.
— «L'ECONOMIA DEGLI INTERSCAMBI ITALO-U.S.A.»
— «LA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA»
— «L'INNOVAZIONE IMPRENDITORIALE»
— «L'ENERGIA E LE TELECOMUNICAZIONI NELLE IMPRESE MODERNE»
— «L'IMPRESA E L'AMBIENTE»
Hanno partecipato relatori di rilievo come il prof. Francesco Parrillo, l'on. Francesco Froio, il dott. Guido Panico, il dott. Franco Ceccoli, l'ing. Carlo Genoria e i professori della Kensington University Mr. Alfred A. Calabro e Mr. Walter G. Hankins.
Per ogni Seminario è stato pubblicato un volume contenente le varie relazioni e gratuitamente sono stati distribuiti sia ai partecipanti che a coloro i quali ne hanno fatto richiesta ed ogni anno oltre duemila copie hanno raggiunto operatori economici interessati all'argomento.
Sponsor prestigiosi hanno contribuito alla realizzazione degli stessi:
— CARIPLO
— CENTROBANCA
— SEAT
— PAOLILLA S.p.A.
— S.I.T.A.F.
La realizzazione del Seminario anche quest'anno è stata resa possibile dal contributo determinante di coloro che hanno ottenuto l'alto riconoscimento della Laurea Honoris Causa da parte della Kensington University.
Al Seminario che si terrà nel prossimo mese di giugno parteciperanno relatori accademici americani:
— Alfred A. Calabro - Presidente della Kensington University
— Walter G. Hankins - Decano della Kensington University
— Henry Barbera - Docente della University of Southern California
nonché operatori economici italiani dei vari settori.
Molti dei relatori di questo Seminario hanno partecipato ai precedenti e tra questi segnaliamo il dott. Guido Panico e l'ing. Carlo Genoria Amministratore delegato della TURBO S.p.A.
Cosa estremamente positiva, come nei precedenti Congressi, il volume sarà pubblicato prima dello svolgimento dello stesso e sarà distribuito prima dell'inizio dei lavori.
Il libro contenente gli atti del Seminario verrà inviato come di consueto a tutti coloro i quali ne faranno richiesta scrivendo a:
— ASSOCIAZIONE PER GLI INTERSCAMBI ITALO-U.S.A.
Via Bixio n. 32 - 06100 PERUGIA - Fax (075) 75.21.81.